



Il Presidente della Repubblica a Torino: la ferita è grave, guai a non utilizzare il bisturi

«Magistrati, avanti senza timore»

Scalfaro: solo così si salva la parte sana del Paese

TORINO. Quando una ferita è grave, «guai a non utilizzare il bisturi», guai a non incidere l'infezione. E, allora, magistrati! La Spezia: avanti senza timore in questa operazione che vuole salvare la parte sana del Paese. Avanti: senza preoccuparvi di chi, con un giudizio sottilmente perverso, paventa magari la vostra inadeguatezza di fronte ad un intervento così complicato. Avanti: a dispetto di chi, addirittura, insinua il dubbio d'un disegno politico che muove certe decisioni e alimenta di chiacchiere, ipocrisie e veleni.

Oscar Luigi Scalfaro, primo magistrato della Repubblica, scende in campo a difesa di quanti sono chiamati ad arginare una malattia che pare senza fine: è un discorso, il suo, nel quale la malinconia di chi è costretto a guardare in faccia la seconda tangente si fonde subito con il passo alla rabbia nei confronti di quegli «aggressori» che, «pur se di ricchezza minano le istituzioni e le turbano, rendendosi colpevoli d'un delitto».

Il presidente parlando alla Fondazione Firpo davanti ad una platea che riunisce tra gli altri senatori a vita Norberto Bobbio e Giovanni Agnelli, il ministro della Giustizia Flick, il presidente della Fiat, Cesare Romiti e il cardinale Giovanni Saldarini, indica ai magistrati spezzini un obiettivo da perseguire con la temerarietà di chi lotta per una giusta causa. Un intervento senza mezzi termini, senza riferimenti obliqui quello che il presidente tesse a Palazzo d'Azeglio. Scalfaro entra con inconsueta forza nel ciclone giudiziario che ruota attorno all'arresto di Lorenzo Nacci. «Un'altra ferita grave si è aperta nella nostra comunità - è l'esordio accorato - Un'altra ferita che colpisce quell'ostinazione della trasparenza e dell'etica che dovrebbe, invece, essere alla base d'una società civile e sana».

Annunzia, in Scalfaro. Un velo di disillusione: «Il vecchio discorso si ripete ancora una volta» dice il presidente. E' un cruccio che parte da lontano e che il Capo dello Stato annoda all'allocuzione di Norberto Bobbio nella quale il filosofo aveva ripercorso gli studi di Luigi Firpo e il suo inesausto interesse per il «pensiero politico» nel quale s'intrecciano la tensione dell'utopia e la concretezza del realismo.

Scalfaro si rivolge al «maestro» vita definendolo «un maestro che, ogni volta, vengo ad ascoltare con il cuore trepido di un allievo». E afferma: «Pensiero e politica, ecco due termini che dovrebbero essere indivisibili». Ma non è così: «La sofferenza della nostra vita politica di oggi nasce anche da questa divaricazione: a volte fatti ed azioni non hanno pensiero. E la politica senza cultura non è nulla. Anzi, è un danno».

E' un concetto caro alla filosofia del presidente che, in più d'una occasione, l'ha usato per stigmatizzare certi atteggiamenti logistici considerati troppo attenti alla demagogia. Un elogio della politica come «etica», anzi come esempio di quell'«ostinato rigore» il leonardesco memoria che Luigi Firpo aveva scelto quale suo ex libris.

È questo motto diventa ancor più significativo in un momento in

il Paese soffre «di un'altra grave ferita». Un dolore che, innanzi tutto, dovrebbe farci riflettere su certe frettolose girate di pagina e far pensare ognuno quanto sia inutile parlare di repubbliche con una numerazione. Prima, seconda: non contano nulla gli aggettivi numerati. Conta soltanto che le istituzioni non hanno vita autonoma, ma sono incarnate da persone che, con il loro pensare ed il loro agire le fanno vivere.

L'Italia ha, oggi, sussulti di crisi: Scalfaro invita a riscoprire, fuori di termini come «bene comune, unità, grandi valori, patria». Guardando allo squasso di Tangentopoli 2 dal Quirinale s'alza una sorta di invet-

tiva contro coloro che criticano l'operato della procura di La Spezia: «Altro che non aver bisogno della magistratura...». E' vero, ammette il presidente, i giudici «non sono certo sempre infallibili, ma devono essere sempre sereni e al di sopra delle parti». Per poter affermare con inusitata salda il bisturi e tagliare senza esitazioni e secondo coscienza. Glielo chiedo il Paese, glielo chiedo soprattutto i giovani: bisogna fuggire il rischio di comunicare loro la precarietà dello «concerto», evitare che possano essere contagiati da quella spazzatura di tutto e di tutti che è la peggiore malattia perché attinge alla stanchezza e alla rassegnazione.

Ecco le urgenze che spingono al-

l'elogio dei bisturi. Appena corretto da un'esaltazione del riserbo e del silenzio che il Capo dello Stato tesse in mattinata di fronte ai dirigenti dell'Ordine Mauriziano: «Sono valori caratteristici di questo popolo e di questa terra piemontese. E credo che l'esempio meriti una sottolineatura. Non si deve mai fare baccano sulle cose che si compiono».

Ma è solo un cenno, una notazione di margine. A volte serve far la voce grossa, specie quando c'è chi vorrebbe urlare più forte di te. Come quegli «aggressori», appunto, che mirano a turbare le istituzioni. E' un assillo cocente, per Oscar Luigi Scalfaro. E, a testimoniare questa preoccupazione che non lo

lascia da giorni, arriva la confidenza d'uno dei suoi più intimi ed ascoltati collaboratori. Il quale, conversando con alcuni giornalisti, pare riflettere, con un suo pensiero, l'angoscia del Capo dello Stato: «Ci chiediamo: questa seconda tangente è solo ciò che leggiamo sui giornali? O, piuttosto, non siamo di fronte alla punta di un iceberg?». E per chiarire meglio il concetto ed il dubbio s'inerpica su una metafora di stampo medico: «Non si capisce più se a sporcarsi le mani, in questo Paese, siano soltanto i primi o se la corruzione ha macchiato, ormai, anche gli infermieri e i portanti».

Renato Rizzo



Il Capo dello Stato: «Il vecchio discorso si apre un'altra volta. Alcuni aggressori per sete di ricchezza minano le istituzioni divenendo colpevoli d'un delitto»

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

INTERVISTA

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

«C'è bisogno dei giudici»

Flick: non lasciatevi delegittimare

TORINO ABBIAMO un grandissimo bisogno della magistratura e abbiamo bisogno di una magistratura che non venga delegittimata, o che non presti il fianco al rischio di farsi delegittimare.

Giovanni Maria Flick, ministro della Giustizia, commenta a caldo il discorso che Oscar Luigi Scalfaro ha appena terminato alla Fondazione Firpo. Il Guardasigilli si dice «totalmente d'accordo con il Presidente della Repubblica» e spiega: «I giudici hanno un ruolo essenziale e i discorsi e le cronache di questi giorni sono estremamente importanti per dimostrare che non si deve assolutamente abbassare la guardia nella lotta alla corruzione. Semmai, c'è un discorso fondamentale: la ricerca della trasparenza».

Il presidente Scalfaro ha accennato al nuovo capitolo di Tangentopoli, quasi a chiedersi: che cos'è che non ha funzionato?

«In passato tutti pensavamo che la corruzione fosse determinata



Giovanni Maria Flick

dall'inefficienza delle strutture. Per non attendere il dovuto pagai. Adesso, vincendo nelle quali non entro assolutamente nel merito, dimostrano che c'è un estremo bisogno di trasparenza. E questo, è naturale che non lo possano fare solo i magistrati,

ma devono continuare a fare anche loro perché si possa avviare a monte questo discorso di trasparenza. Altro che abbassare la guardia sul 2621 (l'articolo del codice civile «a false comunicazioni sociali e illegale ripartizione di utili») o cercare scorciatoie».

Dunque nessuna soluzione politica per Tangentopoli?

«Per quanto mi riguarda non c'è mai stata e non c'è una soluzione politica per Tangentopoli. C'è il problema di garantire l'efficienza della giustizia, attraverso processi rapidi, e questo vale per Tangentopoli, per evitare il colpo di spugna e il passare del tempo, e per tutti gli altri reati».

E il Governo che cosa può fare?

«Abbiamo bisogno di dare molte strutture e molti mezzi, e molta efficienza e molta razionalità, al lavoro che la magistratura sta facendo. Darle efficienza perché possa darci una legalità di cui abbiamo estremamente bisogno».

Il presidente della Camera

ha parlato di città assediata. E' possibile che non vi siate accorti di nulla?

«Quando prima c'era un problema di assedio dall'esterno alla città la trincea, come ho detto, era la trasparenza. Adesso c'è il rischio che la città sia espugnata (mi auguro di no), quindi ecco la necessità della trasparenza nei rapporti tra politica, economia e pubblica amministrazione».

Nessun contrasto, quindi, con il presidente Violante o con il procuratore di Milano, Borrelli?

«Qualcuno ha artificiosamente inventato ipotesi di contrasti o di duelli. Non c'è nessun duello, ma dicendo tutti le stesse cose. Sono assolutamente d'accordo con il presidente della Camera e con quanto ha detto il Capo dello Stato. I magistrati non devono parlare delle inchieste in corso. Per il resto sono cittadini come gli altri».

Giuseppe Sangiorgio Maurizio Tropeano

IL CASO

DIRITTO E POLITICA

ROMA Il tema di giustizia e di ruolo del Parlamento Luciano Violante rincara la dose: «Il vero passo in avanti è quello non solo di reprimere, ma di prevenire la corruzione». In un'intervista al Tg3, il presidente della Camera ha così ripreso i temi trattati nell'intervento a Rovigo di due giorni fa: «Non possiamo fare tutto i magistrati - ha detto Violante - che arrivano necessariamente dopo, quando la corruzione c'è. E' la politica che deve guardare avanti per evitare le future corruzioni».

Commentando le affermazioni del Presidente della Repubblica, Violante ha affermato: «Quando la corruzione si è manifestata non c'è dubbio che il bisturi ci vuole e molto severo. Però non dobbiamo pensare soltanto a questo. Dobbiamo pensare come evitare che la corruzione si manifesti, che il denaro pubblico sia disperso, che i soldi che i cittadini versa-



Mancino: governo e Parlamento devono fare la loro parte, ma senza colpi di spugna Bianco: sacrosanto il monito del Quirinale

no allo Stato vadano a finire in tasca a chi non li merita. Dimosteremo di essere all'altezza di questo compito, se riusciremo a maggioranza, opposizione e chiunque ha funzioni politiche - ad istituire questo tipo di controlli, di regole, di nuove istitu-

zioni per prevenire la corruzione. Altri Paesi l'hanno fatto, dobbiamo farlo anche noi e rapidamente».

L'esigenza è fortemente sentita dalla massima carica dello Stato, tant'è che il presidente del Senato Mancino, parlando a



Scandiano alla festa dell'Amicizia, ha detto che «se è vero che per uscire da Tangentopoli non servono i colpi di spugna ma la conclusione dei processi, è altrettanto vero che la questione è morale oltre che giudiziaria; il governo deve quindi

fare la sua parte, ma anche il Parlamento ha suoi precisi doveri».

Occorre, in definitiva, una iniziativa politica forte che rimuova le cause strutturali su cui poggia il sistema Tangentopoli, e senza la quale l'intera vicenda sarebbe solo un'epopea giudiziaria.

«Mi trovo in perfetta sintonia - ha detto il segretario del Ppi Gerardo Bianco - l'ammonizione di Scalfaro è sacrosanta. Ma però da una parte deve agire la giustizia, dall'altra, deve intervenire anche il governo a cui chiediamo di operare, nel fare le nomine, con grande ocularità, sapendo bene il curriculum delle persone e rinnovando profondamente per tagliare tutti quei legami che purtroppo ancora esistono».

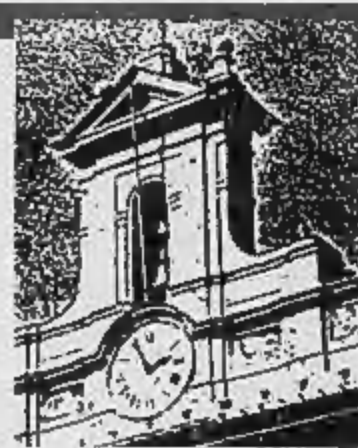
In definitiva, questo Paese, ha concluso il vicepresidente del Consiglio Veltroni, «deve accelerare ulteriormente il suo rinnovamento, anche un rinnovamento di classe dirigente».

Luciano Violante ha anche detto che la giustizia non deve essere giacobina e schiacciare chiunque. La magistratura si legittima e diventa più forte se accerta le responsabilità penali senza esporre al ludibrio persone innocenti, che non c'entrano. In questo modo il presidente della Camera ha difeso quei parlamentari il cui nome è finito nelle intercettazioni registrate.

Più esplicito in proposito il leader del ccd Cesini: «Nella tangentopoli scoperta dalla procura di La Spezia, Prodi, Fini, Mastella, c'entrano come il sottoscritto con lo sbarco sulla Luna: bisogna quindi distinguere bene tra chi ha responsabilità e chi non ne ha alcuna, anche se il suo nome in questi giorni è stato collegato all'inchiesta. Comunque fa rabbrivire constatare come in Italia sia ancora in azione una cupola affaristica che ci allontana sempre di più dall'Europa».

IL PALAZZO

Gli incantesimi del potere



E sì, certo, gli apalti, i miliardi, i faccendieri, le intercettazioni e le mazzette, ma non sarà anche un po' di jella? Un po', mica tutta, comunque quel tanto che basta ad alimentare il sospetto di un qualche incantesimo nero, di un influsso malefico sui manager delle Ferrovie. E si: Ligato fucilato in pigiama sotto casa, Schimberni cacciato via in malo modo, e ora Nacci. Che infatti se ne voleva andare, sembra. Ma non ha fatto a tempo.

E adesso, onestamente: con quale stato d'animo il prossimo disgraziato potrà sedersi su quella poltrona? Come non pensare (anche) a un irresistibile sortilegio per cui chi tocca i binari finisce male? Questo strambo. E tuttavia, proprio nel momento in cui evapora nella razionalità, è come se si lasciasse dietro una coda di ansia inspiegabile, un'ombra il cupa, enigmatica ripetizione.

Perché così, in fondo, nascono le leggende infamiste del potere. E questa del «maleficio» sulle Fiss rischia di diventare, aggiungendosi ad altre latenti dicerie iettatorie. La Montedison, per esempio, che dalla «fuga» di Eugenio Cefis in Canada alla revolverata sulla tempia di Gardini, non è che nel tempo abbia goduto una grande fortuna. Oppure - o almeno prima che l'ammiraglio Martini se la cavasse - la direzione del Controspionaggio militare. I cui capi, fin lì rispettabilissimi generali, finivano sistematicamente sotto inchiesta, e alcuni anche agli arresti, concludendo mestamente la loro carriera nei gruppi parlamentari del msi.

Analoga scalogna, d'altra parte, prezioso gioiellino tragicomico della Prima Repubblica, toccò in sorte al leader del psdi, da Tanassi in poi inevitabilmente abbattuti a mezzo scandali, fino all'estinzione del partito. E dire che Romita, poi Longo, Nicolazzi e tutti gli altri, del tutto consapevoli di tale saggezza del malaugurio, e perciò comprensibilmente preoccupati, tentarono di contrastarla con discreti, ma vani esorcismi tipo giri di scriva-

nia, cambio di stanza, di sedi, eccetera.

Ci si può credere, o non credere, va da sé. Di sicuro Andreotti, che pure è una bella figura di scettico, ha accennato a una «maledizione» che dai tempi di Pio IX, il Papa cacciato dai bersagliari piemontesi, graverebbe addirittura sul Quirinale ai danni di «seabaudi» presidenti democristiani. E in effetti, tra assassini, referendum, infarti, picconate...

Insomma, pur con tutte le possibili incredulità, o i dovuti scongiuri, come talvolta il potere si giova della fortuna, capita anche che la vita pubblica sia accompagnata da un corrispondente e adeguatissimo carico di maledizione. Quando, dove e in che modo esattamente quest'ultima si manifesti, è difficile, anzi è impossibile dire. Però di fronte al misterioso destino dei fratelli Bisaglia, ad esempio, o alla scia di sangue che il cosiddetto «memoriale Moro» si trascina appresso da quasi vent'anni, ecco, si ha di nuovo l'impressione di un qualcosa di inapplicabile, e per questo ancora più assoluto e definitivo.

O almeno: lo si crede di afferrare per risonanze, coincidenze, ritmi, analogie. Un po' come per l'oscura malia intercettatoria del bar Tomhini. Perciò, alla rinfusa: i guai del psd che capitano a giugno; l'agenda della Camera che non reca mai il governo in carica (ma quello che intanto è caduto). E ancora: chi va alla City perde le elezioni; chi parla di lira pesante sta per perdere il governo. Fino alla new entry delle «superstiti» di Palazzo: chi vuole sistemare le Ferrovie sono le ferrovie che lo sistemano per le feste.

Filippo Ceccarelli

Violante: prevenire la corruzione

«E' compito dei politici, le procure arrivano dopo»

A sinistra: il presidente della Camera Luciano Violante. A destra: il presidente del Senato Nicola Mancino



LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

Carlo Rossella

VICE DIRETTORE

Luigi La Spina, Vittorio Sabadin

REDAZIONE CAPO CENTRALI

Roberto Bellini

Dario Cresto-Dina, Franco Trapes

ART DIRECTOR

Angelo Rinaldi

EDITRICE LA STAMPA SPA

PRESIDENTE

Giovanni Agnelli

VICE PRESIDENTI

Vittorio Calomotti di Crispano

Umberto Cusani

AMMINISTRATORE DELEGATO

E DIRETTORE GENERALE

Paolo Paloschi

AMMINISTRATORI

Luca Cordero di Montezemolo

Giovanni Giovannini

Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicoletti

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

La Stampa, via Marengo 32, Torino

STAMPA IN FACSIMILE

La Stampa e di Bruno B. Torino

STY et al. C. Pirelli 138, Roma

RTS spa, Quota Strada 35, Catania

NUM. 5465 spa, v. della Giustizia 11, Milano

L'Unione Sicula spa, v. E. Mattei, Cagliari

Word Wide, 15-41 Rue de Calais, Nantes

CONCESSIONARIA PUBBLICITA'

Publintercom spa

v. Carducci 23, Milano, tel. (02) 86479.1

e M. d'Azeglio 66, Torino, tel. (011) 65.211

© 1996 Editrice La Stampa SpA

Reg. Trib. di Torino n. 618/1996

Certificata n. 3076 del 14/2/1996

La tiratura di Domenica 22 Settembre 1996 è stata di 660.914 copie



Oltre sessanta i nastri registrati ancora da ascoltare, daranno vita a un'inchiesta «bis»

Pioggia di bobine su Tangentopoli 2

Oggi la Procura deciderà sulla scarcerazione di Necchi
Gli inquisiti si difendono: «Accuse senza riscontro»

LA SPEZIA

DAL NOSTRO INVIATO

Ecco, la settimana scorsa un po' sorpresi e un po' nauseati abbiamo assistito al prologo del film «Tangentopoli Due». Il ritorno dei replicanti. Primi piani, dialoghi, musiche e fruscii. Un totale di 48 ore di registrazione: voci dai toni disinvolti, arroganti, talora sboccanti. Sei mesi di storia dell'Italia sommersa e maneggevole, da settembre dello scorso anno a febbraio. La Guardia di finanza si è rivelata paziente e instancabile nel lavoro di indagine, soprattutto in quello di ascolto. E non si è fermata a febbraio, quando i magistrati hanno deciso di chiudere il sacco: ha continuato a tenere le orecchie ben tese, fino a ieri, fino a stamane. E c'è chi sostiene che il meglio debba ancora arrivare: sarebbero oltre sessanta i nastri già incisi, o daranno vita a un'inchiesta «bis». «Eh sì, esistono elementi per affermare che i fatti sono andati avanti, dal febbraio scorso», aveva spiegato il giudice per le indagini preliminari Maria Cristina Falla, prima che le imponenti della regola del silenzio. «Ma ad un certo punto bisogna pure tirare le reti, concretizzare il lavoro d'indagine». Ed è vero, aveva aggiunto, che il «nucleo centrale» dell'indagine erano le intercettazioni telefoniche e, soprattutto, ambientali. Insomma, manager-imputati, faccendieri-imputati e giudici-imputati nei guai ci si sono messi da soli.

Al quinto piano del brutto palazzo di giustizia, negli uffici della procura si sono bruciate ore di lavoro intenso. Ma poiché la domenica è giorno da dedicare anche alla famiglia, il sostituto procuratore Alberto Cardano è arrivato accompagnato dal figlioletto Andrea, 4 anni, felice di essere in braccio al padre e incuriosito per il privilegio di essere in quel tempio. Cardano e Silvio Franz hanno esaminato le carte e si preparano alla prossima mossa. Ed è stato giorno lavorativo pure per Diana Brusca,

il gip che oggi rivelerà i turbini et orbis il destino di Lorenzo Necchi, re detronizzato delle Ferrovie. Tre le possibilità: ancora galera, arresti domiciliari, libertà. L'atteggiamento dell'amministratore delegato delle Ferrovie forse non è piaciuto troppo ai magistrati e per arrivare a una decisione favorevole, l'accusato deve far capire che, in fondo, lui non ha intenzione di intralciare la giustizia, insomma, se esistono conti d'ombra potrebbe impegnarsi a illuminarli. Anche se, ha ripetuto il suo volitivo difensore, avvocato Paola Balducci, «non si deve pentire di niente».

Ma non soltanto Necchi ha trascinato un di di festa in trepidità attesa: oggi viene interrogato l'avvocato Giorgio Marcello Petrelli, di Roma, quello che secondo l'accusa sarebbe stato l'anello di unione fra magistrati e faccendieri. Emergono nomi già illustri nella storia giudiziaria come, per esempio, quello di

CORCIONE

«Mai conosciuto Pacini»

ROMA. «Sono profondamente indignato e scandalizzato nel vedere su tutti i giornali il mio nome, accompagnato da fotografie di repertorio, in articoli dedicati al traffico illecito di armi. Non conosco Pacini Battaglia, mai saputo che esistesse, e non conosco il dirigente dell'Oto Melara Pier Francesco Guarguaglini. Conosco, invece, per ragioni istituzionali, il presidente di Finmeccanica Fabiano Fabiani». Lo ha affermato l'ex ministro della Difesa, Domenico Corcione, in merito all'inchiesta della procura di La Spezia. «Fabiani» ha detto Corcione - lo conosco perché al ministero della Difesa esiste il «Comitato Difesa-Industria» dove siedono rappresentanti sia delle forze armate sia dell'industria. Con il presidente di Finmeccanica abbiamo affrontato anche le problematiche di comune interesse come è nello spirito del Comitato. [Ansa]

Rocco Trano, ai margini dell'inchiesta, e forse neppure tanto ai margini. I giudici inquisiti respingono le accuse. Orazio Savia, procuratore a Cassino, alle contestazioni dei pubblici ministeri Cardano

e Franz ha risposto che certi processi, come quello sull'alta velocità, non li ha neppure sfiorati. «E come avrei potuto fare? Siete magistrati come me e sapete di che cosa parliamo». Niente da dire neppure



Lorenzo Necchi
amministratore delegato
delle Ferrovie

lari illustri della squadra di Mani pulite, ma l'appuntamento è sfumato.

Così ci si concentra sui giudici corrotti presunti e sul filone armi. Domani interrogatorio dell'ingegner Pierfrancesco Guarguaglini, amministratore delegato dell'Oto Melara, a dare ascolto alle intercettazioni e alle carte, lui pure in grande dimistichia con Francesco Pacini Battaglia, detto «Chicchi», finanziere d'assalto in Ginevra, Roma, Milano, Bientina di Pisa e altrove, quello che sedeva sul «gradino sotto Dio» ma questo non gli impediva di fornirne con mezzo mondo. L'Oto Melara, a tempo Oto Melara, si difende dall'accusa. «Escludo il 100 per cento il coinvolgimento della Oto Melara nelle forniture alla Bosnia», parola di Roberto Gonnelli, direttore generale della società. «Questa vicenda è indecorosa. Non soltanto alla Bosnia non sono state fornite armi, ma neppure agli altri Paesi colpiti da embargo».

E le accuse si trascineranno dietro serie preoccupazioni per la società che occupa circa 2 mila persone. Non si parla ancora di disdetta di contratti, ma alcuni clienti hanno già manifestato preoccupazione.

Prove della presenza di autobombardieri in carri armati italiani nella ex Jugoslavia non se ne sono fornite. Un ufficiale superiore presente, come si dice, in quel settore dello scacchiere sotto le insegne dell'Onu, ricorda piuttosto come all'aeroporto di Tuzla da «carghi» turci le insegne cancellate malevolmente scaricassero armi per i musulmani. Armi americane. Mentre altrove arrivavano armi di fabbricazione sovietica in tempo in dotazione alla Germania Est prima della riunificazione: destinate ai croati. E poi, il Made in Russia, per i serbi. Insomma, Italia fuori mercato o fuori souk. Ma allora le accuse? Vedremo.

Vincenzo Tessandori



Il procuratore
Francesco
Saverio
Borrelli.
Qui sotto:
Ilda
Bocassini

Nessun magistrato
di Mani Pulite
andrà a La Spezia
«Bisogna prima vedere
come si evolve l'inchiesta»



Davico
e Colombo



Di Pietro a Borrelli: vai fino in fondo

Il Pool era spiato da una équipe di «talpe»

RETROSCENA

INTERCETTAZIONI E VELENI

FRANCESCO Saverio Borrelli, procuratore capo di Milano, ha ricevuto la telefonata sabato 21 settembre, all'inizio di un weekend difficile per il pool di Mani pulite. A chiamarlo, è stato il ministro Antonio Di Pietro che ha parlato anche con il pm Piercamillo Davigo. Due telefonate, un solo messaggio riassumibile così: «Andate avanti fino in fondo. Non avete nulla da temere». Ben più che un semplice gesto di solidarietà, quello dell'ex magistrato. Nel quarto autunno di Mani pulite, infatti, i pm milanesi non solo hanno appreso dai giornali che un'altra Procura, quella di La Spezia, conduceva da mesi un'indagine parallela alla loro su magistrati e faccendieri in odore di tangenti ma, dopo essere stati accusati di aver usato troppo e troppo spesso le manette ora, al contrario, vedono circolare l'insinuazione di non essere stati abbastanza severi con Francesco Pacini Battaglia e soci, quando ai tempi del pm Di Pietro irruppe sulla scena di Tangentopoli. O, ancora peggio, di aver - nel dopo Di Pietro - mirato le indagini a piacere. E' partito subito all'attacco uno degli indagati eccellenti del pool, il senatore Cesare Previti: «... nelle inchieste ci sono figli e figliastri... c'è chi fa la franca con indagini che scompaiono nel nulla e chi è chiamato a rispondere in base all'indegno principio del "non poteva non sapere": in questi due anni io sono tutti che Mani Pulite ha colpito solo un settore di Tangentopoli».

Veleni, sospetti, accuse. Con i magistrati del pool decisi a mantenere una linea precisa: aspettare l'evoluzione dei fatti, senza commettere passi falsi. Il dietro la ribalta di questa Tangentopoli 2 è infatti ancora difficile da decodificare da Milano. Se non altro per mancanza di notizie dirette. Dopo una prima telefonata del pm Alberto Cardano al sostituto procuratore, Ilda Bocassini, quando era già uscita sull'Ansa la notizia dell'arresto di Lorenzo Necchi e Pacini Battaglia, i contatti sono stati pressoché inesistenti. Cardano ha tenuto però a sottolineare che le sue indagini confermano il lavoro di Ilda Bocassini, entrata nel pool dall'estate '93. Punto e basta, tutto il resto sono

notizie false. Borrelli è stato costretto a smentire di aver ricevuto da La Spezia il fascicolo dell'inchiesta e non è mai stata in programma una trasferta del pm Davigo e Gherardo Colombo. No, nessuna cortina fumogena. La realtà è che il pool milanese da giorni ha informazioni solo dai giornali. Niente lavoro in più. Così ogni pm ha mantenuto la

sua agenda di appuntamenti. Non solo. Incassate anche le parole tutt'altro che benevole di Pietro Folena, responsabile giustizia del Pds, che ha lodato i metodi della Procura spezzina e criticato ancora una volta quelli del pool, i magistrati milanesi si sono ben guardati da rivolgere appunti a chi non li aveva informati delle indagini e

persino delle intercettazioni in cui si parlava di spiate a loro danno. Anzi. «Anch'io al loro posto mi sarei comportato così, non avrei informato nessuno», commenta un pm. E, del resto, dopo le polemiche dei mesi scorsi con la Procura di Roma sulle indagini condotte da Milano all'insaputa dei capi degli uffici della capitale, sarebbe non difficile sostenere il contrario. A palazzo di Giustizia si fa comunque notare che, per esempio, dell'inchiesta sull'ex capo del gip, Renato Squillante, fu subito informata e coinvolta anche la Procura di Perugia, competente per le indagini sulle toghe romane. Come a dire che tra colleghi che si fidano la collaborazione dovrebbe essere normale, o no? Ma non è il solo interrogativo che circola in queste ore al quarto piano del

palazzo di Giustizia. Ci si interroga infatti sul ruolo avuto nell'inchiesta di Ilda Bocassini dalla Guardia di finanza, in particolare dai Gico di Firenze che ha indagato sull'autoparco di Milano: un fatto che non è privo di tensioni con la Procura di Firenze. Tanto più che a Milano i problemi con la Finanza sono ancora tutti aperti. Tra processi in dibattimento sulle tangenti a ufficiali delle Fiamme Gialle, indagini su collaboratori del pool finiti nell'elenco degli indagati per corruzione, notizie di ex ufficiali dei tempi di Mani Pulite che, smessa la divisa, oggi lavorano per gruppi pubblici nel mirino di altre Procure. Un terreno insomma insidiosissimo.

Infine, a peggiorare lo scenario, è arrivata la lettura dei giornali con le intercettazioni fatte dalla Finan-

za nello studio romano di Pacini Battaglia tra il 2 e il 23 febbraio '96. Soffiate sul lavoro preparatorio a 360 gradi fatto da Ilda Bocassini al suo arrivo a Milano: «Rossi, Luca Nistri, Pacini, Bisignani, Dini, la moglie di Dini, Rossi, Enimont, Cragnotti, Necchi, s'è riletta tutti i «walla», dice Ilda Bocassini. Soffiate sulla superelite Omega, Stefania Ariosto, la fidanzata dell'avvocato di Forza Italia, Vittorio Dotti, sentita per mesi dal pm in totale riservatezza, con tutti i suoi verbali segreti proprio per evitare fughe di notizie: «La moglie di Dotti interrogata di sette ore...». Soffiate persino su un'operazione di polizia nota a pochissime persone: il pedinamento del giudice Squillante durante un suo viaggio in Svizzera il 15 gennaio '96, due mesi prima del suo ar-

resto: «Squillante è stato seguito pure a Lugano». E addirittura un «colonnello» che passava le carte dell'inchiesta a Pacini: «Ma il mio colonnello non m'ha dato nulla. E' tene presente che ce n'ho uno che mi guarda da vicino». Sono questi, alcuni dei passaggi delle intercettazioni che più hanno allarmato il pool. Alla fine della lettura, una prima analisi: non c'era una sola talpa ma c'erano vari personaggi che venivano manovrati per raccogliere notizie sull'indagine più riservata della Procura di Milano. E un conto è sapere a febbraio che la Ariosto collabora da 6 mesi con i magistrati, ben altro è conoscere un'operazione top secret come quella del pedinamento di Squillante.

Chiara Beria di Argentine



Cosa dire
CHE
VUOL
DIRE?

Mellotron

- A) Strumento elettronico che elabora suoni registrati
- B) Mollusco
- C) Unità di misura

Segnatevi la lettera corrispondente alla risposta giusta (consultando lo Zingarelli '97 sarà più facile!). Le 5 lettere in sequenza, dal lunedì al venerdì, formeranno una parola (es.: A+S+I+N+O). Riportatela sul coupon che troverete sabato: tre estratti vinceranno, ognuno, le cinque opere Zanichelli in gioco.

ZANICHELLI

LIBRI E SERVIZI ADATTI

CEPU

CEPU, con 72 scuole in Italia e fuori d'Italia, prepara agli esami universitari, garantisce a chiunque un insegnamento personalizzato e il adeguato ai ritmi di apprendimento e ai problemi di tempo di ognuno, attraverso incontri in giorni e orari a scelta.

Anche chi lavora e non ha tempo può conseguire la

LAUREA

PRESSO LE UNIVERSITÀ ITALIANE

INFORMAZIONI NON COSTA NIENTE. CHIAMATE SUBITO!

Numero Verde

167-011074

72 SEDI IN ITALIA!

In Piemonte: TORINO, ALESSANDRIA, CUNEO, NOVARA, VERCELLI

CEPU su Internet: WWW.Didattico.it/cepu e mail@cepu.it

Napolitano? «Non parla»

L'avvocato: non teme il carcere»

ROMA. Un duro, il giudice (ormai ex) Roberto Napolitano. Ha avuto gli arresti domiciliari e da sabato dorme a casa. Ma non lo aveva chiesto. Anzi, era pronto a farsi un mese di carcere. E senza parlare. Quando ha incontrato i due pm spezzini che hanno ordinato il suo arresto, li ha scrutati e ha fatto mettere a verbale: «Non risponde a nessun interrogatorio. Faccio solo alcune dichiarazioni spontanee. Dunque: vedo che il gip si è già dichiarato incompetente e invierà gli atti a Bologna. Io risponderò solo alle domande del mio giudice naturale. Quanto a Pacini Battaglia, mi interessa, è mio amico da vent'anni. Mia moglie era una sua compagna di scuola. Ci frequentiamo da sempre. Stop. Commenta l'avvocato, Giuseppe Patané: «Napolitano è giudice, sapeva bene che si vuole un mese prima che la procura di Bologna riceva l'incartamento. Era pronto ad aspettare in cella».

Ieri l'avvocato Patané è andato a trovare Napolitano a casa sua. Il di-

fensore, oltre ai famigliari stretti, è l'unico che può visitarlo. Hanno parlato a quattro occhi per quasi due ore, rileggendo l'ordine di arresto. Napolitano, ovviamente, contribuisce a impostare la sua difesa. «Bisogna che si ascoltino bene le bobine delle intercettazioni. E alla fine gli dirò: scusate, avete visto? Qua si capisce che ci sono sovrapposizioni di voci o situazioni». Casa borghese. Famiglia di magistrati da molte generazioni. Il padre di Napolitano è stato presidente del tribunale di Roma. Lo zio era presidente di sezione in Cassazione. La figlia sogna il concorso. «Ma ora cambia tutto. Ci saranno grosse ripercussioni. Quando si dice che un magistrato è arrestato per corruzione è una cosa molto brutta», ripeteva ieri l'ex magistrato al suo avvocato.

Al polso, Napolitano portava uno Swatch. Non il famoso Rolex d'oro che gli ha portato tanti guai. Secondo i giudici di Bologna che l'avevano sospeso dalle funzioni, un mese fa, era un regalo di Craxi. La fami-

glia ha spiegato, e pensa di aver anche provato con documenti, che l'orologio fu acquistato nel 1986 da un certo gioielliere di Roma per festeggiare l'esito di una brutta operazione.

Napolitano dovrà di nuovo dare ai giudici bolognesi spiegazioni. Ma non ci andrà più da collega inquisito. Ha dato le dimissioni dalla magistratura. Spiegava anche ieri all'avvocato: «Non si può più fare il giudice una volta che si è stati inquisiti. O peggio arrestati». Sono le stesse parole che ha scritto nella lettera di dimissioni inviata al Csm. Dice l'avvocato: «La lettera di dimissioni è stata depositata immediatamente dopo l'ingresso in carcere. E' stata la prima cosa che ha fatto, indipendentemente dall'interrogatorio, che peraltro non c'è neanche stato».

Ex giudice e avvocato, però, san-



L'ex
magistrato
Roberto
Napolitano

no bene che l'accusa più pericolosa sarà l'aver fatto da confidente a Pacini Battaglia per chissà quanti anni. Non processi agguistati di tanto.

quanto aiuti indretti. Ne hanno anche parlato, ieri. La risposta di Napolitano è in linea con il personaggio, tutto d'un pezzo: «Ma chissene fregava dei processi degli altri. Io pensavo ai miei e basta». Commento dell'avvocato: «Ci credo. E' in linea con il personaggio. Un po' scanzonato, non dico di no. Ma non spregiudicato. Secondo me, lo volevano interrogare sotto l'effetto emotivo dell'arresto. Napolitano non è uno che lascia andare il sistema nervoso. E quindi l'hanno rimandato a casa. Tenerlo in carcere per un mese, aspettando Bologna, era francamente troppo».

Francesco Grignetti



9



MODENA
DAL NOSTRO INVIATO

«Caro Bertinotti, caro Ripa di Meana, è l'ora di capire che non è più il tempo degli ultimatum o dei discorsi demagogici... Il problema è il debito progressivo, per quello ogni manovra rischia di spezzare delicati equilibri sociali. Eppure ce la faremo a recuperare quelle risorse che oggi, non domani, servono al Paese per raggiungere l'Europa».

Alla vigilia del vertice per la Finanziaria, davanti alle folle pidiessine, Massimo D'Alema detta così fin da subito le regole della politica d'autunno, nella prima festa dell'Unità dell'era della «Quercia» partito di governo. Ce n'è per tutti, da Bertinotti a Bossi, passando per il rilancio del grande partito della sinistra. E il segretario non si tira indietro di fronte alla Tangentopoli ferroviaria, l'ennesimo buco nero di malaffare e al nodo giustizia.

«Dall'emergenza», dice, «si esce rinnovando coraggiosamente le istituzioni e la classe dirigente, rafforzando la politica e la democrazia. Noi non abbiamo evocato mostri, non esistono procure della sinistra». Ma ai giudici, dopo il ribadito il rispetto dell'autonomia e delle garanzie per il loro lavoro, manda a dire che «non può essere considerata una pretesa assurda il riserbo del magistrato sulle indagini che compie. Questa non è una limitazione dei suoi diritti di opinione o di parola... Calpestare il rispetto delle persone, della loro dignità, della sfera privata, come

Il leader della Quercia: trasparenza e pulizia per battere la corruzione

«Basta con demagogia e ultimatum»

D'Alema: Bossi e Bertinotti, l'Europa aspetta



Il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti

partito avviene, non è utile né alla giustizia né alla ricerca della verità».

Un discorso a tutto campo, insomma, dominato dalla prospettiva dell'appuntamento con il partito unico della sinistra, della prossima battaglia congressuale (e sia chiaro - ironizza il leader - che non sarà un arruolamento obbligato...), Ma soprattutto, davanti alle bandiere rosse, nella prima festa

della Quercia al governo (ma con poche concessioni alla platea che applaude Violante più dei ministri e si scaglia solo al nome di Nelson Mandela) il primo leader della sinistra che governa, accompagnato sul palco da tutti i ministri del Pds, lancia a amici e avversari i suoi inviti al dialogo, così perentori da avere il sapore dell'ultimatum. La situazione, del resto, non è delle più rosee. Proprio lui avverte che

«il passaggio è stretto... In ogni momento sentiamo il rischio che tutto precipiti indietro, nel caos e nell'ingovernabilità».

BOSSI. La prima regola è per lui, il senatore, «Dico a Bossi - sillaba D'Alema - pacatamente: adesso, basta. Il tempo delle esibizioni è scaduto. Però, riconosce: «Se l'Italia rimanesse fuori dall'Europa sarebbe una sconfitta politica drammatica. Le regioni più avanzate a ricche non accetterebbero di essere separate dal cuore dell'Europa. Così si metterebbe davvero a rischio l'unità nazionale, con le marce di Bossi».

Ma il tono dell'ultimatum è secco, anche se arriva un'apertura di credito, non la prima di D'Alema nei confronti del Carroccio. «Abbiamo problemi seri, quegli stessi che la Lega in altri momenti, con meno chiacchiere e camicie verdi, ha contribuito a sollevare. Lavoriamo

per risolverli». Ma se Bossi insiste sulla secessione, riceverà una risposta politica, e non solo quella delle istituzioni e delle forze dell'ordine. «Bossi - chiude D'Alema - sa che la secessione è una «macchia», ma gioca con spregiudicatezza su una minoranza di persone. E può farlo perché la politica ha perso in questi anni peso, funzione e senso della responsabilità».

Ma, nella «Grande politica», probabilmente c'è spazio anche per un Bossi che sappia rinunciare «ad ampole e gite in barca».

BERTINOTTI. La seconda regola è per l'alleato-nemico. Sulla finanziaria, D'Alema lo sa, sarà battaglia grossa. «Cerchiamo assieme - dice rivolto al leader di Rifondazione - le soluzioni possibili. Ma sia chiaro che dietro l'angolo non c'è un altro governo che si possa fare. Se questo fosse travolto, e non lo sarà, da vecchie rissosità, sarebbe una

sconfitta per tutti...». Ma la sfida a Bertinotti va assai al di là della prossima verifica sulla Finanziaria. D'Alema parla di «quei giovani di Wall Street che muovono miliardi di dollari senza rispondere ai Parlamentari», all'economia globale. Riscuote addirittura applausi quando parla di una società ove si rinuncia «alla vecchia idea del posto fisso». «Ma ho letto - aggiunge - che il compagno Bertinotti dice che noi abbiamo sbagliato tutto legandoci al socialismo democratico. Lui è rimasto solo, forse avrà meno problemi e imbarazzi, ma non ha nessuna possibilità di incidere».

TANGENTOPOLI. All'ennesimo scandalo D'Alema reagisce così: «Si capisce bene che Tangentopoli era ben più che l'effluvio della corruzione di un «ceto politico o il risultato della pretesa partitocrazia. La sostanza profonda del problema sta nell'intreccio non trasparente tra politica ed economia che affonda le sue radici nella storia del Paese. Per questo, conclude il leader del Pds, va cambiata la classe dirigente e vanno cambiati i criteri di scelta: basta, insomma, con la selezione per fedeltà ideologica o comuni interessi. D'ora in poi, insomma, vanno promossi i migliori. E così, finalmente, «arriva liquidato il potere dei magistrati sulla politica...». Se la giustizia è diventata così importante nella vita politica, e la cosa non mi piace affatto, è perché c'era un sistema corrotto, non per colpa dei giudici».

Ugo Bertone

I pidiessini hanno regalato al partito oltre 11 miliardi. La libreria in testa alle preferenze con 770 milioni

Sono arrivati 800 pullman. Ieri 500 mila visitatori tra stand e ristoranti (preferito il pesce)

to comincia a riempirsi. In giro fra gli stand della festa ci sono sette punti tv e un megaschermo per assistere al comizio di D'Alema. Tutto pronto. E alle 18 in punto il discorso del segretario finisce pure su Internet. In tutti questi giorni, 104 mila viaggiatori sono entrati nel sito della prima grande festa telematica, chissà se si dice così. Come se non bastasse, ci sono pure quaranta collegamenti in diretta via satellite, con altri posti, altre sedi. Se piove, forse era meglio star davanti alla tivù. Ma adesso il cielo resiste e presentano quelli che stanno sul palco. Veltroni raccoglie l'ovazione più forte. D'Alema aspetta il suo turno. Manca il Ferraguti che impreca al Milan, alla nomade, alla sfiga. Ecco, è l'ora del Massimo. «Sì. Ce l'abbiamo fatta». Comincia così, mentre il cielo se ne sta buco.

Pierangelo Sapegno



uno sente sulla spiaggia di Rimini ripeteva: «La bambina Coluzzi Annalisa è attesa dal papà presso la direzione servizi». E poi, a quel meno svegli: «Per tutti coloro che si sono smarriti il punto d'arrivo è il bar sotto il tendone dell'Unità». Dopo le due del pomeriggio, il cielo si calma un po' e la pioggia la minaccia soltanto. Sta arrivando l'ora del Massimo. Il primo cartello sotto al palco, in prepara una distinta signora: «Dio c'è. Il Pds governa». Il grande pra-



Modena risponde al Senatur 300 mila sotto la pioggia

RETROSCENA

LA QUERCIA IN FESTA

MODENA
DAL NOSTRO INVIATO

Forze! E piove, piove. Gliel'aveva detto D'Alema? «No. D'Alema sta parlando», fa quello. A quest'ora, sul far della sera, si accendono le luci e il cielo resiste come l'Italia di De Gregori, metà giardino e metà galera, sospeso sopra quei trecentomila con i berretti e i fazzoletti in testa. Gliel'aveva detto la nomade ai Ferraguti che invece se ne va per un'altra strada siringando «radiolina all'orecchio come se fosse l'ultimo malloppo che gli è rimasto, e prima o poi lo spezzerà quel transistor. Il cartello adesso è il vicino al bar Cagliari, e si sposta in giro con la sua brava zingara vestita di uno straccio a fiorellini lungo fino al fango che c'inzaccherà tutti: «Antica tradizione nomade. Lettura della mano. Lettura dei fagioli». Gliel'aveva detto con i fagioli al povero Ferraguti, che è un bravissimo tattu blindato nel suo giubbotto chiuso sino al collo. «Che il Bologna perdeva, mi aveva detto», cristona lui, «poi fa del suo meglio per spiegare che stava per pareggiare. Chi? Me il Bologna, santocielo, contro il Milan, e chisseneffrega se piove. E D'Alema? «Adesso ci vado». Un po' di pazienza. Stavano già in trecentomila quando il comizio doveva ancora cominciare, assembrati nel grande prato fangoso e sulla strada che lo costeggia. Poi, sono pure diventati un po' di più, quando è salito l'urlo di accompagnamento, ah oio, ah oio. E D'Alema poteva ben cominciare senza Ferraguti Antonio.

Oggi, il segretario più era un uomo molto felice: lui parlava dal palco col volto eretto, e i giornalisti stavano tutti sotto a naso in su, immersi nel fango. Poi, una settimana dopo Bossi, D'Alema ha raccolto probabilmente più gente in una volta sola e in un posto solo di quanto non sia riuscito alla Lega per tutto il suo viaggio inseguendo il Po. Pure il cielo è stato abbastanza bravo: s'è fatto galera solo

quando D'Alema stava finendo di parlare. Giusto in tempo per annacquare quelli che stavano nel fango con il naso in su. Perfetto».

Dall'alto, al coperto nella sala stampa, sembra tutto un parcheggio di attesa, quando il comizio deve ancora cominciare. Ottocentomila visitatori solo oggi, metà domenica 22, che a ridarci sopra sarebbe il primo giorno d'autunno. E piove, piove. Piove da ieri, e dall'altro ieri. Si va nella guazza, fregandosi le scarpe. I pullman continuano ad arrivare, le macchine anche e i ristoranti. 22, tutti aperti anche alle 22 del pomeriggio, continuano a riempirsi. Fino a sabato, la Festa dell'Unità numero 50 ha incassato 11 miliardi 515 milioni, 861 mila e 50 lire. Che tenerezza, quelle 50 lire. «Senza pioggia sarebbero stati due miliardi in più», avvertono i dirigenti. Vero, probabilmente. Ha fatto

più soldi di tutti la libreria, 770 milioni da sola. Il ristorante più ricco, invece, è stato quello del pesce, 660 milioni. Le cucine stanno aperte anche per aspettare i grandi della politica che passano a salutare, una specie di calvario o di rito che non sappiamo bene chi ha inaugurato. Uno fa il cuoco per quello, alle feste. Soprattutto in giornate come queste, di pioggia, di fango e di trincea. E Massimo Mezzetti, segretario del Pds di Modena, li chiama dal palco «i compagni delle retrovie». Quando uno dei leader si dimentica di salutarli o salta una cucina, glielo ricordano gentilmente, e allora succede come quella volta «Prodi, ad esempio, che improvvisamente si alzò dalla tavola dov'era seduto a mangiare e scatenò un trambusto con gran stupore di tutti gli astanti. Prima si levarono tutte le guardie del corpo come un uomo solo, poi il capo della polizia, poi

scattarono i carabinieri, e poi si eccitarono i giornalisti. Prodi voleva solo andare nelle cucine e riarrivare fra gente che cadeva malamente e si pestava i piedi. Sabato D'Alema è venuto con un giorno d'anticipo alla festa dell'Unità, proprio per visitarle con calma. Ieri è toccato a Veltroni, nel mezzo del pomeriggio, grande ressa e grande tifo fuori dai ristoranti, baci e abbracci nelle cucine. In mezzo alla calca c'era pure un giornalista che gli ha chiesto se aveva qualcosa da rispondere a Violante quando dice che con la seconda Tangentopoli i nuovi politici sono dei pirati. «Chiedetelo a lui. Ma non si riferiva ai governanti di adesso», ha detto Veltroni.

Fuori, fra la gente che si rifugiava nelle passerelle, ci si muoveva sospinti dalla marea. I pullman non smettevano d'arrivare e all'autoparlante la stessa voce che

INFORMAZIONE

ACCUSE E DIFESE

MODENA
DAL NOSTRO INVIATO

I giornalisti stavano quasi tutti sotto nel fango, proprio davanti a lui, e D'Alema era abbastanza soddisfatto. Massimo D'Alema, ex direttore dell'Unità, negli ultimi tempi ha scoperto che i giornali sono, in serie: inutili, ed è meglio guardare la televisione, basta lei da sola; dannosi, ed è meglio lasciarli in edicola; banali, se per questo tutti, compresa l'Unità, mi seguono superficialmente; bugiardi, se non serve parlarne più. Invece, la Festa chiude e se ne parla. Giuseppe Caldarola, nuovo di-



Giuseppe Caldarola

rettore dell'Unità, ha preso la parola dal palco proprio prima di lui e pur senza citarlo mai gli ha risposto per tutto il tempo del suo discorso. Primo: «Io di una cosa sono convinto: che non è vero che si può fare a meno dei giornali, che non esiste una democrazia senza giornali e che una sinistra forte e ambiziosa sulle sue spalle incombono inedita responsabilità, deve avere il coraggio di una «fida continua, forte ma

Giornali, battute al vetriolo

Polemiche anche tra Quercia e l'Unità

corretta, con il mondo dell'informazione». Secondo: «C'è bisogno di giornali, di partiti, di opposizione, di governo. Questo è un Paese normale». Terzo: «Voi potete ben pensare che se la situazione è questa, per la vostra vita e per quella dei vostri figli, è sufficiente avere un video, che bastate da soli. E' vero. Ciascuno di noi basta da solo, ma io credo che come serve la politica per guidare lo Stato e servono bravi e onesti politici, così servono i giornali e i giornalisti per aiutarvi a muovervi in questo campo affollato di notizie, di immagini e di idee. E' per questo che io difendo tutti i giorn-

nali, anche quelli che non apprezzano. Quarto: «Noi vogliamo lavorare per un giornalismo più autorevole. E questo sarà tanto più facile farlo, quanto più saremo giornalisti con la schiena dritta».

Quando viene il suo turno, D'Alema non risponde o quasi. «Non siamo qui per fare chiacchiere», dice. Però, prima di lui, qualche chiacchiera si spreca lo stesso. Sempre i giornali, protagonisti. Quasi una polemica neanche troppo sottintesa fra l'Unità e il partito. Così, Massimo Mezzetti, segretario della federazione Pds di Modena, se la prende di nuovo con i giornali e pure con

l'Unità che l'avevano attaccato per la sua enfasi, «dimenticando invece il lavoro oscuro di migliaia e migliaia di volontari, grazie ai quali vive la festa».

Successo all'inizio di settembre, quando D'Alema passò di qui per la prima volta, e qualche giornale derise un po' il segretario della federazione di Modena. L'Unità descrisse un passo del suo discorso come «un tantino enfatico». Semplicemente, quel giorno aveva smesso di piovere e Mezzetti aveva presentato D'Alema così: «Il suo arrivo ha portato il sole».

(p. sap.)

«L'UNIONE NEI TEMPI STABILITI»

A conclusione del vertice europeo di Dublino, Le Monde ha pubblicato un articolo scritto da Jean Arthuis e da Theo Waigel, ministri delle Finanze rispettivamente di Francia e Germania. Ne riproduciamo alcuni brani.

SIAMO più che mai convinti che l'Unione monetaria europea sarà un grande successo e abbiamo la stessa opinione su tutte le importanti questioni che restano in sospeso. L'attuale ripresa della crescita e gli sforzi precedenti compiuti dai nostri due governi per riequilibrare le finanze pubbliche permetteranno ai nostri due Paesi di rispettare i criteri di Maastricht e di realizzare l'Unione monetaria venerdì 1° gennaio 1999. Negli ultimi decenni, i ritmi economici di Francia e Germania sono stati sempre più paragonabili. Le due economie non si sono disaccostate se non in casi eccezionali. In seguito alla recessione del 1993, l'innalzamento inatteso dei tassi di interesse a lungo termine e le malugurate fluttuazioni dei tassi di cambio hanno ostacolato la forte ripresa che si annunciava. Ma il ritmo della crescita dovrebbe accelerare all'inizio del 1997.

Le condizioni in cui funzionano le nostre economie non sono mai state così favorevoli da molti anni in qua. I mercati asiatici, americani ed Est-europei sono in espansione. I tassi di cambio fra le principali monete corrispondono oggi alle reali basi economiche. In Europa l'inflazione è sotto controllo e le economie si sono riequilibrate grazie a una riduzione dei deficit pubblici e a più ampi margini di manovra per le politiche monetarie.

Le economie francese e tedesca hanno in larga misura le stesse esigenze strutturali. Le spese pubbliche crescenti avevano imposto loro un fardello sempre più pesante. La rigidità del mercato del lavoro e i costi di produzione troppo elevati hanno rappresentato gravi ostacoli alla creazione di posti di lavoro.

La necessità di ridurre i settori pubblici delle nostre economie ha ispirato i budget per il 1997 dei nostri due Paesi. Stiamo facendo sforzi senza precedenti sul fronte delle spese pubbliche. Questo permetterà a Francia e Germania di soddisfare tutti i criteri del Trattato di Maastricht e di realizzare l'Unione monetaria europea alla data prevista.

Il 1° gennaio 1999 la terza tappa dell'Unione monetaria europea sarà realizzata e i tassi di cambio saranno fissati in modo irrevocabile fra i Paesi che soddisferanno i criteri di Maastricht. Questi Paesi saranno indicati dal Consiglio europeo al più tardi nel 1998. Francia e Germania saranno nel gruppo. Speriamo che il maggior numero di Paesi membri sia con noi e che gli altri ci raggiungano il più presto possibile.

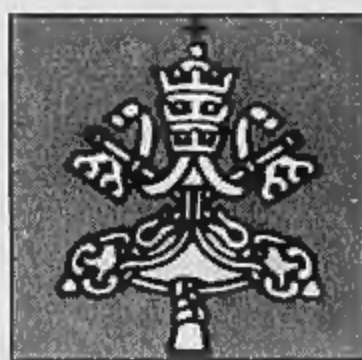
Un buon dibattito per l'euro (la moneta comune, ndr) richiede il mantenimento dei tassi di cambio come obiettivo fondamentale delle politiche economiche all'interno dell'Unione europea. La stabilità dei tassi di cambio è stata una delle chiavi delle nostre strategie economiche, e tale resterà nei confronti dei Paesi dell'Unione europea che non parteciperanno dall'inizio all'Unione monetaria.

Il buon funzionamento del mercato unico non deve essere messo in pericolo da fluttuazioni eccessive tra l'euro e le altre divise europee. Una convergenza profonda delle basi economiche resta la condizione sine qua non della stabilità dei tassi di cambio. Essa esige politiche monetarie disciplinate e responsabili fra tutti i Paesi europei, non la stabilità dei prezzi come obiettivo.

Il coordinamento delle politiche monetarie nel quadro del Consiglio della Banca centrale europea giocherà dunque un ruolo cruciale. La sorveglianza multilaterale a livello comunitario dovrà includere il controllo delle vicissitudini dei tassi di cambio, e dovranno essere predisposte misure che permettano di evitare fluttuazioni eccessive.

Il prossimo dicembre i capi di Stato e di governo si ritroveranno a Dublino. Noi vogliamo che il Consiglio di Dublino lasci il ricordo di una tappa decisiva sulla via dell'Unione monetaria europea.

Jean Arthuis
Theo Waigel



REIMS
DAL NOSTRO INVIATO

Stanco, il braccio sinistro tremante aggrappato al pastorale, ma con l'ha fatta. La quinta visita del Papa in Francia - una battaglia, nelle previsioni - si è risolta in una serena vittoria di Giovanni Paolo II, che entrerà in ospedale fra poco più di due settimane. Ma la Francia non ha visto un uomo spezzato. Zoppicante, a tratti sofferente, ma anche allegro, a suo modo vigoroso, persino ieri, quando la fatica era più che evidente; alla fine della messa ha trovato la forza per improvvisare un'evocazione ai fantasmi di questo secolo. «Ci sarebbe molto, di cui parlare, se si pensa alla prima e alla seconda guerra mondiale, a tutti quelli che sono sepolti in questa regione - ha detto - ma voglio solamente rispondere alla vostra gioia e al vostro entusiasmo, dirvi grazie e invitarvi, spero, l'anno prossimo a Parigi». Quella parola - «spero» - ha subito scatenato i sospetti: voleva dire che forse lui non ci sarà? Oppure voleva solo esprimere la speranza che ci fossero i suoi interlocutori? Il diretto interessato, avendo viaggiato apertamente in agenda ben oltre l'agosto 1997, probabilmente pensa di esserci a Parigi, l'anno prossimo. Ma comunque al traguardo della sua «quarta giornata» francese Papa Wojtyła c'è arrivato; molto meglio di quanto tutti si attendevano, alla vigilia.

E anche il clima esterno si è rivelato molto meno bollente delle previsioni. Il Papa ha contribuito, con discorsi di tono soffice. E' giunto persino a elogiare - indirettamente - la Rivoluzione francese. «Che la vostra

Ma Wojtyla rende omaggio alla Rivoluzione: «Grandi ideali libertà, eguaglianza e fraternità»

Il Papa ribattezza la Francia

Un trionfo la cerimonia per Clodoveo

nazione rimanga accogliente - sono le ultime parole del suo congedo, ieri all'aeroporto di Reims - che continui a far convivere la sua cultura, che contribuisca a far progredire incantesimamente gli ideali di libertà, eguaglianza e fraternità che essa ha saputo presentare al mondo». A Reims c'è stato anche l'abbraccio spirituale con il «ribelle» più noto di questi tempi, Jacques Gaillot, il vescovo di Evreux destituito il 13 gennaio 1995, e nominato vescovo titolare di Partenia, una diocesi che non esiste più, in Mauritania, perché fautore di una linea troppo aperta nell'etica sessuale, e nei problemi a essa collegati. Gaillot era fra i suoi colleghi vescovi, a concelebrazione nella messa solenne e grandiosa per i 500 anni del battesimo di Clodoveo.

Era il grande pomo della discordia, questa celebrazione, e proprio nel giorno della creazione della Repubblica, nel 1792. A Valmy, dove le armate stracciarono della Repubblica fermano due secoli fa l'esercito dei re, un migliaio di massoni - ma la Gran Loggia di Francia non ha aderito - hanno dimostrato ai piedi del monumento a Kellerman. «La Francia è Vercingetorige, non Clodoveo, la Repubblica e Valmy, non la Chiesa», era il motto. A Parigi il grande raduno da Place de la République alla Bastiglia non ha avuto più di 5 mila presenze; un fiasco, secondo gli stessi organizzatori. Ma la celebrazione cattolica, con le decine di migliaia di persone, non ha prestato il fianco all'accusa di trionfalismo; non più di quanto non accada in ogni altra messa durante i viaggi papali; per tacere delle cerimonie solenni in San Pietro.

Il Papa ha mantenuto l'approccio «soft» dei primi giorni, dando un taglio totalmente spirituale alla sua rievocazione del battesimo del re barbaro. «Il suo battesimo - ha detto - ebbe il medesimo significato di qualsiasi altro battesimo». Anzi, ha chiesto ai cristiani di rivolgere «un lucido sguardo» su quell'avvenimento. Ma ha rivendicato il diritto di parola: «In una società che ha contribuito molto a far riconoscere la libertà umana e i diritti della persona, va da sé che esprimere delle

convinzioni non vuol dire imporre, bensì esercitare un diritto inalienabile». E ha lanciato una proposta: «Un dialogo sereno e rispettoso di tutte le famiglie spirituali dovrebbe rendere più positivi i dibattiti attuali». Con un ultimo saluto a ebrei e musulmani (tre milioni, in Francia): «Che il dialogo religioso e la collaborazione si sviluppino fra tutti, per un'armoniosa coesione della società francese nel suo insieme».

Marco Tosatti

«Parlare di Cristo non significa una imposizione, ma esercitare un diritto»

Giovanni Paolo II benedice la folla alla messa di Reims (foto Reuters)



Un flop la marcia laica

Solo in 5 mila a Place de la République



Manifestanti contro il Papa alla sfilata «laica» di Parigi

PARIGI
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Berretti frigi o a sonagli per difendere Marianne contro Clodoveo e beffarsi della kermesse papale a Reims, finte suore, vescovi e cardinali fasulli, con l'Internazionale (ma anche la Carmagnole, l'inno degli anarchici spagnoli nella guerra antifranquista, e l'irridente «Messa in latino» cantata da Georges Brassens) per colonna sonora.

Non si può dire la contromanifestazione libertaria cui ben 67 gruppi - Gauche, Verdi, collettivi gay, associazionismo laico, sindacati, cattolici del dissenso... - lavoravano da settimane costituendo un degno contrappeso quantitativo alle celebrazioni per il battesimo del re merovingio: 5 mila persone, una frazione della folla raccolta ieri intorno al Pontefice.

Ma il raduno ha cercato di farsi perdonare l'esigua presenza numerica moltiplicando slogan, striscioni irriverenti e una debordante allegria da carnevalata anticlericale. Non senza eccessi. «Abbiamo già Le Pen: Wojtyla è di troppo», scandivano alcuni, mentre l'altoparlante suggeriva «Spelliamo via i charters». Come gli immigrati clandestini. «Manno» interloquiva perfino il leader carismatico dei trotzkisti Alain Krivine: «Siamo favorevoli alla libera circolazione degli stranieri sul territorio nazionale». Ma già le mani della Francia, Papa.

Altri sporadici cortei hanno raccolto i più accesi avversari di una visita pontificia le cui spese ricadranno sui contribuenti di ogni credo e confessione. Con Alberi della libertà, pubbliche letture giacobine o volterriane, e anche

provocatorie richieste a Roma di «sbattezzare» chi - adulto - rinnega il sacramento ricevuto in fasce.

Malgrado le critiche su un viaggio papale giudicato lesivo del regime di netta separazione fra il temporale e lo spirituale in cui la Francia si riconosce da 91 anni, i leader della Sinistra ps e ps si sono guardati dal mettere piede nel multicolore carnavalserraglio. Solo un parlamentare socialista fra i 5 mila. E, tranne la vedova di Mendès-France, nessun vip. Scendere in piazza, equivaleva a patrocinare una certa rozzezza espressiva. Lasciamo ai manifestanti le grida, tendiamo il mugugno: si direbbe questa la prudente linea di Jospin e compagni.

Lo choc wojtyliano ha comunque messo a nudo le ambiguità di un laicismo non sempre indenne da velleità integraliste. Storica-

mente, nacque quale contrappeso alle intrusioni romane. Bisognava rintuzzarle con un «no passara» senza appello.

Ma era la III Repubblica. E oggi, nella V, complice una France pluriconfessionale e dall'avanzata connotazione post-cristiana il sistema bipolare - Stato - Chiesa - l'un contro l'altro armati - mostra la corda.

La laicità come antitesi (o controcanto) sembrerebbe dover cedere il passo a una posizione «neutrale», capace d'aperture nuove e non più timorosa di abbracci mortali con l'ex nemico. Non che Marianne debba mettersi il velo, o quantomeno coprire la mammella. Basterebbe non opporre alla papalonia il clericalismo rovesciato della papofobia.

Enrico Benedetto



Istituto
Helvetico
Sanders

Novità in esclusiva per l'Italia/Chi ha problemi di capelli oggi ha un nuovo "potente" alleato

Contro la calvizie... «EAP-TESTER»

Nuova arma vincente di innumerevoli battaglie



Istituto
Helvetico
Sanders

GINEVRA - L'Istituto Helvetico Sanders, da sempre all'avanguardia nel campo tricotologico, da oggi si avvale con esclusiva nel proprio settore di un nuovo "POTENTE" alleato: l'"EAP-TESTER". Questo strumento è in grado di effettuare un "TEST BIOENERGETICO" che permette di valutare la carenza o l'incapacità di assimilazione di sostanze fondamentali, nell'individuo, per un corretto equilibrio fisiologico dei capelli.

Premesso che i follicoli da cui vengono prodotti i capelli risentono delle condizioni generali dell'organismo, se a livello generale esistono scompensi metabolici questi possono ripercuotersi in maniera negativa sul funzionamento dei follicoli. Un'alterazione del ricambio follicolare porta sempre, presto o tardi, alla perdita dei capelli. Grazie all'"EAP-TESTER" oggi l'Istituto Helvetico Sanders è in grado di effettuare un esame tricotologico ancora più approfondito.

Parliamo di questo rivoluzionario strumento con la Dott.ssa Gasparini e la Dott.ssa Di Franco (biologhe) dell'Istituto Helvetico Sanders.

"Dott.ssa Gasparini, che cos'è l'"EAP-TESTER" e con quali criteri lo utilizzate?"

"L'"EAP-TESTER" è un misuratore della frequenza energetica di un individuo e grazie a tale strumento noi all'Istituto Helvetico Sanders siamo in grado di valutare eccessi o carenze di oligoelementi, vitamine e gli svariati altre sostanze importanti per i follicoli. Si sa che una carenza di ferro comporta assottigliamento e perdita di capelli, e altrettanto si può dire per lo zinco o il



Una Dottoressa Biologa (dell'I.H.S.) all'Esame dell'"EAP-TESTER"

rame. Una carenza di selenio provoca l'invecchiamento delle cellule follicolari - essendo questo minerale un antiossidante - ma altresì un eccesso di selenio risulta tossico per l'organismo e quindi per i capelli.

Anche gli eccessi o le carenze vitaminiche possono provocare danni ai capelli.

Ciò premesso risulta chiaro che l'utilizzo dell'"EAP-TESTER" permette all'Istituto Helvetico Sanders la messa a punto di un trattamento integrativo mirato in aggiunta al trattamento personalizzato che viene stabilito in base al tricotogramma.

"Dott.ssa Di Franco, può illustrarci con un esempio il funzionamento dell'"EAP-TESTER"?"

"L'apparecchio è dotato di una scala graduata in millivolt sulla quale un ago indicatore mostra la frequenza energetica base della persona in esame. Sul palmo della mano si cerca, con un apposito sensore, il punto di maggiore fuoriuscita energetica e si prende nota della frequenza

indicata. Si porta quindi a contatto con l'apparecchio la sostanza della quale si vuole testare la presenza nell'organismo, per esempio il selenio: se l'ago si sposterà verso il basso rispetto alla frequenza base significherà che quella persona è in deficit di selenio; viceversa uno spostamento verso l'alto ci informerà che la persona ha un eccesso di selenio nell'organismo".

"Dott.ssa Gasparini, i soggetti che si sottopongono all'"EAP-TESTER" trovano che il metodo sia doloroso e in qualche misura fastidioso?"

"Assolutamente no; l'"EAP-TESTER" non è traumatico sotto alcun profilo. Si basa sui principi dell'agopuntura cinese coniugando perfettamente tale metodo antichissimo con la fisica più recente. Anche se "EAP" sta per "ElettroAgoPuntura" non vengono utilizzati aghi di alcun genere."

"Dott.ssa Di Franco, in quali casi si rivela utile l'uso di questo sofisticato strumento?"

"Più o meno in tutti. Cito un

esempio: recentemente è venuto all'Istituto Helvetico Sanders un ragazzo di 29 anni, impiegato, per sottoporsi ad una analisi lamentando una perdita di capelli. Dal tricotogramma si evidenziava, oltre ad uno squilibrio nel rapporto anagen/telogen (fasi di crescita e caduta del capello), un assottigliamento del diametro dei capelli. Sottoposto all'esame dell'"EAP-TESTER" per valutare l'eventuale carenza di ferro di cui mi era balenato il sospetto, ho constatato che il suo potenziale energetico, che era di 30 millivolt, scendeva notevolmente quando si inseriva nell'apparecchio l'apposita fiala tester per il ferro. A quel punto, per una ulteriore verifica, ne ho parlato con il consulente medico dell'Istituto Helvetico Sanders che gli ha prescritto l'esame della sideremia ed abbiamo effettivamente avuto la conferma di quello che l'"EAP-TESTER" ci aveva rivelato. Naturalmente adesso il ragazzo sta associando una terapia di ferro (che il medico gli ha prescritto) al trattamento specifico per il cuoio capelluto, con risultati rapidi e di piena soddisfazione."

"Dott.ssa Gasparini, la sua collega ha riscontrato un caso di carenza di un elemento (ferro) grazie all'"EAP-TESTER". Vi è capitato anche qualche caso di una sostanza presente in eccesso?"

"Sì, di frequente. Ultimamente ho effettuato un tricotogramma ad una signora di 35 anni, ragioniera, che periodicamente da 5 anni tingeva i capelli e nell'ultimo periodo aveva notato una perdita vistosa di capelli associata ad un indebolimento degli stessi. All'esame obiettivo e al

tricotogramma si riscontravano un aumento della porosità dei capelli e la presenza di molte radici con struttura alterata. Sottoposta all'"EAP-TESTER" per verificare la presenza nell'organismo di sostanze tossiche (che sono alla base di svariate tinture) ne è risultato un eccesso di piombo. A quel punto ho ritenuto opportuno effettuare un mineralogramma (l'Istituto Helvetico Sanders si avvale di un centro di ricerche dell'Illinois, USA, per quanto riguarda tale tipo di indagini). Dal risultato di quest'ultima analisi ho avuto la conferma che il piombo era effettivamente presente in quantità superiore al limite accettabile. Ne ho parlato con il nostro consulente sanitario il quale le ha prescritto una terapia a base di antiossidanti da integrare al trattamento specifico per i capelli stabilito dall'Istituto Helvetico Sanders. Attualmente la signora ha smesso di utilizzare quella tintura per i capelli e oggi il miglioramento è più che evidente."

"Dott.ssa Di Franco, ultimamente si sente tanto parlare di "SEMBURI" come l'ultimo ritrovato contro la calvizie. Cosa può dirci al riguardo?"

"Quello che viene denominato "ESTRATTO DI SEMBURI" è un pool di sostanze estratte da una pianta, la Swertia Japonica Makino, i cui principi attivi sono molecole di natura glucidica (swertiabarina, swertianolide, eritrocentaurina, swertianolo). La principale attività del "SEMBURI" non consiste semplicemente nell'aumentare l'afflusso di sangue (come fanno alcuni "farmaci anticallvizie", esempio tipico il MINOXIDIL) bensì nell'au-



Una Dottoressa Biologa (dell'I.H.S.) effettua un FOTOTRICOGRAMMA

mentare le reazioni ossidative nelle zone trattate.

Poiché generalmente il cuoio capelluto è tanto meno reattivo quanto più tende alla calvizie, è necessaria una sostanza in grado di stimolare significativamente le reazioni cutanee oltre ad esplicare un'attivazione delle cellule. A conferma, le sperimentazioni condotte presso il Dipartimento di Dermatologia dell'Università di Tokushima (Giappone) hanno evidenziato una buona percentuale di successo nei soggetti affetti da diversi gradi di calvizie dopo trattamento con il "SEMBURI".

Tuttavia è importante sottolineare che, a differenza dei cosiddetti "farmaci anticallvizie", il "SEMBURI" non è un prodotto in commercio bensì rientra nella composizione di alcuni tipi di trattamenti esclusivi dell'Istituto Helvetico Sanders.

"Dott.ssa Gasparini, alcuni dermatologi hanno attaccato i centri anticallvizie, tramite stampa e televisione, generando un forte senso di sfiducia e diffi-

denza verso chiunque operi in questo settore. Che cosa può dirci al riguardo?"

"Nel settore tricotologico si sono verificati effettivamente scandali legati ad incompetenze professionali ed, in qualche caso, persino a frodi, ma devono essere fatte le dovute distinzioni e precisazioni. Proprio per questo l'Istituto Helvetico Sanders si sente in dovere, a tutela della propria immagine e della propria professionalità, nonché per la soddisfazione di tutti coloro che, numerosissimi, gli hanno dimostrato fiducia, di documentare anche in Italia la serietà del proprio operato attraverso un'approfondita ricerca realizzata e certificata molto prima dell'inizio della campagna denigratoria dal Prof. Lucio Andreassi, Primario Dermatologo, Direttore dell'Istituto di Clinica Dermosifilopatica dell'Università degli Studi di Siena, Preside della Facoltà di Medicina della medesima Università. In sintesi questa ricerca afferma che:

I prodotti utilizzati dall'Istituto Helvetico Sanders rispondono pienamente ai requisiti di Legge (Legge n.713 dell'11.10.1966);

I prodotti dell'Istituto Helvetico Sanders contengono sostanze che ne giustificano pienamente l'impiego per problemi legati a caduta di capelli di dominio dermatologico-cosmetologico, in particolare l'alopecia androgenetica; tali sostanze (vitamine, estratti animali e vegetali) hanno tra l'altro la funzione di attenuare la dermatite seborroica e di porre il follicolo pilo-sebaceo in condizioni trofiche ottimali tali da favorire la crescita del capello.

La relazione completa, redatta in 38 pagine compresa la bibliografia, è disponibile presso le nostre sedi per chiunque voglia prendere visione.

L'Istituto Helvetico Sanders, pertanto, è tra i più specializzati in campo tricotologico, ed i successi ottenuti sono dovuti proprio alla sua serietà, ai metodi ed alle formulazioni adottate che consentono di ristabilire rapidamente il naturale equilibrio fisiologico dei capelli, favorendone la ricrescita e rendendoli più forti e vitali. L'Istituto Helvetico Sanders offre l'opportunità di una consultazione e analisi gratuita telefonando tutti i giorni sabato pomeriggio escluso:

• SEDE DI TORINO

Tel: (011) 5682044

• SEDE DI ROMA

Tel: (06) 6877170 (c.a.)

• SEDE DI PERUGIA

Tel: (075) 5003606

• SEDE DI ANCONA

Tel: (071) 57333

• SEDE DI PESCARA

Tel: (085) 4217330

• SEDE DI CAGLIARI

Tel: (070) 662266

• GINEVRA - Switzerland

INTERVISTA

L'EX PREMIER ISRAELIANO

TEL AVIV
NOSTRO SERVIZIO

«Buongiorno, signor Rais. Così Shimon Peres nel mezzo della nostra intervista (la prima in esclusiva, a un anno dalla morte di Yitzhak Rabin) tira su il telefono e parla con Arafat. Il nostro registratore incide il tono affettuoso e autorevole insieme del grande leader, ma non vediamo l'espressione di dolcezza del Premio Nobel per la pace imprimeresi negli occhi di Peres mentre ringrazia il suo amico Arafat per gli auguri per il capodanno ebraico e anche per la giornata di digiuno, riflessione e pentimento, Yom Kippur che è cominciata per tutti gli ebrei ieri pomeriggio.

«Grazie Rais, anch'io le faccio tanti auguri personali, e come sta? Se chi passa personalmente un periodo molto difficile. Sappia che io farò sempre del mio meglio perché il popolo palestinese abbia il destino economico e l'onore che si merita. E' interesse di ogni ebreo. Le parlo, in questo momento, da ebreo, Rais.

Lei digiunerà, signor Peres? «Sì, digiuno... Ma lasci perdere.

Va in sinagoga?

«Lasci stare. Sono cose private.

Sul tavolino, accanto alla scrivania, splende la pergamena del Nobel. I giornali sono in queste ore pieni del nome di Peres che ha annunciato in tv che nel Duemila non correrà per la poltrona di primo ministro. In realtà, non ci crede nessuno. C'è chi dice che dopo lo shock della sconfitta elettorale, Peres già lavora a un prossimo governo di coalizione, e punta su una crisi interna al fragile governo di destra e si sono incerti movimenti fra una politica di pace e una politica di durezza.

A un anno dalla morte di Rabin, cos'è cambiato dentro di lei?

«Basta dire che eravamo l'uno la metà dell'altro. Mi manca la metà del mio corpo. Che altro di più potrei dire?»

Che cosa è andato perduto in questo anno? Le idee di Rabin e le sue sono state sommerse dalla morte e poi dalle elezioni perdute? Il processo di pace è bloccato, o ha ancora qualche chance?

«In parte sono bloccate; in parte, invece, vanno avanti perché nonostante tutto la loro potenza è grande. L'Olp e Arafat sono stati riconosciuti; i palestinesi amministrano ormai stabilmente Gaza e il West Bank; a Casablanca e ad Amman si sono svolte importanti conferenze economiche di tutta l'area; a Sharm El Sheikh si è svolta la conferenza antiterrorismo. Si è creato comunque un fronte robusto e variegato. Queste sono pietre miliari inimmovili per la pace.

E tuttavia lei dice che la pace corre dei pericoli?

«Certamente sì. Dopo le elezioni siamo come una barca rimasta senza remi in mezzo a un lago.

E' colpa di Netanyahu? Che tipo di leader è? Come lo giudica?

«Su questo punto non voglio dire nemmeno una parola. Si pente di non essere ricor-



L'ex primo ministro israeliano Shimon Peres, premio Nobel per la Pace



«Tra i fattori di rischio ci sono i nuovi insediamenti Hebron, la mancanza di veri negoziati con Siria e Libano»

A sinistra, un'immagine dell'attentato nel quale ha perso la vita il premier Yitzhak Rabin

«C'è chi vince le elezioni e poi non sa che farsene della vittoria. Io credo di avere realizzato gli obiettivi della mia vita»

Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat

Peres: la mia pace malata

«La destra rischia di portarci alla guerra»

EX AMMIRAGLIO SOVIETICO

«Ero pronto a lanciare 8 atomiche su Israele»

TEL AVIV. Nel giugno 1967, mentre fra Israele e i Paesi arabi vicini si combatteva la guerra dei sei giorni, un sottomarino sovietico situato di fronte alla costa siriana era pronto a lanciare contro lo Stato ebraico otto ordigni nucleari (cinque volte più potenti di quelli lanciati contro Hiroshima) se l'esercito degli Stati Uniti avesse tentato di sbarcare in Siria. La sensazionale rivelazione - riportata ieri con grande evidenza dal quotidiano «Maariv» di Tel Aviv - giunge dal vice ammiraglio (riserva) Nikolai Alexandrovich Shashkov che in una recente intervista alla rivista russa «Rudina» ha confermato di essere stato al-

lora preavvertito della eventualità di un attacco nucleare contro Israele per impedire un tracollo militare della Siria, di un Paese cioè alleato di Mosca. In un primo commento l'ex capo del «Mossad» (il servizio di spionaggio) Meir Amit ha confermato che nel 1967 Israele temeva un intervento militare sovietico in soccorso degli eserciti arabi «per quella ragione», ha spiegato, quel conflitto fu caratterizzato da una lotta contro il tempo. Amit ha aggiunto che all'epoca circolava una voce - mai confermata - secondo cui l'Urss avrebbe potuto ricorrere perfino ad armi atomiche. [Ansa]



L'attuale premier israeliano Benjamin Netanyahu

so al voto subito dopo la morte di Rabin?

«Non mi pento affatto. Dopo l'assassinio c'era molto più bisogno di equilibrio, di pace, che di scontro politico; e comunque occorre la maggioranza in Parlamento per fare le elezioni.

Che cosa più di tutto oggi mette in pericolo la pace?

«Moltissime cose: i nuovi insediamenti, i problemi di Hebron, la mancanza di negoziati autentici con la Siria e il Libano...»

Vuol dire che oggi il fronte politico della pace è del tutto scoperto?

«Purtroppo sì. Non c'è una politica di pace, e io spero solo che in questa politica non si debba assistere ad un'altra guerra.

Ritiene possibile una nuova guerra?

«In mancanza di una politica di pace, tutto è possibile: anche il terrorismo non sarebbe una cosa lieve.

Il terribile scontro fra laici e religiosi oggi in corso, è in parte anche colpa della politica del suo governo, che non sapeva comprendere le loro difficoltà?

«La politica non è fatta di colpe, ma di possibilità e di impossibilità. Noi abbiamo fatto tutto ciò che ci era possibile. E lo scontro senza precedenti oggi avviene perché la religione si è impropriamente volta in nazionalismo; e anche perché i partiti religiosi sentono il potere finalmente nelle loro mani, e tendono a usare la religione come uno strumento, e non come un fine.

L'accusa di quella maggioranza che le ha votato contro

è, in linea di massima, di aver corso troppo... Non le sembra veramente che lei e Rabin abbiate creato un ribaltone anche antropologico e culturale senza precedenti, che non ha tenuto conto della tradizione?

«Quando c'è una cavalcata di cavalli, e questi cavalli si chiamano Terrorismo, Siria, Palestinesi, Terroristi occupati, tu hai un bel dire: «Correte troppo, io voglio andare alla velocità della tartaruga...» non funziona. I cavalli seguono a correre, anche se tu vuoi essere una tartaruga.

Il suo partner, Arafat, si è dimostrato ultimamente un dittatore. E' un grande problema per tutte le democrazie servirsi di partner che non rispettano i diritti civili...

«Arafat in Medio Oriente è forse il migliore, è comunque l'unico leader che ha ottenuto con le elezioni un autentico consenso popolare di massa. Certo, io desidererei alquanto che il destino palestinese fosse quello di un Paese democratico. Se tuttavia questo al momento non è possibile, non ne faccio una condizione per trattare o meno. La democrazia non la si impone con la forza, cresce con la ricchezza e con l'educazione.

Come giudica la politica eu-

ropea di dialogo critico con il mondo integralista?

«Priva di ogni realismo: non esiste infatti nessun dialogo. Resta considerare che Salman Rushdie, per il quale l'Islam ha decretato la morte, e per il quale l'Europa ha interdetto tutta compa-

ta, è condannato fino a oggi solo per aver scritto un libro.

Come si combatte dunque il terrorismo?

«Con l'unità di tutti gli interessati (tra i quali, primi, molti Stati musulmani), con le sanzioni economiche come fanno gli Stati Uniti, e soprattutto proscriuendo l'ac-

qua della miseria mediorientale. Perché la Siria ha indurito le sue posizioni?

«Perché l'attuale governo israeliano non è disposto a nessuna

concessione territoriale; e Assad vuole un trattamento pari a quello dei palestinesi e degli egiziani.

Shimon Peres, parlano di lei come di un eterno perdente.

«C'è chi vince le elezioni e poi non sa che farsene della vittoria. C'è chi le perde, e invece ha un dis-

egno, una visione, e anche tante acquisizioni. E' il vecchio conflitto fra avere e essere. Io, anche se ho perso le elezioni, penso di essere un vincitore: ho raggiunto gran parte degli obiettivi della mia vita. Ho guidato il partito 10 anni al governo e 9 all'opposizione, il nostro partito socialdemocratico, al contrario di quelli europei esiste ancora, ed è forte. Governando ho battuto l'inflazione, ho concluso la guerra del Libano, ho fatto la pace coi palestinesi, ho aperto i rapporti con tanti Stati arabi... Ho gettato veramente insieme a Rabin i semi della pace. Questo può chiamarsi perdere? C'è chi dice che senza di me il partito avrebbe vinto le elezioni. Altri che senza di me tutti questi obiettivi non sarebbero mai stati raggiunti. Non abbiamo perso. Abbiamo semplicemente pagato il prezzo di una grande cambiamento.

Fiamma Nirenstein

SUD AMERICA

Garantisce che a Teresina la temperatura diminuirà di quattro gradi

«Votatemi, scenderà il termometro»

La promessa del candidato sindaco brasiliano

SAN PAOLO. Trasformare la capitale del più povero e arretrato Stato brasiliano in una splendida «Parigi del Sertão», diminuendo la temperatura media di ben quattro gradi grazie a nebulizzatori su tutti i pali della luce, e con un asfalto «rivoluzionario» che imbianca sotto il sole: queste le promesse elettorali di un candidato a sindaco di Teresina, nella tornata finale delle elezioni comunali che si svolgeranno il 3 ottobre in tutto il Brasile.

L'ex governatore del Piauí Alberto Silva, 76 anni, decano di un grande partito di centro, sta distanziando i rivali in tutti i sondaggi di intenzione di voto con un programma di governo che fa segnare persino i lucertoloni e le iguane che strisciano lungo gli sconnessi marciapiedi della città (mezzo milione di abitanti, 25 gradi di temperatura media nel cuore

dell'arida savana del «Sertão»).

Pur ammettendo di non aver ancora calcolato esattamente quanto potrà costare, Silva assicura di poter vincere nel suo prossimo mandato quadriennale la secolare battaglia contro lo spietato calore. Un sistema di doccette nebulizzatrici entrerà automaticamente in funzione sulla testa dei passanti quando l'aria raggiungerà i 28 gradi. Le fermate degli autobus verranno dotate di aria condizionata ad energia solare. L'asfalto dell'intera città verrà ricoperto da una speciale sostanza calcarea depigmentatrice: le vie cittadine diventeranno bianche assorbendo così meno calore.

Il super-candidato promette poi di trasformare il fiume Poty, che con le sue acque limacciose attraversa la città, in romantica «Senna del Nord-Est». «Ne urbanizzeremo le sponde - ha promesso - adottando come modello il fiume di Parigi. Ma il Poty diventerà anche Rio de Janeiro se si considera il progetto «Poty-cabana», un parco acquatico su una grande spiaggia artificiale che ricorderà quella di Copacabana. Altro cavallo di battaglia della campagna elettorale di Silva è l'urbanizzazione delle favelas della città grazie ad un programma «lego» di edilizia popolare: mattoni prefabbricati ad incastro verranno distribuiti fra i poveri perché «costruiscano la casa da soli, come nelle costruzioni dei bambini».

Ma la stravaganza delle campagne elettorali brasiliane non si ferma qui. A Anaurilandia, nel Mato Grosso del Sul, guida i sondaggi il candidato Napoleão Pereira, di 47 anni, nonostante sia rinchiuso in prigione sotto l'accusa di «diversivo di denaro pubblico». «Se



Una favela brasiliana

verrà eletto - spiega il suo avvocato - farà il sindaco in cella, almeno sino al processo previsto a dicembre.

A San Paolo il candidato del governo, José Serra, di famiglia italiana, è fra i primi tre favoriti, che comprendono anche l'ex sindaco di sinistra Luiz Erundina, e Celso Pitta, di destra, che ha grosse «chances» di diventare il primo sindaco nero della metropoli più bianca del Brasile. [Ansa]

MOSCA

La figlia: su mio padre politici e giornalisti hanno superato ogni limite

Eltsin ordina al chirurgo: mi operi

I medici vogliono rinviare l'intervento di 2 mesi

MOSCA. L'operazione al cuore che Boris Eltsin dovrebbe subire «è veramente molto seria», ma è lo stesso presidente russo che ha deciso comunque di sottoporvi non intendendo neppure accettare un rinvio di due mesi consigliato dai medici. Lo ha detto ieri alla televisione privata «Ntv» Renat Akciurin, il cardiocirurgo indicato come il più probabile candidato ad effettuare l'intervento. Il presidente - ha detto Akciurin nell'intervista - mi ha detto di non preoccuparmi, perché ne uscirà bene». Akciurin ha poi aggiunto che Eltsin sarà «complicato».

E frattanto la figlia di Eltsin, Tatiana Dichenko, ha rotto il silenzio per chiedere maggior rispetto verso il padre. «Alcuni politici e giornalisti hanno oltrepassato il limite dell'illustre malato, ha tuttavia precisato il chirurgo, aiuta i medici.

Sabato Akchurin aveva infranto la barriera del silenzio che aveva circondato il presidente dopo la sparizione dalla vita pubblica fra la fine di giugno e l'inizio di luglio, spiegando che l'intervento in programma era da considerarsi «molto serio» poiché il sessantacinquenne leader russo aveva subito un infarto fra il primo e il secondo turno delle elezioni presidenziali. Anche il direttore del Centro Medico della presidenza, il dottor Sergei Mironov, aveva anticipato nei giorni scorsi che il tipo di intervento che subirà Eltsin sarà «complicato».

In ospedale con Eltsin c'è anche la first lady Naina, operata a un rene in agosto: «Mia madre ora sta bene, ma i medici insistono a tenerla ancora sotto controllo», ha precisato Tatiana. [Agi-Ansa]

rida di illusioni» congetture sulle condizioni del padre.

Tatiana, che durante la campagna elettorale presidenziale si adoperò attivamente per la rielezione del padre, ha spiegato che Eltsin «è un po' inquieto in vista dell'operazione», ma «si sente bene». «Mio padre - ha aggiunto Tatiana - che appariva piuttosto tesa - ha deciso in via di principio di farsi operare. Ma una decisione finale verrà presa solo dopo il consulto in programma il 25 settembre, al quale parteciperanno anche luminari americani e tedeschi come il pioniere della cardiocirurgia statunitense Michael De Bakey.

In ospedale con Eltsin c'è anche la first lady Naina, operata a un rene in agosto: «Mia madre ora sta bene, ma i medici insistono a tenerla ancora sotto controllo», ha precisato Tatiana. [Agi-Ansa]



Stream. Per toccare con mano la tv di domani.



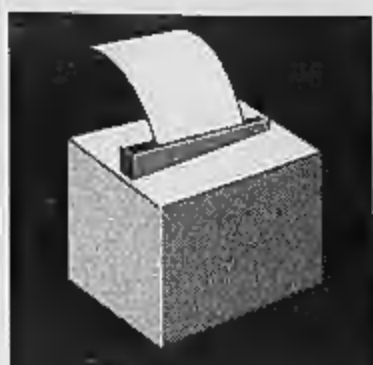
Anche a Torino stanno per arrivare gli uomini Stream. Aprite la porta a un'offerta straordinaria. Un'offerta che vi farà toccare con mano la tv di domani. Infatti con Stream sarete voi ogni giorno a costruirvi il palinsesto che desiderate, per una tv su misura. Abbonarsi a Stream vuol dire ricevere i tre canali di Telepiù e Telepiùcalcio, ma anche, con i canali Blu Stream, le pay tv internazionali più importanti. Ma non solo. Stream vi darà anche la pay per view, la possibilità cioè di scegliere e vedere, da casa vostra, i grandi eventi artistici in diretta, i film in prima visione o la partita del campionato di calcio che desiderate, pagando per la singola visione richiesta. Ma non solo. Il domani di Stream è l'interattività, che vi consentirà di accedere a una gamma sempre più ampia di servizi. Stream è il futuro anche grazie all'utilizzo delle tecnologie digitali per una qualità audio e video unica.

Se volete saperne di più, chiamate il

Numero Verde
167-567.765

Stream

Cambia la TV.



Sconfitti nel voto i conservatori di Evert che annuncia le dimissioni

La Grecia resta socialista

Simitis: porterò il Paese nel XXI secolo



Qui accanto, il leader del Pasok Costas Simitis vincitore delle elezioni. A sinistra, l'ultima moglie del leader socialista Papandreu, Dimitra Liani

ATENE
NOSTRO SERVIZIO

Alle prime proiezioni è passata la grande paura degli orfani di Papandreu. Il Pasok del socialismo alla greca, marcato dagli spunti imprevedibili del suo fondatore, diventava finalmente maggiorenne. Riusciva a mantenere le distanze dai suoi avversari di sempre, la destra di «Nuova democrazia», con la quale si era alternato al potere nei ventidue anni trascorsi dal ripristino del regime parlamentare in Grecia. E tutto in un momento particolarmente critico per il Paese. Un momento in cui i sacrifici imposti da parecchi anni di rigore finanziario in nome della favoleggiata convergenza ai parametri economici della futura Europa avevano creato larghe fasce di malcontento in quella parte della popolazione che vive di pensione o di salario.

I risultati non ancora definitivi dicevano ieri sera che i socialisti, guidati dal loro nuovo leader Costas Simitis, avevano subito una flessione sulla sinistra, più o meno di quattro punti percentuali a confronto dei risultati raccolti tre anni fa.

Erano i voti dei transfughi, forse nostalgici del populismo di un tempo, travasati quasi per intero nel nuovo partito Dikiki (Movimento democratico sociale). Che Dimitri Tsouvolas, ex ministro delle Finanze di Papandreu, aveva fondato l'anno scorso in nome di una protesta fondamentalista allo sforzo di riduzione dei deficit statali. Ma il 42% circa spuntato, superando dei tre punti necessari lo schieramento neodemocratico, gli assicurerebbe, grazie alla legge maggioritaria varata sei anni fa proprio dagli avversari, una maggioranza assai confortevole nel parlamento di domani. Stavolta il Pasok ha dimostrato di saper convincere un elettorato particolarmente scollato dalla classe politica, nonostante gli allegri anni di allegria amministrativa che avevano dissanguato le casse e dissolto l'efficienza statale.

Il merito va forse attribuito, stranamente, proprio all'assenza di promesse populiste nel programma. Il nuovo leader, carente del carisma che aureolava il suo predecessore, lo scomparso Andreas Papandreu, ma fornito invece di principi e problematiche studiate a lungo nei seminari della socialdemocrazia di stampo europeo, Costas Simitis è riuscito a passare il suo messaggio pragmatico nella coscienza dei greci.

«Questa vittoria non è del Pasok e neppure mia» ha detto ieri sera il premier dopo la conferma del risultato elettorale. «Questa vittoria appartiene a tutti i greci, a tutti quei cittadini che credono nella pace e nella collaborazione internazionale e che attraverso uno sviluppo attentamente programmato sperano in un domani migliore». Simitis ha voluto sottolineare anche la maturità raggiunta dall'elettorato greco che, stavolta, non si è lasciato coinvolgere dalla campagna avversaria fondata su attacchi personali. Forse questo è l'appunto più interessante circa la graduale trasfor-

mazione di una coscienza popolare ormai renitente ai discorsi passionali ed alle promesse senza riscontro dei passati confronti elettorali.

Nel campo avversario intanto precipitavano gli eventi. Seguendo l'esempio del suo predecessore Mitsotakis, alle prime avvisaglie della sconfitta si è dimesso dalla presidenza del partito Miltiadis Evert. Forse ultimo epigono della politica di piazza alla vecchia maniera, la sua tattica aveva puntato alla diffamazione del rivale socialista. Per settimane gli spot televisivi di «Nuova democrazia» accusavano Simitis non solo di disfattismo nazionale, ricordando l'appeasement coi turchi, raggiunto nel gennaio scorso, ma anche del ritiro delle unità della marina greca dai dintorni dell'isolotto Imia, ma ne contestavano anche la politica economica, attaccando il suo neo-liberismo.

In effetti l'elettorato greco, alle prese con una svolta storica che lo porterà fino alla soglia del 21° secolo, pare aver compreso che stavolta non si trattava di scegliere fra due programmi diversi, dato che le costrizioni forgiate dagli accordi di Maastricht riducevano il risanamento economico in una strada a senso unico. Ho quindi premiato chi, a suo parere, poteva fargli imboccare tale strada nel modo più credibile.

Quello di domani sarà un parlamento ancor più marcato verso il centrosinistra. Il Kke dei comunisti ortodossi è riuscito di nuovo a mantenere la sua quota elettorale, attorno al 5,5%, mentre per la prima volta hanno superato la barriera del 3% anche i «comunisti rosa» della «Coalizione della sinistra» nonché i nuovi social-radicali di Tsouvolas.

Minas Minasian

Il nuovo governo dovrà fare i conti con l'inflazione che allontana la meta di Maastricht

Il leader dell'opposizione il conservatore Miltiadis Evert ha annunciato le sue dimissioni



**IL CASO
LE DUE FAMIGLIE
DEL PATRIARCA**

ATENE
NOSTRO SERVIZIO

Sul futuro non si può giurare, ma una giornata come questa, il cui andamento ha man mano placato le trepidazioni serpeggianti nel Pasok per la prima volta impegnato ad affrontare l'elettorato senza la copertura carismatica del suo fondatore, non poteva che sfumare in un clima di rassicurazione. Ha cominciato la vedova stessa di Papandreu, pressata da vicino dai microfoni delle televisioni locali mentre in un seggio di Eleusi, nei pressi di Atene, assolveva al suo compito di cittadina. A chi le ha chiesto di commentare le polemiche dei giorni scorsi Dimitra Liani, inappuntabile nell'abito nero contrastante con la ricca capigliatura bionda, ha risposto pacatamente: «Quello che avevo da dire l'ho già detto. D'ora in poi non ho che una raccomandazione per tutti: state maturi e non dimenticate».

Un invito a smorzare la controversia recentemente scoppiata con la famiglia del defunto marito oppure un sibillino monito di prudenza a chi, nel partito come fra i

I veleni di Dimitra Papandreu, guerra di testamenti

parenti, potrebbe venir compromesso da annotazioni private del vecchio patriarca in suo possesso? Come quel testamento, stilato nel lontano 1990, ed inopportuno esibito appena dieci giorni fa in piena campagna elettorale. In quello scritto autografo Papandreu, in calce alle disposizioni con cui legava alla moglie «l'unica gioia della sua vita» tutti i suoi averi, invitava perentoriamente i tre figli maschi (Giorgio, Nicola e Andreas junior) a dissociarsi pubblicamente da quella «vergogna della famiglia» che sarebbe stato il genero Teodoro Katsanevas, marito dell'unica figlia Sofia.

«Dissapori da tempo appianati» sostiene la coppia, tanto più che

un testamento di tre anni posteriore, depositato in tribunale dal legale di fiducia del leader socialista, era esente da tali anatemi. A che pro la diffusione di un documento superato, se non come vendetta personale e come turbativa della campagna di Katsanevas candidato ad Atene?

Una polemica ancor più virulenta è scoppiata, attizzando ulteriormente l'incendio appena sopito, tre soli giorni prima dell'apertura delle urne. Protagonista di quest'ultima fiammata Nicola, il trentanovenne terzogenito di Papandreu, sbottato contro la vedova nel corso di un'intervista concessa al settimanale inglese «The European» in occasione del lancio

del suo libro in cui racconta i rapporti col padre. Dimitra vi è definita «una rapace, una donna assetata di potere, pronta a tutto pur di ottenerlo e la cui influenza nefasta ha provocato la rovina della carriera politica di papà e il suo rapido declino fisico». Parole durissime che sono piombate con fragore sulla vigilia elettorale. Furibonda la reazione di Dimitra Liani: «Andreas Papandreu è stato grande ed ha parlato col suo testamento. I trafficanti del suo nome non dovrebbero dimenticare che non è mai possibile ridurre alle dimensioni di gente piccola ed insignificante come coloro che ossano, senza gratitudine, imbrattare la memoria».

[m. m.]

OSSERVATORIO

Un risultato che piace all'Europa

L'EUROPA e anche l'America facevano il tifo per Costas Simitis, per la sua scommessa d'indire elezioni anticipate e di liberare stabilmente la Grecia dal clima nazional-populista in cui l'aveva immersa, pur tra alti e bassi, il «patriarca» del socialismo ellenico, Andreas Papandreu. E Simitis ci l'ha fatta, sia pure di misura, sia pure correndo rischi che non aveva previsto. Ora la Grecia può guardare con maggiore fiducia alle scadenze dell'Unione europea, e l'Europa e anche l'America possono considerare con minore apprensione le tensioni nel fianco Sud della Nato, che è come dire, essenzialmente, tra greci e turchi.

Simitis, un giurista sessantenne, è un personaggio in un certo senso poco «greco», cioè poco «mediterraneo», nel significato magari opinabile che si attribuisce a questi aggettivi. Socialista come Papandreu, gli era però succeduto a gennaio nel segno di un rinnovamento politico e psicologico, nel segno di una maggiore modernità, opponendo a un'atmosfera anche torbida di «liderismo» e d'intreccio tra affari pubblici e privati una visione pulita e pragmatica del governo, guardando più che alle tradizioni elleniche, recenti e meno recenti, alla pratica politica delle maggiori socialdemocrazie europee.

Non gli è stato facile contrastare le promesse demagogiche e i «discorsi nazionalisti» del suo rivale, il nuovo capo dei conservatori Miltiadis Evert, e ha dovuto reggere alla concorrenza a sinistra, oltre che dei comunisti, dei dissidenti socialisti. Alla fine, la maggioranza degli elettori gli ha dato fiducia, e questo depone anche a loro favore, cioè a favore di una maturità crescente del popolo greco. Anche in questo modo, va avanti l'Europa, il «modello europeo».

Una Grecia moderna e pragmatica ha oggi due ordini di problemi. Il primo riguarda l'economia. I cui dati sono lontani da quelli richiesti da Maastricht (ancor più di quelli italiani): ma la Grecia non è una potenza commerciale, non fa parte del G-7. Tuttavia Simitis punta per il 1997 a portare al 4,2 per cento il rapporto deficit-Pil, mediante tagli severi della spesa pubblica, e a ridurre di molto l'inflazione (dall'attuale 8 per cento). La Grecia non ce la



farà per la moneta europea nel 1999, ma conta di entrarci poco dopo, e intanto Simitis non fa drammi, o melodrammi.

Il secondo ordine di problemi riguarda la politica estera. Il che vuol dire, fondamentalmente, i rapporti con la Turchia. Quindi la questione dell'Egeo (limiti delle acque territoriali, la «piattaforma» petrolifera) e lo storico, ancestrale, problema di Cipro. Rapporti con la Turchia resi più ardui dalla svolta «islamica» di Ankara, per cui, a maggior ragione, c'è necessità di una politica di moderazione ad Atene, che Simitis può svolgere (per pressato che sia in senso nazionalistico, in Parlamento e nel Paese). Una simile politica può e anzi deve offrire una «sponda» ai moderati filo-occidentali, che esistono anche in Turchia, mentre uno scontro di nazionalismi sarebbe ad altissimo rischio per tutto il Mediterraneo.

Ma la politica estera greca vuol dire anche Balcani, ex Jugoslavia, e così via. Nel recente passato ci sono state molte ambigue filosofie (non le sole, in verità, ma più che altrove) e una sconcertante «querelle» con la Repubblica di Macedonia, uscita anch'essa dal magma esplosivo, anzi esploso, della vecchia Federazione di Belgrado. Ora si tratta, si spera, di uscire tutti insieme, per gradi, da quel tragico magma, e il ruolo della Grecia è di grande importanza.

Insomma, in un'area cruciale del dopo-Guerra fredda, in un crocevia tra l'Europa, l'Asia e il Medio Oriente, mentre la principale potenza regionale, cioè la Turchia, vive un momento delicatissimo, il Paese rivale, cioè la Grecia, ha scelto la strada della moderazione e dell'equilibrio. Non senza, certo, difficoltà e problemi. Ma la strada è quella giusta.

Aldo Rizzo

**IL CASO
SCANDALO
IN SCOZIA**

LONDRA
NOSTRO SERVIZIO

Mentre sulla testa di monsignor Roderick Wright si rovesciava l'ira biblica della Chiesa («Giuda», ha rugito dal pulpito un parroco nella cattedrale di St. Columba), le confessioni del prelato in diagrazia rimbonavano in tutto il Paese. La storia che tutti aspettavano di ascoltare dalla sua viva voce, il vescovo l'ha raccontata a pagamento sul settimanale «News of the World», che si è assicurato l'esclusiva a suon di milioni. Protettivamente allestito a Kathleen MacPhee, la divorziata che è fuggita con lui in un cottage scozzese, il porporato in maglietta ha spiegato come la loro amicizia è diventata amore. Annunciando di volerla sposare, ha assicurato: «Non c'è stata nessuna relazione sessuale tra di noi. Lei ha insistito su questo. Noi abbiamo mai neppure condiviso lo stesso letto».

Monsignore si è affrettato a precisare che questa relazione è comple-

Wright: «Accetto la regola del celibato», ma promette all'amica: ci sposeremo
Il vescovo peccatore: solo amore platonico
Confessione venduta per 250 milioni al tabloid inglese

tamente diversa da quella che ha prodotto Kevin, il figlio concepito 15 anni fa con un'altra donna, Joanna Whibley. E sulla «sua» unione è tutto: «Quello che sono disposto a dire finisce qui». Ma Roddy Wright ha voluto tranciare subito le dicerie su altre presunte amanti: «Non ce ne sono state». La signora Whibley era andata in tv per raccontare, con dolorosa dignità, di essere stata abbandonata incinta dal vescovo con il quale tuttavia si era tenuta in contatto fino ad ora. Ha rifiutato ogni offerta di denaro per la sua storia.

La somma che invece lui ha accettato, insinuano alcuni, si aggira come minimo sui 250 milioni di lire. Il «News of the World» giura invece che la cifra è modesta, e che è stata versata ai tre figli di Kathleen. Monsignor Wright ha colto l'occasione per spargere la cenere sul capo. «Mi sento molto addolorato e voglio chiedere scuse di tutto il male e il danno che ho causato, alla mia famiglia e agli altri preti. Volevo rifiutare la nomina a vescovo perché sa-

pevo che non avrei dovuto». Quindi ha ammesso la paternità del ragazzo, che gli aveva chiesto a distanza di smetterla di nascondersi dietro a un dito: «Devo riconoscere Kevin» e devo chiedergli scusa di averlo trascurato. L'ho veduto, ma ormai sono passati degli anni. Gli auguro felicità ma non so come dargliela». Il ragazzo, furibondo, reclama la sua parte del ricavato dell'intervista.

Per tre volte, come Pietro si direbbe, il prelato aveva affermato il telefono per rinunciare all'incarico. Ma il coraggio gli venne meno. Era il 1991 e fino ad allora, giura il vescovo, non c'era stato nulla tra lui e Kathleen. La versione dell'ex marito di lei è un po' diversa: già nel 1989 Willie MacPhee avrebbe confidato in un amico che il suo matrimonio era celato a picco proprio «per colpa di quell'uomo». Lui, l'ex don Roddy, appena promosso monsignore, sostiene invece che i suoi sentimenti sono diventati qualcosa di molto simile all'amore soltanto quando si è trovato a confortare Kathleen du-

«Kathleen era gravemente ammalata. Volevo consolarla. E' sbocciato il sentimento»

Il vescovo scozzese Roderick Wright

rante la separazione. Per di più, lei era malata di cancro cervicale. «Abbiamo cercato di mettere un argine alla cosa. Abbiamo passato periodi senza vederla, un mese almeno. Cerchiamo di non pensare a lei, ma mi era sempre in mente. Abbiamo pregato insieme regolarmente, per conto nostro e a casa di Kathleen».

Non c'è stato nulla da fare. La coppia si incontrava di pomeriggio, quando Kathleen finiva il suo turno

di infermiera. «Cenavamo insieme e parlavamo, specialmente dei miei figli», ha aggiunto lei. Ora la coppia spera di sposarsi, nonostante la Chiesa non possa considerarla marito e moglie: «Kathleen e io praticiamo la fede cattolica e pregheremo per ottenere il perdono». Ma il vescovo, che ha offerto le dimissioni ai suoi superiori la settimana scorsa, sorprendentemente non invoca la fine del celibato per i preti. Benché

le vignette sui giornali inglesi ritraggano neonati che vagiscono dentro una mitra vescovile, Roddy Wright tira la croce addosso a se stesso. «Ho sempre accettato le regole del celibato. Mi sento in colpa perché le ho infrante. Ma non vorrei che cambiasse dall'oggi al domani per causa mia. E' una cosa che verrà, ma secondo i tempi della Chiesa».

Maria Chiara Bonazzi



**Klestil è grave
Austria, ricovero
d'urgenza
per il Presidente**

VIENNA. Il presidente austriaco Thomas Klestil è stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'Ospedale generale di Vienna perché affetto da una grave e rara infiammazione polmonare.

Secondo la televisione di Stato austriaca il presidente, che aveva suscitato allarme nel Paese annullando all'ultimo momento una visita in Baviera (Germania) a causa della malattia, avrebbe continuato a mantenere alcuni impegni ufficiali in ospedale. Ciò dovrebbe suggerire indicazioni non troppo negative circa le sue condizioni di salute.

I medici rifiutano però di fornire ulteriori informazioni sullo stato di salute dell'illustre paziente. Klestil, sessantatré anni, è presidente dal 1992 e ne compierà il suo mandato di sei anni rinnovati in carica fino al 1998.

[Agf]



Le piogge torrenziali hanno fatto straripare alcuni fiumi. L'allarme esteso fino ai dintorni di Tolone

St-Tropez, weekend di paura

Centinaia di sfollati per i nubifragi

SAINT-TROPEZ. A due anni di distanza dall'alluvione che aveva bloccato per 48 ore l'aeroporto internazionale di Nizza causando danni ingentissimi in tutta la parte occidentale della città, la Costa Azzurra è nuovamente sott'acqua. Questa volta l'inondazione ha colpito il Var e tutta l'area compresa fra Saint-Tropez e Tolone. Pompieri e protezione civile hanno salvato centinaia di persone bloccate sui tetti delle case e nell'abitacolo delle auto. Decine di villaggi non sono stati fatti evacuare. Per il momento non sono state denunciate vittime. La Prefettura di Tolone aveva accennato ad alcuni dispersi. Poi, fortunatamente, l'allarme è rientrato.

Tutta la zona è stata battuta da piogge torrenziali. Sabato l'acqua non ha concesso tregua. Ieri mattina alle 10 ha ripreso la violenza inaudita. Alle 15 tutto è finito. In cinque ore sono straripati tutti i fiumi della zona. Cogolien e La Mole, nell'immediato entroterra di Saint-Tropez, sono stati completamente allagati. Un metro d'acqua nella piazza principale del paese. Gli ospiti del campeggio sono stati salvati dagli elicotteri dei vigili del fuoco. Erano saliti sui tetti delle auto e delle roulotte per non essere travolti dalla piena. Almeno quaranta le persone prelevate dagli elicotteri.

Devastata la zona industriale di Cassin. Centinaia di laboratori artigianali sono stati invasi dalle acque minacciose del La Mole, del Giesle e del torrente Battel.

Sulla costa l'alluvione ha investito soprattutto Saint-Tropez, Port Grimaud, la Venezia del Sud della Francia; e ancora Cavallere, Le Lavandou, la Croix de Val Maire, Saint Marie La Seine. Al-

larme anche a Tolone. Molte auto posteggiate nei pressi delle spiagge sono state trascinate in mare dall'onda di piena. Allagati i piani sotterranei dei parcheggi.

Nessun problema nella zona di Cannes, Nizza, Montecarlo dove, tuttavia, la Protezione civile è in stato di allerta da almeno 48 ore per la perturbazione che era stata segnalata dai meteorologi.

A La Mole, pochi chilometri da Saint-Tropez, è stato chiuso il piccolo aeroporto locale, lo scalo dove, in estate, atterrano le dive dirette alle spiagge di quel tratto dorato di Côte d'Azur. Il torrente Giesle aveva invaso pista e stazione sotterranea sotto mezzo metro d'acqua. Difficilmente l'aeroporto potrà tornare all'attività nelle prossime 24-48 ore.

Frane, strade bloccate, alberi sradicati e fango dappertutto. Il panorama è quello già visto nel novembre del '95, quando straripò il fiume Var, allagando tutta la parte Ovest di Nizza con danni per decine di miliardi e la chiusura al traffico aereo dell'aeroporto internazionale di Nizza, il secondo di Francia.

Gian Piero Moretti



Due immagini del maltempo che ha colpito il Sud della Francia e il Nord Italia

INTERVISTA

IL LAVORO DI PREVENZIONE

ALLARME maltempo: dopo il Nord, ora sotto tiro ci sono le zone del Centro e del Sud Italia. Da una settimana piove sulle Marche (dove ci sono stati smottamenti e frane), e piove anche sulla Toscana. La Protezione civile è operativa nei punti più a rischio delle aree colpite dall'alluvione del 19 giugno (Serravalle, Pruno, Forno Volasco e Ponte Stazzese). A Firenze è stata aperta una sala operativa per il controllo dei bacini dell'Arno e del Serchio. Nelle Marche i vigili del fuoco stanno sgombrando alcune strade bloccate da frane. Ma tutto sembra sotto controllo, e il professor



alla Protezione civile, dice: «La situazione non è particolarmente preoccupante». E questo preallarme che riguardava Piemonte, Liguria e Toscana? E' cessato? «Diciamo subito che il preallarme è scattato venerdì, sulla base

«Il maltempo punta a Sud»

La Protezione civile: tutto sotto controllo

Nelle Marche emergenza per una serie di frane

Franco Barberi, sottosegretario alla Protezione civile

della situazione rilevata. La perturbazione, dopo aver interessato il Nord, si è progressivamente spostata verso Sud. Allora abbiamo rafforzato tutti i dispositivi d'emergenza, compresi vigili del fuoco e volontari della protezione civile; abbiamo avvisato le

prefetture interessate, secondo la procedura che abbiamo adottato per questi casi. Fortunatamente però, abbiamo avuto solo pioggia, ma questo non ha creato eccessivi problemi».

Come sono le previsioni per le prossime ore? «Stanno andando verso un miglioramento. A Nord, tra qualche ora, saremo definitivamente fuori dall'allarme».

Ma nel Sud della Francia la situazione meteorologica è sempre critica...

«Ormai noi siamo tranquilli. Temevamo per il Nord Italia, ma tutto è rientrato. Le precipitazioni più intense, e che aspettiamo, si sono in realtà riversate

soprattutto a mare. Nell'entroterra abbiamo avuto solo pioggia, ma niente di preoccupante».

E adesso, come va? «Sta piovendo molto su Firenze, ma il fenomeno non ci sembra inquietante. Ripeto: poche ore e la situazione dovrebbe risolversi, dovremmo cioè uscire dal preallarme. Teniamo sotto controllo il Sud, soprattutto la provincia di Salerno. Ma anche lì, non dovrebbero insorgere problemi rilevanti. Lo scroscio consistente può sempre capitare, e può sempre rivelarsi preoccupante, ma per ora siamo tranquilli. Mi sento di dire che la situazione è sotto controllo».

[r. cri.]

DALLA PRIMA PAGINA

IL PROBLEMA NON RISOLTO

non tornano i dati del documento di programmazione sono superati perché l'economia è conseguentemente i conti dello Stato? sta andando molto peggio di quanto allora previsto; ed in ogni caso, quando anche potessero essere confermati, non sarebbero comunque sufficienti a rientrare entro il limite di disavanzo fissato dai trattati, e non lo sarebbero neppure se la Finanziaria prossima ventura innescasse una consistente riduzione dei tassi di interesse poiché il beneficio che questa può produrre sulla finanza pubblica non può certo essere immediato. Prodi può anche ripetere fino all'ossessione che il suo governo porterà l'Italia in Europa, ma i numeri, anche quelli da lui stesso posti come obiettivi programmatici, non confortano la sua asserzione.

Altro elemento di ambiguità è dato dalla natura degli scontramenti che occorre ancora colmare. Quando si assumono come riferimento le manovre che altri Paesi vanno realizzando, non si può trascurare che in Italia sono state già realizzate molto prima e, spesso, con minori problemi politici e maggiore consenso popolare. Lo testimonia, per un verso, la circostanza che in Francia e in Germania, anche dopo le misure che i loro governi hanno adottato, lo Stato sociale è molto più esteso e molto più costoso che da noi; e lo testimonia, per l'altro, la insuperabile dimensione dell'avanzo primario che misura non solo l'aggiustamento già realizzato, ma anche e soprattutto lo sforzo che il Paese ha compiuto e sta compiendo, e il prezzo che ha pagato e sta pagando.

E allora il nodo non sta nella inconcludenza della classe politica, nell'eterogeneità della maggioranza o nel tormentone dei condizionamenti di Bertinotti. Sta nel fatto che lo stress al quale sono sottoposti l'Ita-

lia, la maggior parte dei cittadini, il sistema produttivo, è causato dalla spesa per interessi; è questa, e solo questa, che ci porta fuori linea rispetto agli scritti criteri di Maastricht; è questa la differenza rispetto agli altri Paesi. E' una spesa che occorre compensare, certo, ma non ci si può stupire se si incontrano resistenze quando, a questo scopo, si invocano tagli ad un già ridimensionato Stato sociale.

Né le forze della maggioranza, né il governo hanno impostato per tempo questo problema nell'unico modo in cui poteva essere impostato, ossia con un impegno politico a risarcire, con i benefici della partecipazione alla moneta unica, chi, con tagli a tasse, abbia dovuto sostenere i costi maggiori per conseguirla. Come D'Alema ancora ieri, tutti hanno preferito toccare le corde dei sentimenti nazionali dall'esigenza di evitare l'emarginazione dall'Europa, ai rischi di spaccatura tra Nord e Sud, alle prospettive di sviluppo che l'integrazione monetaria promette, tutte argomentazioni sacrosante, sicuramente condivisibili da tutti, ma che, soprattutto dopo anni di pesante aggiustamento, non risolvono il problema dell'equità: equità nella distribuzione del prezzo da pagare ed equità nella distribuzione dei benefici che ne potranno venire. Il compito che il vertice di oggi deve affrontare, quindi, non è di convincere gli italiani che se si rimane fuori dalla moneta unica è un disastro per tutti, ma di distribuire tagli e tasse in modo che nessuno possa riportare la convinzione di venire sacrificato per il vantaggio, immediato o futuro, di qualcun altro. E, con le ambiguità ancora irrisolte alla vigilia, è davvero come cercare la quadratura del cerchio.

Alfredo Recanatoli

In 400 mila all'iniziativa di Legambiente



Il ministro Edo Ronchi ieri davanti al Colosseo per «Puliamo il mondo»

I vip fra la folla a pulire le strade

ROMA. Grandi pulizie nel mondo, ieri fino a sera, nella giornata «Clean up the world» organizzata da Legambiente.

Almeno 400 mila volontari armati di ramazza, guanti e sacchi neri, hanno passato la domenica in Italia a lustrare oltre 3500 aree in 1100 comuni sparsi sulla penisola. Il bollettino di vittoria dell'iniziativa viene reso noto in un comunicato di Legambiente, trasformatosi per un giorno in una sorta di grande impresa di pulizie internazionali.

Organizzata in contemporanea in 120 Paesi, «Clean up the world/Puliamo il mondo» ha trovato ovunque adesioni entusiaste. Euforico il presidente di Legambiente, Ermete Realacci, che ha parlato di «straordinario successo».

A giudicare dall'affluenza sulle strade, la coscienza ambientalista degli italiani è in ottima salute. Ripresa in diretta

da Raitre, la manifestazione romana ai Fori imperiali ha visto la partecipazione di molti vip. Di rigore quella del ministro verde Edo Ronchi, e poi dei giornalisti Carmen Lasorella e Sandro Curzi nonché del sottosegretario Barberi. Presenti anche volti televisivi come Gianni Ippoliti e Francesca Reggiani. Sempre a Roma, alcune associazioni di immigrati hanno aderito all'iniziativa con lo slogan «sono un cittadino del mondo, pulisco le città del mondo».

E nelle altre regioni? In Toscana i volontari hanno liberato gli argini dell'Arno da spazzatura e detriti; in Sicilia, sotto la guida del sindaco di Catania Enzo Bianco, hanno lavorato nell'oasi del Simeto. In Calabria i sindaci dei comuni più martoriati dalla 'ndrangheta hanno unito alla giornata di pulizia una manifestazione contro la mafia.

[r. cri.]

SPEDIZIONE

Gli avvisi si ordinano presso: **TORINO**, via Roma 60 - via Marengo 32, t. 011/5211; **MILANO**, via B. Carducci 29, t. 02/4701; **ALBA**, via S. 1. 8491212; **BOLIGNA**, via Ardenza 13, t. 055/552; **BRA**, via Verdi 7, t. 0172/371; **CAGLIARI**, via Ravenna 24, t. 070/3250; **CASALE MONFERRATO**, via Corte d'Appello 1, t. 011/45154; **CATANIA**, corso Sicilia 35, t. 095/7132; **CATANZARO**, via M. Greco 78, t. 0965/725129; **COSENZA**, via Montebello 30, t. 0985/27373; **LECCE**, piazzetta della Merica 8, t. 0984/74; **MESSINA**, via U. Bonifino 15, t. 0965/30855; **NAPOLI**, via Cavacioppo 15, t. 081/205111; **NOVARA**, via Cavallotti 13, t. 0323/41; **PADOVA**, via Gattamelata 108, t. 049/2248073144; **PALERMO**, via U. Bonifino 15, t. 091/73300; **REGGIO CALABRIA**, via Tom. Panella 13, t. 0965/24470; **ROMA**, via Quattro Fontane 15, t. 06/4825947-4825947-4871497; **SANREMO**, via Garibaldi 47, t. 010/2212222; **SALERNO**, via S. Marco 35, t. 081/882; **VERCELLI**, via Duchessa Jolanda 20, t. 0323/4-62595; oltre che presso tutti i corrispondenti della **Publinterpass S.p.A.** Colori che intendono mostrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: **Publinterpass S.p.A.**, corso Massimo d'Azeglio 55 - 10128 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta delle imposte pari al 19% globale.

PREZZI A RIGA NELLE RUBRICHE (IVA ESCLUSA)	
1 Affari e Capitali	L. 24.000
2 Attività Commerciali	L. 24.000
3 Lavoro Offerta	L. 22.000
4 Lavoro Domanda	L. 22.000
- operai, autisti, fattorini, personale pubblico esercenti, impiegati, personale obsoleto, baby sitter, lavaggio, vici e part-time	L. 7.700
- tecnici	L. 13.500
- altre domande	L. 22.000
5 Immobiliare Vendita	L. 24.000
6 Immobiliare Acquisita	L. 24.000
7 Affari Offerta	L. 22.000
8 Attività Domanda	L. 22.000
9 Autovendita	L. 22.000
10 Viaggi e Vacanze	L. 22.000
11 Matrimoniali	L. 22.000
12 Varie	L. 22.000

Avvisi urgenti, data fissa, o neretti, il doppio. Neretti urgenti, data fissa o urgentissimi, il triplo.

E' ammessa l'inclusione nell'elenco di lettere alfabetiche di richiamo in carattere minuscolo (oltre quella iniziale) e per ognuna di esse sarà corrisposto un supplemento di L. 5500. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» e sul sito internet www.publinterpass.it. Per informazioni e per il servizio clienti, si prega di telefonare al numero 011/5211.

Per uno speciale accordo interveniamo con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la Banca C.R.T. gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le sedi o Dipendenze di tutta questa Banca esistenti in Italia.

AFFARI E CAPITALI

A.A.A. FINANZIAMENTI immobiliari a tasso fisso. A proposte auto telefonando la targa. Nessuna spesa anticipata. Da 25 anni con serietà. Iscrizione all'Ufficio Italiano Cambi n° 4395. «PUBBLI» 581 7521 (4 linee). Corso Einaudi 3, To.

A. ADDISOGNACI finanziamenti velocemente qualsiasi importo. CCIAA 216300 (To). Tel. 011/422 423 394 - 424 185.

A. FINCOTEX spa Iscrizione Ufficio Italiano Cambi 5081. Denaro immediato anche a firma singola. Mutui su immobili anche dopo ipoteca bancaria. Nessuna spesa anticipata. Corso Francia 15 Torino tel. 424 4203 - 424 4689.

A. Lugano Svizzera finanziamenti a tutte le categorie per qualsiasi importo ed operazione. Telefonata allo 0041 91 955 3550. Registro Commerciale Principato Liechtenstein H55031.

FINANZIAMENTI rapidissimi fiduciali personali e aziendali, mutui. Ovunque nessuna spesa. Telefonata allo 02 295.18014. CCIAA Milano 1451089.

ATTIVITA' COMMERCIALI

NEGOZI E AZIENDE ACQUISTO

A.A.CENOSI con urgenza negozi aziende di ogni genere a prezzo Promote/Luglio rapida definizione. Tel. 011/562.7075.

ACQUISTIAMO attività: industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, aziende agricole. Paghiamo contanti. Business Services Srl. Telefonare allo 02 295.18014.

ATTIVITA' da cedere: commerciali artigianali, industriali immobili solo contanti, soprattutto senza spese. Telefonare allo 02 308.11045.

NEGOZI E AZIENDE VENDITA

AGENZIA viaggi ottimo portafoglio clienti con biglietti aerei. Iscrizione al Registro delle Imprese. Sede: via M. Antonelliana 62. Tel. 011/562.7075.

AUTOSALONE in Giulio Cesare ottimo prezzo buon giro d'affari commissioni esportatissime. Cessione. Tel. 011/562.7075.

AZIENDA produzione prodotti settore militare. Unica gestione attrezzature complete. Attivo fatturato incrementabile. Offerta di tutto. Tel. 0337/885.804 ore ufficio.

BAR super forte passaggio. Lira incasso L. 2 milioni al giorno orario conto bancario adeguato. Tel. 011/562.7075.

COPIESTERIA a Rivoli vendibile. Prezzo interessante. Telefonare 011/957.4518.

GIOIELLERIA importante centro vicino Cuneo notevole esposizione vendita, quarant'anni attività clientela consolidata. Tel. 017/669.783.

NEGOZIO animali e attrezzature zona locale. Ideale recente ristrutturazione. Cessione. Tel. 011/562.7075.

RITIRO commercio cedere specialità sakuri. Fornaggi mini - market, piazza Nizza. Tel. 011/562.7075.

RIVOLI centro vendito panetteria con prodotti tipici. Telefonare 953.1888.

STUDIO dentistico. Località in città di Torino. Tel. 011/562.7075.

TIPOGRAFIA artigianale ottima clientela vendibile. Telefonare 447.4571.

LAVORO OFFERTO

OPERAI AUTISTI FATTORINI

AGGIUSTATORI meccanici meccanici pratici a primo impiego azienda metalmeccanica per sviluppo proprio organico cerca. Sede lavoro: Santhia. Tel. 017/3274.

CERCA custode referenzato 35/45enne per lavoro a turni in Centro Industriale di Torino. Scrivere: Publinterpass 8512 - 10100 Torino.

DITTA di Collegio cerca refettorio pratico ricambi per stampi connessi plastici. Tel. 411.0568 ore ufficio.

PERSONALE PUBBLICI Esercizi

COMMESSA abbigliamento di prestigio assume solo se bella presenza e esperienza in negozi di alto livello, consegnare curriculum via Tipol 82 Torino.

RISTORANTE in ottima zona giovane cuoco capo partita. Tel. 5388 220 670.

IMPREGNATI

AZIENDA del settore parafarmacia interna per autoveicoli ubicata a Caltanissetta. V.C. ricerca perito meccanico per ricoprire la mansione di tecnico sviluppo prodotto. E' richiesta la conoscenza del disegno in caratteri. Inviare curriculum al: Publinterpass 5505 - 10100 Torino.

AZIENDA leader nel settore con marchio affermato, cerca responsabile di magazzino spedizioni ed addetti alla spedizione plurilingue in inglese, francese, spagnolo di grandi serie; salariati se non in possesso dei requisiti. Scrivere casella postale 198 - 10036 Settimo Torinese.

AZIENDA leader nel settore di prodotti di largo consumo con marchio affermato, cerca responsabile marketing. Richiesta conoscenza inglese e francese, età compresa tra i 22 e i 35 anni. Alloggio non fornito. Inviare curriculum al: Publinterpass 5505 - 10100 Torino.

AZIENDA leader nel settore con marchio affermato, cerca responsabile marketing. Richiesta conoscenza inglese e francese, età compresa tra i 22 e i 35 anni. Alloggio non fornito. Inviare curriculum al: Publinterpass 5505 - 10100 Torino.

AZIENDA offre L. 5.000.000 mensili per apertura nuova filiale. 300 ambasciatori. Scrivere: Publinterpass 5505 - 10100 Torino.

AZIENDA per sviluppo software cerca giovani con profonda conoscenza linguaggi di programmazione C/C++ e Foxpro ambiente operativo Windows Office Microsoft. Tel. 011/223.715 ufficio.

RAGIONIERA ottimo voto diploma, padronanza inglese parlato/scritto, gradita esperienza reparto amministrativo, cerca multinazionale settore S. Mauro Torinese. Scrivere casella postale 198 - 10036 Settimo Torinese.

AZIENDA offre L. 5.000.000 mensili per apertura nuova filiale. 300 ambasciatori. Scrivere: Publinterpass 5505 - 10100 Torino.

SOCIETA' cerca esperto paghe/contributi esperienza pluriennale settore vari autonomo autonomo per inserimento tempo indeterminato. Telefonare 011 238.501 - 335.8077 ore ufficio.

STUDIO amministratore ricerca urgente praticante gestione contabile commercialista studio. Abile diligente, a tempo pieno. Scrivere: Publinterpass 5505 - 10100 Torino.

TECNICI

AFFERMATA azienda sistemi ambientali ricerca 1 tecnico installatore e assistenza impianti di allarme e TVCC, con pluriennale esperienza. Tel. 011/778.1000.

SOCIETA' seleziona tecnico per assistenza impianti industriali produzione calore e vapore, zona Piemonte. E' gradito parlino da lubechista. Scrivere: Publinterpass 5507 - 10100 Torino.

PERSONALE DOMESTICO BABY SITTER

COPPIA in custodia/giardiniere piccola manutenzione, lavori domestici, pulizia, 20/40 anni, cerca grande azienda con parco prossimo Casteleuvovo Don Bosco. Si offre appartamento autonomo nell'abitazione, possibilità coltivare proprio orto, distribuzione adeguata. Solo referenzati. Scrivere a: GPF & Associati - viale Majno 35 - 20122 Milano.

LAVORI VARI E PART TIME

PRODUZIONE televisiva selezione donatori 25/50 anni per prossimo scoppio da realizzare Piemonte, Lombardia, Tiro, inviare curriculum: Europa Film - Piazzale Italia 21 - 00144 Roma. Tel. 06/592.0400.

(continua)



POTENZA. Singolare protesta di un genitore contro il direttore didattico e una maestra della scuola frequentata dal figlio di sette anni. G.P., 42 anni, di Genzano di Lucania tiene a casa il suo bambino nelle ore di lezione praticamente dal giorno di inizio della scuola.

Il motivo? Il ragazzo sarebbe stato schiaffeggiato dalla maestra ■ il direttore non gli permette di cambiare classe.

Con questa protesta, dunque, G.P. spera di ottenere dal direttore l'assegnazione del figlio a una sezione diversa da quella dello scorso anno. Secondo il genitore, che ha invitato un ospito ai carabinieri, al provveditore agli studi di Potenza ■ al ministro della Pubblica Istruzione, la maestra avrebbe schiaffeggiato il piccolo in classe, davanti ■ compagni.

«Il bambino, che quest'anno dovrebbe frequentare la seconda elementare - ha riferito ■ padre nell'esposto - è rimasto traumatizzato dall'episodio delle gli schiaffi. L'uomo, dopo aver tentato inutilmente di ottenere l'assegnazione a un'altra sezione con maestri diversi, ha deciso di accompagnare ogni giorno il figlio dal suo paese a quello vicino, Spinazzola, per garantirgli la possibilità di frequentare regolarmente la scuola. «I disagi sono però eccessivi» ha detto l'uomo. Quindi, dopo aver tentato di trovare una soluzione ■ con il direttore didattico Mario Lasala davanti al giudice di pace, ha deciso di non mandare il figlio alle lezioni «fino quando - ha scritto - non verrà assicurato il diritto di frequentare liberamente e serenamente la scuola del proprio paese».

Interpellato sulla vicenda, il direttore Lasala non ha voluto fornire alcun elemento, riservandosi ■ farlo soltanto davanti ai magistrati. ■ le. ■

Napoli: l'incidente in una strada chiusa al traffico teatro di corse clandestine

«Gara assassina in motorino»

Muore un ragazzo di 17 anni

NAPOLI. Era disteso sul selciato, immobile, con il motorino accanito. La corsa in ospedale è stata inutile: Domenico Cioffi, 17 anni appena compiuti, è morto senza nemmeno aver ripreso conoscenza in un letto di un reparto di rianimazione. La polizia ha un sospetto: forse il ragazzo ha perso la vita durante una gara clandestina, una di quelle corse folli organizzate dagli scommettitori che a volte agiscono per conto della malavita organizzata.

Un'attività fiorente, quella dei bookmakers: il facile arricchirsi speculando sull'incoscienza dei minorenni che sfrecciano sulle strade della periferia a bordo di motorini «truccati», senza tener conto dell'asfalto reso viscido dalla pioggia e di altri rischi a volte mortali. Via Baku, un lungo viale che si inquina fra i palazzi popolari del quartiere Secondigliano, è il regno delle corse illegali. Domenico è stato trovato in una traversa di quella strada, rettilinea chiusa al traffico dove è passato la polizia e intervenuta più d'una volta in seguito alle proteste dei residenti esasperati dal rombo assordante delle moto d'epoca.

L'allarme è stato dato al centralino della questura con una telefonata. «Correte», ha detto Baku, c'è stato un incidente: fate presto, è una cosa grave, ha detto una voce maschile, subito dopo è stata interrotta. Quando gli agenti sono arrivati, la strada era deserta. Il corpo del giovane, che indossava giubbetto jeans, era a ridosso di un marciapiede. Poco distante, un ciclomotore con la forcella spezzata e una lunga chiazza d'olio che si spandeva sul selciato. Il ragazzo respirava ancora, quando è stato adagiato sulla barella di un'ambulanza che è partita a tutta velocità verso l'ospedale più vicino. La cor-

sa, però, è stata inutile: Domenico è morto un'ora dopo il ricovero per una gravissima lesione alla spina dorsale, nonostante i tentativi dei medici di salvargli la vita.

La polizia lo ha identificato grazie alla carta d'identità trovata in una tasca del giubbetto, ha avvertito i genitori. Il padre e la madre di Domenico sono caduti dalle nuvole quando hanno saputo dei sospetti degli inquirenti. In ospedale, pochi minuti dopo l'arrivo dei genitori, giunti anche alcuni amici del ragazzo. Anche loro, interrogati, hanno negato: «Corse le moto? Domenico era un tipo tranquillo, non avrebbe mai fatto una fesseria del genere - hanno detto al funzionario della Squadra mobile che li ha interrogati. E poi, uno non partecipa ad una gara di velocità con un motorino da quattro...

Gli inquirenti, però, non escludono il contrario, ed elencano gli elementi a sostegno dei loro sospetti. Primo: Domenico si trovava a cavalcioni di una moto in una strada chiusa al traffico ma frequentata dai patiti delle due ruote, che proprio domenica organizzata le scommesse. Secondo: nessuno riesce a spiegare come gli amici sapessero che il ragazzo era rimasto vittima di un incidente ed è ricoverato proprio in quell'ospedale. «Non possono averlo appreso dai genitori, che comunque nemmeno commentano un commissario. Probabilmente si trovavano anche loro in via Baku, ed hanno partecipato o più semplicemente assistito alla gara in cui ha perso la vita quel poveraccio. Forse non parlano per paura. Il magistrato ha deciso di sentire nei prossimi giorni i conoscenti di Domenico Cioffi: forse l'autore della telefonata anonima cui è stata avvertita la polizia si nasconde proprio fra loro. (r. cri.)

Gli agenti pensano che il giovane avesse partecipato a una sfida

Gli amici però negano «Domenico non faceva sciocchezze del genere»

Una gara tra ragazzi è finita in tragedia a Napoli



Catania, il papà naturale ha denunciato i genitori adottivi per maltrattamenti

Nuovo choc per la giovane in fuga

Contesa tra due famiglie, è ricoverata per stress

CATANIA. In preda a una crisi d'ansia, è finita per qualche ora in ospedale la ragazza di 14 anni che è tornata dal padre naturale dopo avere abbandonato i genitori adottivi. Secondo quanto ha dichiarato il padre, Angelo Di Fini, la ragazza sarebbe stata colta dalla «depressione» dopo avere parlato al telefono con la madre adottiva, Elisabetta Giacomini. La donna, secondo Di Fini, avrebbe minacciato la ragazza di «venire a prenderla a Catania con i carabinieri» e avrebbe detto: «Se non vieni con me, ti porterò via

la forza, perché la legge lo consente. La ragazza, che è già stata dimessa dai medici dell'ospedale Garibaldi, pochi mesi dopo la nascita era stata adottata dalla famiglia Giacomini; con loro ha trascorso tutto questo tempo a Pietra Ligure, nel Savonese. Dopo avere conosciuto la sua famiglia naturale, nel luglio scorso è andata a trovare il padre e i fratelli. A Catania, affermando quindi di non volere più tornare in Liguria. Adesso è in corso un duro braccio di ferro tra la famiglia Giacomini e la famiglia Di Fini. Il Tribunale per i minori di Genova due settimane fa ha disposto il ricovero della giovane in una struttura di prima accoglienza per poter constatare con l'aiuto di psicologi le reali intenzioni della ragazza. Oggi dovrebbe essere accompagnata da un neurologo, su consiglio dei medici che l'hanno visitata in ospedale. Di Fini ha fatto sapere di avere presentato nei giorni scorsi una denuncia ai confronti dei genitori adottivi, per maltrattamenti e percosse. (f. a.)

CRONACHE FLASH

AREZZO

Bus finisce nella scarpata
Feriti 38 turisti

Un pullman diretto a Firenze con 55 turisti a bordo, tutti di Ascoli Piceno, si è rovesciato in una scarpata della superstrada Perugia-Bettola. Trentotto passeggeri e l'autista sono dovuti ricorrere alle cure dei medici, senza però necessità di ricovero in ospedale. L'incidente, sul quale indagano i carabinieri, ha mobilitato le ambulanze di tutta la zona. Per rimuovere l'autobus è arrivato uno speciale carro gru da tonnellate. (Ansa)



Si appella per la laurea post mortem della figlia

BARI. Le da discutere la tesi quando un cancro l'ha uccisa. Il 30 aprile il senato accademico le ha conferito, riconoscimento postumo, una laurea e una medaglia, ma non la laurea post mortem. Non accettando la decisione «cheffarda», da allora la madre Chiara, maestra, si è appellata per poter coronare il sogno della figlia. Le dà una mano Radio Emergenza San Paolo, sta raccogliendo firme per presentare una petizione al Presidente Scalfaro: «Solo lui può aiutarci. Tutti meritavano quella laurea, che tra l'altro non potrà più uscirne. Non comprendo perché gliel'abbiano negata». (t. a.)

COSENZA

Igor Man vincitore
del premio

Il Professore e le melanzane di Igor Man (Rizzoli) ha vinto la terza edizione del premio letterario «Città di Scalea» riservato a libri di giornalisti-scrittori. Su un totale di 70 opere sono giunti i primi posti: il già citato Man, Nico Orongo con «L'autunno della signora Voala» (Einaudi) e A. Tarsi con «La moglie estatica» (Camunia). Bruno Gambarotta ha presentato la serata. (f. a.)



GINEVRA

L'oro preso dai nazisti fu usato per finanziare la P2

La Televisione svizzera romanda (Tsr), facendo riferimento ad archivi della Banca d'Italia resi pubblici di recente, ha affermato ieri sera che parte dell'oro italiano sottratto dai nazisti a Bankitalia nel 1944 è portato in Svizzera potrebbe essere stato usato, secondo quanto fanno pensare certi indizi, per finanziare la legge P2 e le attività di Licio Gelli. Sempre secondo l'emittente, un quantitativo imprecisato dell'oro italiano era stato depositato alla Brl (Banca per i regolamenti internazionali) di Basilea, istituzione internazionale considerata come la banca delle banche centrali. (Ansa)

IL CASO

INTROFRONTI IN AULA

E' polemica fra gli studenti Usa per la scuola «di sole femmine»

«Di questo passo nasceranno corsi divisi per gruppi etnici o razziali»

«No, aiuteremo le studentesse a non perdere tempo con i flirt»

Ma è polemica sull'iniziativa decisa a New York



La scuola torna al passato

Usa, un istituto pubblico solo per ragazze

NEW YORK. Come ai tempi dei nonni: maschi da una parte, femmine dall'altra. La proposta viene dagli Usa, ma non dagli Stati della puritana «Bible belt», la «cintura della Bibbia». La prima scuola pubblica solo femminile ha aperto i battenti nella laicissima New York tra gli osannati degli educatori e le proteste di libertari e femministe.

Teatro di questa mini-rivoluzione culturale è stato Harlem, il ghetto nero e ispanico di Manhattan, proprio negli stessi giorni in cui un'«educazione separata», il Virginia Military Institute, ha abbassato la guardia annunciando che aprirà le porte alle aspiranti cadette. La celebre scuola di guerra ha ceduto all'«irruzione comunista» per non perdere i contributi statali che altrimenti sarebbero stati seriamente minacciati. Dal prossimo anno i

college militari negli Usa riservati agli uomini resteranno tre, tutti privati: Hampden Sydney in Virginia, Wabash in Indiana e Morehouse in Georgia.

Ad Harlem il dibattito è andato nella direzione opposta: le allieve della Young Women's Leadership School non dovranno perdere tempo a flirtare in classe, né preoccuparsi di pettegolezzi e vestiti, né dar battaglia ai maschi per attirare l'occhio dei professori.

Le scuole pubbliche solo scollari o solo femminili erano comuni anche negli Usa alcuni decenni fa, ma negli Anni Sessanta, durante la battaglia per i diritti civili, erano di fatto scomparse. «Ripristinarle adesso sarebbe un ritorno alla segregazione», passano, ha protestato Norman Siegel, direttore dell'associazione liberataria American Civil Liberties Union, preoccupato perché la Young Women's Leadership

school rischia di rappresentare un precedente per una serie di nuove scuole riservate non solo ai maschi, ma anche a particolari gruppi etnici o razziali.

Altre critiche altrettanto feroci vengono dalle femministe: «Suggerire che, per primeggiare, le ragazze devono essere educate separatamente dai maschi, significa sminuire le loro capacità».

Ma i sostenitori delle scuole separate ribattono: «Non le vogliamo viziarle: solo rispondere ad alcuni problemi che hanno avuto in altre scuole», ha proclamato Ann Tisch, una delle fondatrici dell'istituto. Harlem citando una ricerca fatta quattro anni fa dalla American Association of University Women: gli insegnanti, a quanto pare, prestano più attenzione ai maschi che alle ragazze e spesso le scoraggiano a intraprendere studi e carriere in campi scientifici. (Ansa)



«Sento bene anche le persone da lontano o che mi chiamano alle spalle e questo non potevo farlo prima.»



«Non so perché nessuno non mi ha mai detto prima che potevo avere un apparecchio acustico automatico.»

MultiFocus® Apparecchio Acustico Automatico Oticon

MultiFocus® E' Un Nuovo Apparecchio Acustico Completamente Automatico

I principali vantaggi di MultiFocus® sono:

- 1 - Non ha regolazioni manuali da fare: si accende e funziona.
- 2 - E' molto pratico. Si indossa al mattino e si toglie la sera, senza doverlo mai regolare.
- 3 - I suoni non sono mai deboli o forti, il volume di ascolto è sempre quello giusto, automaticamente.
- 4 - E' estremamente piccolo e non si fa notare, perché le mani non vanno mai alle orecchie per regolarlo.

MultiFocus®: Apparecchio Acustico Completamente Automatico

Centro specializzato nella fornitura e applicazione di apparecchi acustici
MAICO TORINO - Via Magenta 20 - Tel. 011/541767/543318

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 73 - Tel. (011) 54.05.22
ALESSANDRIA - Piazza Garibaldi, 50 - Tel. (0131) 25.47.98
ASTI - Via G. Cordova, 12 - Tel. (0141) 35.26.98
BIELLA - Via D. Alighieri, 8 - Tel. (015) 252.24.18

CUNEO - Corso Nizza, 33/6 - Tel. (0171) 69.81.49
IVREA - Via Palestro, 60 - Tel. (0125) 40.355
VIGEVANO - Via Riva, 1/1 - Tel. (0174) 55.25.77
NOVARA - Via Dei Mille, 1/C - Tel. (0321) 36.292
VERCELLI - Corso Libertà, 107 - Tel. (0161) 25.12.77

LA STAMPA & PUBBLIKOMPASS
PUBBLICITÀ CHE VALE

DALLA PRIMA PAGINA

LIBERARE L'ECONOMIA DAI BOIARDI

verno che una volta erano state chiamate le parti dei giudici. I quali, poi, come avverte anche il Presidente, non sono infallibili: commettono errori sia nella sostanza del loro lavoro (ma non così spesso come i tangentieri vogliono farci credere) sia nei loro rapporti, spesso inevitabili «sovrasposizioni», con l'opinione pubblica. Sarebbe però un errore ben più grave, fatale alla stessa sopravvivenza del nostro ordinamento costituzionale, se si trovasse di qui materia per gettare discredito sulla magistratura e per adattarsi a qualche forma di controllo politico su di essa. Ricordate l'argomento classico di Berlusconi: i giudici non sono eletti dal popolo, dunque non dovrebbero avere il diritto di mettere a accusa i politici, soprattutto quelli che hanno addirittura avuto il consenso della maggioranza degli italiani. E' evidente l'assurdità di simile posizione: una magistratura eletta su basi politiche non potrebbe mai più essere imparziale, neanche in linea di principio. Cadrebbe ogni garanzia di giustizia per qualunque minoranza.

Certo, la classe politica può essere inerte davanti a episodi come quelli di questi giorni. Ma ciò che deve fare è inventare rimedi all'invadenza e al cosiddetto protagonismo dei magistrati - che, quando esorbita, può contrastare con la pura e semplice applicazione delle leggi esistenti. Deve agire sul piano legislativo per liberare il mondo dell'economia e dell'impresa dalla invadenza dello Stato (le privatizzazioni contro lo strapotere dei boiardi); ed eliminare tutti i varchi - lentezze amministrative, sistemi farraginosi di autorizzazioni e di controlli, quelli con cui anche noi cittadini senza tangenti ci scontriamo quotidianamente - attraverso cui la corruzione si introduce nei gangli dell'amministrazione statale. Senza un'azione di questo tipo, c'è davvero da temere l'operazione chirurgica poi rinviata, ma alla fine il paziente muore.

Gianni Verrini

Annuncio di una radio, ma tace la famiglia dell'ex scapolo d'oro

Nozze segrete per John John

«Cerimonia su un'isola per Kennedy jr»

NEW YORK. Pare proprio che John Kennedy Junior ha compiuto il passo: ha sposato Carolyn Bessette, con buona pace di quelli che volevano la loro storia sull'orlo della rottura. Non c'è conferma ufficiale. Il clan dei Kennedy - l'unica famiglia reale che l'America abbia mai avuto - non ha emesso alcun comunicato per annunciare cosa è quindi le tante giovani newyorkesi che domenica mattina si avventurano, roller blades, piedi, nel Central Park sperando di incontrare lo scapolo d'oro per antonomasia, 35 anni, acanito pattinatore, possono ancora coltivare qualche illusione. Ma gli indizi sono molti: sembrano tutti confortare la notizia data da una radio della Florida. Secondo quella omittente il matrimonio è avvenuto alle 16:30 sabato nella chiesa di Cumberland, un'isola davanti alla costa della Georgia divisa equamente in due parti: una occupata da una base di sottomarini atomici, l'altra riservata agli spassi della gente ricca. Se è vero, ha commentato il New York Post, l'organizzazione del matrimonio è stata tenuta «più segreta dello sbarco alla Baia dei Porci, il famoso disastro tentativo di rovesciare Fidel Castro compiuto nel 1961 proprio per ordine del papà di John John».

Indizio numero uno: venerdì un numero di membri del clan Kennedy, con in testa il senatore Ted accompagnato dal nipote William Kennedy Smith, quello salvato dagli avvocati della famiglia, il famoso processo per stupro, sono convenuti a Cumberland a bordo di un aereo privato, provenienti da Fernandina, una spiaggia poco lontana. Erano circa una quindicina.

Indizio numero due: il gruppo è sceso a Greyfield Inn, un albergo posseduto da Janet Ferguson, che è una discendente di Andrew Carnegie, quello che fondò la Carnegie Hall, ma è anche una vecchia amica dei Kennedy. Indizio numero tre: un ristorante di Fernandina, il Beach Street Grille, sabato è stato chiamato in tutta fretta dall'albergo: dobbiamo fare un ricevimento per un membro della famiglia Kennedy, ci servono dei piatti cucinati come si deve e personale aggiuntivo. Il Beach Street Grille ha mobilitato il suo chef, ha riempito un battello delle creazioni e ha spedito a Cumberland assieme a sei camerieri. Sono stati loro, al ritorno, a dire che lo scopo del ricevimento era per l'appunto il matrimonio di John John. Nel frattempo - è questo l'indizio numero quattro - la radio della Florida era stata «allertata» da tutto quel movimento ed ha mandato un elicottero a sorvolare l'isola per vedere che cosa stesse accadendo. Nel parco del Greyfield Inn erano stati installati i classici tendoni bianchi che servono a salvare i partecipanti ai ricevimenti da una eventuale pioggia.

Insomma, da sabato John John è ancora d'oro ma non il più scapolo. La sua tormentata storia d'amore Carolyn, la bellissima addetta al marketing dello stilista Calvin Klein, si è conclusa con il lieto fine. Nei due anni passati da quando i due si incontrarono a New York avevano fatto a gara nel seguire le loro vicende. Ogni volta che apparivano in pubblico senza tenersi per mano, subito c'era chi annunciava un «raffreddamento»; se lui o lei che ha 28 anni uscivano da soli, ecco che veniva decretata la rottura. Tempo fa si disse anche che Carolyn, scettica da non si più quale avventura di John John (gliel'aveva fatto attribuire tantissime), aveva fatto le valigie e aveva abbandonato il suo appartamento a Manhattan. Lui, si disse ancora, l'aveva inseguita, per trattenerla le

aveva anche chiesto di sposarlo ma a detto di no. Ebbene, se la notizia data dalla radio della Florida verrà confermata, non era vero. John John e Carolyn avevano solo deciso di fare le nozze in segreto.

Del resto, negli ultimi tempi John John aveva davvero smesso le sue smaltane. Da quando è diventato editore, con la sua rivista «George» che non si riesce a capire se va bene o male (a giudicare dai disperati sforzi di pubblicizzarla non sembra che il successo sia travolgente, comunque), non lo si vede più alla parata di Halloween vestito da Superman e impegnato a sfoggiare il suo titolo di «più sexy del mondo». Non passava giorno, allora, senza che il kennediano venisse accoppiato a qualche donna famosa. Madonna, quando arrivò il suo turno, smontò in termini che non smentivano nulla (e poi apparì sulla copertina di «George»); Sharon Stone addirittura si vantò di alcuni giorni passati con lui a Martha's Vineyard, l'esclusiva isola del New England dove i Kennedy hanno una delle loro ville, definendoli «indimenticabili». Ma l'amore vero? John John ora Daryl Hannah. Per lungo tempo sono stati visti insieme praticamente ovunque, a New York, e tutti si aspettavano da un momento all'altro il matrimonio. C'è però l'ostacolo di Jacqueline, la mamma di John John, che non sopportava il fatto che Daryl non curasse molto il proprio abbigliamento e andasse in giro sennò con le parole sue «come un letto sfatto». Carolyn, invece, è una portatrice in giro su sua bellezza con sobria discrezione. Sarebbe piaciuta a Jackie, di tutti.

Franco Pantarelli



Lei è Carolyn Bessette, cui è legato da due anni dopo i flirt con Madonna e la Stone

A sinistra Carolyn Bessette, neo moglie di John John Kennedy (nella foto a destra)



OTTO RAMPOLLI FAMOSI ALCUNE SINGOLE



AGNELLI JR. Giovanni per gli amici, erede al trono Fiat. L'ultima fiamma sarebbe un'american



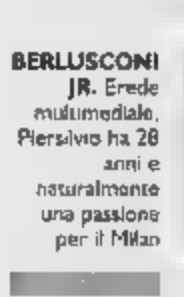
SAVOIA JR. Emanuele Filiberto lavora in banca e in tv. Fra fidanzate poco sangue blu



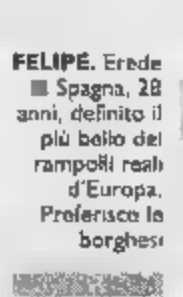
GRIMALDI JR. Alberto di Monaco è ancora scapolo a 38 anni. Molto sportivo, un debole per le modelle



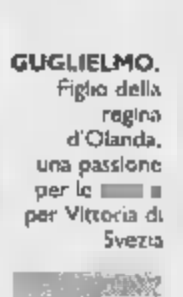
FILIPPO DI LIEGI. Erede al trono del Belgio. Sangue italiano, 35 anni, una storia con Cristina di Spagna



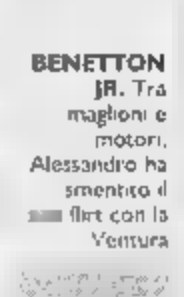
BERLUSCONI JR. Erede multimediale. Piersivo ha 28 anni e naturalmente una passione per il Milan



FELIPE. Erede di Spagna, 28 anni, definito il più bello dei rampolli reali d'Europa. Preferisce le borghesi



GUGLIELMO. Figlio della regina d'Olanda, una passione per le modelle e per Vittoria di Svezia



BENETTON JR. Tra maglioni e motori. Alessandro ha smontato il flirt con la Ventura

NICOLA CARACCILO

Nicola Caracciolo è alla vigilia di un nuovo debutto tv. Mercoledì sera, alle 22,55, va in onda su Raitre il documentario «La grande guerra».

che cosa si tratta? «L'idea è questa: «La grande guerra» ma non tanto il come si è entrati in guerra o lo svolgimento stesso della guerra ma è come un viaggio attraverso i vecchi filmati d'epoca in parte inediti per vedere cosa ci rimane di immagini quella guerra. Ho cercato attraverso le immagini di questa trasmissione «La grande guerra» di fare un viaggio nel passato e di vedere ci rimane di che cosa è stata la guerra».

Lei che giudizio se n'è fatto? «Terribile. Se per esempio uno si rilegge il libro di Gilbert sulla guerra, lui calcola in più di trentamila milioni di morti quasi tutti europei. E' un'esperienza che ha marcato terribilmente una generazione».

Cosa la spinge, Caracciolo, a interessarsi con tanta passione ai primi cinquant'anni del 900?

Da 20 anni si occupa di programmi culturali: mi considero uno storico delle immagini

«Ho fatto amare la storia agli italiani»



«Usare la tv: ecco il segreto»

«L'audience dei documentari sui grandi eventi del secolo dimostra che c'è interesse per certi programmi e potrebbe servire da esempio alla scuola»

Nicola Caracciolo torna in tv mercoledì con il documentario «La grande guerra»

«Il desiderio che non si perda la memoria storica. Questo è tanto più vero lavorando in televisione. Una televisione che tende ad appiattire la realtà sull'immediato presente e a far perdere alla gente il senso delle proprie radici. Ho la convinzione che per fare storia moderna i filmati e i mezzi audiovisivi siano delle fonti più importanti e che differenziano la storiografia moderna da quella dei secoli più antichi. La storia di Mussolini, per esempio, si può più capire senza tener conto dei filmati e del Luce. Allo stesso modo si può capire cos'è stata la vita in

trincea senza vedere i film che ci mostrano in concreto cos'erano gli attaccati, le pause tra una battaglia e l'altra, gli ospedali, i bombardamenti. Noi abbiamo nel programma che sta per andare in onda insistito sul quotidiano, sulla vita dei fanti e non dei grandi personaggi».

Lei si definirebbe uno storico delle immagini?

«Sì, tutto sommato dopo vent'anni sì».

Come lavora?

«Io cerco di lavorare innanzitutto sulle immagini. Per esempio in questo ho scelto l'aspetto della guerra tra Italia e Austria

perché non si può fare tutto altrimenti diventa confuso e ci sarebbe troppo materiale. Ho indirizzato le ricerche all'Istituto Luce, a Vienna e a Belgrado. Poi ho stesso il materiale ho fatto il montaggio e scritto il testo. Mi sono servito soprattutto di libri di testimonianze d'epoca. C'è una bella memorialistica italiana sulla prima guerra mondiale: penso a Soffici, Lussu, Contino, Stuparich. Così imbastisco il racconto dando la prevalenza alle immagini».

Quanti programmi riesce a realizzare in un anno?

«Una media di due me la Rai è

lenta a decidere e si passa molto tempo ad aspettare che venga dato il via al programma».

Gli italiani amano poco la storia?

«In televisione l'anno abbiamo fatto tre programmi di questo genere: di programmi sono stati sempre buoni».

La scuola deve insegnare di più la storia italiana?

«Certo. Anche quella recente. E in modo convincente. Ripeto: esiste una storia italiana, anche se non è tutta gloriosa o edificante, che vale la pena conoscere».

Quali programmi in mente?

«C'è un tema che considero importante quanto quello della guerra e poco trattato in tv: i rapporti tra scorta italiana e Chiesa in quella specie di epoca di grandi violenze che va dal 1915 al 1945».

Un nuovo programma su Mussolini?

«Ci sarebbe ancora da fare, ma ne ho già fatti tanti».

E' contento dell'accordo tra Rai e l'Istituto Luce?

«Sì, molto. In fondo sono le mie due case e questo mi dà l'occasione di collaborare con una persona che apprezza molto» Angelo Guglielmi».

Alain Elkann

Mister Mondo '96

E' un belga l'uomo più bello

BRUXELLES. E' belga e abita ad Anversa: ha capelli biondi, occhi castani, un fisico apollineo e un sorriso timido che si apre all'improvviso dall'alto del suo metro e 92. E' il ritratto di «Mister Mondo 1996», l'uomo cui una giuria di personalità di fama internazionale ha assegnato nei giorni scorsi a Istanbul la corona di «uomo più bello del mondo».

Dopo aver vinto il titolo di «uomo più bello del Belgio 1995», Tom Buyens ha deciso di tentare la sorte anche a livello mondiale. Sei cinquantenni candidati che si sono presentati a Istanbul, e stato il suo sorriso a conquistare i giurati e il pubblico di 49 nazioni che assistevano alla manifestazione trasmessa anche in televisione.

L'altra semi belga Tom tona vago somiglianza con il suo omonimo americano, l'attore Tom Cruise, è stato accolto al suo rientro a Bruxelles come un eroe nazionale: ad attenderlo c'era infatti una folla osannante di ragazze. Ai giornalisti che lo intervistavano - riferisce il quotidiano francfono «La Dernière Heure» - ha detto, in un francese stentato, dati che la sua lingua madre è il flammingo: «Ancora non riesco a capire perché mi abbiano scelto. Non è falsa modestia, sono sincero».

Le sue misure ha detto di non saperle, a parte l'altezza, e si è rifiutato di parlare della sua vita privata. Ha tradito la consegna della riservatezza solo per ammettere di amare molto il disegno e di nutrire la speranza di lavorare come grafico. Nell'attesa, fa il modello e insegna ginnastica. E arrotonda a ogni pie sospinto. (r. cri.)

Accuse a Londra

«Festa di droga e prostitute»

per Maradona

LONDRA. Nella brava di Diego Maradona a Londra la settimana scorsa, durante una breve visita nella capitale britannica, il calciatore argentino avrebbe organizzato una serata di bevute, snuff, fumo e accompagnandosi con una prostituta. Lo scrive il tabloid «News of the World». Il giornale scandalistico, un genere bene informato, aggiunge che una guardia del corpo del «pibe de oro», tale Clemente ha assolutamente additrua una ventina di prostitute d'alto bordo.

Al ritorno nel lussuoso albergo Dorchester dopo ore di sbornia assieme a due connazionali, Maradona sarebbe salito in camera e lo studio di donne vacanti per poi scegliere una brasiliana di 23 anni, Lisa. «E' successo il pannello. Due ragazze si sono piegate in corridoio. Abbiamo cercato di convincere l'entourage di Maradona a farli uscire prima che gli altri clienti si accorgessero di quanto stava accadendo», ha raccontato al giornale un dipendente di Dorchester. La signorina Lisa ha confermato la sua notte d'amore con Maradona. «News of the World» rivela che tutte le donne invitate dalla guardia del corpo di Maradona hanno chiesto un compenso di 250 sterline (650 mila lire) a testa. (Ansa)

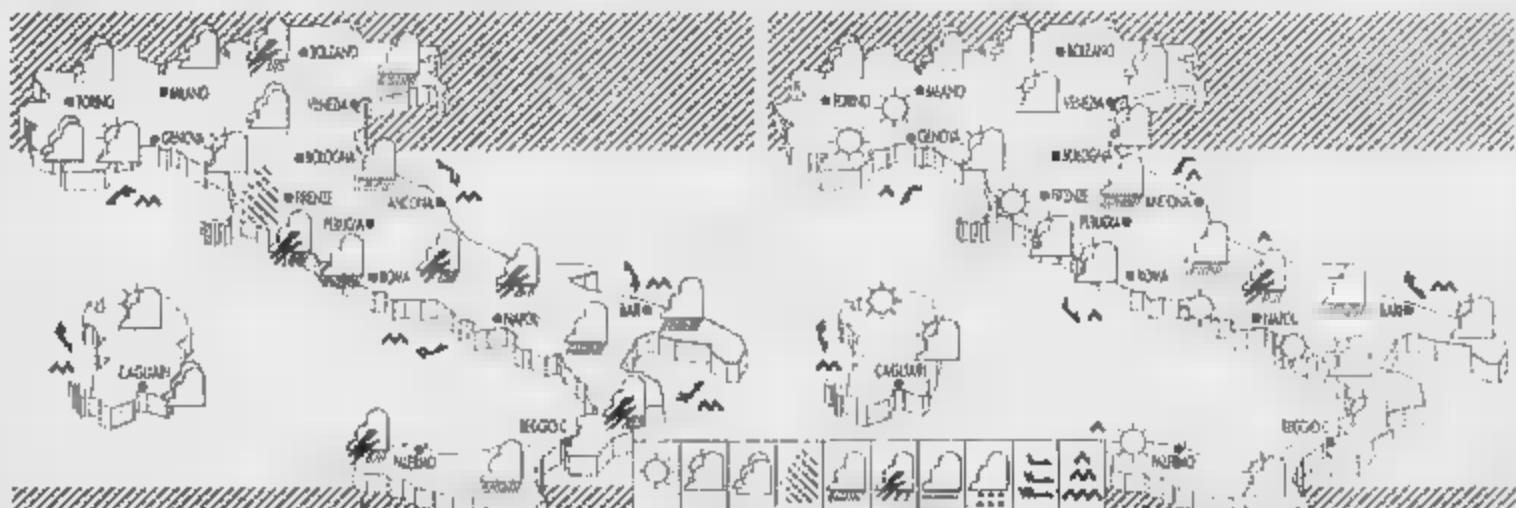
IL TEMPO

IL MALTEMPO HA LE ORE CONTATE. La stagione autunnale, prima ancora del suo esordio, ha offerto un saggio del suo repertorio. In prospettiva la situazione meteorologica di questa settimana si presenta migliore di quella precedente, anche se da qualche giorno la depressione che tuttora incombe sulla Penisola farà sentire la influenza, prima di trasferirsi sulla regione balcanica.

giovedì in poi cambierà sostanzialmente l'andamento delle correnti perturbanti atlantiche; dirigeranno verso le regioni del Nord Europa mentre nell'area mediterranea verrà ad insediarsi l'alta pressione.

Da giovedì in poi quindi potremo contare sul ritorno del sereno o quanto meno del cielo poco nuvoloso. Con queste premesse il fine settimana avrà molte possibilità di offrirci giornate assolate e temperate decisamente miti.

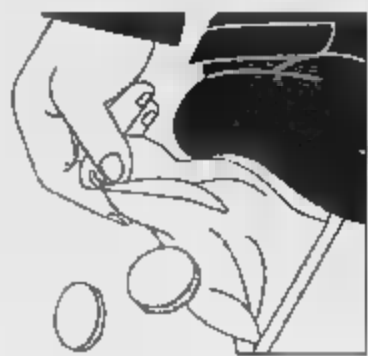
Resta una qualche riserva per la giornata di domenica prossima limitatamente alle regioni settentrionali dove potrebbero intervenire degli annuvolamenti irregolari con una qualche possibilità di locali precipitazioni sulle alpine e sulla Liguria.



DOMANI. Ancora tempo incerto con annuvolamenti a tratti anche intensi su tutte le regioni; possibilità di locali piovoschi o temporali. Tale eventualità sarà maggiore sulle regioni nord orientali, centrali e estreme meridionali. Temperature senza variazioni al Nord e Centro; diminuzione al Sud.

CITTA' ITALIANE			
	min	max	
Aosta	10	17	
Bologna	12	18	
Firenze	15	22	
Napoli	18	25	
Palermo	13	20	
Roma	16	23	
Salerno	15	22	
Trapani	14	21	
Verona	15	22	
Genova	14	21	
Porto Cervo	18	25	
Porto Tolle	17	24	
Porto Tolle	17	24	
Porto Tolle	17	24	

CITTA' ESTERE			
	min	max	
Amsterdam	8	15	
Atene	18	31	
Bangkok	27	33	sereno
Berlino	8	14	nuvoloso
Buenos Aires	8	15	nuvoloso
Bucarest	8	13	nuvoloso
Budapest	8	14	nuvoloso
Cairo	15	18	pioggia
Copenaghen	8	11	nuvoloso
Dubai	5	17	sereno
Parigi	9	14	nuvoloso
San Pietroburgo	13	15	pioggia
Stoccolma	2	12	nuvoloso
Vienna	8	20	nuvoloso
Zurigo	23	33	sereno



Domani sindacati e Confindustria tornano da Treu. Si surriscalda il fronte dei contratti

Patto lavoro, stretta finale

E venerdì si fermano i metalmeccanici



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

ROMA. Settimana rovente per il mondo del lavoro e i riflettori sono puntati sul nodo dell'occupazione, un tema che è quello dell'unità europea e considerato prioritario dal governo. Dopo lo «stop» al patto sul lavoro per le posizioni assunte dalla Cgil e dalla Confindustria e anche slittata a fine la conferenza di Napoli.

Come si vede i problemi restano, anche se nessuno drammatizza e tutti evitano la parola «rottura». Proprio per superarli il ministro Tiziano Treu cercherà domani di riessere le fila e stringere i tempi. Un compito non facile. Anche chi all'interno era disponibile, come Pietro Larizza leader dell'Uil, oggi è irritato. Domani andrà al tavolo di Treu ma dice: «L'accordo era già fatto, poi è saltato per un contratto insonabile sui problemi per me già risolti. Martedì ci sarà perché ci ha convocati il governo, ma voglio vedere se la proposta conclusiva».

Intanto venerdì ci sarà lo sciopero dei metalmeccanici a sostegno delle richieste sindacali per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Il mirino non c'è solo la Federmecanica, tradizionale controparte, ma la protesta potrebbe allargarsi.

Il segretario generale della Fiom-Cgil, Claudio Sabatini, ritiene infatti che la posizione della Confindustria e di Romiti in merito alla riduzione dei salari al di sotto dell'inflazione non può essere accettata perché renderebbe inutili i contratti nazionali di lavoro, oltre a produrre un ulteriore taglio dei redditi nel Paese. «Lo sciopero nazionale di categoria del 27 settembre», ha aggiunto, «dimostrerà come solo i metalmeccanici ma l'insieme del movimento sindacale è disposto a sconfiggere le posizioni della Confindustria che si presentano come liquidazione di ogni politica dei redditi e delle relazioni sindacali in Italia».

«Dopo il 27 settembre», ha aggiunto Sabatini, «se non si modificano le posizioni della Confindustria spetterà a tutto il movimento sindacale dare una risposta unitaria inequivocabile per difendere gli interessi generali dei lavoratori» e per aprire una fase nuova di ripresa industriale e delle occupazioni. Per il leader della Fiom, dunque, la ripresa delle trattative è condizionata ad una diversa posizione della Confindustria, capace di porre le condizioni per il rinnovo dei contratti».

Ma vediamo quali punti che hanno provocato venerdì notte la brusca frenata al tavolo ministeriale, sui quali dovrà cimentarsi Treu. Il «mal de sac» e rappresentato dai contratti di formazione lavoro e dagli orari, con un braccio di ferro soprattutto tra Cgil e Confindustria.

Alla confederazione di corso Italia non è piaciuta la proposta del governo sui contratti di formazione che prevedeva il prorogio di un terzo anno al Sud in stabilizzazione del rapporto di lavoro alle condizioni contrattuali di partenza. «Così», hanno detto

COLLOCAMENTO

Sei assunto, paga una tassa

BONN. Per combattere la crisi nella quale si dibatte l'Ufficio federale del lavoro e ripianare il deficit, il nuovo piano di risparmio in preparazione a Bonn introdurrà una sorta di imposta per tutti coloro che, dopo essersi iscritti negli elenchi dei disoccupati, troveranno occupazione. Dieci marchi a testa, poco più di diecimila lire, che secondo i calcoli del governo dovrebbero comunque portare nel 1997 trenta milioni di marchi, oltre trenta miliardi di lire, nelle casse semivuote dell'Ufficio federale. Altre allo studio: secondo i partiti della maggioranza di governo, chi - per propria incuria - perderà il lavoro ottenuto grazie a un ufficio di collocamento dovrà pagare una tassa allo Stato, magari nella forma della mancata riscossione dei contributi pubblici. Fra gli altri provvedimenti che potrebbero far parte della «seconda stangata» c'è anche la riduzione del 25% dei contributi di disoccupazione. (E.N.)

in Cgil - si introduce in maniera surrettizia il «salario d'ingresso» e noi possiamo accettarlo».

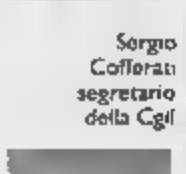
Per la verità un escamotage si era trovato: affidare la materia dei contratti di formazione a un disegno di legge (rinviato dunque la palla al Parlamento) stralciandola dal pacchetto occupazionale, ma poi sono sorte altre difficoltà. Alle riserve della Cgil sono aggiunte quelle della Confindustria sulla questione della durata massima dell'orario settimanale indicata nel documento del governo a 40 ore, con il «reperimento» di una direttiva comunitaria in materia. Anche in questo caso si era individuata una soluzione, allegando una dichiarazione del governo all'eventuale intesa, ma il consenso non è arrivato. Obiezioni sono state avanzate anche dagli artigiani che hanno giudicato il documento «governo debole e insufficiente». A loro parere con le proposte, come ad esempio quelle relative all'apprendistato, si rischia addirittura di introdurre ulteriori costi e vincoli alle imprese artigiane.

Francesco

Restano i nodi dell'orario e dei contratti di formazione



Giorgio Fossa presidente Confindustria



Sergio Cofferati segretario della Cgil

La Bers investe col mago

La Banca europea ha messo l'astrologia nei computer

LONDRA. Gli economisti della Bers, la banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, hanno inserito una serie di dati astrologici e astronomici nei computer di cui si servono per programmare le strategie di investimento: vorrebbero capire se c'è per caso un rapporto tra i movimenti dei corpi celesti e i cicli finanziari quagguia. A quanto ha rivelato il quotidiano «Sunday Times», qualche irridente staccata, l'iniziativa astrologica è stata presa dal dipartimento tesoro della banca che ha il quartier generale a Londra e che è stata costituita sei anni fa per aiutare l'Europa orientale nel difficile passaggio dal comunismo al capitalismo.

Questo dipartimento controlla fondi di investimento per circa 12.000 miliardi di lire e ha deciso la

verifica dopo che dirigenti della Bers hanno presentato l'anno scorso ad una conferenza internazionale a Londra una scienza controversa, l'astro-economia, secondo cui certe fluttuazioni dei mercati sarebbero provocate o accentuate da eventi celesti come le congiunzioni planetarie e le eclissi di Luna. Un'analoga conferenza è in calendario per il prossimo novembre a New York. Gli astro-economisti sono convinti che in particolare le eclissi di Luna abbiano un grosso impatto destabilizzante sui mercati. Mark Cutis, tesoriere della Bers, ha detto al «Sunday Times» che personalmente non crede nell'astrologia ma a giudizio la possibilità di un rapporto con i cicli finanziari merita perlomeno un approfondimento. (I.L.)

IL «PATTO» IN DISCUSSIONE
(I punti principali della bozza a punto del governo)

CONTRATTO FORMAZIONE
Il governo vorrebbe applicare una fascia di età compresa tra i 18 e i 32 (35 anni al Sud). La soluzione però è stata stralciata dall'ipotesi di intesa. Forse ci sarà un disegno legge.

APPRENDISTATO
Verrà applicato a tutti i settori, compresa l'agricoltura, su una fascia di età tra i 16 e i 24 anni (26 anni al Sud).

FORMAZIONE CONTI
Tenderà a favorire l'investimento formativo da parte delle imprese, aumentando le competenze, la riqualificazione e l'aggiornamento professionale.

FORMAZIONE PERMANENTE
Sarà regolata l'istituto del congedo ed in particolare di quello di formazione. Si opererà per via legislativa e attraverso rinvii di contrattazione collettiva, facendo riferimento al modello contrattuale delle 150 ore.

LAVORO INTERINALE
Si applicherà in tutti i settori, e verrà sperimentato anche in agricoltura e nell'edilizia in e con modalità individuate. E' escluso nei settori di sostituzione dei lavoratori in sciopero e nelle aziende che abbiano ridotto il personale negli ultimi 12 mesi.

CONTRATTO A TEMPO
Sarà sperimentato un nuovo modello di sanzioni solo nei casi di violazioni gravi.

LAVORO
E' il punto più «caldo». In questione sono le 40 ore settimanali. Il part-time sarà incentivato prevedendo ulteriori sgravi.

Olivetti sempre sotto tiro

Ieri in Procura sentito Profumo

Per fine settimana è atteso Caio

IVREA. I magistrati Lorenzo Fornace e Alberto Braghini, che conducono l'inchiesta sulle presunte irregolarità nei bilanci dell'Olivetti, hanno interrogato ieri per cinque ore Alessandro Profumo, direttore generale del Credito Italiano.

Il funzionario è stato sentito come «persona informata dei fatti», in quanto avrebbe svolto una consulenza per l'Olivetti per la relazione semestrale '95, quella sotto inchiesta. Per lo stesso motivo sabato è stato ascoltato Maurizio Caio (fratello di Francesco, ex amministratore delegato dell'azienda di Ivrea), che è vicepresidente della società Bain-Cunco, e il giorno precedente Edoardo Toscani, manager della Cir (la finanziaria

di Carlo De Benedetti). All'uscita dalla procura di Ivrea, Alessandro Profumo ha negato ai giornalisti di avere discusso con Francesco Caio della semestrale. «Siamo amici da una vita», ha precisato Profumo, «è questo che ho parlato con i giudici. Vi sembra possibile che un funzionario di una banca possa discutere i bilanci con una azienda privata?». Il direttore generale del Credito Italiano non ha poi voluto fare altri commenti.

Per la fine della settimana è prevista la convocazione di Francesco Caio, indagato per false comunicazioni sociali, così come Carlo De Benedetti, Antonio Tesone e Corrado Ariando.



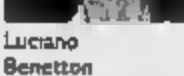
Francesco Caio il manager che ha guidato l'Olivetti fino a qualche giorno fa

I NOMI NELLE AFFARI

Boiardi nel mirino, il Tesoro pensa a un'Eni «blindata»

Mentre la stampa dei boiardi riceve un duro colpo dal nuovo scandalo targato Lorenzo Necci, il capitalismo familiare torna alla ribalta. Ne parla Luciano Benetton, ne parla Luciana Benetton, ne parla Giovanni Agnelli, che tuttavia ammiccia: il nome non basta, se non ci sono le capacità.

Il patron del gruppo di Treviso ha ragione di difendere le virtù familiari. Suo figlio Mauro si occupa da quattro anni del marketing tessile, l'altro figlio, Alessandro, guida 21 investimenti, il holding di partecipazioni alla quale è appena entrata con anche la mitica Deutsche Bank. Le due figlie della sorella Giuliana, Paola e Daniela, sono responsabili delle linee Sisley e Under Colors.



Luciano Benetton

Piaggio sono il a dimostrare che l'erede designato dallo zio Giovanni ha i numeri per farcela. E del resto nei grandi gruppi industriali l'attuale generazione del figlio sembra promettere bene. Basta guardare a Emma Marcugaglia, figlia del non facile Steno, che come presidente dei Giovanni Industriali riesce a volte a più incisiva del presidente di Confindustria Giorgio Fossa, o alla stessa Marina Berlusconi, da luglio vicepresidente di Fininvest.

Ed è singolare il fatto che Emma che la Berlusconi è arrivata a contare in azienda attraverso quel noioso lavoro che si chiama controllo di gestione. Né va dimenticata la terza femmina imprenditrice: Fiorenza Mursia, attuale consigliere Rai, cui è ri-



Emma Marcugaglia

scito un colpo che molti certamente le invidiano: estromettere dalla editrice di famiglia la madre Giancarla, per restare completa padrona del campo.

A Valdarno, ad affiancare il supercapo Pietro Marzotto ci sono due nipoti: Gaetano, figlio di Vittorio e, da due anni, Matteo figlio Umberto, pure lui dedito al controllo di gestione e al settore «Merger & Acquisition». A Brescia, praticando la filosofia del low-profile, Giuseppe Lucchini, figlio del grande Luigi, ha preso poco per volta in mano il business dell'acciaio, mentre a Milano la Pirelli di Leopoldo Pirelli ha passato il testimone all'ex genero Marco Tronchetti Provera.



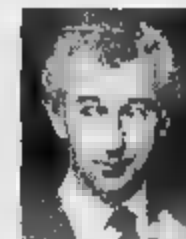
Marina Berlusconi

Insomma, se gli eredi sono gente con la testa sulle spalle, la formula famiglia continua a funzionare. Anche non è sempre facile succedere a padri potenti e onnipotenti. Ne sa qualcosa Rodolfo De Benedetti che si è visto ripiombare addosso il padre Carlo. Il quale, risvegliato bruscamente da sogni di dolce ritorno, è tornato più vispo che mai sulla plancia di comando.

Del resto, ad una sorta di capitalismo familiare, o meglio dinastico, aspirano anche i figli dei non imprenditori. Come deduce scorrendo in questi giorni nelle cronache i dialoghi tra la figlia di Lorenzo, Alessandra Necci, e Pierfrancesco Pacini Battaglia. E a proposito di Necci, questa volta il presidente del Consiglio Romano Prodi sembra proprio intenzionato a lasciarla parte quel

suo coté buonista, ed a procedere in tempi rapidi alla sostituzione dell'amministratore delegato delle Ferrovie, come del resto chiede il ministro dei Trasporti Claudio Burlando (e magari anche di qualche altro consigliere). Sebbene non sia chiaro come possa, dal momento che Necci ha anticipato che si guarda bene dal dimettersi, per via dei suoi impegni internazionali.

Nel caso, è sempre aperta la via del commissariamento. E non sarà difficile trovare un professore di buona volontà che si sobbarchi il duro compito di far chiarezza nell'intricato universo delle Effe Esse. Difatti è già saltato fuori il nome di Guido Rossi, commissario-risatore dell'ex gruppo Ferruzzi.



Pietro Marzotto



Rodolfo De Benedetti



Tronchetti Provera

to alla rovescia per il collocamento della seconda tranche dell'Eni. Visti i buoni risultati della semestrale del gruppo guidato da Franco Bernabè, è per dare un segnale forte, è possibile che il direttore generale del Tesoro Mario Draghi opti, questa volta, per una quota superiore alla precedente. Magari doppia rispetto a quel primo 15%. Così da moltiplicare la società petrolifera al riparo da insani colpi di mano (vedasi la telefonata del Pacini).

Sempre in tema di privatizzazioni e insani propositi, alla carica con l'allarme ericciag-

gio il presidente di Autostrade Giancarlo Valori. E poiché non è uomo a parlare a vanvera, la assue contorni preoccupanti. Ma il punto è: esiste un rimedio a questo pericolo?

Non sta mai fermo il mondo bancario, d'ora in poi d'ordine: dimensione. A Milano Francesco Casarini sta trasformando la Popolare di Milano nel terzo operatore bancario della Lombardia, a Firenze il presidente della Banca Toscana, Fabio Merusi, ha un obiettivo altrettanto ambizioso: far conquistare all'istituto il primato del credito nell'Italia centrale.

Sacchi

Guido Rossi

MORTO MICHAEL CLAPTON

È morto Michael Clapton, biografo dei Beatles e di Eric Clapton (foto). Ex direttore della rivista musicale *Melody Maker*, aveva 58 anni. Il decesso è avvenuto il 10 settembre, la notizia è apparsa solo ieri.



SOCIETÀ & CULTURA

SPETTACOLI

LA STAMPA



RADIO: PROIETTI E' LUCIFERO

Gigi Proietti interpreta i ruoli di Dio e di Lucifero nel *Giudizio universale*, l'opera buffa di Claudio Ambrosini, stasera alle 20.30 su Radiotre. È la storia di un duello tra un angelo e un diavolo.

ANNO 130 NUMERO 262 15

LUNEDÌ 23 SETTEMBRE 1996

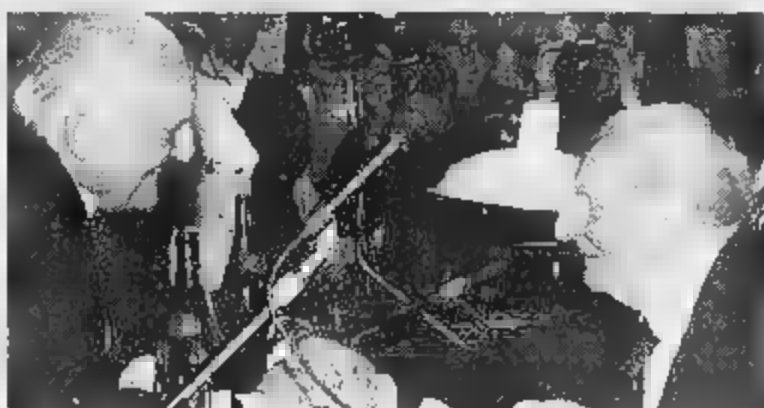
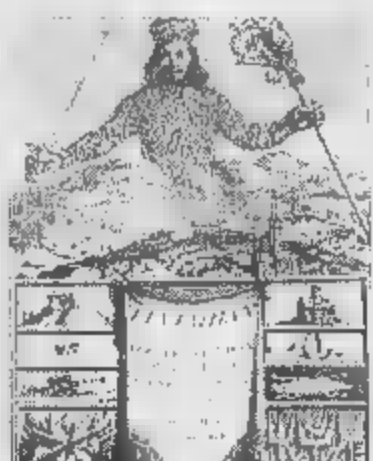
Il discorso di Bobbio alla Fondazione intitolata al grande studioso: una lezione di «ostinato rigore»

«Attratto dagli utopisti ma in lui l'idealismo estremo si sposava con il lucido realismo»

Luigi Firpo fra i suoi libri. Lo studioso, nel 1989, aveva messo insieme una più imponente biblioteca privata d'Italia. A lato il frontespizio di uno dei suoi pezzi più pregiati: la prima edizione di «Leviatano» di Thomas Hobbes



«Ammirò sempre l'eroe che sfida il suo tempo, il ribelle, il martire della libertà di pensiero»



Sopra l'incontro fra Norberto Bobbio e il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. A lato Giordano Bruno e a destra Tommaso Campanella



FIRPO

il filo della politica

LUIGI Firpo dedicò una buona parte dei suoi studi al pensiero utopico: Moro, Campanella, sopra tutti, e altri minori. Ma quando, non indifferente di fronte ai problemi del proprio tempo, scendeva nel mondo delle passioni e degli interessi, era un realista convinto. Non ignorava che Machiavelli non teneva in nessun conto coloro che «si sono immaginati repubbliche e principati che non si sono mai visti né conosciuti».

Una contraddizione? La città ideale Moro nasceva da una critica spietata dei costumi e delle istituzioni dell'Inghilterra del tempo; quella di Campanella, da una dolorosa esperienza personale delle miserevoli condizioni politiche e religiose della Calabria. Del principe degli utopisti, Tommaso Moro, Firpo parla come di un uomo così dotato di realismo acume da percepire l'immaturità del proprio tempo e ne trae la conclusione: «Solo da questo realismo senza illusioni nasce paradossalmente l'utopia». Realismo estremo e idealismo estremo si richiama l'uno con l'altra. Tanto più profondo il male, tanto più in alto il rimedio. Ha scritto uno dei massimi conoscitori e interpreti della storia dell'utopia: «L'alterità sociale immaginata rinvia, almeno implicitamente, a realtà storiche, non fosse altro che attraverso il loro rifiuto e il loro risanamento».

Firpo fu attratto verso il pensiero utopico, presumo, anche dalla ammirazione che egli ebbe durante tutta la vita, nelle sue letture e nei suoi studi, per l'uomo d'eccezione (primo fra questi, non a caso, il frate calabrese), per il ribelle, l'eretico, l'apostata, il banditore audace di nuove dottrine e nuove fedi, il martire della libertà di pensiero, l'eroe che sfida il suo tempo, anche soltanto per spirito d'avventura, per amore del rischio, senza altra ricompensa che non sia la soddisfazione per il dovere compiuto o la gloria immortale. Di Giordano Bruno indagò le vicende del processo del Sant'Uffizio, attraverso documenti finora allora inesplorati. Del fiorentino Francesco Pucci scopre la sua allora sconosciuta crudeltà sul rogo in Campo dei Fiori. Di Campanella ripercorre tutta la vita della prodigiosa infanzia alla morte, infine pacificata la terra e col

cielo, attraverso le opere e le vicende terribili, dalle quali solo un uomo eccezionale per energia vitale e vigore intellettuale avrebbe potuto sopravvivere.

Impossibile dire tutto quello che gli studi del pensiero politico debbono a Luigi Firpo. Per ricordare solo i contributi essenziali: la prima grande collana di classici politici annotati; la prima grande storia delle idee politiche in più volumi, cui hanno collaborato i più insigni cultori italiani, e non solo italiani, della disciplina; la fondazione della prima rivista, «Il pensiero politico», di cui egli stesso tracciò le linee direttive.

La passione dello studioso diede continuo alimento sin dai primi anni alla passione del bibliofilo. Raccontava egli stesso di aver cominciato il lungo viaggio attraverso l'opera di Campanella, avendone acquistato su una bancarella, ancora studente, una vecchia edizione cinafina ma benedetta delle poesie. Dalla bancarella ai grandi antiquari di tutto il mondo. Un giorno volò a Parigi avendo fiutato nell'indicazione incompleta e imprecisa di un catalogo, da finissimo intenditore quale egli era, un raro codice di manoscritti campanelliani. Durante le lunghe e spesso noiose sedute cui era obbligato a partecipare, lo ve-

davamo intento a sfogliare un bel mazzetto di cataloghi di librerie antiche e la rapidità dell'esperto, indifferente alle parole che volteggiavano attorno a lui (ma è detto che non le ascoltava).

Pezzo dopo pezzo, in mezzo



Tommaso Moro, autori a cui Luigi Firpo si è dedicato con passione: la sua utopia, diceva, nasce da un realismo senza illusioni

secolo di perseveranti e fortunate ricerche di libri rari, e di preordinati non casuali, acquisti dei libri utili ai suoi studi e delle opere di consultazione necessarie a uno studioso immagino che i libri a lui giunti non richiesti fossero conside-

rati soltanto un ingombro, e nata una delle più imponenti biblioteche private italiane, tanto più preziosa quanto più omogenea, unitaria, tendente alla maggior completezza possibile, in un ambito disciplinare, quello del pensiero politico

TESORI LIBRARI ■ RICERCA

Borse di studio per i giovani e convegni da Giordano Bruno a Campanella

TORINO Con la visita alla Fondazione Firpo, culmine della giornata torinese, il presidente Scalfaro ha reso omaggio alla memoria dello studioso e alla già intensa attività del «Centro di studi sul pensiero politico» a lui intitolato nel 1989, subito dopo la sua morte. Delle borse di studio hanno già usufruito 17 giovani, ha precisato Norberto Bobbio, intervenuto con Isabella Ricci, presidente dell'istituzione e Franco Bolgiani, presidente del Comitato scientifico del quale il filosofo fa parte. La Fondazione, che custodisce i 40 mila volumi raccolti da Firpo sul pensiero politico dal '600 al '700, ha promosso sinora due convegni: uno - ha ricordato Bobbio - nel 1993, su «Crisi dell'aristotelismo politico e ragione di Sta-

to», l'altro nel '94, su «La ragione di Stato dopo Meinerke: Croce». Promuove periodicamente anche le giornate in memoria di Luigi Firpo, di cui la prima, nel 1994, su Giordano Bruno, la seconda, nel 1995, sulla fortuna europea dell'utopia di Tommaso Moro; la terza, nel marzo di quest'anno, su Tommaso Campanella.

Bobbio ha annunciato anche due importanti convegni: «Imminente quello dedicato all'opera e alla figura di Giorgio Spini» e «del suo ottantesimo compleanno: il secondo, dedicato a Jean Bodin nel quarto centenario della morte».

In questa pagina pubblichiamo i passi salienti del discorso che il filosofo ha pronunciato ieri, rivolgendosi al Presidente della Repubblica.

Norberto Bobbio

Giorgio Calcinotto

FERMATO A RICHIESTA

IL GIUBILEO PARTE DA RECANATI



Un punto di partenza ideale per il pellegrinaggio del Giubileo? Recanati, naturalmente. Casa Leopardi, e ovvio. Non in memoria di Montaldo, il cattolico intrasigente, papalino *parish in chief*. No no, il Leopardi da indicare ai pellegrini del Duemila è proprio lui, Giacomo Talegardo, il laico cantore della *Grinatra*, lo scettico profeta delle *Opinioni uniche*. Larcivescovo di Campobasso, che lancia il progetto per i suoi diocesi, non ha dubbi: «Leopardi è il simbolo dell'uomo che cerca la voce di Dio». Solo dopo la tappa sotto l'ermo colle il suo gregge potrà passare anche da Loreto, dove c'è «il segno di Dio che cerca l'uomo».

Ma come? Leopardi non era quel percoloso miscredente, frequentatore di giacobini, che il Vaticano aveva spinto, con i suoi agenti segreti, da Firenze a Napoli? Non aveva lasciato fra le sue carte quel manoscritto «irreligiosissimo» che il cardinale Lambruschini cercava di distruggere, senza nemmeno averlo letto? Così almeno hanno creduto anche i suoi interpreti dall'altra parte della barricata, che sono venuti esaltando fino a ieri un Leopardi ateo, materialista, nemico di tutte le religioni. Anche se la nuova critica ha rivisto tanti giudizi (e pregiudizi), il dibattito è tutt'altro che chiuso.

Li voleva il pastore molisano per dire una parola chiarificatrice, con l'autorevolezza del suo ruolo. Adesso possiamo leggere con altri occhi (ma per noi, veramente, sono gli stessi di prima) *L'infinito* e *La ginestra*. Aspettiamo solo nuove occasioni di più pratiche, per le prossime ricorrenze. Qualche pellegrinaggio che parta da S. Maria, in onore di Tommaso Campanella; o magari da Nola, per ricordare la fede originaria di Giordano Bruno.

LONDRA Quando non andava per citare e sgraffignare cadaveri, il dottor Frankenstein cercava la perfezione per produrre l'oro. La vita rigenerata dalla morte e il biondo metallo, rimuginava, sarebbero ghiottonerie per gli aristocratici che trovavano chic farsi curare da lui. Il prototipo prometteva a cui si ispirò Mary Shelley era un alchimista e medico alla moda tedesco d'inizio Settecento a cui interessava arricchire. Per un motivo tutto sommato commovente: riscattare l'amato castello di Frankenstein dove era nato e nel quale aveva montato il suo sinistral laboratorio. In un libro che uscirà il 3 ottobre e anticipato dal *Sunday Times*, Radu Florescu, professore di storia dell'Europa Orientale al College del Massachusetts, sostiene di avere trovato il tormentato scienziato che servì il modello per il celebre Frankenstein, Visconte del 1673 al 1734, e chiamava Konrad Dippel ed era il figlio di un pastore luterano. All'epoca la fortezza feudale di Frankenstein, a nord di Mannheim, era stata trasformata in un ospedale militare. Quando si iscrisse all'università per studiare teologia, medicina e alchimia, il ragazzo prese a farsi chiamare «Dippel Frankenstein», cioè di Frankenstein.

Le sue fortune crebbero quando gli fu chiaro che la nobiltà ricercava i suoi servizi. Persino l'imperatrice Caterina I di Russia domandò di essere curata da lui. Ma Dippel finì nei guai quando seppe che dissapallava i morti: per questo

Il personaggio della Shelley è storico: la scoperta di un professore romeno Frankenstein? E' vissuto in Germania

Era un alchimista, rubava i cadaveri per esperimenti

motivo fu cacciato da Strasburgo. Proprio come il suo alter ego letterario Viktor, quei cadaveri gli servivano per i suoi esperimenti alchimici. I colleghi avevano già notato con un certo obbrobrio la sua abitudine di pasticciare con gran numero di mummificati dissezionati, scopo, a sentir lui, «generare la vita e la morte».



Mary Shelley

tento veleno. Avrebbe potuto diventare ricco, fosse riuscito a vendere quei segreti ai nobili. Invece non poté mettere i soldi per compensare il sospirato castigo, che fu rivelato dalla moglie di un soldato tedesco per alloggiarvi la sua legione di amanti. Dippel era noto agli storici della medicina, ma non era stato collegato al Frankenstein letterario. Il professor Florescu dice di essersi imbattuto nel personaggio quando stava documentandosi sul mito di Dracula. Mary Shelley avrebbe avuto «grande idea della sua vita dura: la fuga con il poeta Percy Bysshe nel 1814. «Le note al suo

successivo libro di viaggi indicano che aveva visitato il Castello di Frankenstein», dice Florescu. I visitatori odiavano dai locali i racconti dell'antica famiglia e dell'alchimista Dippel. Sono convinto che Mary abbia sintetizzato questi spunti in *Frankenstein*. Può darsi che la storia si sia formata davvero nel 1816, come lei ha sempre detto, come il risultato di un incubo avuto quando lei, Percy e Lord Byron si raccontarono storie di fantasmi a Ginevra. A quell'epoca tutti gli elementi della storia erano già a posto, ma lei lo omise per rendere la storia più romantica».

Insomma, come il fulmine che fa la vita nell'abominevole creatura, gli orrori gotici evocati quella sera generarono la storia di Mary Shelley. Alcuni accademici, specialmente studiosi femministi, non accettano l'idea che questo capolavoro dell'immaginazione delle donne abbia semplicemente rimpastato la storia di un alchimista tedesco. «Mary non aveva bisogno

di un modello per Prometeo», dice Heidi Kravitz, dell'università di Stamford. «Vedeva mostri tutt'intorno a lei e teneva che le nuove scienze non diventassero più controllabili. Può darsi che il suo viaggio in Renania abbia fornito uno sfondo, ma è veramente creativo». Marilyn Butler, direttore dell'Exeter College a Oxford, è meno categorica: «Mary includeva temi raccolti in giro, compresi i dibattiti scientifici di Londra. Che un alchimista possa essere stato il dottor Frankenstein originale suona plausibile».

Maria Chiara Bonazzi

L'INTERVISTA. Il rabbino di Roma spiega l'anima di una millenaria tradizione biblica

RIFLESSIONE, di coscienza, preghiera. È il digiuno. Dal tramonto di ieri al tramonto di oggi si celebra il Kippur, che conclude dieci giorni di festività dedicate al capodanno ebraico, che ricorda i 5567 anni dalla creazione del mondo. Il del Kippur parla, nel suo studio al secondo piano della Sinagoga, il professor Elio Toaff, rabbino capo di Roma, mentre riordina i tanti telegrammi e biglietti d'auguri, in testa il lungo scritto che gli ha inviato il Papa, poi i messaggi di uomini politici tra i quali Lamberto Dini, ministro Maccanico, Silvio Berlusconi.

Professore, quali i significati più profondi di questa giornata? Festa?

«I dieci anni sono quelli che gli ebrei contano dalla creazione del mondo, un calcolo preciso, che contrasta lo studio dell'antichità. Ma non è un giorno festa in senso stretto, è piuttosto un giorno di riflessione. Nel ricordo della creazione del mondo e' iniziata il periodo penitenziale, che dura dieci giorni, fino al Kippur, dieci giorni durante i quali l'ebreo si ripulisce in se stesso per un esame di coscienza, si rende conto di quanto è ancora inserito nella creazione del mondo, come quando Dio creò il primo uomo. Allora era un tutto armonico, niente poteva turbare quell'armonia. Ebbene tra Rosh Ashana e Kippur occorre tentare di ritrovare quell'armonia perduta. E l'uomo deve sentirsi forte, non discordante con il creato. Come la natura e il mondo non sono più quello che erano al momento della creazione, così anche l'uomo non lo è più, però tende sempre a far sì che il rapporto uomo-natura è elemento di progresso e di miglioramento».

Il giorno del Kippur è, dunque, il più alto di una ricerca?

«È il culmine di questo periodo penitenziale. Il digiuno dovrebbe indurre la divinità a soprassedere sui peccati degli uomini. In un certo momento si odono le note dello Shofar, il corno di montone che ricorda l'episodio biblico del sacrificio di Isacco, salvato dall'intervento divino, che fece impigliare in un cespuglio le corna di un montone poi sacrificato. Lo Shofar è il simbolo dell'intervento di Dio per la sovrapposizione, quando ne sentono le note, gli ebrei hanno la percezione che i loro peccati sono stati perdonati e che l'armonia è Dio è stata ritrovata. Ma c'è qualche cosa che l'ebreo deve fare nel giorno di Kippur? Vuole che Dio lo perdoni: deve egli stesso perdonare chi l'ha offeso? Chiedere perdono a coloro verso cui ha mancato? E' anche una confessione?».

«Sì, attraverso il riconoscimento dei propri torti e il pentimento per gli atti compiuti».

Chi o che testimonia che Dio ha perdonato?

«A questa domanda ho sempre risposto: la tua coscienza che al termine della giornata ti dà il responso. Se sei sereno, tranquillo e fiducioso vuol dire che ti perdoni o è stato, ma se ti senti scontento, amareggiato e deluso ciò significa che ti perdoni non c'è stato».

Che fare quando si avverte che non c'è perdono?

«Occorre mutare la situazione attraverso la preghiera, che deve essere quella codificata e libro ma una preghiera spontanea, che esca dal cuore per arrivare direttamente a Dio».

Sono molti gli ebrei che digiunano il giorno di Kippur?

«Credo un' enorme maggioranza. Chi non fa Kippur è un' eccezio-



Si chiude al tramonto di questa sera la ricorrenza, segnata dal digiuno, riflessione, preghiera

Bisogna ritrovare l'armonia della creazione, cercare nel cuore le parole per parlare con Dio

Qui accanto, il rabbino capo di Roma Toaff. Sopra un'immagine di Gerusalemme e la sinagoga Ramban



Kippur, giorno della coscienza

Toaff: «Non solo festa, ma esame totale»

IN ISRAELE

Città deserte e auguri di Arafat

TEL AVIV. Uffici, fabbriche, negozi, locali di divertimento chiusi e strade deserte. In occasione del Kippur, Israele si chiude in un totale isolamento. Gli apparecchi radio emettono solo un lungo sibilo e la tv ha solo un'immagine scura. Sui confini, invece, vegliano reparti rafforzati dell'esercito per impedire attacchi a sorpresa. Il 23 settembre 1993, i giorni scorsi gli ortodossi hanno fatto roteare sopra le teste dei credenti moltitudini di polli, poi immolati per purificare dai peccati. Altri israeliani avevano celebrato invece «enti laici» facendo non bassa videocassette (per rendere meno opprimente il silenzio) o, ivi, E. quando, alle ore 16,56, i rabbini di Gerusalemme hanno decretato l'inizio della solennità ebraica, migliaia di bambini hanno invaso le strade finalmente deserte con biciclette e roller-blades, ringraziando il Cielo: «Che gioia, è tornato il Kippur».

In occasione della ricorrenza religiosa il rabbino-colono Menachem Fromm (che da anni predica il dialogo di pace) ha ricevuto «servizi auguri» dallo Jamil Hamami, esponente dell'ala pragmatica di Hamas in Cisgiordania. Anche Yasser Arafat ha formulato auguri al premier Benjamin Netanyahu, capo dello Stato Ezer Weizman e al leader del partito laburista, Shimon Peres.

Certo. Molta gente aspetta davanti alla radio: non soltanto quelli che escono dal tempio, ma soprattutto quelli che si trovano negli ospedali, nelle carceri, e soprattutto quelli che abitano in dove non esiste una comunità ebraica. Le racconto un episodio significativo: una donna di Pistoia, non ebraica, lo scorso Kippur accese la radio e rimase in silenzio. «Che ritorni nella pace, nella serenità e nella concordia la via del progresso e della realizzazione per il bene e per quello della società nella quale vive e opera».

Lei, professore, si è preparato al digiuno?

«Come ogni anno, ma in questo giorno particolare penso solo a ringraziare Dio per essere diventato un bambino che vive a Gerusalemme e si chiama Juval».

Quale augurio alla sua comunità?

«Che ritrovi nella pace, nella serenità e nella concordia la via del progresso e della realizzazione per il bene e per quello della società nella quale vive e opera».

Alain Elkann

E' società malata? No, è una società che ha bisogno di molte cure e della collaborazione di tutti per riconquistare attraverso l'onestà, la giustizia e la concordia, la stima del mondo».

Israele che cosa augura?

«Auguro pace e stabilità e riconquista dei valori eterni dell'ebraismo, che sono i valori che Israele ha trasmesso al mondo intero. Ogni preghiera ebraica termina con questa frase: "Il Signore benedica il suo popolo con la pace"».

E la pace ci sarà?

«Più che una realtà è un augurio che spero si realizzi. Senza pace non c'è progresso, bensì molte vittime, per lo più innocenti».

Per l'Italia cosa desidera?

«Che possa trovare onestà, stabilità e progresso, riconquistando quegli ideali che fecero l'Italia rinascere alla Seconda guerra mondiale».

Lei ritiene che l'uomo stia migliorando?

«No. Certamente c'è un'evoluzione che segue l'evoluzione della civiltà, ma i sentimenti dell'uomo sono gli stessi e l'animo dell'uomo è sempre travagliato dagli stessi problemi e nella vita pubblica che privata».

Che fare, allora?

«Più riflessione, senso di responsabilità e desiderio di concordia e di progresso e di pace».

Alain Elkann

PAROLAIO

DIRITTI. «E' sarà certamente un caso di omonimia. Anzi «duplici» caso d'omonimia. Bacchettando gli editori che mandano in libreria pile di novità, s'è dirti però sono tali davvero non piuttosto ristampe, riedizioni, repliche, vecchi libri che di nuovo hanno soltanto la copertina, il titolo oppure il prezzo, sull'Unità Giovanna Zucconi afferma infatti che «sarà» mente un caso omonimia (duplici: identico il nome dell'autrice, identico il titolo del libro) quello che riguarda una novità Baldini. Castaldi: La maschera di Elena Soprano, 26 mila lire, uscita a fine settembre. Certamente. «Niente» che fare, supponiamo, con La maschera di Elena Soprano pubblicato due anni fa da Rosellina Archinto. Supponiamo. «E se fosse una riedizione di certo l'editore ne avvertirebbe i lettori». Di certo. Malgrado la denuncia di Giovanna Zucconi certamente, di certo, supponiamo che non accadrà.

Senatur sotto un roboante «francese manifesto», che in italiano vuol dire «fallimento totale». E «po» solé, uno «schiaffo» il Senatur a un «roboante», l'antipatizzante corrispondenza prosegue così: «Olé, Umberto infelice senza pietà davanti agli occhi di José Maria Aznar» eccetera eccetera. «E poi il mito Romano è pronto al braccio faro», «ridacchia», «saltella». «Olé per il matador».

SPORT. Sulle pagine sportive (e romane) del Giornale compare la firma di una nuova e autorevole collaboratrice: Daniela Fini, consorte del presidente di Alleanza Nazionale. «Da dove comincia»?

«mo», esordisce la signora Fini. Autorisposta: «Ci sono molte da dire». E tra le molte cose da dire, la collaboratrice del Giornale decide di partire da quelle per così dire più personali non prima di aver fornito il quadro interpretativo generale della giornata: «La Lazio ha un gioco. E subito dopo: «Domenica, dopo la faticosa trasferta milanese a fianco di mio marito, sono ripartita per giungere in tempo allo stadio». Taluni interpretano la trasferta milanese a fianco di mio marito un'allusione alla manifestazione milanese di un. Nessun dubbio sulle antipatie calcistiche dell'autrice: «Non ho mai nascosto le mie difficoltà a innamorarmi delle idee del boom», che poi sarebbe l'allenatore Zeman. Alla prossima trasferta.

AI FRANCESI ANCORA GLI GIRANO. loro naturale superbia li obbliga a guardare gli altri sempre con sufficienza, scrive il corrispondente da Parigi del Corriere della Sera Arturo Gustelli mentando le provocazioni di Jean-Marie Le Pen. «Loro» sarebbero i francesi, in blocco. Dalla «naturale superbia» passo verso il «razzismo».

breve: «Non bisogna stupirsi: dal virus del razzismo la società francese non è mai immune». Del resto il razzismo in Francia non finirà mai «fino a quando i francesi pensano di essere élite, non un popolo eletto, ma i primi della classe». Primi della classe, naturale superbia. Viva la Francia.

Pierluigi Battista



Daniela Fini

FESTA. «Olé». Il presidente del Consiglio Romano Prodi ha tutte le ragioni per sentirsi maltrattato da una stampa stardamente condizionata dal di ostilità nei confronti del suo governo. «Olé». Basta leggere quanto scrive l'inviato del Corriere della Sera da Valencia, dove Prodi si trovava in visita ufficiale, per rendersi conto di quanto astio circoli ancora nelle redazioni dei giornali. «Olé». E' il passo incriminato: «Olé, adesso il Professore si sente come il matador del Bossi. In terra spagnola gioca con le parole per schiaffare il

LETTERE AL GIORNALE: IL LUNEDÌ DI O.A.R.

Lo Stato non colpisce, i medici dimenticano

C'è chi mi scrive spesso, quasi ogni settimana, e anche di più, per comunicarmi le sue quotidiane obiezioni. Una rassegna lamentele per quanto gli pare non funzionare nel nostro Paese e, siccome nel nostro Paese i motivi di scontento non mancano, i foglietti con poche righe dolenti e furenti, accumulano perché non posso rispondere tutte le volte, provo a dedicare questo spazio del lunedì che, di solito tratta un unico tema, a un unico corrispondente accanito. Io, d. b. l.

Le due Italie

Signor Del Buono, non le sembra anacronistica e puerile la caccia alle streghe verdi berlusconiane e al secessionismo leghista, quando da anni il secessionismo esiste già di fatto in Italia?

Sì, perché ci sono già due Stati ben identificati, due Italie ben organizzate. Una fatta di mafiosi camorristi, assassini, anarchici, micro e macrocriminali, usurai e protettori. L'altra fatta della gente normale, civile, rispettosa e

stanca di soprusi e immunità. Ma la Magistratura e i Governi che fanno? Invece di colpire e distruggere l'Italia pericolosa si affannano a colpire mille esaltati e vocanti, solo perché inetti, incapaci e impotenti ad eliminare l'Antistato! Questa è la vera e dura realtà italiana: tutto il sono solo chiacchiere inutili! Grazie.

Pier Giorgio Riva Torino

Spiegare il popolo

Signor Del Buono, perché nessuno ancora si è sentito in dovere di spiegare al popolo i motivi che spingono Bossi ad un federalismo secessionista e i motivi che spingono gli altri a urlare contro?

Sì, perché urlano ma non spiegano a chi giova una Italia unita. Alla Chiesa, che è soprattutto nel Sud tradizioni e costumi medievali e ipocrite. Ad An, che trova soprattutto nel Sud un fertile terreno di speranza e «pretese» di Stato assistenziale. Alla Dc, che nella facile giostra del clientelismo vede un ideale

(o reale) legame di ricatto anche il Nord. Pds (o Psi+Psi), che nella miseria, molto spesso solo sbandierata, del Sud, trova continue motivazioni di sollevazioni popolari (che alla fine lasciano tutto come prima). Agli imprenditori, che hanno scoperto il modo di far miliardi senza rischiare una lira né un posto di lavoro.

Quindi, a chi giova una Italia divisa? A troppo pochi, onesti e lavoratori. E non rendono ai Governi da sempre basati sul compromesso! Grazie.

Pier Giorgio Riva Torino

Dottorato in Smemoranda

Signor Buono, dovremmo chiamare d'ora in avanti la laurea in Medicina-Chirurgia? Dottorato in Smemoranda?

Sì, perché da qualche tempo stanno aumentando in modo preoccupante gli episodi di tragica distrazione! Tamponi, garze, forbici, pinze e oggetti vari lasciati all'interno dei poveri pazienti! Esami di laboratorio

biati, neonati spartiti, diagnosi normalmente trascurate, ricoveri «dimenticati», nozioni «patologia elementari» non prese in considerazione!

Se Galeno o Esculapio o Ippocrate o il Decalogo Deontologico dovessero apparire, si sognano questi dottori smemorati, che avranno schiere di camici bianchi vaganti nella notte insonne al canto corale di un mesto Miserere. Grazie.

Pier Giorgio Riva Torino

I grossi problemi italiani

Signor Del Buono, le chiedo scusa se ritorno sul tema dell'inflazione, ma, se anche 55.999.999 sono così pericolosi e sciocchi da bere tutto ciò che il Governo e mass-media fanno loro ingoiare, io sarò l'unico a ribellarmi. Non il che l'inflazione cala, sono i consumi che calano perché i prezzi (e i costi!) non calano. Spazzatura, assicurazioni, pane, benzina, gas, trasporti (per fare alcuni esempi) sono aumentati e, siccome sono dati di grande interesse pubbli-

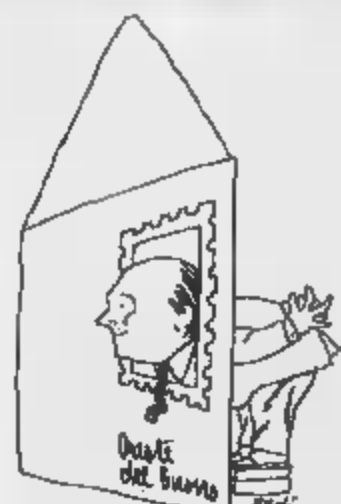
co, è normale che facciano lievitare l'inflazione. Ma la cosa grave è l'aumento della disoccupazione: meno lavoro, meno soldi, meno contributi, meno fondi-pensione, meno benessere. Sono questi i grossi problemi. E non i Procuratori, Bieffe, le miche di Bossi, le liti di Di Pietro o gli amori di Alba. Mi scusi dello sfogo!

Pier Giorgio Riva Torino

Strana, tragica verità

Signor Del Buono, ho letto l'articolo di fondo di Giulietta Chiesa e vorrei fare un semplice, misero commento.

Dal suo scritto emerge una strana, tragica verità: la divisione che lui descrive in Russia è la spaccatura che esiste anche in Italia. Rossi e bianchi, nordisti e sudisti, mafiosi e onesti, banchieri e «imporanti», cittadini politici, mass-media alla «Minculpop» contro il concetto troppo volte sepolto della vera informazione, e, infine, Eltsin che come Dini elargisce regali agli statali per avere voti.



Quindi se in Russia come in Italia i nuovi eletti saranno obbligati a non mantenere le promesse fatte in campagna elettorale sappiamo già perché: perché in Paesi come l'Italia non c'è partecipazione, ma è importante vincere. Grazie.

Pier Giorgio Riva Torino

Chi ci rimette di più

Signor Del Buono, non è vero che nelle manovre i dipendenti e i pensionati ci rimettono. Non è vero!!!

Perché, se l'inflazione cala, o aumenta l'occupazione, cioè la ricchezza (e non è così) o diminuiscono i consumi per il rapporto negativo costi-guadagni. E chi li ha guadagnati di meno?

I dipendenti e i pensionati. Perché gli statali sono sempre stati agevolati! Perché i liberi professionisti sono sempre stati... Perché i finanziari padroni della Borsa hanno sempre fatto il bello e il brutto tempo sulle finanze pubbliche. E poi vorremmo vedere i conti e le ricevute delle spese realmente fatte dallo Stato che si pretende da ogni Azienda!!!

Pier Giorgio Riva Torino

Appena qualche pagina di un cittadino che protesta sempre. E, la maggior parte delle volte, non senza delle buone ragioni. Non che esiga delle risposte esatte, ma perché, evidentemente, si darebbe da sé, che, insomma, ha bisogno di sfogarsi a poco dal malumore che gli deriva dal conoscere già le malinconiche risposte.

(o.d.b.)

Lugano, il pittore simbolista francese rievocato dalla grande retrospettiva aperta sino al 17 novembre

Redon, incubo solitario

Una voce di tragica fragilità

Fra misteriosofie
e positivismi
di fine '800

LUGANO
TESTE-MASCHERE grottesche, volanti, incubiche, figlie di Goya e sorelle di Ensor, e occhi protagonisti, enormi, con pupille rovesciate, senza antenati ma con un ricco futuro surrealista, rimbalzano innocenti e spaventosi, infantili e cosmici da un foglio all'altro, sfumato a carboncino o litografato, di Odilon Redon nel ventennio nero dal 1875 al 1895. Su questo soprattutto s'incanta, una soffice violenza d'immagini quasi allucinatorie, la grande mostra al Museo Cantonale d'Arte fino al 17 novembre, con catalogo Skira, conclusa dalla luce dei colori dei più noti fiori a olio e a pastello.

L'immersione, anzi l'abbondanza totale di questo genio introvato e solitario all'immaginario, una fine secolo in cui convivevano, in miscela che sarebbe esplosa all'inizio del successivo, ogni sorta di misteriosofie simboliche e l'illusione positivista di penetrare scientificamente in ogni segreto del microcosmo e del macrocosmo, ci autorizza a eleggere quelle teste orfane di corpo, quelle pupille rovesciate a due livelli solo apparentemente antitetiche. L'uno è quello dell'incoscienza individuale e collettiva emergente nella tradizione fantastica artistica di alcuni illuministi di diversissime radici ma sempre in tempi e luoghi di dramma e di travaglio. Bosch, Goya, il litografo Grandville altrettanto feroce quanto Daumier nel suo mondo di fiori e di insetti antropomorfi. L'altro è quello epistomistico del



Qui a sinistra, «Santa donna in una barca» dipinto intorno al 1900. In alto, autoritratto di Odilon Redon realizzato nel 1875

riverimento in forma incubica delle epilessie infantili di questo figlio della buona borghesia borghese, fragile emarginato dai costumi e dalla famiglia stessa, dato a balia due giorni dalla nascita nella tenuta di campagna dei Médoc e ivi rimasto fino a 11 anni in colloquio solitario con la natura.

Nelle selezioni, tratti di matita nudi ed essenziali di una natura elementare alla Corot - chiaro modello delle prime prove pittoriche - illustrano un solitario contemplatore di una macchina d'alberi fra nu-

vole e sogno, un ultimo discendente da Caspar David Friedrich, come un acquedotto dei primi Anni di Paesaggio al tramonto ha in sé l'ultima romantica panteistica di Friedrich e Turner, anche un brivido di preannuncio dell'astrazione soggettiva di Hodler e di Schiele, ma senza la loro perentorietà di segno modernista.

Ciò che colpisce in effetti, con un senso molto conturbante di ambiguità e di straniamento, lungo la cinquantina d'anni fra queste opere e delle versioni di Occhi chiusi intorno al 1913, lascio pro-

fondo al futuro Giammetti, è la costanza di un segno gracile e infantile, onirico, filtrato fra ombra e luce come filato, una Penelope segreta e notturna, traccia di memoria introvata, Roseline Racou in catalogo evoca i «Neri» il «Tempo ritrovato» di Proust, per questa onirica e simbolica all'infanzia il Calibano in uno stupendo tragico carboncino del 1881, è un pietoso enorme grottesco bambino schiacciato dall'angoscia.

E' Redon stesso a guidarci: «Mi vedo contemplatore, attingere pia-

cere dal silenzio. Da bambino ricercavo l'ombra... Mi ricordo di aver provato una gioia profonda e singolare nel nascondermi dietro le grandi tende, negli angoli oscuri della casa. Ed è che l'interno nella seconda tavola di una delle ultime serie litografiche, per il resto gotico-simbolista *La maison hantée* di Bulwer-Lytton, si direbbe una fonte d'ispirazione per le sequenze nel mulino del *Vampiro* di Dreyer.

Della prima tavola («Vidi al di sopra il contorno sfumato di una forma umana»), con una donna-luce al tavolino altrettanto spettrale quanto la colossale testa d'ombra occhi fosforescenti incombente su di essa, emerge il rapporto con Gustave Moreau, ma, con ben più alta consonanza attraverso i secoli, soprattutto con l'incisione rosacra-

di Rembrandt dedicata a Faust nungo alchemico ed esoterico.

E' questa in effetti la chiave più segreta del fascino di questo «Melarmé della pittura», come in definì Maurice Denis, rispetto a un troppo corposo evocatore di simboli come Moreau: la classicità del suo essere dentro ad una tradizione profonda della «Melancolia» di Dürer, a Rembrandt, a Goya, la capacità tesa a febbre di interpretare quella tradizione nelle forme linguistiche di Gauguin e di Ensor e, per questo, la forza e lo spessore di una eredità trasmessa a Kubin quanto al giovane Klee, fino a quello che ritengo un sensibilissimo lettore di chiave neoverbale e concettuale: intendo Claudio Parmiggiani.

Marco Rossi

Ora Pietroburgo lo riscopre Petrov-Vodkin un Sironi russo



«Autoritratto» di Kusma Petrov-Vodkin realizzato nel 1918. Il pittore è sempre vicino al regime sovietico senza comprometterci troppo

SAN PIETROBURGO
UNA mostra ogni trent'anni. Esatti, come un fatale orologio della gloria. E gloria sofferta. 1933, quando era un autorevole cultore del regime. 1966, quando il disgregarsi sovietico non riesce ad apprezzare le doti artistiche al di là della soffocante cappa di propaganda politica. 1996, quando il marasma zuckerino delle ideologie sovverite, tutto torna a galla. E ritorna anche a far parlare di sé un interessante artista di regime, Kusma Petrov-Vodkin, che certo non è noto in occidente, ma che è inutile scandagliare, per rendersi conto come in fondo, pur tra stoccati ideologici e chiusure di cortina, esiste una sorta di linguaggio basilare, transazionale, che accomuna in uno stesso periodo le esperienze artistiche più divergenti. E' poco quello che Propp osservava per le fiabe, Levy-Strauss per i costumi antropologici: per quanto riguarda l'arte, puoi trovare benissimo dei De Pisis polacchi, dei Derain uzbeki. Sconosciuto in occidente, diceva Petrov-Vodkin: ma questo non è. Forse qualcuno ricorderà per lo meno il ritratto «scheggiato» della poetessa Achmatova, se non quell'altro «capolavoro» di arte dell'agit-prop che era la *Morte del Commissario* che nel 1928 fu presentato anche in Italia con grande successo (la dimostrazione questa su commissione di complicità tra le arti di regime).

Non tanto per quanto riguarda il suo stile, per la sua parabola storica, Petrov-Vodkin può essere considerato una sorta di Sironi del Comunismo. Artista appoggiato

dall'apparato di Stato, anche se mai troppo compromesso, Petrov-Vodkin ha pagato il suo allineamento al realismo socialista con un ostracismo che è durato sino ad ora. Ora invece, in clima di riscoperte e di liberalizzazioni, è giunto il momento. Il Museo Storico di San Pietroburgo ha sottratto dai suoi penetrali un numero nutrito di opere e ne ha facilmemente costruito un mito, questo momento in cui languono le figure carismatiche. La mostra continua a esser prorogata per il suo successo, una rivista come *Ogoniek* ne ha tracciato un profilo intrigante e trionfale. Anche se non tutto è noto, il museo stesso non ha nemmeno i fondi per curare un catalogo, la Galleria

Tretjakov di Mosca si è rifiutata di inviare uno dei suoi quadri più emblematici e strani: il *bagno del cavaliere rosso*. Un nudo gracile e gentile, in stile Marie Laurencin, di Valentin Hugo, cioè da Music-Hall parigino, in gruppo un imponente ed incombente cavaliere completamente pazzo, che cavalca come



«Primavera» del 1935. Petrov-Vodkin si adeguò ai dettami del realismo socialista

palcoscenico, anzi, si guadagna un guadagno e volente. E il rosso di Vodkin è completamente diverso da quello espressionista di Marc, o quello mediterraneo di Sasso.

Certo, la prima reazione è di rifiuto. Tutte quelle *Madonnine* serafiche e contadine alla Sassoferrata in stile Zdanov (Petrov-Vodkin è stato uno dei pochi artisti che hanno continuato in piena rivoluzione a decorare chiese e dipingere Crocefissi, quelle *matroske* ubertose e paffute, col foulard paesano in testa e il bombino vispo azzurrato al seno, quei nudini androgini e quasi asessuati (che potrebbero trovare un equivalente con quelli dei nostri Jonni o Ferruzzi), che intessono qui un eterno girotondo sul ciglio verde della catastrofe, ebbene, tutto quell'oleografismo un po' stucchevole consiglierebbe di fuggire esasperati, gridando: «Il kitsch no, ne sconti» i liberi.

Ma sarebbe una superficialità perché se si guarda a quella pittura come d'encanto e imbroccata, alla Puvie de Chavannes (nonostante Petrov odiasse le «novità» francesi) si sa apprezzare l'eleganza ruvida di quei ritratti prismatici e cristallini, alla Ferruzzi, quelle sorprendenti nature morte ghiacciate di aringhe e patate che ci rimandano a Editha Broglie, Petrov risulta un artista di assoluto interesse, certo della forza di Deinaka, ma da non sottovalutare. Partito da matrice tardo-simbolista, salottiera, alla Golovin, alla Serov, professore d'Accademia, temutissimo (sua la teoria dei Tre Colori) con i suoi volti dilatati che poi i citazionisti avrebbero copiato, gli angeli pierfrancescani arroventati dalla passione, i fidanzati sporti sull'abisso della dichiarazione e i sindacalisti la cui tensione non viene frenata nemmeno dalla cornice, Petrov-Vodkin ci allarga soprattutto laddove affiora quella sua idea di concava finitudine dell'universo. Dove si avverte la rotazione della Terra, stando sulla Piazza.

Marisa Vescovo

Marco Vallerà

Da Palazzo Bricherasio alle Nazioni Unite di Ginevra Fanfare cromatiche di Paulucci

Un maestro al centro del secolo

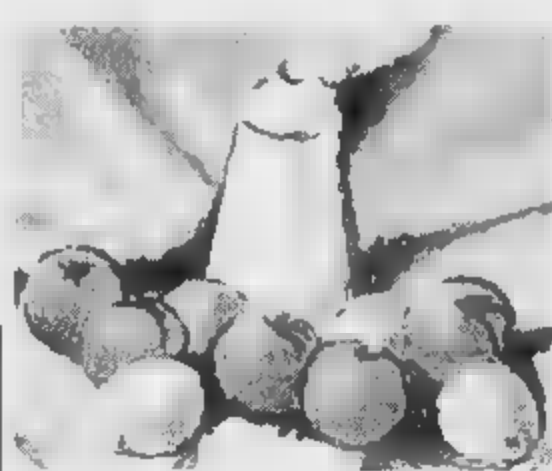
TORINO
GUARDO nelle sale di Palazzo Bricherasio, al centro dell'Omaggio a Paulucci, le impudenti, dinamiche fanfare cromatiche fine Anni 40 della Camera del cornamiano, del Cappotto rosso, di questa straordinaria *Ragazza americana* mai uscita dalla casa-studio alta su piazza Vittorio e la Gran Madre. Non l'avevo individuata quando preparavo la grande antologica del 1979 alla Promotrice, scavando nel deposito in cui la costante tensione del maestro sull'oggi e sul futuro accumulava con serena indifferenza il suo passato. Mi domando chi altri, in Italia e fuori, quel crinale a metà secolo, abbia saputo riassumere il passato e medianizzare il futuro della figurazione del secolo con tanta spontanea immediatezza.

Non sto ricadendo nella vecchia trappola del ragazzo Paulucci, «pittorissimo» tutto istinto e joie de vivre, cittadino di quella repubblica pittorica che accomunava la Riviera e la Costa Azzurra. Dufy e Van Dongen - basti guardare in mostra *Darsena con vele* - Dietro a quel momento centrale di svolta nella maturità del cinquantenne, che partecipa senza traumi al cambio della guardia fra Casorati-Menzio e i barracuristi del «Premio Torino» (Moreni è il suo allievo, il soggetto di un ritratto fra i più belli), vi è ben consciamente il mezzo secolo di Matisse e dei Fauves, anche il Picasso più sintetico e cromaticamente cantante; in parallelo vi è anche la trasmutazione del piano-colore puro da Parigi ad una New York astratto-massimista alternativa all'espressionismo dripping.

A questa sala della svolta si arriva attraverso la felicità iniziale degli olii e guazzi del tempo dei «Sei»: natura morte, entroterra di Riviera, quegli inimitabili liquidi verdazzuri, lirica letteratura acquarellata di

Olga e dell'Ammalata, lo splendore solare e scenico delle vedute malsie. Ma quella felicità, quella naturalezza «colte», nascono da un profondo del tempo, sono coerenti con il cronista preciso del movimento moderno in architettura, esplodono nel barocco dorato di Roma. Chiesa della Maddalena in punta di pennello alla Spazzapan, premono sul pedale della letteratura nella singolare *Bella del molo*, che l'autore non ma che affascina nella sua aura fra moraviana e incipiente

neorealismo. Nella stessa sala della svolta, i canti spiegati di natura marina collinare degli Anni 50 e 60 accomunano Paulucci a Birolli e Afro in una proposta, o meglio dire realtà di espressionismo astratto «all'italiana», una sorta di nucleo forte e concreto nel flusso dell'informale. Mi colpisce, a riprova, un costante controllo intelligente sul flusso gioioso della pittura, sul precoce meditazione sul Kandinsky in bilico fra Murnau e le prime attrazioni musicali del



«Pomodori e Limoni» di Paulucci del 1978. La torinese sta per trasferirsi a Ginevra

«Cavaliere Azzurro».

Lo sala degli ultimi vent'anni assume ormai i ritmi olimpici del miracolo di natura e non può non comprendere un aereo compiacimento di rivisitazioni: delle forme kandinskiane lungo gli Anni 50 in *Autunno*, dell'e-

quilibrio fauve-cézanniano lungo gli Anni 60 nella fiaba del *Barcaiolo sul Po*, che con grande successo la dimostrazione questa su commissione di complicità tra le arti di regime.

Dopo Palazzo Bricherasio la mostra si trasferirà a Ginevra al Palazzo dell'Onu le cui stanze affrescate dal pittore.

[m. r.]

SCEGLIENDO FIA LE NOTTE

Le stanze milanesi di Tiepolo Le vie d'avanguardia alla foto

Antologica per Gbighia

Farsetti Arte, «Oscar Ghiglia 1876-1945» (fino al 20 ottobre). E' la più ampia antologica dedicata a Ghiglia, raccoglie 240 dipinti e 72 disegni, e si propone di dare lettura completa dell'opera di limpida luminosità del maestro livornese. Il catalogo di Farsetti-Liarte.

La scultura di Fazzini

Pinacoteca Comunale, «Pericle Fazzini e Grottaferrata» (fino al 10 novembre). Fazzini uno dei più importanti scultori del secolo, amava la terra di origine, le Marche, gli spazi aperti dell'Adriatico, le pietre levigate dal tempo e degli elementi, le radici degli ulivi, queste cose sono state sempre per lui motivo di ispirazione, dalla gioventù fino agli Anni 60, quando riflette il suo senso mistico della negli ultimi pastelli.

Il dolore di De Pisis

Galleria Esposizioni della Biblioteca, «De Pisis a Brughiera. I capolavori del dolore 1948-1953» (fino al 24 novembre). Attraverso opere si indaga per la prima volta, in modo organico, la produzione degli ultimi anni di vita di De Pisis a Villa Fiorito, clinica per malattie mentali. Furono difficili, dolorosi, artisticamente importanti.

MILANO

Itinerari lombardi

Palazzo Isimbardi, Palazzo Clerici, Museo Poldi Pezzoli, Pinacoteca di Brera, «Tiepolo a Milano. L'itinerario lombardo del pittore veneziano» (fino al 27 ottobre). La presenza di affreschi e di tele di Tiepolo nei palazzi e nei musei di Milano è molto rilevante, tanto da costituire il maggior nucleo di opere del pittore fuori Veneto. Si possono ammirare opere non trasportabili. Catalogo Skira.



BOLZANO

Fra immagine e testo

Musicon - Museo d'Arte Moderna, «foto text text foto: 1967-1996» (fino al 17 novembre). La mostra è dedicata alla sua «di immagine fotografica» e testo nell'arte degli ultimi trent'anni, ed è costituita da ca. 80 opere importanti di trenta artisti internazionali. L'insieme di foto e testo è riconducibile in ultima analisi a: Futurismo, Dadaismo, Costruttivismo e unisce due linguaggi non

facilmente assimilabili fra loro. Sono presenti lavori di Kosuth, Gilbert and George, Barry, Bal-desseri. Catalogo Stemmler.

In breve

MILANO. Galleria Blu, «Andrea Vizzini» (fino al 12 novembre). La poetica di Vizzini, che si potrebbe definire oltre l'illusione, in quanto egli supera nei suoi lavori il discrimine tra realtà e fantasia. Si propongono così immagini di installazioni compiute e imma-



Da sinistra immagine della mostra «Tiepolo a Milano»; qui accanto, un quadro di Gilbert and George

Trovata in un baule la corrispondenza dell'ex Beatle con la cugina

John dedito alle gioie del focolare tra figli, salutismo, lotta alla droga: emerge una personalità diversa da quella accreditata dai biografi

LONDRA. John Lennon ebbe due esperienze di vita casalinga nella sua vita: la prima, tra il 1965 e il 1966 nella sua villa del Surrey, compagnia Cynthia, gli stava stretta al punto che la definì «la vita grassa Elvis». La seconda, cominciata nel 1975 dopo la riappacificazione con Yoko, gli diede grandi gioie: stare a casa a badare al piccolo Sean e a fare il pane era per lui il paradiso in Terra. E' a questo secondo periodo che appartengono le lettere alla cugina riscoperte adesso in un baule polveroso. Rivelano un John finalmente libero da stupefacenti e alcol: «Sono pulito come la neve e infatti non prendo nessuna droga», medicina, neppure l'aspirina. Salutismo e bambini avevano sostituito gli eccessi di un tempo.

Il carteggio di Lennon con il parentado, conservato dalla cugina Leila che lo passò al fratello Stan Parkes, è riemerso in Scozia e la dice lunga sul fatto che Lennon si era buttato alle spalle la bohème che diventò un felice padre di famiglia. Non solo: era rimasto un ragazzo di Liverpool con la nostalgia di casa. La rabbia sembrava finalmente svanita dalla sua vita, e l'interesse per i bambini aveva preso il sopravvento. Una lettera del luglio del 1975, stralciata dal «Sunday Times», suggerisce che John aveva una gran nostalgia del figlio Julian, dal primo matrimonio con Cynthia Powell, e non si era affatto dimenticato delle sue responsabilità verso di lui.

«Quanto a Julian... sono fortunato se lo vedo o lo sento. Lei gli ha promesso di venire qui due volte l'anno scorso. E' un

John Lennon con la seconda moglie Yoko Ono



Lennon: «Miei cari parenti sento che vivrò a lungo»

Cara Leila,

quanto a Julian... sono fortunato se lo vedo o lo sento. Lei gli ha promesso di venire qui due volte l'anno scorso. E' un bambino in gamba, un po' furbo come il suo babbo... abbiamo un rapporto abbastanza buono.

Sono pulito come la neve... e infatti non prendo nessuna droga, compresa l'aspirina... Scommetto che vivrò fino alla vecchiaia inoltrata.

bambino in gamba, un po' furbo come il suo babbo. Il nostro rapporto è piuttosto buono. Altrove, Lennon lamentava che Julian gli avesse telefonato regolarmente finché sua madre non lo aveva dissuaso. Philip Norman, autore della biografia «Bibbia dei Beatles» (Shout!) ha commentato che queste nuove lettere smentiscono l'immagine di un John indifferente all'educazione di Julian e anche l'idea che Yoko

lo tenesse in ostaggio a New York. «Scrivere lunghe lettere promettendo di tornare in Inghilterra nel 1976 ed esigeva che la famiglia gli scrivesse».

Rispondeva alla cugina: «No, non con la tua vita di famiglia così piena. Perché non ci hai mandato qualche fotografia dei tuoi bambini?». Come per contraddire un altro biografo, Albert Goldman, che lo ha ritratto piagato dalla malattia, John spiegava: «La nostra

dieta è molto salutare. Molti cibi integrali, semi di zucca, ecc., vitamine... Tentiamo di evitare la porcheria. Faccio esercizi di yoga (quasi) tutti i giorni. Questa conquistata sobrietà avrebbe rimesso il quadro, ne era convinto, un «corpo sballato dalla droga». Si sentiva tanto bene, John, che sciorinò una profezia straziante e sbagliata: «Scommetto che vivrò fino alla vecchiaia inoltrata».

Le lettere, che Stan Parkes non intende vendere, sono anche la testimonianza divertente che John temeva ancora la tempesta. «Mimi, che gli aveva fatto da mamma. «Devo ammettere che sono sempre sorpreso dalle sue scene. Ho ricevuto una strana lettera da lei. Ho battuto a macchina una risposta ma non l'ho mai imbucato. Ho deciso che non valeva la pena rimbeccarla».

Maria Chiara Bonazzi

Spoleto, provocatorio Puccini per la Degli Esposti

Le suore sensuali e la rabbia di Piera

SPOLETO. Quel sola che penetra il buio del convento e al quale le suore offrono le proprie ansie; quello loro occhiato furtivo e complice, quella bocca che si sfiorano e infine quell'immagine del Cristo, così bello, così inequivocabilmente maschio, che appare come evocato da suor Angelica nel suo delirio suicida. Anche se dice trattarsi della Vergine, certo Piera Degli Esposti non rinuncia a suggerire la concretezza dell'estasi omo ed eteroerotica nella regia dell'opera di Puccini «Suor Angelica», in scena fino domani al Teatro Lirico Spoleto, che festeggia i suoi cinquant'anni di vita con una serie di spettacoli nutrizi e azzeccata, affidati come a tradizione a interpreti giovani, capaci di trovare spazio per il repertorio tradizionale. Il recupero curioso e la novità assoluta.

Pochi elementi scenici, fondati neri, protagonismo delle luci e la vicenda dell'atto unico pucciniano si concentra sulla disperazione vera della giovane suora rinchiusa per spiare la «colpa» di un figlio previsto «non tollerato». Non basta la quotidiana contrizione per dimenticare: l'arrivo della zia Principessa (la voce di Sabrina De Rosi), quel duetto così livido e senza pietà, scatenando ricordi mai sopiti. Alla violenza identitaria femminile di Angelica, Puccini offre non solo la consolazione della preghiera e dell'intimità della occupazione quotidiana, ma la risorsa della rabbia, di una violenza tutta pacifica, quasi quella suora conoscesse la tragedia dell'Elettra di Strauss. Questa intenzione tendenziosa ma legittima è la freccia che più segna dello spettacolo, dell'insieme costituito da canto (Francesca Rinaldi), allestimento e direzione (Dario Lucantoni, premio Capuana 1995).



Piera Degli Esposti: doppia regia tra provocazione e divertimento per il Teatro Lirico Spoleto

La serata si è aperta con «La notte un savastenco», il dramma buffo che nel Riccardo Bacchelli scrive per Nino Rota. Commissionata per un'edizione del Premio Italia della Rai, ripresa dalla Scala in forma scenica (e Montale ne fu entusiasta), l'opera svela Bacchelli surreale a proprio agio nella caricatura dei tormenti provocati dall'insonnia, e di mondo: ecco, in quella locanda alla Buñuel dove si svolge l'azione, il commerciante un po' perverso che si mostra in giarrettiere, la coppia clandestina che sfrutta ogni istante della notte, il poveraccio che fra tanti sospiri insegue il che arriva troppo tardi. Degli Esposti osa troppo: perché quei due amanti devono diventare, con assoluta

evidenza, Anita Ekberg e Federico Fellini? Ci interessa davvero mostrare se e come e quanto intimamente l'attrice e il regista si conoscano fuori dal set della Dolce Vita (1960)? Oltre alla presenza di Rota, il musicista prediletto da Fellini, quali motivi poetici autorizzano l'allusione? La musica è un gioco di citazioni, senza un attimo di tregua, dall'aria buffa rossiniana al jazz, dalla caricatura del canto tenorile al boogie-woogie. Ma in tanto riflettere di stili e mode, finisce per perdere il bandolo: il vero Rota dove si nasconde? Frenesia in partitura, brulicchio ritmico e invenzioni nella scrittura libretto. Quaranta minuti di divertimento assicurato, grazie anche all'omogeneità della compagnia. Nicola Ulivieri e Paolo Poligrini protagonisti. Molti applausi per tutti.

Sandro Cappelletto

Il vicepresidente del Consiglio interviene alla Convention '96 di Parma

«Teatro, la legge entra febbraio»

Veltroni fa pace con i lavoratori del settore

PARMA. Walter Veltroni è riappacificato con gli operatori teatrali italiani che l'avevano rimproverato - l'ultima critica da Rossella Falk - di occuparsi troppo di cinema e poco di prosa. «Non nego la mia passione per il cinema - ha ammesso - ma posso assicurare che amo tutto ciò che è frutto delle idee e della fantasia dell'uomo e il teatro è un pezzo decisivo di questa produzione». Il vicepresidente del Consiglio, che tra gli impegni di governo ha la responsabilità politica delle attività dello spettacolo, era ieri ospite d'onore della Convention '96 del teatro italiano. E qui ha seguito l'esposizione dei problemi che affliggono il mondo della prosa, preoccupato di dover subire, con la nuova finanziaria, tagli alle più esigue sovvenzioni pubbliche: per la cultura l'Italia investe lo 0,23% della spesa pub-

blica contro l'1% della Francia. Nel dibattito, pure il rammarico che il settore non sia tutelato. Legge organica, nonostante il botteghino colto il teatro italiano al primo posto nella graduatoria dello spettacolo prodotto nel Paese. Da un paio d'anni la platea teatrale supera i 15 milioni di spettatori con un investimento da parte dello Stato di 140 miliardi, quella della musica «seria» registra 3 milioni di presenze a fronte di una sovvenzione di 528 miliardi, mentre il cinema, sovvenzionato con 164 miliardi, raggiunge i 95-98 milioni di spettatori paganti del quale, però, un'esigua percentuale privilegia film di produzione italiana. La riappacificazione tra Veltroni e il teatro è stata siglata all'Unione Parmense degli industriali, stracolma di teatranti. Il vicepresidente del Consiglio si è im-

pegnato a assicurare in tempi brevi ai settori prosa e danza una tutela legislativa: «Non dico «sì» a tutti, ma posso garantirvi che il governo farà di tutto per dare anche al teatro una legge organica, possibilmente entro il prossimo febbraio, per garantire maggiore attività al settore dalla stagione 1997-98. Una legge che il teatro aspetta da troppi anni». Nel programma di Veltroni, l'idea di coinvolgere nella consultazione-prosa la Rai, che dovrebbe promuovere gli spettacoli teatrali. Il ministro ha poi incontrato a Parma molti alla Cultura per parlare del decentramento, che sarà regolato dalla nuova legge per il teatro. Veltroni si confronta domani a Londra sui problemi europei dello spettacolo col ministro della Cultura inglese.

Ernesto Baldo

SHARON STONE A ROMA



L'attrice sfilava in Piazza Navona per Valentino

Raino propone, stasera alle 20,40, la sfilata «Le stelle della moda». Testimonial d'eccezione Sharon Stone (nella foto accanto a Valentino). L'incasso della serata sarà devoluto a favore dei malati di Aids.

CINQUE ANNI DI GARANZIA. C'È UN MOTIVO IN PIÙ PER SCEGLIERE UN ELETTRODOMESTICO REX.

TOP SERVICE

Tutti i Rex. 5 anni di garanzia totale su tutti gli elettrodomestici Rex. Scegliere Rex è un bel vantaggio. Per la precisione, i vantaggi sono due. 5 anni di garanzia per un singolo elettrodomestico Rex, pagando solo 30.000* lire più il diritto di chiamata, come avviene nella garanzia normale. Oppure 5 anni di garanzia su tutti gli elettrodomestici Rex che acquisterete, senza il costo del diritto di chiamata e con il collaudo delle apparecchiature dopo l'installazione, pagando 167.000* lire complessive. Scegliere voi il vantaggio che preferite. In ogni caso avete scelto il meglio.



REX

FATTI PER ESSERE IL N.1

CHE FAVINO

Winona e Duchovny
divi innamorati

Winona Ryder e David Duchovny, il protagonista della serie televisiva «X-Files», sono la nuova coppia hollywoodiana. Lui ha 26 anni, lei ne ha 27 ed è reduce da tempestosi legami con Johnny Depp (tre anni) e con David Byrne, il solista rock del Soul Asylum (due anni).

Philippe Noiret ha sostituito Marcello Mastroianni nell'interpretazione del personaggio del nonno della protagonista Emmanuelle Béart. In «La vita silenziosa di Marianna Ucrìa» di Roberto Faenza, tratto da romanzo di Dacia Maraini, in lavorazione in provincia di Ragusa. Altri interpreti: Roberto Herlitzka, Laura Morante, Leopoldo Trieste.

banda ■ cinque ragazze motocicliste.

Emmanuelle Béart, che in giugno è andata nelle regioni desertiche della Mauritania come ambasciatrice dell'Unicef, ha chiesto di poter avere al più presto un incarico simile in Asia: «Mi sento profondamente coinvolta nella sorte di quei bambini».

Antonio Banderas è Che Guevara innamorato in «Tania» diretto da Michael Redford (il regista de «Il postino»), thriller anni Sessanta sulla relazione tra il Che e una ventiduenne tedesca-orientale, spia infiltrata nel movimento rivoluzionario cubano. Produttore esecutivo, Mick Jagger.



Gérard Depardieu

Larry Fortensky, 44 anni, ex marito di Liz Taylor, è arrestato, rilasciato e verrà processato il mese prossimo, per violazioni al codice stradale a possesso non autorizzato di pistola.

Robin Williams, Mariel Hemingway, Julia Louis-Dreyfus sono tra gli interpreti del nuovo film di Woody Allen ancora senza titolo e indicato semplicemente con «tradizionale formula «W. A. Fall Projects».



Emmanuelle Béart

Stephen Frears, dopo «Due sulla strada», prepara «Hi-Lo Country», una specie di western ambientato in Nuovo Messico nel 1945, tratto da un romanzo 1981 di Max Evans e prodotto da Martin Scorsese.

Linda Evangelista, la modella, ha sostituito l'attrice inglese Helena Bonham-Carter come «faccia» dei cosmetici e profumi Yardley. Sastre, l'attrice spagnola di «Al» la delle nuvole» di Antonioni-Wenders, è la nuova «faccia» di Lancôme.

Gérard Depardieu recita il personaggio di un insegnante in un duro liceo della periferia parigina ne «Il più bel mestiere del mondo», commedia di Gérard Lauzier.

Mario Martone, Pappi Corsicato, Antonio Capuano, Antonietta De Lillo e Stefano Incerti, registi napoletani, dirigono insieme un film a episodi, si vespugliano. Nell'episodio di Corsicato, Italia Forte è una specie di Bruce Lee donna, capo d'una temibile

Madonna per un liquore, Peter Falk per l'auto Corolla, Whoopi Goldberg per i dolci Morinaga, Anjelica Huston per la Honda ■ alcune tra le star americane che rifiutano d'interpretare spot pubblicitari negli Stati Uniti, ma non in Giappone dove il 10% dei 9000 spot prodotti ogni anno utilizza divi Usa. Sul mercato giapponese, i maggiori venditori risultano Schwarzenegger ■ Stallone.

La Neri sembrava scomparsa: un anno nell'ombra, poi d'improvviso il superlavoro

Francesca, ritorno di fiamma

Tre film, tutti al fianco di Amendola
«Però non ci guardiamo mai in faccia»

ROMA. Per un anno non ha fatto niente: qualche sfilata di moda, la giurata al festival di Venezia, il cambio di casa. Poi Francesca Neri s'è messa a girare un film dietro l'altro. Adesso ne ha tre, tutti e tre con Claudio Amendola, come se il cinema italiano avesse, d'improvviso, scoperto che la sua bellezza evanescente, quello sguardo chiaro e lontano che le viene dalla nonna istriana, poteva accordarsi a perfezione con la faccia maschia di lui, l'occhio acceso, il corpo grande e generoso. «La mia generazione» di Wilma Labate, con Amendola, è appena arrivato sugli schermi; «La mani forti» di Franco Bernini, con Amendola, è agli ultimi giorni di riprese; «Almost America», film per la Rai da girare in Australia, con Amendola, è in preparazione. Cos'è, si nota

«Devo a Bigas Luna la mia popolarità: ci siamo fidati e nessuno dei due ha usato l'altro»



Qui a sinistra l'attore Claudio Amendola: con la Neri ormai la coppia fissa sul



Francesca Neri: predilige copioni che tocchino tematiche sociali

«Io e lui»

«Coppia fissa con Claudio»

ROMA. «La mia generazione», adesso sugli schermi, Francesca Neri è la fidanzata del terrorista Braccio, Claudio Amendola, che il commissario Silvio Orlando vuole spingere al «pentitismo» in cambio di una confessione. Nonostante una promessa i due non si incontreranno mai. In «La mani forti», film d'esordio dello sceneggiatore Franco Bernini, la Neri è una giovanissima psicanalista alle prese con un paziente anomalo, Claudio Amendola, agente dei servizi segreti. La crisi individuale della donna si muove sullo sfondo delle stragi di Stato. Girato a Milano, Roma e Napoli, interpretato anche da Enzo De Caro, Massimo De Francovich e Toni Bertorello, il film è agli ultimi giorni di riprese. In «Almost America», suo primo film televisivo prodotto dalla Rai con la collaborazione degli australiani, Francesca Neri è una giovane donna che, dopo l'alluvione del Polesine, decide di emigrare in Australia alla ricerca di fortuna: la incontrerà Claudio Amendola, che come lei ha abbandonato l'Italia. Tutti e tre questi film hanno al centro un tema sociale: il primo il terrorismo; il secondo le stragi che hanno insanguinato il nostro Paese; il terzo l'emigrazione e il lavoro; perché la Neri sostiene di poter rendere di più in una drammatica. [st.ro.]

Simonetta Robiony

«L'uomo di casa» con la Fawcett: per un pubblico che non c'è

Jack, un patrigno nei guai

Ma sembra di vedere un telefilm

TIPICO prodotto Disney, «L'uomo di casa» è una commedia per famiglie che però non capisce bene a quale pubblico si rivolga: infatti è troppo poco clownesca per i più piccoli, troppo insulsa per i più grandi e in generale troppo molle per tutti, anche se lo spunto che anima il film avrebbe potuto suscitare l'interesse di molti. Cosa deve fare un patrigno per conquistare la fiducia e l'affetto di un bambino già trascurato dall'abbandono del padre, ultragelosio della mamma e quindi incline a guardare con sospetto qualsiasi maschio metta il piede in casa? Aggiungiamo che per liberarsi di Jack, aspirante marito di sua madre, l'undicenne Ben ha escogitato un piano diabolico: l'iscrizione di entrambi a un club di guide indiane, con conseguente partecipazione a riunioni e

rituali demenziali (pena in testa, gioco della patata bollita, danze della pioggia, segni di guerra in faccia ecc.). Roba da far scappare chiunque. Però Jack, procuratore distrettuale tanto grintoso quanto disarmonico e paziente con il terribile ragazzino. Mentre la mamma Sandy sogghigna alle provocazioni del figlioletto senza mostrare particolare comprensione per i guai che la situazione crea al futuro sposo, Jack, soprannome tribale «Cane colico», non si arrende; e quelle ore trascorse insieme a Ben facendo giochi innocenti e stupidi diventeranno un mezzo per imparare a conoscersi e amarsi.

Diretto da James Orr che lo ha sceneggiato con l'abitual collaboratore di Jim Cruickshank («Si-

Farrah Fawcett

stor Act 2»), «L'uomo di casa» ha l'andamento di un sit-com e tanto valeva che uscisse direttamente sul piccolo schermo. Accanto a un Chevy Chase insolitamente sotto tono, se la cava molto bene Jonathan Taylor Thomas, giovanissima star televisiva.

Alessandra



L'UOMO DI CASA

di James Orr con Chevy Chase, Jonathan Taylor Thomas, Farrah Fawcett. Commedia Usa 1995. Cinema: 2 di Torino, Nuovo Arti di Milano, Sala Umberto di Roma.

Il 27 settembre andrà in onda in diretta Raiuno e sulle frequenze di RDS e Radiodue Rai

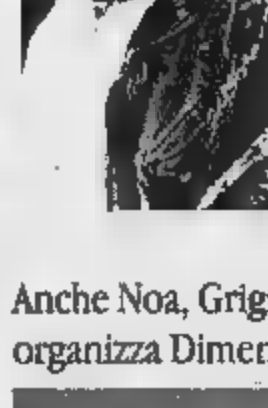
Vasco e Palermo «chiama» Dalla a Milano

Megaconcerto dal vivo in contemporanea nelle due città

MILANO. L'anno scorso con duecentomila persone radunate davanti al palco allestito in Piazza San Giovanni a Roma, Radio Dimensione Suono si è fatta una bella pubblicità coi mezzi di informazione che avevano parlato dell'iniziativa come di una grande idea a favore della musica italiana. Italia 1 aveva trasmesso tutto il concerto in diretta e si era parlato della radio come di un mezzo capace di aiutare la musica leggera se fosse stato bisogno tanto che l'audience tv raggiunse i due milioni e mezzo di spettatori. Quest'anno, per l'esattezza il 27 settembre prossima, una tra le radio private più ascoltate d'Italia (dalle ultime stime Auditradio è seconda solo a Deejay) Radio Dimensione Suono sfida se stesse nell'intento di portare in piazza il doppio delle persone che assistettero al concerto romano,

dividendo l'audience tra Milano e Palermo. Per la prima volta infatti, in contemporanea, in diretta Raiuno e sulle frequenze RDS e Radiodue Rai, verrà organizzato un unico concerto dal vivo con i più bei nomi della musica italiana e alcuni ospiti internazionali. In diretta da Palermo Piazza Foro Italico, Vasco Rossi offrirà un concerto gratuito nella bellissima cornice siciliana seguito da una serie di esibizioni per numerose rock band emergenti. Proprio Vasco ha voluto che questi giovani gruppi si esibissero prima lui usufruendo del suo palco così da poter esprimere la propria creatività supportati da una grande struttura. Dopo il Blasco arriveranno altri grandi nomi, come Lucio Dalla, Ke, gli Stadio i giovani Dhami e altri ancora. A Milano invece, dalla

Piazza del Cannone all'interno del Castello Sforzesco, sempre a partire dalle 21,20 partirà una maratona senza respiro. Luca Carboni, Gianluca Grignani, Biagio Antonacci, Angelo Branduardi, l'israeliano Noa, gli americani e barbutissimi ZZTop, gli inglesi Fine Young Cannibals e Gianni Nannini saranno solo alcuni dei personaggi che infiammeranno il pubblico delle metropoli lombarde. Raiuno, dopo aver mandato in onda uno specialino dedicato al ritorno in televisione di Raffaella Carrà con la seconda stagione di «C'era una volta la musica», alle 21,20 si collegherà con le due piazze per la diretta delle manifestazioni. A Milano la presentatrice sul palcoscenico sarà Alba Parietti mentre da Palermo Anna Pettinelli per Radio Dimensione Suono e Carlo Macasini per Radio-



Anche Noa, Grignani, Carboni organizza Dimensione Suono

due Rai si collegheranno per la telecronaca del concerto di Vasco e tutti gli artisti che seguiranno. Sia RDS che Radiodue Rai trasmetteranno in diretta stereo così che la gente possa vedere in tv e seguire in stereofonia alcune delle canzoni più belle della stagione.

Una bella scommessa quella di RDS e un bello sforzo anche da parte della Rai che in ogni caso ha potuto dare il via a questa produzione grazie all'apporto della Renault che ha sponsorizzato questi concerti.

Luca Dondoni

I colori della vita

Un itinerario attraverso i molteplici ruoli e significati del colore, dalla pittura alla percezione visiva, dall'architettura al paesaggio, dall'arte al design, dall'urbanistica alla tecnologia dell'informazione. Non come raccolta degli atti del Convegno internazionale «I colori della vita» (Lugano, 1995), il volume vive da vita autonoma grazie all'alto livello e all'originalità dei saggi.

I colori della vita
Contributi del Prof. Neri
Tito II, 110
di James Hillman e altri
pp. XXIV+244
L. 35.000

Il volume potrà essere acquistato presso il Salone di via Roma 90 a Torino o potrà essere richiesto e consegnato all'editore La Stampa, Ufficio «Editorial Libreria», via Marengo 32, 10126 Torino, tel. 011-555.505. Gli abbonati a «La Stampa» hanno diritto a uno sconto del 20%.

LIBRO DE

S T A S E R A
 "TOMBSTONE", CON
 LE STAR K. RUSSELL
 E V. KILMER. IN
 SETTIMANA, "LA
 VITA A MODO MIO"
 CON P. NEWMAN, "LA
 SCUOLA PIÙ PAZZA
 DEL MONDO" CON
 T. CHONG E M. FREWER
 E "GETAWAY" CON
 K. BASINGER E
 A. BALDWIN. SE NON
 CI CREDETE, LEGGETE
 UN'ALTRA VOLTA. SE
 ANCORA NON VI
 BASTA, GUARDATECI.

S U T H E
 S T A S E R A
 ORE 20.30
 TOMBSTONE

TMC



IN DIGITALE SU 

No, non è una VISIONE. E' una Prima VISIONE.



PIÙ SCELTA IN TV.



**Dove vai
se l'inglese
non lo sai?**
Vai a Londra
in un'aula
dell'Università
di Torino

LA STAMPA TORINO

CRONACA

**Dove vai
se l'inglese
non lo sai?**
Vai a Londra
in un'aula
dell'Università
di Torino

Lunedì 23 Settembre 1996 11.15 TOR 22

via Marengo 32, telefono 65.681

La giornata a Torino del Capo dello Stato con le istituzioni-simbolo del volontariato e della cultura

«E' un tocco un po' particolare del popolo e della terra piemontese». E ai giovani ha ricordato «l'irrefrenabile vocazione a servire gli altri».



All'ospedale Mauriziano il saluto a infermiere e medici dei reparti



La cerimonia con don Fini nella cornice della Palazzina di Caccia a Stupinigi



L'incontro alla Fondazione Firpo con Laura Firpo e Giovanni Agnelli

L'elogio del silenzio e della riservatezza. «Non ho mai trovato che la tradizione sia quella di far baccano sulle cose che si compiono. E credo che sia un esempio che meriti un più vivo e meritato voto di elogio e ringraziamento al compito che svolgete con grande intelligenza e grande cuore». Oscar Luigi Scalfaro conclude così, con quelle che ha definito come «un tocco un po' particolare del popolo e della terra piemontese», il suo saluto al presidente del Mauriziano, Emilia Bergoglio, al direttore generale Gianpaolo Zanetta e al personale ospedaliero.

Poche parole perché «di fronte ai fatti le parole hanno pochissimo significato» e «volte rispondendo alle esigenze delle persone che soffrono con risposte di alto livello». Parole rivolte ai medici e alle persone malate, ma interpretate anche in chiave d'attualità politica come «suggerimento» per i magistrati che sono alle prese con Tangentopoli.

E nel pomeriggio il presidente Scalfaro durante la visita alla Fondazione Firpo ha usato la metafora medica e ha invocato l'uso «dei bisturi per salvare la parte sana della società». Anche non ha mancato di ricordare la vicenda Paola Cavigliasso ex presidente dell'Ordine coinvolta in vicende giudiziarie: «Si trovò aggredita ed ebbe giustizia. Anche quelle sofferenze fanno parte del patrimonio del Mauriziano».

Sono stati questi i soli accenni politici in visita tutta tesa a valorizzare l'impegno a favore degli altri. La giornata torinese del Capo dello Stato si è iniziata alle 9. Salutato dal prefetto Vittorio Stelo, dal sindaco Valentino Castellani, presidente della Provincia Mercedes Bresso, dal presidente della Giunta regionale Enzo Chigo e da quello del Consiglio, Rolando Picchioni, Scalfaro ha assistito alla Santa Messa celebrata dall'arcivescovo di Torino, Giovanni Saldarini, insieme con degnati e personale ospedaliero. Poi il saluto nella sala riu-

«Qui si lavora bene e in silenzio» Scalfaro al Mauriziano e tra i ragazzi di don Fini

del l'Ordine. Una nuova occasione offerta a Castellani per chiedere che «forte disegno riformatore e una chiara volontà politica diano respiro alle autonomie locali e assecondino aspirazioni diffuse, legittime e ormai mature. Le quali, in assenza di risposte urgenti ed efficaci, rischiano di degenerare in propositi di disgregazione di quello spirito di solidarietà e unità della nazione che sta a cuore a tutti».

Poi è toccato a Emilia Bergoglio ricordare, «al primo Presidente della Repubblica in visita al Mauriziano», il lavoro svolto: i 90 miliardi (40 di contributo regionale) spesi per rinnovare i re-

parti di medicina cardiocirchirurgica che «stati inaugurati ufficialmente ieri del Presidente - e quello in programma per il futuro: un day-hospital per malati di morbo di Alzheimer a un centro di riabilitazione e rieducazione per anziani».

Dall'ospedale alla palazzina di Caccia di Stupinigi, una delle proprietà dell'Ordine. Qui, nel salone delle Feste, Scalfaro ha assistito alla consegna del «diploma» a 30 ragazzi usciti dalla tossicodipendenza grazie ai programmi di riabilitazione del Centro Torinese di Solidarietà di don Fini. E nell'occasione Emilia Bergoglio ha annunciato la nascita di

Castellani ha chiesto «un forte disegno riformatore per gli enti locali»

una fondazione dell'Ordine che si occuperà dello studio del fenomeno droga. E' toccato a don Fini raccontare il percorso di questi trenta ragazzi: «La loro storia rappresenta un po' secco al ghetto ed all'emarginazione. E' un mes-

saggio controcorrente di speranza, lotta dura e sacrifici. Poi, un riferimento alle polemiche sulla liberalizzazione delle droghe leggere provocate dall'ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale di Torino: «Sono d'accordo con il sindaco: è tempo di riflessioni. Ma la discussione non può non partire dalle persone che hanno vissuto in prima persona il problema. Persone che hanno bisogno d'unità perché la divisione, il pregiudizio, la separazione non li hanno aiutati».

E' seguito il racconto di tre esperienze. Tre storie diverse come quella di Stefano (ex drogato ed emarginato), di Carmine (me-

lato di Aids) e di Mariuccia (la madre di un ragazzo con problemi di droga) che però dimostrano «come la vittoria contro la droga è possibile. Storie che hanno commosso il Presidente e la figlia Marianna. «Siamo qui per imparare», ha spiegato Scalfaro - abbiamo avuto una lezione da Stefano e Carmine e una dolce lezione materna. Infine l'elogio del volontariato, il cui «midollo è la vocazione irrefrenabile di pensare agli altri. Un irrefrenabile bisogno di servire gli altri che è necessaria in ogni campo».

Giuseppe Sangiorgio
Maurizio Tropeano

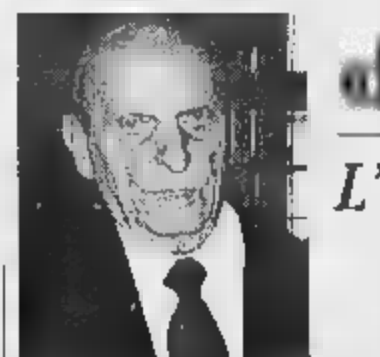


Il cardinale Giovanni Saldarini ha celebrato la messa nella Cappella dell'ospedale Mauriziano

Saldarini «Dio illumini il Presidente»

«Dio fa preferenze, ama tutti allo stesso modo». Ecco uno dei passi dell'omelia di Giovanni Saldarini, arcivescovo di Torino, ha commentato le letture (la prima tratta dal libro del profeta Isaia, la seconda dalla lettera ai Romani di Filippesi) e il Vangelo durante la messa celebrata nella Cappella dell'ospedale Mauriziano, a cui hanno assistito Oscar Luigi Scalfaro e la figlia Marianna insieme a degnati e personale ospedaliero. Lo spunto, il brano in cui l'evangelista Matteo racconta la parabola del padrone e dei servi e di «... alla fine degli ultimi saranno i primi e i primi ultimi». E il Cardinale si è lasciato scappare a chissà che cosa ne pensano i sindacati. Poi ha preferito tornare sul tema dell'uguaglianza, sul fatto che anche «qui, tra persone che pensano allo stesso modo (c'erano Enzo Chigo, Valentino Castellani, Rolando Picchioni, Mercedes Bresso) alla fine tutti sono uguali di fronte a Dio». Una preghiera particolare per Scalfaro - «il Signore benedica, illumini e guidi il Presidente» - e una generale per tutti: «Prego perché vi lasciate amare dal prossimo».

CERIMONIA A PALAZZO D'AZZURIO



Il professor Norberto Bobbio

Il Presidente della Repubblica è «vicino» alla Fondazione Firpo. «Lo sarà sempre». Capo dello Stato. Poi come cittadino, ha assicurato Oscar Luigi Scalfaro alla signora Laura, vedova dello studioso, poco prima dell'incontro con la cittadella della cultura torinese, riunita a Palazzo d'Azzurro, in via Principe Amedeo. Nella sede, a disposizione della Fiat, che, con la Fondazione Firpo, accoglie anche la Fondazione Einaudi.

E qui, in questo stempio del pensiero politico, intorno a Scalfaro, docenti universitari, autorità civili e militari. Tra gli

altri il ministro Giovanni Maria Flick (che, a Torino per altri impegni, ha voluto partecipare all'incontro), il cardinale Giovanni Saldarini, il senatore a vita Giovanni Agnelli, il presidente della Fiat, Cesare Romiti, l'imprenditore Cornelio Valetto, Cesare Annibaldi, i presidenti della giunta e del Consiglio regionali, Chigo e

«Nel tempio del pensiero politico» L'incontro con Bobbio alla Fondazione Firpo

Picchioni, l'assessore alla Cultura, Giampiero Leo, il prefetto Vittorio Stelo, docenti universitari come Guglielminetti, Grosso, Zagrebelski e Galante Garrone, il direttore de «La Stampa», Carlo Rossella, il procuratore capo Francesco Marzachi. Poi il sindaco Castellani e il vice presidente della Sala Rossa, Chiavarino.

Di fronte a Scalfaro, il signora Sabò Ricci con Norberto Bobbio (pubblicamente l'intervento del professor Bobbio in «Società e cultura») e il professor Franco Bolgiani. Quest'ultimo ha ricordato l'impegno dello studioso, di un Luigi Firpo che seguì la storia

del pensiero politico dell'antichità ai tempi moderni, tema sul quale la Fondazione è impegnata a tutt'oggi. «Qui ci sono molti dei discepoli», è stato ricordato al presidente Scalfaro.

E come non sottolineare che Firpo dedicò tanto del suo impegno nella ricerca «inediti per ricostruire, con rigorosa ostinazione» ha detto Bobbio, le vite e le opere di Campanella o Tom-

mas Moro, filosofi dell'Utopia? E delle loro esperienze, di un passato che per certi versi ritorna in questa sorta di corsi e ricorsi storici, il Presidente si è aggranciato alla «sofferenza» dei 27 an-

ni passati in carcere da Campanella, e all'utopia della città ideale per calarsi «giorni nostri». Scalfaro, innanzi tutto, ha voluto spendere una «parola di dedizione nei confronti di Luigi Firpo, ma anche di Norberto Bobbio, un Maestro che ha così interpretato il messaggio dell'altro Maestro, quello al quale è stata intitolata questa Fondazione».

«Da loro - ha concluso il Capo dello Stato - ci deriva un grande insegnamento. Una lezione che deve arrivare alle giovani generazioni. Proprio partendo da qui, da questa Fondazione».

BOLLETTINO

Lunedì 23 Settembre

PREVISIONI

su Piemonte e Valle d'Aosta previsioni condizioni di variabilità con residue deboli ed isolate precipitazioni diffuse. Focchie in pianura e su fondovalle. Temperature stagionali. Venti direzione variabile.

IERI	CITTA'	RECORD DI SETTEMBRE
MASSIMA	12,5	MASSIMA 12,2 MINIMA 9,5
MINIMA	9,4	PRESSIONE (ore 20)
UMIDITA' (ore 14)	82%	RECORD del mese ultimo 50 anni
ALLE 19	2,2 mm	MASSIMA 32,5 30 settembre 1949
TOTALE QUESTO MESE	77,4 mm	MINIMA 3 30 settembre 1974
MEDIA (1913-1988)	67,4	UN ANNO FA
osservatorio Melegnano Piazza d'Armi		MASSIMA 21,5 MINIMA 11,5

OGGI

Il sole: sorge alle ore 7 e 18 minuti; tramonta alle ore 19 e 25 minuti.
Luna: si leva alle ore 17 e 9 minuti; si sorge alle ore 3 e 33 minuti.

Ultimo quarto 4 settembre ore 21
Luna nuova 13 settembre ore 1
Primo quarto 20 settembre ore 13
Luna piena 27 settembre ore 5

Il direttore della sede Inps di Torino Nord ci scrive:

«Rispondendo alla lettera con cui si lamenta l'incertezza della procedura da seguire e si chiede un cambiamento delle regole per l'autenticità della firma delega per la riscossione della pensione. In generale l'autenticità della firma da parte di un funzionario pubblico non deve essere vista come un inutile ostacolo burocratico, ma come una tutela del pensionato».

«La pensione, infatti, ha carattere alimentare e, pertanto, prima di pagare a persona diversa dal pensionato è necessario accertare che la delega provenga personalmente dall'interessato. La presenza del funzionario pubblico serve a questa certezza».

«Per quanto, poi, riguarda i casi di pensionati che non possono riscuotere personalmente la pensione perché ricoverati o, comunque perché impossibilitati a muoversi da casa, l'Inps si è fatto carico del problema, considerandolo un servizio sociale, e invia un funzionario sia presso gli ospedali sia presso il domicilio dei pensionati dopo aver concordato coi familiari giorno o ora. Probabilmente i casi sono in aumento e bisognerebbe aumentare il numero di

funzionari per dare un servizio più tempestivo. Ma questo è un problema che va affrontato assieme al Comune di Torino e ai Comuni dove si trovano Case per anziani per razionalizzare più efficacemente ed economicamente il servizio».

Giuseppe Miceli

Un lettore ci scrive: «Dovevo rientrare da Parigi a Torino con partenza alle 20.55 dal Charles de Gaulle. Solo in aeroporto apprendo che il volo è cancellato causa avaria del motore. L'aeromobile bloccato a Torino, si è fatto carico del problema, considerandolo un servizio sociale, e invia un funzionario sia presso gli ospedali sia presso il domicilio dei pensionati dopo aver concordato coi familiari giorno o ora. Probabilmente i casi sono in aumento e bisognerebbe aumentare il numero di

«Ci sarebbe la possibilità di un volo Air France che parte alle 19.40 per Torino, ma la mia tariffa weekend mi perrebbe di cambiare compagnia».

In realtà la risposta mi è arrivata poco chiara, ritengo che non abbiano voluto accontentarsi e m'imbarco sul volo verso Milano.

«Appena a bordo ci viene notificato il ritardo in partenza di un'ora imposto dal controllo di Bruxelles, alle 20.30 stiamo salendo gli ultimi ex passeggeri del volo annullato su Torino: che coincidenza!... Appena decollati, lo steward di turno dice che la differenza di fuso orario tra Parigi e Milano è di un'ora, e ci prende il panico perché a questo punto ci domandano dove ci stanno portando!.

«A Milano si atterra alle 22.20; il bus per Torino dovrebbe partire in pochi minuti, ma cinque passeggeri non trovano il loro bagaglio e ci muoviamo solo alle 23.15 con arrivo a Caselle all'una e mezzo di mattina, in circa

30 persone con soli 3 taxi in attesa. La conclusione è che siamo giunti a casa alle 2.15 del mattino, dopo aver offerto un passetto nel mio taxi ad una svizzera che arrivava a Torino in qualità di relatrice ad un simposio Politecnico, e che aveva smarrito i bagagli ritrovandoli con 30.000 lire in tasca.

«Parlando con altri malcapitati, ho saputo che anche il giorno precedente il volo era stato annullato per problemi tecnici dell'aeromobile a Torino e il giorno dopo ho saputo che pure il volo del giorno 12 era cancellato con la stessa motivazione».

Marcello Botto

Un gruppo di lettori ci scrive: «Siamo condomini di via San Paolo ed abbiamo tutti i giorni sotto gli occhi lo spettacolo dei campi da tennis e da bocce in

piezza Robilant (un tempo curati come giardini) invasi dalle erbacce e da arbusti che hanno ormai raggiunto il metro di altezza».

«Il marciapiede che circonda l'area verde è ricoperto da uno spesso strato di foglie morte e cartacce ed è disseminato di escrementi di cani di non piccole dimensioni (d'accordo, quest'ultima lordura è imputabile alla inciviltà dei padroni e almeno in parte a chi emette ordinanze e non le fa rispettare)».

«Una nota positiva: il campo da calcio, l'erba ha l'aspetto di velluto; i teneri virgulti hanno trattiati, amorosamente, uno ad uno. Saranno vere le voci che indicano in una società calcistica il nuovo gestore?».

Seguono 26 firme

Una lettrice ci scrive: «Per completare la mia tesi di laurea cercando disperatamente un libro che sembra essermi volatizzato. E' Maria Levinskaya "The Levinskaya System of Piano-Colour Technique and Tone-Colour through mental and muscular control". London and Toronto J.M. Dent and Sons Ltd 1930. Qualcuno mi può aiutare? già busato tutte le porte».

Segue la firma

Sta meglio la neonata lasciata in strada: presto dalla flebo al latte

Pronto il biberon per Enrico

Ha la pelle scura, potrebbe essere una bimba mulatta
Si cerca la madre: le indagini partono dalla coperta

Dopo la domenica trascorsa nel tepore della culla termica, Enrico sta meglio. Molto meglio. Sabato l'hanno raccolta i poliziotti sotto una panchina di corso Matteotti. Era appena nata, ed era a un passo dalla morte: «Se è ancora viva - ripete la dottoressa Donatella Bacolla, assistente professor Musso nel reparto immaturi - il merito va a loro, agli agenti delle volanti che in pochi minuti l'hanno portata al pronto soccorso. Ancora un quarto d'ora e la piccola sarebbe morta assiderata». Adesso, superata l'emergenza, il reparto sta già pensando di toglierle le flebo e cominciare l'allattamento con il biberon.

Pesa 3 chili, Enrico, il taglio degli occhi e i lineamenti sono occidentali, mentre la pelle è scura, forse mulatta, anche se i medici dicono che ci vorranno ancora due o tre settimane per stabilire con certezza l'origine dei genitori. Una cosa è certa, afferma la dottoressa Bacolla tirando un sospiro di sollievo: la neonata non è stata maltrattata, e prima di essere abbandonata il cordone ombelicale è stato chiuso in modo che non sanguinasse più di tanto. «C'era un nodo, se così possiamo definirlo, fatto da una persona che non è certo del mestiere, ma che comunque si è preoccupato di non farla morire dissanguata».

Continuano intanto le ricerche della questura per arrivare a



Annamaria Zanuttini con il suo Lupo che ha trovato la neonata in alto, la dott. Donatella Bacolla

La padrona del cane è andata all'Infantile «Fatemela vedere»

identificare la mamma di Enrico. Un'indagine complicata, seguita personalmente dalla dottoressa Vittoria Risone, capo della sezione Buoncultura. L'unico elemento su cui gli inquirenti possono lavorare è la coperta in cui è stata avvolta la piccina: colore marrone scuro, non molto spesso e nemmeno molto pregiata. «Un tipo molto comune e da poco prezzo».

Intanto, i palazzi di corso Matteotti e dintorni sono stati passati al setaccio, nella speranza di trovare - se non i genitori della piccola - almeno qualche testimone. Impresa ardua. Fra i

primi ad essere stati sentiti e ricordati c'è la signora Paola, la portinaia dello stabile di corso Matteotti 36 che è di fronte al luogo in cui Enrico è stata abbandonata. La custode ha detto di avere sentito vagiti, sabato mattina, verso le 6.30. Ma l'aggiunto di averci fatto molto caso. «Ho pensato al pianto di un neonato che abita qui nel palazzo». Invece erano i lamenti della piccola Enrico, che sarebbe rimasta almeno due ore in strada all'addiaccio prima di essere scoperta dal cane della signora Annamaria Zanuttini.

«Sabato notte non ho chiuso

occhio, e nemmeno il mio Lupo ricorda la signora. «Davanti agli occhi avevo quella testina scura di neonata e il mio cane che la leccava. Così, oggi non ho resistito e a mezzogiorno sono corsa al Regina Margherita, per sincerarmi dello stato di salute della bimba. Ho chiesto se me la facevano vedere anche solo per un attimo. Ho atteso più di mezz'ora, ma sono stati irrimediabili: «C'è una legge da rispettare. Nessuno potrà vedere la piccola Enrico finché il tribunale non disporrà del suo futuro».

Ivano Barbiero

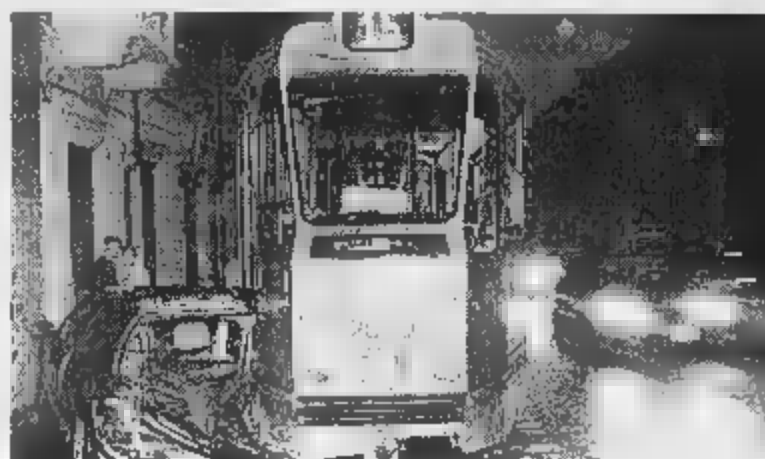
Altro incidente in corso Casale: auto scivola sull'asfalto viscido e finisce sotto il tram, un ferito

Sbanda e si schianta contro un platano

Muore un giovane operaio di Chieri

Incidenti, protagonisti due giovani di Chieri, causati dalla pioggia e probabilmente dalla troppa sicurezza quando si guida sull'asfalto viscido. Il più grave ieri notte in via Martini, alle porte di Cambiano: un operaio di Chieri ha perso la vita. L'auto sulla quale viaggiava, una «Fiat Uno», dopo aver sbandato è accortocciata contro un platano. Adriano Sencin, 34 anni, da poco residente in via Rouschia 55, è stato trasportato con l'ambulanza della Croce Rossa. Santena in gravissime condizioni all'Ospedale Maggiore di Chieri. L'uomo è spirato poche ore dopo il ricovero, a causa di un trauma al torace. L'incidente è avvenuto intorno all'una ma di chiari.

Sencin, che lavorava come gazziniere in un'azienda di Cambiano, stava tornando a casa da solo, dopo aver trascorso la serata a Trofarello. Ha attraversato il centro del paese poi ha imboccato via Martini, per raggiungere la provinciale che porta a Chieri. All'improvviso la tragedia: probabilmente a causa dell'asfalto viscido per la pioggia, l'operaio ha



perso il controllo dell'auto ed ha invaso la corsia opposta. L'auto si è schiantata contro un albero del viale cimitero. L'urto è stato violentissimo: per estrarre l'uomo, rimasto imprigionato nell'abitacolo, è dovuta intervenire la squadra dei vigili del fuoco di Santena. «Ho visto il luogo dell'incidente - dice all'istante il fratello Rossano - ma non riesco a capire come sia potuta accadere. Non è

tratto pericoloso. Adriano non aveva la velocità: qualcuno gli ha tagliato strada o forse è stato colto da malore». E aggiunge: «Da un'ora era diventato papà».

L'altro incidente ieri sera in corso Casale, a Torino, verso le 19. La Honda Civic di un altro giovane chierese, Ivo Turris, 25 anni, Compo Arbera 10, è schiantata in curva andando a finire sotto un



Sopra Adriano Sencin, l'operaio di Chieri morto in un incidente vicino a Cambiano. A sinistra l'auto di Ivo Turris finita sotto il tram numero 15

tram della linea 15 che procedeva in senso contrario. L'auto, a causa dell'alta velocità e dell'asfalto bagnato, non è riuscita a compiere la curva: corso Casale all'altezza di strada Mengrone: si è accortocciata tra il marciapiede e il mezzo pubblico. Turris è stato trasportato al Giovanni Bosco, le sue condizioni non sarebbero gravi. Il traffico in corso Casale ha subito rallentamenti per due ore.

Legambiente

Pattume e siringhe nel «bottino»

500 volontari

È svolta ieri, in altri cento Paesi nel mondo (e un migliaio Comuni in Italia), la giornata «Clean up the World, Puliamo il mondo», a cura di Legambiente e collaborazioni con l'Amiat e i circoli Aquilone, Ecopolis, Tre Fiumi e UnPobli. Circa 500 volontari hanno raccolto qualche tonnellata di spazzatura alla Pellerina, al giardino Artiglieri di Montagna in corso Vittorio vicino alle Nuove (compreso Ferrucci, piazza Adriano e il perimetro delle carceri, a Italia '61, al parco Colonnetti, Mirafiori Sud, al parco Europa di Cavoretto, e a Regio Parco vicino alla Manifattura Tabacchi).

Molti i giovani, intere famiglie con guanti, sacchi di nylon, scope, rastrelli e speciali pinze per raccogliere le siringhe, sempre abbondanti tra l'erba.

Il numero della sede torinese di Legambiente è 88.71.76.

Premio Gran Paradiso

Luciano Violante un grande parco europeo

Il premio europeo

Il parco del Gran Paradiso e quello Val Vanoise uniti in un grande parco europeo. Ne ha parlato ieri mattina, lanciando l'idea di un grandioso progetto, il presidente della Camera

Luciano Violante a Caracole Rouble, che ha ricevuto il Colle della Lusa il Premio «Amici del Gran Paradiso». Il premio, alla 1ª edizione, ha assegnato altri 4 riconoscimenti: alla Brigata Alpina Taurinense, a Luciano Rota e Franco Montacchini, rispettivamente direttore e commissario straordinario del Parco, e agli editori Priuli & Verlucca. Il sindaco di Ceresole Reale ha chiesto aiuto al presidente della Camera per risolvere i problemi di viabilità della valle.



Luciano Violante

Successo a To-Expo per gli 800 espositori di oggetti pregiati e cianfrusaglie

Diecimila tra i banchi dei «mercanti»

E la moglie di Enzo Ghigo vendeva i suoi pupazzi

I dentoni Topo Gigio e le sue enormi orecchie hanno attratto irresistibilmente Rossella, 32 anni, che non ha fatto una piega quando si è sentita chiedere 3000 lire per portare a casa una cartolina. «Quando trovo i suoi pupazzi o cartoline, non resisto...». Bambolotti del Novecento, bambole di pezza, bambole moderne tutta plastica, skateboard a motore, gigantografie di Lenin, stampe, libri antichi e nuovi, dischi, ogni genere e anno. E poi, gonne, gonne seminuove, spille, soldatini di piombo, pupazzi di Walt Disney. Questi ultimi, ad esempio, li ha venduti Anna Ghigo, moglie del più noto Enzo, presidente della Regione: «Erano doppiopini degli Anni Sessanta. Pezzi miei, non di mio marito...».



Anna Ghigo con il figlio (a sinistra) al suo banchetto di vendita

satisi «Mercanti per un giorno», nei saloni di Torino Esposizioni, hanno trovato gradatamente di tutto. Alla prima edizione c'erano espositori - raccontano Mauro Tricerri, di Market, ideatore dell'iniziativa -, alla quarta ci siamo trovati in

Tra i «mercanti» per hobby e professionisti mimetizzati sperando di fare affari, anche qualche bambino. Stefano Riccio, 8 anni, «Vendo le sorprese delle uova di cioccolato. Ma solo oggi. Da grande voglio fare l'inventore».

[m. sar.]

PER LE TUE FOTO: MARVISSIMA.

LA TROVI SOLO DA MARVIN.

PROVA LA QUALITÀ MARVISSIMA: PONEACI QUESTO INTERNO, AVRAI UNO SCONTO DEL 30%

Grande marvin

Sede: P.zza Lagrange - Torino - Tel. 011/562055 (40 linee)

E NEGOZI MARVIN PHOTO & PHOTO

COMUNE DI PAOLA
PROVINCIA DI COSENZA
Estratto bando di gara
D'ordine per l'edilizia (invece di 100 milioni) si sono offerti 10 milioni di cui 5 per la fornitura di materiali ed attrezzature di cantiere per il complesso edilizio Casale Gallina Pol. Municipale «S. Agostino» (importo complessivo L. 438.251.320 lire escluda).

CONSORZIO SMALTIMENTO RIFIUTI ASTIGIANO
Estratto avviso esito di gara
Lavori di collettamento, discarica di 1 categoria - Imperatore d'asta L. 7.554.958.950 + IVA (importo netto L. 11.554.958.950 + IVA).

KOALA
ELETTRO RADIATORI SVEDESI
provera & C. S.p.A.
TORINO - Lungo Dora Napoli, 32
Tel. 011/859.393

parazione universitaria
LAUREA IN SCIENZE
IME
RICHIESTA LA DOCUMENTAZIONE GRATUITA

NOTIZIE dalle AZIENDE

Il Gruppo VENCO e il Progetto Qualità: ormai prossima la Certificazione ISO 9002



Martedì 1 ottobre a Villa Sassi una splendente occasione per rilanciare il rush finale 1996 con un tema veramente importante.

La Venco, infatti, presenta a tutta azienda lo stato dell'arte relativo al Progetto Qualità finalizzato alla Certificazione ISO.

Il Progetto Qualità, varato da oltre un anno, vive in questo evento uno dei momenti più significativi: infatti, completate tutte le fasi precedenti che hanno portato alla stesura del manuale procedure, inizia ora la fase finale relativa all'effettiva e scrupolosa applicazione delle norme in esso contenute. La Venco, quindi, potrà inoltrare la richiesta agli enti certificatori: l'augurio che le visite ispettive portino, in tempi brevi, a questa importante meta.

Si tratta di un ulteriore sforzo al quale la struttura è stata chiamata, sempre nell'ottica di un miglioramento del servizio offerto al Cliente, il quale, giorno dopo giorno, comunque, dimostra di apprezzare sempre più il marchio e la qualità Venco.

Questo impegno contribuisce a rendere maggiormente chiaro il disegno che in questi anni il Gruppo Venco ha compiuto: un mosaico il cui completamento passa attraverso percorsi a volte difficili, ma che comunque stanno con sentendo. L'obiettivo che il Gruppo si è posto da tempo, presentarsi a venire accettato ed apprezzato dai clienti nella reale veste di partner e semplice fornitore.

La partnership è ormai un'esigenza irrinunciabile per tutte le realtà aziendali che necessitano di prodotti e qualità, specialmente per quelle Aziende che stanno attivando o pensano di attivare progetti di Outsourcing. Questi servizi, infatti, in funzione della loro peculiarità in termini di delicatezza e importanza, non possono più essere demandati a semplici fornitori.

«Qualità e Partnership» a Villa Sassi aiuteranno a ben cementare il nuovo tassello del sempre più completo mosaico Venco, per poter affrontare le nuove e più impegnative sfide che il settore dell'informatica ha lanciato per questi ultimi preparazioni 2000.

Brooksfield al Mipel con Ruspa

Ruspa, produttore e distributore di pelletteria, ha firmato un altro importante accordo commerciale con la società Mipel S.p.A. per produrre e vendere sotto licenza Brooksfield borse ad eccezione in pelle.

L'accordo, che ha durata di 5+15 anni, ha già portato alla nascita di una collezione completa, che verrà presentata ufficialmente a MIPEL, in corso alla Fiera di Milano dal 19 al 22 settembre.

Le ultime novità della pelletteria Brooksfield, insieme alle collezioni Vinci, Pininfarina e Giugiaro Design, vi aspettano allo stand Ruspa - leather Goods Division, padiglione 4/11, galleria II piano, stand n. 1.

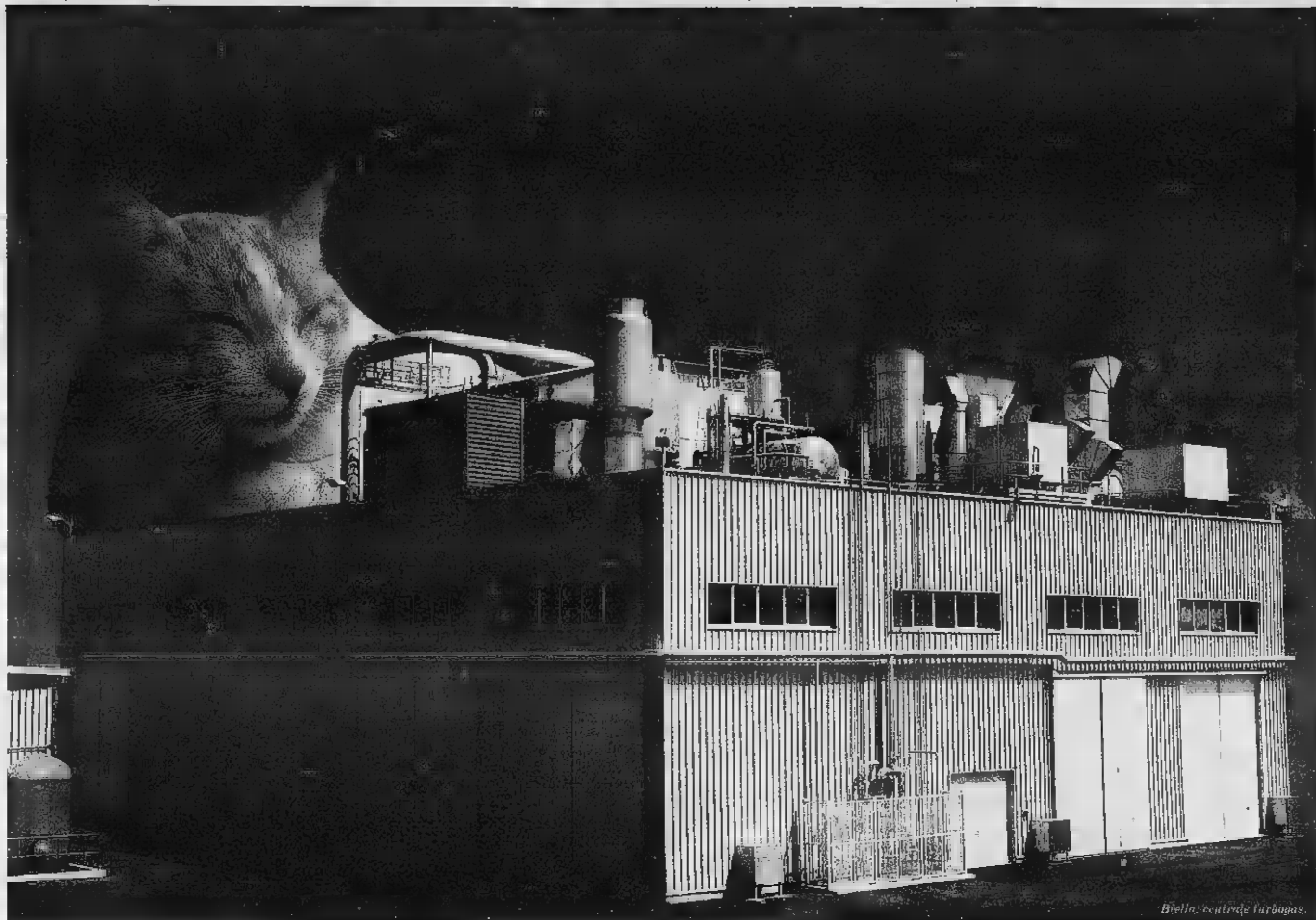
I supplementi de

MERCOLEDÌ

tuttoscienze

LA STAMPA

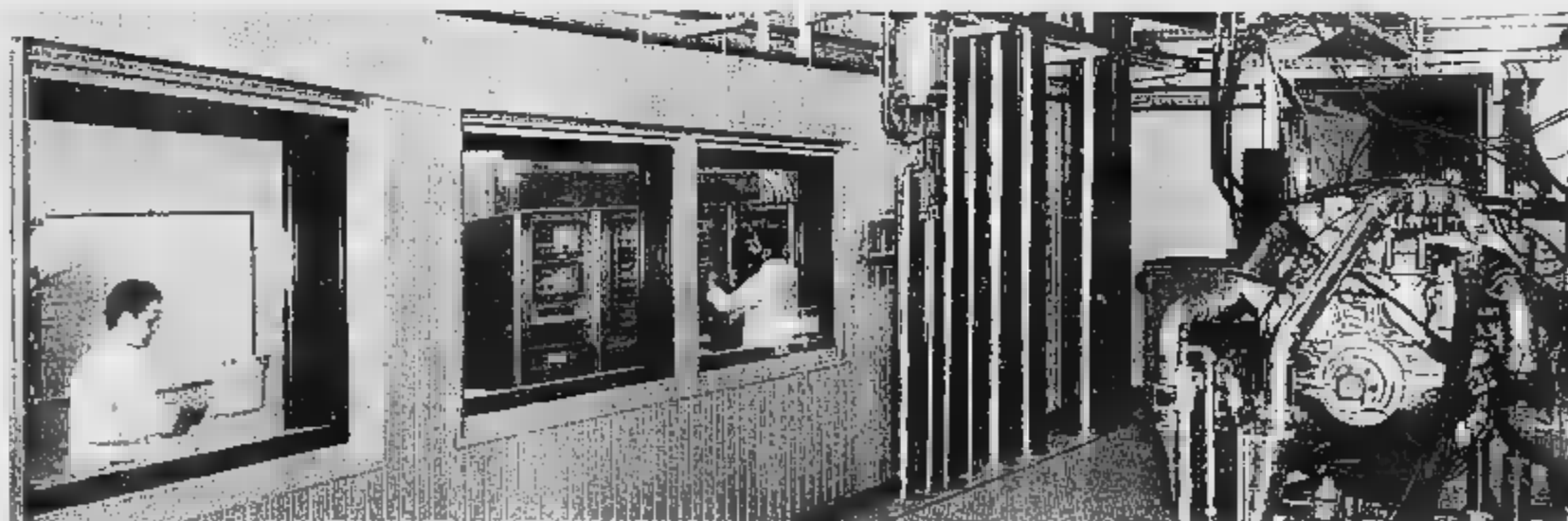
Una settimana ricca di tutto.



Biella, centrale turbogas.

SISTEMI ANTIRUMORE BOSCO ITALIA: TECNOLOGIE CON I BAFFI.

ABBIAMO INIZIATO VENT'ANNI FA AD ATTENUARE IL RUMORE PRODOTTO NELLE PIÙ GRANDI INDUSTRIE ITALIANE (CHIMICHE, ALIMENTARI, METALMECCANICHE, DELL'ENERGIA, ECC.). OGGI PROGETTIAMO IMPIANTI PER LA RIDUZIONE DI QUALSIASI RUMORE, ANCHE STRADALE E FERROVIARIO. OGNI COMPONENTE È FABBRICATO IN "QUALITÀ TOTALE" ED ESPORTATO IN TUTTA EUROPA. PERCHÉ IN PIEMONTE CI SONO MOLTE AZIENDE CHE CREANO PRODOTTI INNOVATIVI ■ DIVENTANO LEADER. ANCHE IN CAMPO ACUSTICO:



**BOSCO
ITALIA** S.p.A.

L'INDUSTRIA DEL SILENZIO

IMPRESE

notizie e commenti

50 anni dell'ASSISTAL

A Torino, 49 aziende del settore impiantistico fondano, il 14 dicembre 1946, la Sezione Piemontese dell'ASSISTAL, dopo che un Comitato Provvisorio intensificò i collegamenti con altri gruppi territoriali, per costituire, il 20 settembre 1946, una associazione nazionale del settore: l'ASSISTAL (Associazione Nazionale Costruttori Impianti).

Sono gli inizi dei cinquant'anni della nostra storia associativa. Vogliamo festeggiare quegli eventi, ricordando i fondatori di allora, guidati da Giovanni Sartorio (primo Presidente della Sezione) e tutti gli imprenditori che hanno creduto nell'associazione come riferimento per la tutela del settore e strumento di miglioramento dell'operatività delle aziende.

Non si tratta, però, solo di ricordare le radici dell'associazione, ma anche di riflettere sull'evoluzione dell'impiantistica e delle imprese di installazione, per meglio sostenere lo sviluppo e per guardare al futuro con maggiore certezza e fiducia.

Oggi, lo sviluppo degli impianti tecnologici nelle costruzioni, in settori sofisticati come l'automazione dei cicli produttivi, sanitario, o telecomunicazioni rappresenta un dato di fatto ineludibile. Ma, in contrasto con questa evoluzione, chi opera nel comparto sconta difficoltà di antica e recente data: spesso un ruolo subordinato nel ciclo realizzativo, che relega in second'ordine la progettazione degli impianti. Da ciò, consegue il rischio di un progressivo impoverimento degli organici aziendali del settore e, quindi, una minore capacità operativa, mentre all'impiantista vengono sempre più richieste maggiore professionalità e maggiori garanzie nella realizzazione dei lavori.

Questi, alcuni dei temi del dibattito della Tavola Rotonda «Impiantistica: quale futuro?», che coinvolge aziende, tecnici, committenti pubblici e privati, fornitori.

DELLA MANIFESTAZIONE
Lunedì 30 settembre 1996 - 17,30

«I cinquant'anni dell'Assistal»

Stello Cassano di Altamura

Presidente Assistal Sezione Piemonte e Valle d'Aosta

Interventi:

Valentino Castellani - Sindaco di Torino

Enzo Ghigo - Presidente Regione Piemonte

Mercedes Bresso - Presidente Provincia di Torino

Francesco Devalle - Presidente Unione Impianti Torino

Tavola Rotonda

«Impiantistica: quale futuro?»

Franco Buzzi - ANCP

Marco Filippi - Politecnico di Torino

Piero Gauda - Fiat Engineering

Renzo Graco - ASSISTAL

Gino Grignolo - ANCE

Luigi Iperis - OICE

Giovanni Battista Quirico - Comune di Torino

Carlo Trabaldo Togni - Telecom Italia

Moderatore Salvatore Carrubba

Direttore «Il Sole 24 Ore»

Centro Congressi Unione Industriale - Via Fanti, 1 - To
Per adesioni, tel. 011/543174 - 537380 - fax 011/5621646

I servizi

L'ASSISTAL è l'associazione imprenditoriale di categoria, aderente alla Confindustria, che rappresenta le imprese di progettazione, costruzione, montaggio ed installazione di impianti tecnologici (termici, idraulici, elettrici, telefonici, ecologici, antintrusione, di elevazione). L'ASSISTAL è firmataria del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro della Metalmeccanica ed Installazione di Impianti.

L'associazione tutela lo sviluppo del settore impiantistico e fornisce agli associati consulenze e servizi, tra cui:

■ **Problemi del lavoro** (informazione ed assistenza sindacale e previdenziale);

■ **Lavori pubblici ed appalti** (pratiche di iscrizione a variabilità all'Albo Nazionale Costruttori; diffusione di bandi delle gare d'appalto; consulenza su normative di legge e sugli aspetti contrattuali con i committenti, pubblici e privati);

■ **Consulenza tecnico-amministrativa** (sicurezza sul lavoro, normative impiantistiche, ambientali; certificazione di qualità; applicazioni delle normative di settore, come l'abilitazione per la L. 46/90; contratti tipo per il «Terzo Responsabile» degli impianti termici D.P.R. 412/93);

■ **Consulenza fiscale-amministrativa**;

■ **Pubblicazioni e Servizi vari** (costo della manodopera; prezzi dei materiali; convenzioni bancarie; manuali tecnici di settore).

Per celebrare l'anniversario, sarà distribuita una pubblicazione recante le caratteristiche e le specializzazioni delle aziende associate, nonché alcune norme e leggi riguardanti il settore. La pubblicazione è gratuita e può essere chiesta direttamente alla Sezione.

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO SPA

Informa

Il Sanpaolo per l'impresa: ancora una volta la banca piemontese si rivolge al segmento delle imprese, con particolare attenzione alle piccole e medie realtà, ridisegnando completamente i prodotti a medio e lungo termine, adattandoli alle realtà imprenditoriali grazie ad una «linea dedicata» capace di soddisfare tutte le esigenze di finanziamento del settore.

Nel dettaglio, per quanto riguarda i finanziamenti a tassi di mercato, sono stati preparati tre nuovi prodotti disponibili presso gli oltre 1.200 sportelli Sanpaolo in tutta Italia:

YES in lire: prevede interventi fino a 500 milioni, è particolarmente semplice e di rapida spendibilità, soprattutto nei confronti delle piccole imprese di qualsiasi tipo;

PLANS in lire: prevede interventi fino a 16 miliardi, rivolti soprattutto alle medie imprese con programmi di investimento di maggiori dimensioni e più sofisticati;

WIDE in lire o in lire indicizzate a valute estere: è un finanziamento senza limiti di importo, caratterizzato da una forte possibilità di «personalizzazione finanziaria» dell'intervento, in funzione della dimensione/tipologia dell'impresa e/o dell'investimento, oppure in presenza di esigenze particolari che possano essere soddisfatte con «YES» e «PLANS».

La possibilità di accedere a questi finanziamenti tramite la rete Sanpaolo, diffusa capillarmente sul territorio nazionale, consente di mettere direttamente a disposizione della clientela prodotti tradizionali e innovativi, offrendo proposte competitive là dove l'impresa lavora.

Presso le 1.200 filiali sono a disposizione gli specifici Fogli Informativi Analitici riportanti le condizioni dei prodotti sopra indicati.

O.P.T. presenta il proprio O.P.T. Service

O.P.T. opera nella distribuzione di componenti per l'automazione industriale. L'ultimo servizio immesso sul mercato è O.P.T. Service, pacchetto articolato di prestazioni che comprende il Servizio Analisi e Flussaggio Fluidi.

La società O.P.T. S.r.l. Oleodinamica Pneumatica Torino opera, dal 1973, nel campo della distribuzione di componenti per l'automazione oleodinamica e pneumatica in Piemonte e in Valle d'Aosta. O.P.T. garantisce la completezza della gamma dei prodotti Parker, il colosso statunitense del settore, proponendo da sempre un servizio assolutamente concorrenziale, che si avvale di una gestione computerizzata di magazzino, con oltre diecimila voci a catalogo e un collegamento diretto con il fornitore, nonché di personale di vendita tecnicamente preparato e costantemente aggiornato, in grado quindi di offrire al cliente una consulenza precisa ed efficace.

Con un fatturato 95 di 7 miliardi, un fatturato 96 che sfiorerà i 9 miliardi, una previsione di ulteriore incremento per il '97, O.P.T. ha recentemente ampliato e ristrutturato la propria sede, operando notevoli investimenti in macchinari ed autoveicoli, per presentarsi sul mercato con il programma O.P.T. Service. L'obiettivo è quello di offrire al cliente un servizio sempre più efficace nel campo dell'automazione industriale, grazie al programma Parker sistema completo.

O.P.T. Service propone un articolato pacchetto di servizi. Esso prevede il Servizio Analisi e

Flussaggio Fluidi che consiste nel recupero della piena efficienza del fluido operante negli impianti: questo, dopo molte ore di lavoro, può risultare inquinato ma non degradato od esausto; il suo recupero consente, notevolmente, l'ambiente, un miglior rendimento delle apparecchiature idrauliche e una riduzione dei costi. Per raggiungere tale obiettivo, l'O.P.T. Service esegue analisi di laboratorio ed analisi presso il cliente, avvalendosi di un contatore di particelle PLC 2000 Parker, che esprime in codice ISO e classe NAS il livello di inquinamento presente nel fluido.

Il Servizio Analisi Part-Test PARKER esegue i rilevamenti spettrochimici, conteggio particelle e analisi fisica, mentre lo strumento Karl-Fisher conteggia il contenuto d'acqua. Eseguite le analisi e riscontrata l'integrità chimica del fluido, O.P.T. Service interviene, infine, con sistemi di filtrazione portatili, per eliminare tutte le particelle inquinanti e ridare al fluido piena efficienza.

Il programma prevede una particolare agevolazione per le aziende, con la possibilità di noleggiare i sistemi di filtrazione portatili e proponendo, con il Programma PAR-FIT PARKER, serie completa di elementi filtranti intercambiabili.

ASSISTAL - Corso Matteotti, 30 - 10121 Torino - Tel. 011/535383 - 537380 - fax 011/5621646

Un laboratorio per le aziende informatiche

Training on the job e collaborazione fra imprese, atenei ed enti pubblici sono i punti di forza di LTI, il laboratorio di Tecnologie Informatiche del COREP

Il COREP - Consorzio per la Ricerca e l'Educazione Permanente, con sede presso il Politecnico di Torino, ha costituito il Laboratorio di Tecnologie Informatiche (LTI), che vede impegnati gli Enti e le Aziende consorziate al COREP stesso: Politecnico e Università di Torino, Regione Piemonte, Comune di Torino, Camera di Commercio e Unione Industriale di Torino, FIAT, IRI, Digital e Olivetti. Era i suoi promotori, anche alcuni importanti operatori del settore informatico dell'area torinese, CSI-Piemonte e CSEIT. Il programma del Laboratorio prevede soprattutto attività di sperimentazione sviluppate prevalentemente con training-on-the-job ed è rivolto a personale tecnico delle aziende di informatica e telematica, delle industrie e degli Enti Pubblici torinesi e piemontesi. Il Laboratorio si propone di accompagnare le aziende nelle varie fasi di scelta e diffusione di nuove tecnologie informatiche: propone quindi percorsi personalizzati, per la realizzazione di prototipi e la sperimentazione sul campo dei prodotti offrendo un ambiente neutrale in cui studiare soluzioni innovative. Il Laboratorio propone, inoltre, incontri seminariali di approfondimento della tecnologia, con attenzione alle scelte architettoniche e progettuali dei grandi utilizzatori.

Il calendario delle iniziative programmate per il terzo quadrimestre 1996 prevede seminari e corsi sulle tecnologie delle applicazioni distribuite, client server, linguaggio Java e Internet, delle reti telematiche ad alta velocità (Progetto Torino 2000), delle tecnologie metodologiche ad oggetti. Il Laboratorio opera anche per favorire il convergere degli interessi degli attori di maggiore rilevanza nel settore informatico su obiettivi comuni, come la riconversione e riqualificazione del personale, l'osservazione del mercato informatico e il trasferimento tecnologico. Il ciclo di conferenze «Osservatorio della domanda» - i relatori saranno i responsabili delle scelte e delle strategie evolutive dei sistemi informativi dei grandi enti - metterà, così, in contatto i grandi decisori e utilizzatori pubblici e privati di sistemi informativi e le aziende produttrici di sistemi e servizi, in particolare della piccola e media impresa. In questo modo, si renderanno esplicite le esigenze di innovazione e miglioramento dei sistemi informativi dell'utenza e si permetterà ai

produttori di adeguare qualitativamente la propria offerta. È prevista, per il 1° ottobre prossimo, la conferenza inaugurale, sul tema «Il Servizio Telematico Pubblico», della Città di Torino, a partecipazione gratuita. Il Laboratorio si rivolge anche alle società fornitrici hardware e software con la sua vetrina permanente di prodotti: un'occasione per presentare in un ambiente qualificato gli strumenti e le soluzioni più avanzati. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi al n. tel. 011/56.45.103/121, oppure all'indirizzo e-mail montini@spavalda.polito.it o alla pagina Internet <http://www.polito.it/centri/corep>.

CALENDARIO DELLE INIZIATIVE
1/10 Il Servizio Telematico Pubblico
14-16/10 Architettura delle applicazioni distribuite
22-24/10 Realizzazione di applicazioni con Java
12-14/11 Analisi e ristrutturazione delle applicazioni
20/11 Evoluzione delle tecnologie del database: dal relazionale all'object oriented
28-29/11 Metodologie di sviluppo di applicazione object oriented.

DIRIGENTI AZIENDALI

Una convenzione per il reimpiego di dirigenti disoccupati

L'Unione Industriale di Torino, nel quadro di una convenzione stipulata con l'Agenzia Regionale per l'Impiego e le Associazioni di rappresentanza dei dirigenti di impresa, rende disponibili per le aziende interessate, che ne facciano richiesta, profili di dirigenti d'azienda, che siano alla ricerca d'occupazione, a causa della cessazione del loro rapporto di lavoro. La convenzione si propone di rendere più efficace il funzionamento del mercato del lavoro, agevolando, da un lato, i dirigenti disoccupati nella ricerca di opportunità di lavoro, e, dall'altro, le aziende che siano in grado di offrire occupazione, con la possibilità di un rapido reperimento di candidati. L'incontro fra domanda ed offerta di lavoro è reso possibile da un'apposita banca-dati, istituita in collaborazione con le Associazioni dei dirigenti, presso l'Agenzia Regionale per l'Impiego (Via Arcivescovado 5 - Torino), organo periferico del Ministero del Lavoro preposto ad azioni ed iniziative per la creazione di occasioni di occupazione. Alla banca-dati possono iscriversi i dirigenti disoccupati e, ad essa, tramite l'Unione Industriale, possono gratuitamente attingere le aziende per ottenere i profili di loro interesse. Per le imprese fino a 99 dipen-

denti - i loro consorzi - che aspirano anche a termine, i dirigenti provenienti da questa banca-dati, si aggiunge, inoltre, l'opportunità di poter beneficiare - secondo quanto previsto dall'art. 10 del D.L. 405/1996 - di un contributo pari al 50% delle contribuzioni dovute per i dirigenti assunti agli istituti di previdenza, entro il limite massimo di 12 mesi.

A tal fine, sono stati stanziati complessivamente, per il Piemonte, 1,8 mld., di cui 1,3 mld. per le aziende ubicate nelle cosiddette aree a «declino industriale», ovvero la quasi totalità della Provincia di Torino. Presso la banca-dati sono attualmente disponibili circa sessanta profili, ma l'elenco è in progressivo aumento, a seguito della recentissima attivazione dell'iniziativa.

La convenzione prevede una procedura rapida per il riconoscimento del contributo, il cui ammontare sarà portato a congruo direttamente con la contribuzione ordinariamente versata dall'impresa.

L'agevolazione viene concessa dietro parere favorevole di una commissione costituita, presso l'Agenzia Regionale per l'Impiego, da soggetti che hanno stipulato la convenzione e con apposito provvedimento del Direttore dell'Agenzia. Per informazioni tel. 011/5718.480.

1996: diventano maggiorenti...

MARCHISIO SKD

PULL NOVA
IMPRESA DI PULIZIA

Compito diciottenni la MARCHISIO SKD s.p.a. di Allamano 70/3 a Caselle Vico, azienda specializzata nella progettazione e produzione di macchine circolari per maglieria industriale.

La MARCHISIO SKD è presieduta da Renato Garola - conta 24 dipendenti e fattura 15 miliardi all'anno. Per 12 anni l'azienda si è occupata di accessori per macchine tessili e di ricondizionamento di quelle usate. Dal 1990 si è dedicata, invece, alla progettazione di macchine circolari per maglieria industriale, di cui cura soprattutto l'assemblaggio e la commercializzazione, la produzione di singoli pezzi viene affidata all'esterno, a fornitori di fiducia.

I prodotti finiti sono esportati per la grande maggioranza all'estero, e il 35/40% viene venduto sul mercato nazionale. Le nostre risorse - commenta il presidente Garola - sono ora rivolte a migliorare la competitività dei nostri prodotti.

Per questo stiamo progettando un sempre più massiccio impegno dell'elettronica sulle nostre macchine.

Nata nel 1978 la PULL NOVA, impresa di pulizia di Nicomede Bianchi - 9 a Torino, gestita da Paolo Di Fiore - società con il cognato Pierino Gioanetti, offre molti anni alla sua clientela (uffici, società, fabbriche e studi professionali) una serie di servizi integrati che puntano su qualità non solo l'ordinaria pulizia, ma anche traslochi interni e interventi di manutenzione particolare, anche se non specializzati.

«Ogni giorno - spiega Paolo Di Fiore - compiamo presso i nostri clienti le medesime operazioni di pulizia, ma anche il nostro lavoro esige professionalità e serietà. Anche noi, infatti, contribuiamo a creare l'immagine dell'azienda per la quale lavoriamo».

Certo sarebbe bene che la nostra committenza comprendesse appieno che qualità e serietà hanno un costo. Per festeggiare il diciottesimo compleanno la PULL NOVA punta alla realizzazione di un progetto ambizioso, l'iscrizione all'Albo per smaltimento dei rifiuti speciali assimilabili agli urbani, attività che è un futuro prossimo, potrebbe garantire lavoro e occupazione.

Nata nel 1978 per iniziativa del Dott. Fernando BATTAGLIA, che ricopre l'incarico di Amministratore Unico, la SID s.r.l. (Società di servizi per l'igiene e per l'ambiente) - sede in Torino - Via E. D'Amico, 8 - ha da diciott'anni è impegnata nel settore delle problematiche ambientali, forniture di prodotti e apparecchiature per la disinfezione, derattizzazione, disinfezione e sanificazione.

«La tutela dell'ambiente è un affare da professionisti - spiega Fernando Battaglia - per questo la nostra filosofia aziendale si basa sulla consapevolezza e l'importanza dell'equilibrio ambientale in tutti i suoi aspetti, fisico, biologico e strutturale. Oggi l'azienda, che opera in tutto il Nord Italia, dispone di un numero vante di squadre mobili, indipendenti e autonome, in grado di fronteggiare qualsiasi tipo di intervento, ma nel futuro della Società sono sinergie con collaborazioni internazionali che produrranno sinergie utili a sviluppare la penetrazione nel mercato in via di sviluppo, con particolare attenzione ai Paesi dell'Est europeo, rivolgendo la massima attenzione in direzione della qualità totale».

Competenza, precisione, qualità e puntualità nella consegna dei prodotti. Sono questi i cardini sui quali da diciotto anni, dal 1978, si basa la filosofia aziendale della TPM s.r.l., azienda specializzata nella verniciatura della componentistica per auto.

La società, che oggi conta cinquantina di dipendenti e molteplici clienti, tutti fornitori primari di Fiat ed Iveco, è suddivisa in tre stabilimenti, uno a Torino, uno a Cirié ed uno a Grugliasco, che complessivamente occupano una superficie coperta di 7000 mq. Nello stabilimento di Torino si realizza la verniciatura a polvere per elementi di piccole e medie dimensioni. Nella sede di Cirié, fondata nel 1990, si pratica invece la verniciatura a catodica, mentre nell'ultimo acquisto quest'anno, lo stabilimento di Grugliasco, si realizza la verniciatura a catodica per elementi di grandi dimensioni, ma anche smalti e lavorazioni speciali, come cabine e apparecchiature. La precisione. Fra i progetti futuri dell'azienda, assieme alla certificazione di qualità europea (ISO 9002), c'è l'installazione di un nuovo impianto a Grugliasco, per la verniciatura a polvere.

INNOVATION

epidos

Molti credono che i brevetti siano documenti segreti e inaccessibili. Niente di più errato. Un brevetto tutela i diritti dell'inventore proteggendolo dal plagio e dall'uso indebito: perciò deve essere un atto pubblico consultabile.

L'accesso ai documenti di brevetto permette a una impresa, prima di iniziare un progetto di ricerca, di verificare se l'idea è originale, se esiste un brevetto utilizzabile pagando i diritti al detentore - o addirittura se l'idea è di dominio pubblico. Oltre al risparmio, questo significa anche garanzia di non incorrere in noie legali.

Milioni di brevetti registrati. Consultabili presso i centri di informazione brevetti: il percorso più efficiente per accedere ad informazioni aggiornatissime sulle

frontiere della ricerca e della tecnologia, ed è molto diffuso in altri paesi anche tra le piccole e medie imprese. L'Ufficio Europeo dei Brevetti offre infatti (attraverso la divisione EPIDOS) la possibilità di consultare in chiave elettronica tutti i brevetti registrati in Europa. Per molte aziende, questa è una delle principali modalità di accesso all'innovazione.

Nel giorno 16-18 Ottobre si terrà presso il centro congressi Lingotto di Torino la conferenza annuale EPIDOS.

Una mostra e seminari aperti al pubblico forniranno l'occasione per una informazione completa sui servizi offerti alle imprese: protezione delle idee e della proprietà intellettuale, accesso mirato all'informazione tecnologica.

Per informazioni rivolgersi a Max Ferranti
Ufficio Italiano Brevetti e Marchi - tel. 06.47052721 - fax 06.47053032

Hill o Villeneuve? Verdetto a Suzuka

ESTORIL. Chi sarà il campione 1996? L'esito della sfida tra Damon Hill e Jacques Villeneuve, i due piloti della Williams, è rinviato all'ultima prova del Mondiale di Formula 1, il 13 ottobre a Suzuka (Giappone). Perché ieri, a Portogallo, al 51° giro del Gran Premio, Villeneuve ha superato Hill dopo una sosta ai box, vincendo la corsa. Damon è dovuto accontentarsi del secondo posto mentre sul podio, come in fondo nei suoi piani, è finito Michael Schumacher con la Ferrari. Quinto Irvine.

Hill rimane il favorito: gli restano 9 punti e oggi in classifica è, per batterlo, Villeneuve dovrà vincere la prova di Suzuka e sperare che il rivale non prenda neppure un punto. E' una gara avvincente: Villeneuve doveva assolutamente attaccare e lo ha fatto alla grande, infilando persino Schumacher in modo spettacolare. Hill ha tentato il colpo con una partenza a razzo, poi ha preferito correre rischi inutili.

Per la Ferrari il risultato vale doppio perché segna il ritorno alla piena affidabilità. E ora Maranello è quasi raggiunto la Benetton in classifica (1 punto di distacco). Un piccolo match fra scuderie italiane che si concluderà anch'esso in Giappone.

Chiusura alle pagine 32-33



Villeneuve (a sin.), dopo il Portogallo, è a 9 punti da Hill (a destra), che però sente il titolo più vicino

LA TV E I CANALI DI COPPE IN TV			
PARTITA	AND.	ARETRO.	TV
DOMANI			
COPPA UEFA			
Vitoria Guimaraes (Por.)	1-2	Bath (Fra.)	TMC (ore 22, dir.)
PARMA			
LAZIO-Lens (Fra.)	1-0	Grashier (Aut.)	RAIuno (ore 22,45, dir.)
Dinamo Mosca (Rus.)-ROMA	0-3	Wagner (Ung.)	(ore 18,30, dir.)
INTER-Guingamp (Fra.)	3-0	Hamer (Lux.)	RAIuno (ore 20,40, dir.)
MERCOLEDÌ			
CHAMPIONS LEAGUE			
Fenerbahce (Tur.)	-	Muhlenhofer (Svi.)	CANALE 5 (ore 20,30, dir.)
INTERMILAN			
Rosenborg (Nor.)-MILAN	-	Elleray (Ing.)	ITALIA 1 (ore 20,30, dir.)
GIOVEDÌ			
COPPA COPPE			
FIORENTINA			
Gloria Bistrita (Rom.)	1-1	Gadosi (Slo.)	RAIuno e TMC (ore 20,45, dir.)

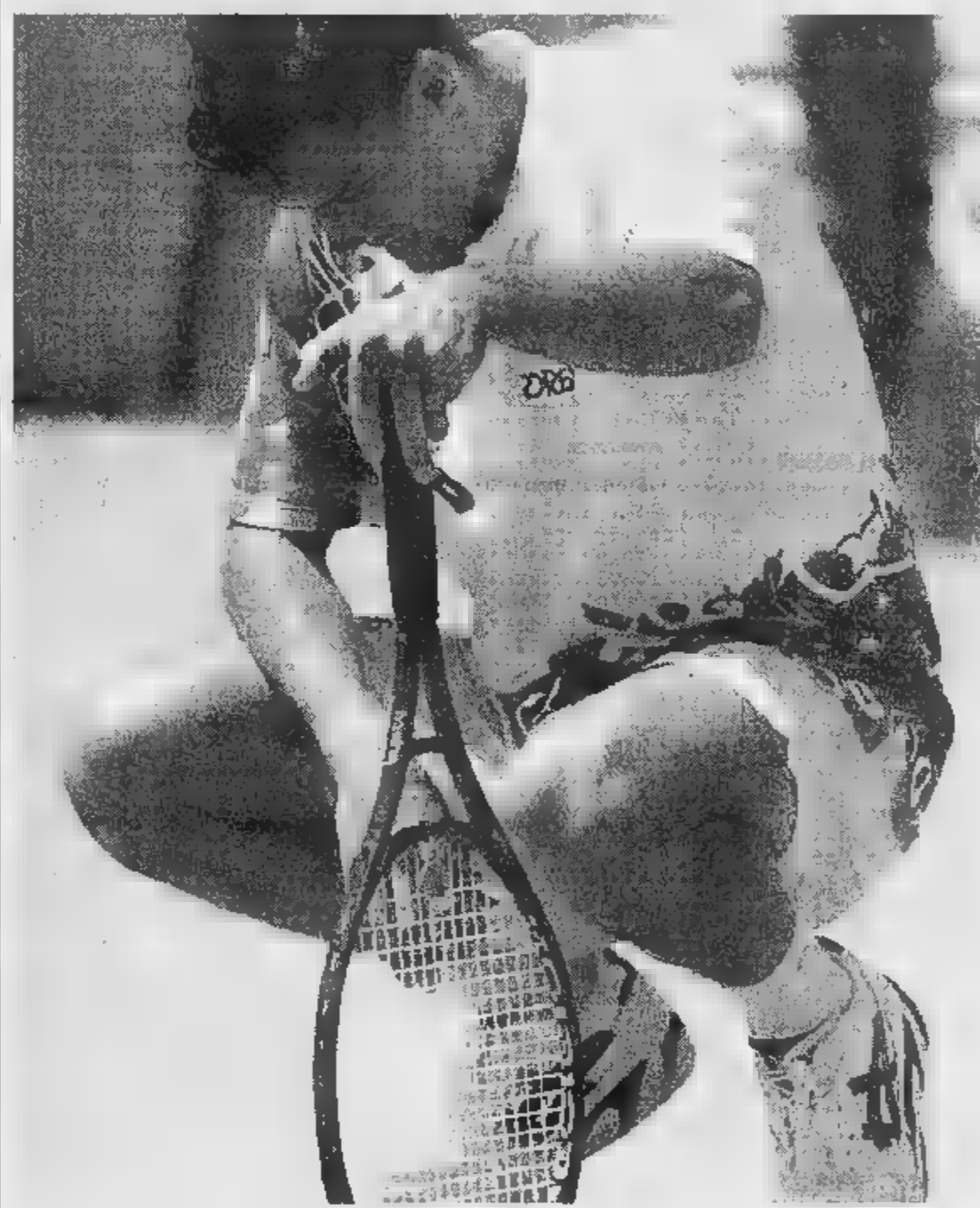
ORIGINAL
MARINES
SPORT & SPORTSWEAR

lunedì sport

ORIGINAL
MARINES
SPORT & SPORTSWEAR

LA STAMPA 23 Settembre 1996 25

Davis: Furlan e Gaudenzi cadono, Italia fuori



Furlan, un'immagine simbolo della delusione degli azzurri che venerdì sembravano a passo dal successo sulla Francia

Fine d'un bel sogno A Nantes 3-2 per la Francia

NANTES. Alle 11 della sera, la banda Panatta si è fermata a Nantes. La domenica che poteva diventare storica per il tennis italiano, giunto a un passo dalla semifinale della Coppa Davis, si è conclusa con la duplice sconfitta di Furlan e Gaudenzi. La Francia vince l'incontro tre a due, affrontando la Svezia per la conquista dell'insolita messa in palio la prima volta nel 1990.

Questa sconfitta ha due facce. Se la si esamina a caldo, dopo l'ultimo colpo che ha inchiodato a terra Gaudenzi nella rincorsa disperata a Boetsch, viene la tentazione di scrivere la parola delusione, in calce all'avventura francese. Se si valuta che gli azzurri sono chiusi dai pronostici, perché incontravano avversari di classifica migliore sulla loro superficie preferita e nella lana di casa, l'aver tenuto i piedi l'incontro fino al quinto match, fino alle otto della domenica sera, è gran merito. E bisogna invitare gli sportivi agli applausi.

Applausi certo si sarebbero stati se il due fosse maturato in circostanze diverse, magari con un'illusoria rimonta nelle seconde e all'inizio della giornata. Invece è difficile far comprendere, dopo il due a zero d'esordio, che era difficilissimo, e impossibile, fare il terzo punto.

Purtroppo si è verificato quanto avevamo temuto: o riusciva Furlan a togliere subito le castagne dal fuoco, oppure nel quinto match sarebbe stato im-

possibile superare indenni le trappole ambientali. Furlan non ha tolto le castagne dal fuoco perché Pioline ha giocato benissimo. Poi ha giocato benissimo anche Boetsch, e buonissimi con lui sono stati i giudici. La situazione psicologica che aveva consentito venerdì agli azzurri di giocare, da outsider, a tutto braccio, si è capovolta ieri. I nostri avevano tutto da perdere ormai, i francesi avevano passato sulle loro spalle il pesante zaino che si devono portare appresso i favoriti. E i nostri rivali, più leggeri, hanno risulato correnti.

Ma non deve mancare in questo momento la lucidità per dir grazie alla banda Panatta, che ha portato quest'anno il tennis italiano a livelli superiori ai suoi meriti reali. I due giocatori cardine della banda, Gaudenzi e Furlan, si allenano con Leight e Piotti. Lo stesso Piotti non ha avuto prospettive chiare di programma futuro e non è venuto a Nantes. Il preparatore atletico Carnovale, dimenticato dalla federazione, ha dovuto prendersi le ferie dall'insegnamento per seguire la banda. Ma la Francia ha dovuto soffrire fino alle otto della domenica sera. Perciò, di questa avventura a due volti, scegliamo la faccia migliore: la Coppa Davis di Gaudenzi, Furlan e Nargiso nel 1996 è stata una bella avventura.

Gianni Romeo
Coscia e altri servizi A PAGINA 32

I bianconeri raggiungono in testa Inter e Parma

Il Padovano Express fa correre la Juve

PERUGIA
DAL NOSTRO INVIATO

Inter, Parma e Juve. La terza giornata ha dato il primo scossone alla classifica nelle posizioni di vertice e ha chiarito i valori in campo. Milan con un baggio di piccolo cabotaggio resta un gradino più giù. Le prodezze di Simone e Weah non bastano per ottenere l'aggancio nella giornata che ha consacrato i grandi cannonieri. Infatti, oltre ai due milanesi, sabato sono andati a segno pure Chiesa e Zola. Ma quella di ieri è stata anche la giornata di Michele Padovano, ovvero uno degli attaccanti no acclamati, quelli che restano quasi sempre nell'ombra, che partono da posizioni defilate, ma che non sbagliano quando tocca a loro.

Padovano è la ruota di scorta di Lippi. Non se la prenda, la realtà è questa. Neppure il gol che ha segnato ieri al Perugia gli servirà per scalare posizioni. Infatti il Marcello ha già annunciato che a Istanbul uscirà Amoroso a tornare a Vieri. Per Padovano altra panchina, altra attesa, la solita speranza di cogliere l'attimo fugace. Vita da cani, non c'è dubbio. Non bastano i complimenti di Lippi per gratificarlo: «Lui è bravo, se gli dono un minimo spazio non sbaglia. Per me è sullo stesso piano degli altri attaccanti». Belle parole che non cambiano la sostanza e non lo avvicinano di un centimetro alla maglia di titolare.

Il suo inizio di stagione è stato folgorante. Nel torneo estivo di La Ceruza tre gol all'Ajax tanto per gradire. Poi un infortunio ai tendini a un mese per guarire. Gli incerti del mestiere, si dice, ma chissà perché certi inconvenienti capitano sempre a chi deve già faticare per conquistare un posto al sole.

Intanto la Juve trovava il proprio assetto tattico e Padovano scivolava nelle retrovie. Ieri finalmente ha visto un raggio di luce e ha dimostrato di aver perso nessuna delle caratteristiche che già si conoscevano. Infatti nessuno come lui sa adattarsi al clima della partita anche se lo fanno entrare, a Perugia, quando manca soltanto mezzo'ora alla fine. Non per nulla è Padovano Express, ovvero il giocatore che carburava più veloce della luce e alla prima occasione va e colpisce.

La Juve l'ha trasformato. Era un ribelle, adesso è mansuetito come un agnellino. Se il sempre stato ai margini del grande calcio, la colpa è stata proprio di quel caratteraccio impossibile che lo faceva litigare con il mondo intero. Ora è stare al posto ed attendere con pazienza. Ammette: «La Juve non solo mi ha fatto conoscere nel mondo, ma mi ha insegnato a vivere. Una volta avrei mandato al diavolo



Il Milan risponde andando a espugnare Bologna con i gol di Simone e Weah



Il sabato domenica di Padovano
lato che ha aperto alla Juve
via del a Perugia
di Simone, goleador nel Milan

FIORENTINA

Primo successo
del viola
2-0 al Verona

Alessandro Rizzit A PAGINA 31

TORINO

Pareggio (2-2)
al Delle Alpi
contro il Bari

Bernardi e Giacchino A PAGINA 31

FALLENDO

L'Alpitour Cuneo
conquista
la Supercoppa

A PAGINA 34

BASKET

Pesaro e Varese
sconfitte
a sorpresa

A PAGINA 34

l'allenatore se ne avesse detto che la domenica restava in panchina. Adesso so che interviene a Istanbul giocherà Vieri e sono tranquillissimo. Anzi, vi dico che sono contento per lui.

Chi l'ha conosciuto ai tempi del Genoa prima e della Reggina poi, resterà di sasso. Neppure il fatto di aver spalancato le porte della vittoria a Juve scippa fino all'autolesionismo, lo fa salire su un piedistallo. Il nuovo Padovano regala più titoli a effetto, anche perché ha capito che la modestia e l'umiltà sono doti che Lippi apprezza. E spiega: «Io sono un buon attaccante e mi sento un se segno, né una schiappa» sba-

gli. E soprattutto non accampo pretese. C'è chi è più competente di me per decidere, io cerco di dare il mio apporto positivo quando sono chiamato in causa.

Insomma il trionfo della normalità. Gli va bene così. A lui piace stupire quando mezza i gol che contano, come quello che ha messo in Real Madrid nell'ultima Champions League. Essere un giocatore: chiacchierato gli piaceva quando frequentava la periferia del calcio. Adesso sbandiera orgoglio la propria professionalità. Prodigio del pallone.

Fabio Vergnani

SERIE A

BOLOGNA	1	s.l.: 2' Simone (M)
MILAN	2	6' Kolyvanov (B), rig. 16' Weah (M)
PARMA	3	p.l.: 10' Poggi (U)
FIorentina	4	20' O'Neill (C)
INTER	5	23' Bierhoff (U)
VERONA	6	p.l.: 6' Robbati (F)
LAZIO	7	s.l.: 4' Baistuta (F), rig. 39' Angiolini (I)
NAPOLI	8	p.l.: 31' Caccia (M)
PIACENZA	9	s.l.: 23' Luiso (P)
PARMA	10	p.l.: 10' Grün (R), aut. 26' Sabau (R)
REGGIANA	11	39' Chiesa (P), rig. s.l.: 13' Tovarieri (R) 15' Zola (P)
PERUGIA	12	s.l.: 39' Padovano (J)
JUVENTUS	13	44' Del Piero (J)
ROMA	14	49' Negri (P)
SAMPDORIA	15	s.l.: 8' Balbo (R)
ATALANTA	16	24' Aldair (R), aut. 32' Montella (S)
VERONA	17	42' Mancini (S)
PIACENZA	18	45' Montella (S)
LAZIO	19	p.l.: 41' Inzaghi (A), rig. 47' Viviani (V)
VERONA	20	46' Sottili (A), aut. s.l.: 25' Beghetto (V) 41' D'Inzaghi (V)

IN CASA					FUORI CASA					SQUADRE	PUNTI	TOTALE					RIGORI						
PARTE		RETI		G	V	N	P	F	S			PARTE		RETI		INV.	FAVORE	CONTRO					
G	V	N	P									F	S	G	V				N	P	F	S	
2	2	0	0	6	2	1	0	1	0	0	0	PARMA	7	3	1	0	6	2	1	1	0	0	
1	1	0	0	2	1	2	1	1	0	3	2	JUVENTUS	7	3	2	1	0	5	3	2	0	0	0
2	1	1	0	2	1	1	1	0	0	1	0	INTER	7	3	2	1	0	3	1	2	0	0	0
2	1	1	1	4	3	1	1	0	0	4	2	VICENZA	6	3	2	0	1	8	5	3	1	1	1
1	1	1	0	4	1	2	1	0	1	3	1	MILAN	6	3	2	0	1	7	4	3	0	0	1
1	1	1	0	2	1	2	1	0	1	4	1	ROMA	6	3	2	1	1	6	1	3	0	0	0
2	1	0	1	2	2	1	1	0	0	2	0	UDINESE	6	3	2	0	1	4	1	2	1	1	0
2	1	1	1	4	5	1	1	1	0	2	0	FIorentina	6	3	2	0	1	6	5	1	0	0	1
1	0	1	1	0	1	2	2	1	0	3	1	NAPOLI	6	3	2	0	1	3	2	1	1	1	0
2	1	0	1	4	4	1	0	1	0	2	2	PERUGIA	4	3	1	1	1	6	6	—	1	1	2
2	1	1	0	2	1	1	0	1	1	0	1	PIACENZA	4	3	1	1	1	2	4	-2	0	0	0
2	1	1	1	3	2	1	0	1	1	1	1	REGGIANA	3	3	1	0	2	4	4	—	0	0	0
2	1	0	1	2	2	1	0	0	1	0	1	LAZIO	3	3	1	0	2	2	3	-1	0	0	0
1	1	1	0	0	0	2	0	1	1	2	4	ATALANTA	2	3	1	2	1	2	4	-2	1	1	0
1	0	1	0	1	1	2	0	1	1	2	4	VERONA	1	3	0	1	2	3	5	-2	0	0	1
1	0	0	1	0	1	2	0	1	1	1	2		1	3	0	1	2	1	3	-2	0	0	1
1	0	1	0	2	2	2	0	1	2	1	1		1	3	1	1	2	3	1	-5	2	2	0
1	0	1	1	0	2	2	0	0	2	1	6		0	3	0	0	3	1	8	-7	0	0	1

■ caso di parità di punti, la classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico.

PRIMI TURNI

4° DI ANDATA 29/9 - ORE 15.30	5° DI ANDATA 13/10 - ORE 15.30
ATALANTA - INTER	BOLOGNA - SAMPDORIA
JUVENTUS - FIorentina	CAGLIARI - PARMA
LAZIO - PARMA	FIorentina - LAZIO
MILAN - PERUGIA	INTER - PIACENZA
PIACENZA - VICENZA	NAPOLI - UDINESE
SAMPDORIA - NAPOLI	PERUGIA - ATALANTA
UDINESE - BOLOGNA	REGGIANA - VERONA
VERONA - CAGLIARI	ROMA - MILAN
	VICENZA - JUVENTUS

LE MIGLIORI GIOCATORE

GIOCATORE	MEDIA VOTI
1 Otero	7,50
2 Aldair	7,00
3 Pagliuca	7,00
4 Del Piero	6,83
5 Fontolan	6,83
6 Mancini	6,83
7 Weah	6,83
8 Montella	6,75
9 Forzani	6,75
10 Balbo	6,66

CLASSIFICA ENTRATE

GIOCATORE	MEDIA VOTI
1 De Sisti	1 pare
2 Paireto	1 pare
3 Redomonte	1 pare
4 Trossello	2 pare
5 Cecchi	2 pare
6 Mezzina	2 pare
7 Trossello	1 pare
8 Brezetti	2 pare
9 Collina	2 pare
10 Bolognino	1 pare

MIGLIORI CLASSE

PARTECIPANTI	INCASSO	ABBONATI
BOLOGNA	17.258	1.129.640.000
CAGLIARI	6.335	135.515.000
FIorentina	35.824	1.350.584.110
INTER	17.226	631.314.300
NAPOLI	10.589	330.395.000
PARMA	4.653	183.195.000
PERUGIA	15.410	694.282
ROMA	20.243	888.245.000
VICENZA	1.810	71.000.000
TOTALE	128.258	4.720.785.692
Totale '95-'96 dopo la 3ª	311.854	1.299.038.682
Totale '95-'96 dopo la 3ª	293.114	10.509.365.000

CLASSIFICA MARCATORI

4 reti:	Otero (Vicenza, 1 rig.).
3 reti:	Inzaghi (Atalanta, 2 rig.); Simone (Milan); Weah (Milan); Balbo (Roma).
2 reti:	Kolyvanov (Bologna, 1 rig.); Batistuta (Fiorentina, 1 rig.); Oliva (Fiorentina); Caccia (Napoli); Chiesa (Parma, 1 rig.); Zola (Parma); Negri (Perugia); Luiso (Piacenza, 1 rig.); Tovarieri (Reggiana); Fonseca (Roma); Mancini (Sampdoria); Montella (Sampdoria).
1 rete:	Fontolan (Bologna); Nervo (Bologna); Mazzi (Cagliari); O'Neill (Cagliari); Pancaro (Cagliari); Valle (Cagliari); Robbati (Fiorentina); Angiolini (Inter); Siora (Inter); Zanetti (Inter); Boksic (Juventus); Del Piero (Juventus); Ferrara (Juventus); Padovano (Juventus); Vieri (Juventus); Signori (Lazio); Baggio R. (Milan); Baggio D. (Parma); Sabau (Reggiana); Aldair (Roma); Veron (Sampdoria); Bia (Udinese, 1 rig.); Bierhoff (Udinese); Poggi (Udinese); De Vitis (Verona); Beghetto (Vicenza); D'Inzaghi (Vicenza); Viviani (Vicenza).

FOTOCALCIO

PARTECIPANTI DEL 22-9-1996	1ª squadra	2ª squadra
1 Bologna	Milan	2
2 Cagliari	Udinese	1
3 Fiorentina	Verona H.	1
4 Napoli	Piacenza	2
5 Perugia	Juventus	1
6 Vicenza	Atalanta	1
7 Brescia	Lucchese	1
8 Lecce	Foggia	1
9 Padova	Venezia	1
10 Reggina	Pescara	2
11 Salernitana	Palermo	2
12 Frosinone	Chieti	2
13 Viterbese	Catanzaro	1

Montepulciano	L	19.107.342.050
Al	381	13
Al	11.776	12
		L 809.200

PARTITE DEL 29-9-1996

1ª squadra	2ª squadra
1 Atalanta	Inter
2 Juventus	Fiorentina (in casa)
3 Lazio	Parma
4 Milan	Perugia
5 Piacenza	Vicenza
6 Reggina	Roma
7 Sampdoria	Napoli
8 Udinese	Bologna
9 Verona H.	Cagliari
10 Foggia	Padova
11 Palermo	Castel di Sangro
12 Pistoiese	Siena
13 Pavia	Cittadella

1 - 2 - 5 - 8 - 14 - 16 - 24 - 25		
Montepulciano		L 9.853.901.552
Al	18	L 218.975.000
Al	2.444	L 1.206.500
Al	81.100	L 36.000

SERIE B

BRESCIA	1	s.l.: 2' Crinelli (B)
C. SANGRO	2	s.l.: 14' Bolomi (C)
CREMONENSE	3	53' Verolino (C)
CHIEVO V.	4	s.l.: 3' Dolcetti (Ce)
CESENA	5	20' Meis (C)
GENOA	6	47' Carboni (C)
COSENZA	7	p.l.: 44' Gossens (S)
LECCE	8	s.l.: 25' Nappi (G)
FOGGIA	9	37' Masolini (G)
PADOVA	10	p.l.: 16' Colacosa (F)
RAVENNA	11	29' Francioso (L)
EMPOLI	12	s.l.: 49' Francioso (L)
RAVENNA	13	p.l.: 14' Montone (P)
EMPOLI	14	s.l.: 13' Benati (V)
RAVENNA	15	31' Montone (P)
EMPOLI	16	p.l.: 24' Schwach (R)
RAVENNA	17	26' Toni (E)
EMPOLI	18	p.l.: 3' Di Giannatale (P)
RAVENNA	19	s.l.: 20' Visentini (F)
EMPOLI	20	23' Gelsi (P)
RAVENNA	21	25' Giampado (P)
EMPOLI	22	46' Visentini (R)
RAVENNA	23	p.l.: 18' Ventola (B)
EMPOLI	24	22' Ceccoli (T)
RAVENNA	25	s.l.: 23' Ingesson (B)
EMPOLI	26	34' Cristallini (T)

IN CASA					FUORI CASA					SQUADRE	PUNTI	TOTALE					RIGORI				
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	R	R	T	R
2	2	0	0	5	1	1	1	0	0	2	1	LECCE	9	3	3	0	0	7	2	5	
1	1	0	0	2	1	2	1	1	0	3	2	PESCARA	7	3	2	1	0	5	3	2	
2	1	0	0	3	1	1	0	1	0	0	0	CHIEVO V.	7	3	2	1	0	3	1	2	
2	2	0	0	3	0	1	0	0	1	0	2	C. SANGRO	6	3	2	0	1	3	2	1	
2	2	0	0	3	1	1	0	0	1	0	3	PADOVA	6	3	2	0	1	3	4	-1	
2	1	1	0	3	2	1	0	1	0	1	1	TORINO	5	3	1	2	0	4	3	1	
2	1	1	0	4	1	1	0	0	1	1	2	GENOA	4	3	1	1	1	5	3	2	
1	1	0	0	2	0	2	0	1	1	1	2	BARI	4	3	1	1	1	4	3	1	
1	1	0	0	2	0	2	0	1	1	1	2	EMPOLI	4	3	1	1	1	3	2	1	
2	1	1	0	3	2	1	0	0	1	1	1	RAVENNA	4	3	1	1	1	4	4	-	
2	1	1	0	2	0	1	0	0	1	1	2	SALERNITANA	4	3	1	1	1	2	2	-	
2	1	1	0	2	1	1	0	0	1	0	2	BRESCIA	4	3	1	1	1	2	3	-1	
1	1	0	0	3	1	2	0	0	2	1	3	CESENA	3	3	1	0	2	4	4	-	
1	1	0	0	2	1	1	0	0	2	1	4	PALERMO	3	3	0	3	0	1	1	-	
1	1	0	0	2	1	1	0	0	2	0	3	FOGGIA	3	3	1	0	2	3	4	-1	
1	1	0	0	2	1	2	0	0	2	0	3	CREMONENSE	3	3	1	1	2	4	2	-2	
1	1	0	0	1	0	2	0	0	2	0	4	COSENZA	3	3	1	0	2	1	4	-3	
1	0	1	0	0	0	2	0	1	1	1	2	LUCCHESE	2	3	0	2	1	1	2	-1	
1	0	1	0	1	1	2	0	0	2	2	4	VEENZA	1	3	0	1	2	3	1	-2	
2	0	1	0	2	3	5	1	0	0	1	3	REGGINA	0	3	0	0	3	4	8	-4	

CLASSIFICA MARCATORI

3 reti:	Francioso (Lecce); Giampado (Pescara).
2 reti:	Guerrero (Bari); Hubar (Cesena); Masolini (Genoa); Palmieri (Lecce); Montone (Padova); Schwach (Ravenna); Dionigi (Reggina); Visentini (Reggina); Cristallini (Torino).

PROSSIMI TURNI

4° DI ANDATA 29/9 - ORE 16	5° DI ANDATA 6/10 - ORE 16
BARI - REGGINA	REGGINA - CESENA
CESENA - GENOA	CHIEVO V. - C. SANGRO
PALERMO - C. SANGRO	GENOA - BARI
COSENZA - CHIEVO V.	LECCE - EMPOLI
CREMONENSE - RAVENNA	PADOVA - FOGGIA
EMPOLI - TORINO	RAVENNA - LUCCHESE
FOGGIA - PADOVA	REGGINA - VENEZIA
LUCCHESE - SALERNITANA	SALERNITANA - CREMONENSE
PESCARA - BRESCIA	TORINO - COSENZA
VEENZA - LECCE	

Insistono Lecce e Reggina. I salernitani, neopromossi, hanno colto il terzo successo consecutivo e comandano la classifica. I calabresi continuano invece ad inanellare ko e la loro posizione si è già fatta pesante. I successi esterni sono rari. Proprio a Reggio Calabria, in casa, il finale di coda, il Pescara ha colto il secondo -2- della stagione: sul terreno calabrese era già passato il Lecce, quindi gli unici rovesci interni di questo primo scorcio di stagione sono i poco invidiabili primato della Reggina. Buono il numero dei gol, se ne sono contati 26: si è dovuto attendere anche il portiere del Chievo Gianello. Il solo imbattuto dopo le prime due giornate.

SERIE C1



I bianconeri, protagonisti d'una sfida combattutissima, vittoriosi per la prima volta al Curi

Due colpi della Juve al tabù-Perugia

Un successo maturato nel finale, dopo due espulsioni

PERUGIA

DAL NOSTRO

Lasciamo Perugia, dove la Juve ha vinto per la prima volta, nell'incertezza se il successo dei Lippanti con due contropiedi le puzzerà le mani da Prima Repubblica oppure con due ripartenze, il massimo raffinatezza per gli allenatori della nuova.

Come si dice quando squadra sfrutta 50 metri di campo libero davanti al portiere avversario? Bene, questo ha fatto la Juve con Padovano e Del Piero negli ultimi sei minuti della partita più contraddittoria di questo scorcio di stagione. Galeone si è fatto fregare. Avrebbe dovuto gridare ai suoi: «Calmi! Ma dove andate, figli miei, avete rischiato prendere tre gol in un quarto d'ora, avete riassegnato la partita, avete giocato per diciotto minuti in dieci contro undici e non vi siete fatti bucare. Ora che in dieci pure la Juve e non ha neppure infame che ha mandato in pappa le vostre gambe, accontentatevi». Questo avrebbe potuto gridare. Invece l'abbiamo visto far segno ai difensori: «Comprimete la Juve, in quel momento, paff. Del Piero ha indovinato».

La vittoria arriva in extrasuola al Padovano express. Un attaccante una garanzia. La Juve espugna per la prima volta nella storia il campo di Perugia e va al comando. Ma Lippi nasconde che non tutto è filato liscio: «Siamo partiti benissimo, per mezz'ora siamo stati quasi perfetti. Poi nel finale del primo tempo abbiamo avuto dieci minuti balordi, abbiamo sbagliato molto e abbiamo dato via libera al Perugia che ha creato grosse occasioni sul filo del fuorigioco. Ci siamo salvati e siamo ripartiti nella ripresa alla grande».

Due a uno e la Juventus si sistema in testa al campionato. Ma non è tutto. Abbiamo visto le qualità per rimanere a lungo. Ragione l'incostanza. Abbiamo visto per venti minuti una squadra spaziale, quasi fosse calata da un altro mondo: potente e agile, pressante e ariosa. Poi l'abbiamo rivista sull'orlo del tracollo, grazie a due volte (al 36' e al 40' del primo tempo) da Negri, il centravanti perugino, o miracolata da Peruzzi che è un po' la stessa cosa. Come dopo le scorse contro il Cagliari, i bianconeri hanno palle gol impensabili.

C'è spesso una sfasatura al centro della difesa quando gli avversari tagliano dall'ala verso il centro e si creano i buchi. Ieri il Perugia ha avuto in Allegri l'uomo capace di piazzarvi assist deliziosi e in Negri quello che li ha sbagliati, ipotizzando dal portiere. Non sarà sempre così. E non ci sembra casuale che davanti a Ferrara e Montero ci sia Zidane e che il francese copra la difesa come fosse un velo di zucchero vanigliato.

Tutto è maturato nel finale, quando avrebbe potuto cadere molto prima. Sotto la pioggia e su un terreno che si sfogliava in polli-

cole d'erba non c'è stata una bella partita, nessuno può dire siano mancate le emozioni: un paio per parte, due espulsi e sette ammonizioni, palle gol più abbondanti per la Juve più nitide per il Perugia, un rigore dubbio di Porri su Rapaic non concesso da Cesari al 34', un gol di Negri a inizio di ripresa ma con l'azione già ferma per un fuorigioco piuttosto netto. Zidane dopo due minuti già le danze: punizione a destra, palo, ispirata dal francese e Del Piero, supportata da centrocampo che recuperava ogni pallone. I piedi perugini, la Juve ha costruito palla gol fallite d'un colpo. Boksic ritrovava l'indice nel tiro, Amoroso penolava ma l'azione era continua. Poi cala le forze, cresceva il Perugia

che ha buona difesa e grinta. Quando un infortunio ha levato di scena Castellini, Galeone ha risolto un problema. Il giovane Gorretti ha preso meglio le misure a destra, la Juve ha faticato più. Zidane lentamente è tornato all'ordinario. Anche nella ripresa il match si è equilibrato. L'espulsione di Matrecano (calcio a Boksic, intervenendo da dietro) non ha dato vantaggi sostanziali ai bianconeri, finché pure Zidane s'è fatto cacciare per doppia ammonizione. I maligni dicono che Cesari ha rimediato a un di Lippi e che senza i rallentamenti del francese l'azione è stata più fluida, con Del Piero playmaker. A pensar male si azzarda spesso.

Marco Ansaldo

PERUGIA (4-3-3)

KOCIC	5,5
CASTELLINI	5,5
(21' p.i. GORETTI)	7
MATRECANO	6
DICARA	7
DI CHIARA	6
KREEK	6
GIUNTI	6
ALLEGRI	7
GAUTIERI	5,5
(13' p.i. COTTINI)	5,5
RAPAIC	5,5
(2' p.i. PIZZ)	5,5
ALL: GALEONE	6
ALL: UPIPI	5,5

Arbitro: CESARI 6

Ref: 1.30 Padovano, 44' Del Piero, 49' Negri. Ammonizioni: Castellini, Di Chiara, Ferrara, Montero, Boksic, Zidane, Goretti, Zidane. Espulsi: 11' Matrecano, 30' Zidane. Spettatori: paganti 15.410, incasso 894.282, abbonati 12.114, quota abbonati 323.400.568.

PERUZZI (4-3-3)

PERUZZI	7,5
PORRINI	6
(21' p.i. TORRICELLI)	6,5
FERRARA	5,5
MONTERO	5,5
PESSOTTO	6
CONTEA	6
(26' p.i. JUGOVIC)	5,5
ZIDANE	6
DESCHAMPS	6
AMORUSO	5
(13' p.i. PADOVANO)	7
BOKSIC	6
DEL PIERO	7
ALL: UPIPI	5,5

Arbitro: CESARI 6

Ref: 1.30 Padovano, 44' Del Piero, 49' Negri. Ammonizioni: Castellini, Di Chiara, Ferrara, Montero, Boksic, Zidane, Goretti, Zidane. Espulsi: 11' Matrecano, 30' Zidane. Spettatori: paganti 15.410, incasso 894.282, abbonati 12.114, quota abbonati 323.400.568.

PARALL

Peruzzi sbotta in porta

Dal Talentino una rete d'autore
Allegri ingegnere degli umbri

BOKSIC 5,5 Potente nel fisico quanto nell'imprecisione: più che un portiere sembra farfallare.

5,5 Esce per infortunio, la sofferenza vederlo in campo, sempre saltato. (Dal 21' pt) 7: sbavature nel finale di una prestazione gagliarda.

6 Dovrebbe evitare l'espulsione, un raptus a centrocampo su Boksic. Prima salvato un paio di situazioni.

DICARA 7 Al centro della difesa tampona e recupera di testa e piede. Un po' ingenuo sul primo gol quando crea il varco per Padovano.

DI CHIARA 6 Un cadavere nel primo tempo, spinge nella ripresa.

6 Puntuale ma incolore.

6 L'uomo d'ordine travolto soltanto dall'avvio di Zidane.

7 Conte lo tritura per venti minuti, poi emerge e serve tre palle gol, oltre alla punizione che al 16' sfiora il palo.

GAUTIERI 5,5 1 tagli al centro mettono un po' in crisi Pessotto e la difesa, ma è poco. (Dal 13' st Cottini 5,5)

GIUNTI 5 Ha sulla coscienza due palle gol imperdibili sullo 0-0.

KREEK 5,5 Piano in area sul contatto di Porri e forse è la sola volta in cui ha ragione. (Dal 9' st Pizzi 6,5: concreto, colpisce il traverso e serve l'assist giusto).

PERUZZI 7,5 Il Cinghiale rischierà la vita con Montero, secondo tempo, quando il pedone uruguaiano gli affonda tra le carni. Va bene alla Juve che riprenda perché, di buco in buco, se ci fosse lui occupare la porta i Lippanti non sarebbero in testa al campionato.

PESSOTTO 6 Sempre troppo frenato, ma quando è in appoggio lo ignorano e forse per questo si

(Dal 11' st Terzini 6,5: una parte piccola importante, che si rileva nel secondo gol)

PIZZI 5,5 Non è la prima volta che nel cuore della difesa si aprono voragini: in parte dipende dalle lusinghe difensive di Zidane, in parte è complice Ciro il Grande, non al meglio della forma.

6,5 Coprotagonista dei buchi difensivi di cui sopra è troppo violento: con il suo cinismo uruguaiano ne prenderà di squalifiche. Però ha il senso dell'antico e gioca un gran secondo tempo.

6 Parte benissimo, quindi frena e in un ca-

sa fa scattare il fuorigioco, favorendo Negri.

CONTE Brillantissimo per venti minuti durante i quali è più bravo a mantenere alta la pressione bianconera. Quando pensa di aver azzerato Allegri, quello rifiorisce e si concede goccie importanti (Dal 26' st Jugovic 6).

ZIDANE 6 Il peggior assassino è chi uccide illusioni. Lui gioca all'inizio scampoli grandiosi, che illuminano la Juve e colpisce pure il palo. Ma finisce presto, smarrendosi: tocchi ritardati (quelli assist di Amoroso...) e non trova la posizione. Lo vediamo pressare quando non serve e viceversa. Cesari lo spedisce negli spogliatoi come dovrebbe fare Lippi: è espulso per doppia ammonizione, due peccati veniali che rendono rovinosa una domenica triste.

DESCHAMPS 6 Rompe il gioco, sicuramente può dare di più.

5 Lippi gli concede un'altra e diciamo che il campo pesantissimo non lo favorisce. Ma a parte il tocco che smarca Zidane al 48' non capiamo che cosa voglia fare (Dal 15' st Padovano 7: continuiamo a pensare che sia l'unico vero uomo-gol in bianconero).

BOKSIC 6 Assolto per il finale e perché qualche spazio lo crea sempre. Ma è tornato a smarrirsi davanti alla porta.

DEL PIERO 7 Siamo generosi, tuttavia la giocata che lancia Padovano in gol è un mix di classe, tempismo e coraggio che gli fa perdonare qualche dribbling incaputo. Gioca nel cuore e qualche volta con il cuore ed è buon segno che a 22 anni prenda in mano la Juve, non defilandosi all'ala come l'anno scorso.

L'arbitro CESARI 6 Il possibile rigore Rapaic (ma era vicino all'azione) condiziona un po' il giudizio che sarebbe migliore. WSIm. ana.]

VERSO LA COPPA

PARLANO I TECNICI

VERDI MARCO LIPPI

Lippi: ho visto meraviglie

Ma Lazaroni: «Vittoria d'esperienza»



Padovano segna il primo gol del successo juventino a Perugia. Sopra, Lippi

La vittoria arriva in extrasuola al Padovano express. Un attaccante una garanzia. La Juve espugna per la prima volta nella storia il campo di Perugia e va al comando. Ma Lippi nasconde che non tutto è filato liscio: «Siamo partiti benissimo, per mezz'ora siamo stati quasi perfetti. Poi nel finale del primo tempo abbiamo avuto dieci minuti balordi, abbiamo sbagliato molto e abbiamo dato via libera al Perugia che ha creato grosse occasioni sul filo del fuorigioco. Ci siamo salvati e siamo ripartiti nella ripresa alla grande».

La prima vittoria in trasferta ha per Conte un significato particolare: «Questa era la tipica partita in cui potevi rimediare una figuraccia. Invece l'abbiamo interpretata nella maniera giusta e la vittoria è più che meritata. Rispetto al Perugia, noi siamo riusciti a rimanere concentrati fino all'ultimo».

In tribuna anche Lazaroni, tecnico del Fenerbahce di Istanbul che la Juve affronterà mercoledì in Champions League Severo il suo giudizio: «Vittoria dell'esperienza. Ma la Juve alla fine della partita doveva essere sotto di tre gol. E forse c'era anche un rigore. Nella ripresa, i bianconeri si sono imposti giocando in contropiede». Il vice presidente Hata- yili lancia la sfida: «Loro hanno Boksic e Del Piero, noi le due medaglie d'oro Ochoco e Uche».

mercoledì in Champions League Severo il suo giudizio: «Vittoria dell'esperienza. Ma la Juve alla fine della partita doveva essere sotto di tre gol. E forse c'era anche un rigore. Nella ripresa, i bianconeri si sono imposti giocando in contropiede». Il vice presidente Hata- yili lancia la sfida: «Loro hanno Boksic e Del Piero, noi le due medaglie d'oro Ochoco e Uche».

ha chiesto scusa ai compagni, non riusciva a capacitarsi d'essere stato cacciato.

La prima vittoria in trasferta ha per Conte un significato particolare: «Questa era la tipica partita in cui potevi rimediare una figuraccia. Invece l'abbiamo interpretata nella maniera giusta e la vittoria è più che meritata. Rispetto al Perugia, noi siamo riusciti a rimanere concentrati fino all'ultimo».

In tribuna anche Lazaroni, tecnico del Fenerbahce di Istanbul che la Juve affronterà mercoledì in Champions League Severo il suo giudizio: «Vittoria dell'esperienza. Ma la Juve alla fine della partita doveva essere sotto di tre gol. E forse c'era anche un rigore. Nella ripresa, i bianconeri si sono imposti giocando in contropiede». Il vice presidente Hata- yili lancia la sfida: «Loro hanno Boksic e Del Piero, noi le due medaglie d'oro Ochoco e Uche».

mercoledì in Champions League Severo il suo giudizio: «Vittoria dell'esperienza. Ma la Juve alla fine della partita doveva essere sotto di tre gol. E forse c'era anche un rigore. Nella ripresa, i bianconeri si sono imposti giocando in contropiede». Il vice presidente Hata- yili lancia la sfida: «Loro hanno Boksic e Del Piero, noi le due medaglie d'oro Ochoco e Uche».

mercoledì in Champions League Severo il suo giudizio: «Vittoria dell'esperienza. Ma la Juve alla fine della partita doveva essere sotto di tre gol. E forse c'era anche un rigore. Nella ripresa, i bianconeri si sono imposti giocando in contropiede». Il vice presidente Hata- yili lancia la sfida: «Loro hanno Boksic e Del Piero, noi le due medaglie d'oro Ochoco e Uche».

mercoledì in Champions League Severo il suo giudizio: «Vittoria dell'esperienza. Ma la Juve alla fine della partita doveva essere sotto di tre gol. E forse c'era anche un rigore. Nella ripresa, i bianconeri si sono imposti giocando in contropiede». Il vice presidente Hata- yili lancia la sfida: «Loro hanno Boksic e Del Piero, noi le due medaglie d'oro Ochoco e Uche».

mercoledì in Champions League Severo il suo giudizio: «Vittoria dell'esperienza. Ma la Juve alla fine della partita doveva essere sotto di tre gol. E forse c'era anche un rigore. Nella ripresa, i bianconeri si sono imposti giocando in contropiede». Il vice presidente Hata- yili lancia la sfida: «Loro hanno Boksic e Del Piero, noi le due medaglie d'oro Ochoco e Uche».

mercoledì in Champions League Severo il suo giudizio: «Vittoria dell'esperienza. Ma la Juve alla fine della partita doveva essere sotto di tre gol. E forse c'era anche un rigore. Nella ripresa, i bianconeri si sono imposti giocando in contropiede». Il vice presidente Hata- yili lancia la sfida: «Loro hanno Boksic e Del Piero, noi le due medaglie d'oro Ochoco e Uche».

mercoledì in Champions League Severo il suo giudizio: «Vittoria dell'esperienza. Ma la Juve alla fine della partita doveva essere sotto di tre gol. E forse c'era anche un rigore. Nella ripresa, i bianconeri si sono imposti giocando in contropiede». Il vice presidente Hata- yili lancia la sfida: «Loro hanno Boksic e Del Piero, noi le due medaglie d'oro Ochoco e Uche».

mercoledì in Champions League Severo il suo giudizio: «Vittoria dell'esperienza. Ma la Juve alla fine della partita doveva essere sotto di tre gol. E forse c'era anche un rigore. Nella ripresa, i bianconeri si sono imposti giocando in contropiede». Il vice presidente Hata- yili lancia la sfida: «Loro hanno Boksic e Del Piero, noi le due medaglie d'oro Ochoco e Uche».

mercoledì in Champions League Severo il suo giudizio: «Vittoria dell'esperienza. Ma la Juve alla fine della partita doveva essere sotto di tre gol. E forse c'era anche un rigore. Nella ripresa, i bianconeri si sono imposti giocando in contropiede». Il vice presidente Hata- yili lancia la sfida: «Loro hanno Boksic e Del Piero, noi le due medaglie d'oro Ochoco e Uche».

mercoledì in Champions League Severo il suo giudizio: «Vittoria dell'esperienza. Ma la Juve alla fine della partita doveva essere sotto di tre gol. E forse c'era anche un rigore. Nella ripresa, i bianconeri si sono imposti giocando in contropiede». Il vice presidente Hata- yili lancia la sfida: «Loro hanno Boksic e Del Piero, noi le due medaglie d'oro Ochoco e Uche».

mercoledì in Champions League Severo il suo giudizio: «Vittoria dell'esperienza. Ma la Juve alla fine della partita doveva essere sotto di tre gol. E forse c'era anche un rigore. Nella ripresa, i bianconeri si sono imposti giocando in contropiede». Il vice presidente Hata- yili lancia la sfida: «Loro hanno Boksic e Del Piero, noi le due medaglie d'oro Ochoco e Uche».

mercoledì in Champions League Severo il suo giudizio: «Vittoria dell'esperienza. Ma la Juve alla fine della partita doveva essere sotto di tre gol. E forse c'era anche un rigore. Nella ripresa, i bianconeri si sono imposti giocando in contropiede». Il vice presidente Hata- yili lancia la sfida: «Loro hanno Boksic e Del Piero, noi le due medaglie d'oro Ochoco e Uche».

mercoledì in Champions League Severo il suo giudizio: «Vittoria dell'esperienza. Ma la Juve alla fine della partita doveva essere sotto di tre gol. E forse c'era anche un rigore. Nella ripresa, i bianconeri si sono imposti giocando in contropiede». Il vice presidente Hata- yili lancia la sfida: «Loro hanno Boksic e Del Piero, noi le due medaglie d'oro Ochoco e Uche».

mercoledì in Champions League Severo il suo giudizio: «Vittoria dell'esperienza. Ma la Juve alla fine della partita doveva essere sotto di tre gol. E forse c'era anche un rigore. Nella ripresa, i bianconeri si sono imposti giocando in contropiede». Il vice presidente Hata- yili lancia la sfida: «Loro hanno Boksic e Del Piero, noi le due medaglie d'oro Ochoco e Uche».

mercoledì in Champions League Severo il suo giudizio: «Vittoria dell'esperienza. Ma la Juve alla fine della partita doveva essere sotto di tre gol. E forse c'era anche un rigore. Nella ripresa, i bianconeri si sono imposti giocando in contropiede». Il vice presidente Hata- yili lancia la sfida: «Loro hanno Boksic e Del Piero, noi le due medaglie d'oro Ochoco e Uche».

Del Piero: bravi spreconi

«Sappiamo fare cose bellissime peccato quei gol andati in fumo»

PERUGIA

DAL NOSTRO INVIATO

Al servizio della Juve. Il nuovo Del Piero piace tantissimo a Lippi e impressiona per l'altruismo e la volontà con cui interpreta la partita. «Supererò Baggio, diventerò io il numero uno». Questo il suo proclama alla vigilia del campionato e bisogna riconoscere che il Talentino ce la sta mettendo tutta per diventare quell'uomo squadra che il Codicci non è mai stato.

Un Del Piero sempre così nel vivo del gioco, così disposto al sacrificio si era mai visto prima. La metamorfosi è stata completa. E oggi è di tale utilità alla squadra in ogni momento della partita, in ogni zona di campo, che il gol diventa quasi un di più.

Ieri ha fatto centro per la prima volta in questo campionato. Rete ottenuta con una fuga solitaria ed un tocco morbido, il pallone che carambola sul palo e si adatta lentamente in gol. Impensabile che potesse sbagliare da quella posizione, che l'emozione gli giocasse un brutto scherzo. E come per incanto si è rivisto il Pinturicchio, il giocatore che con una pennellata man-

da in visibilità le folle. In realtà nessuno pensava che si fosse smarrito, che avesse dimenticato l'arte di inventare. Ma finora si era divertito a regalare agli altri la gioia del gol. L'ha fatto anche ieri con successo. Ma ha voluto ribadire che lui nella parte di attaccante ci sta benissimo, anche se adesso il gioco offensivo converge più su Boksic, Vieri o Amoroso che non sul Talentino.

La vittoria lo appaga completamente: «Sono contento di tutto. Dei tre punti che ci permettono di uscire vittoriosi da una trasferta molto delicata e ci spediscono in testa alla classifica; sono arcontento degli assist per i compagni; sono felice per essermi sbloccato, anche se il gol è l'ultimo dei miei problemi. Però non mi soddisfa il modo in cui è gettato al vento tante occasioni. La Juve sbaglia ancora troppo, dobbiamo essere più attenti in zona gol. La nostra partenza è stata fulminante, ma dovevamo segnare prima».

Partita di grande intensità. Del Piero ha retto fino all'ultimo su un campo pesantissimo. Prima non succedeva. L'ha colpito il ping-pong di emozioni che ha contraddistinto il primo tempo: «Potevamo andare al riposo sul 3-0 per noi, ma anche per loro.



Del Piero, autore del secondo gol juventino, contrastato dal perugino Castellini

Incredibile. E' da entrambe le parti la lucidità al momento decisivo. Ma ho visto Juve sulla strada giusta. Sbagliamo troppo, però non molliamo mai la presa. Per tutta la settimana si è parlato di una partita da esorcizzare, di trasferta

stregata. E' andata bene, torniamo a casa più sicuri delle nostre possibilità.

E Lippi più consapevole, ammette che gli servissero altre conferme, che indietro non si torna. Con questo Del Piero nessun traguardo è vietato. [f. ver.]

Galeone espulsione assurda

«Boksic era in netto fuori gioco quando Matrecano l'ha toccato»

PERUGIA. Come domenica scorsa, quando il Perugia aveva ripetutamente difficoltà l'inter, anche stavolta Luciano Galeone, il patron degli umbri, lesina gli elogi alla squadra: «Ho visto un grande Perugia, questi giocatori giocano sempre così, non ho nulla da temere. Stiano tranquilli anche i tifosi, riusciremo a centrare gli obiettivi prefissati. Ma, neppure negli anni scorsi, ho visto i miei lottare con tanta determinazione, con tanta voglia di raggiungere la vittoria. Complimenti a tutti. Complimenti anche per la squadra che era messa in campo. Insomma, Galeone è cambiato dal giorno alla notte».

Gli elogi, naturalmente, vengono anche da Galeone. Meritavamo senz'altro il pareggio, il risultato più giusto. Nei primi ventitré minuti la Juve ci ha messo alle corde, ma poi anche noi abbiamo avuto diverse occasioni, senza trascurare l'ennesimo calcio di rigore che non è stato preso in considerazione dall'arbitro. Ma la Juve è più forte la esprimiamo sull'espulsione di Matrecano: il guardalinee aveva alzato la bandierina prima dell'eventuale contatto tra il difensore e Boksic. Fuori Matrecano, ho dovuto mandare in campo un giovanotto, buone prospettive, ma acerbo, inesperto. Il proprio in occasione del

gol di Padovano, si è visto quanto conta l'esperienza: a centrocampo Cottini è intervenuto Boksic e la Juve è andata in gol.

Galeone si sofferma, solo per un attimo, sul fatto che un istante prima aveva incitato i suoi difensori e portarsi nella metà campo juventina: «Sì, c'era una punizione a nostro favore e ho chiesto ai difensori di portarsi in zona offensiva, ma ugualmente la squadra era coperta. Sarebbe bastato un po' di esperienza per evitare che la Juve segnasse in contropiede».

Reclamazioni anche da parte dei protagonisti. «La differenza tra noi e la Juve c'è stata solo in zona gol, nel momento in cui conta mantenere lucidità e freddezza», rievoca Allegri: «Io sotto porta abbiamo sbagliato molto, la Juve per assurdo ci ha trafitto in contropiede, quando mancavano una ciata di minuti alla fine. Il calcio, purtroppo, è anche questo. Ma abbiamo giocato alla pari, dopo un iniziale abbandono, dovuto al fatto che abbiamo impiegato troppo per inquadrare l'avversario».

Oltre alla sconfitta il Perugia deve registrare una serie di situazioni sfavorevoli: domenica col Milan oltre a Matrecano, squalificato, dovrà probabilmente rinunciare a Di Chiara e Castellini, infortunati.

LA CRONACA

PERUGIA. Episodi principali.

2'. Punizione di Zidane dalla sinistra. Tiro secco che colpisce il palo.

4'. Boksic si libera per il tiro ma attende troppo a Matrecano ribatte in scivolata.

10'. Astuta deviazione di testa di Amoroso su cross di Pessotto. Kocic para.

16'. Da 35 metri Allegri sfiora il palo su punizione.

22'. Gran tiro centrale di Montero. Kocic devia.

23'. Allegri palla gol per Boksic. Dicara recupera.

34'. Goratti lancia Rapaic. Porri interviene. probabile rigore.

36'. Lancio di Allegri libera Negri davanti a Peruzzi. Il portiere respinge di piede in uscita.

40'. Rapaic tira alto.

40'. Ancora da Allegri a Negri, solo: Peruzzi respinge, il perugino riprende e calcia fuori.

48'. Dopo due tiri di Del Piero, Amoroso tacco smarca Zidane che attende troppo a tirare.

16' st. Dicara serve Negri che segna. L'azione si ferma per fuorigioco.

39'. Boksic tocca di testa a centrocampo. Del Piero con un'acrobazia lancia Padovano in un lungo corridoio: fuga e gol, 0-1.

44'. Padovano recupera sulla tre quarti, serve Torricelli in fuga che appoggia a Del Piero.

to al centro. Tocco e gol: 0-2.

45'. Pizzi si libera e colpisce la traversa.

49'. Da Pizzi a Negri che segna: 1-2. [22. ana.]



Ai rossoblù non basta dominare un tempo, ma escono comunque tra gli applausi dei tifosi

Simone-Weah, Diavolo d'una coppia

I due solisti mettono ko il collettivo del Bologna

BOLOGNA
DAL NOSTRO INVIATO

E' bello e giusto che, alla fine, Bologna applaudi il suo Bologna, anche se ha vinto il Milan. La poesia di un volo spezzato non deve far perdere il senso della misura, e non potrà mai cancellare la logica, spietata, di certi valori: da una parte Tarozzi, Torrisi, Paramatti, dall'altra Albertini, Simone, Weah.

La partita, splendida, avviene fino all'ultimo botto di Kolyvanov, raccolto e spento dai pugni di Rossi ben oltre il quinto minuto di recupero. Olivieri vince il primo tempo, nel quale i suoi indovinati guastatori meriterebbero largamente almeno un gol di vantaggio. Tabarez, invece, si aggiudica la ripresa, incendiata dalla folgore di Simone. L'avanzamento Berlusconi (la Milanella, martedì scorso) e l'arretramento di Desailly: volendo, ci si può ricamare sopra.

Decidono quelli che, per metà gara, sono stati fra i peggiori. Simone e Weah. Se il Bologna non può che reggere sul concetto di squadra, e per un tempo ci riesce alla grande, con il vibrante tourbillon realizzato da Kolyvanov, decentrato a destra, Andersson, pivot d'attacco, e

BOLOGNA (4-3-3)

ANTONOLU	6
TAROZZI	6
TORRISI	5,5
DE MARCHI	5,5
PARAMATTI	5,5
MAGONI	5
(33' s. NERVO)	5,5
BERGAMO	7
MAROCCHI	7
(39' s. SCAPOLU)	5,5
KOLYVANOV	7
ANDERSSON	5,5
FONTOLAN	7
(11' s. BRESCIANI P.)	5,5

AL: OLIVIERI

MILAN (4-4-2)

ROSSI S.	7
PANUCCI	6
CASTACURTA	6
VIERCHOWOD	5
(1' s. DAVIDS)	4
MALDINI	6,5
SAVICEVIC	6,5
(39' s. BAGGIO R.)	5,5
ALBERTINI	7,5
DESAILLY	5
BOBAN	6,5
SMACONE	7
(31' s. AMBROSINI)	5,5
WEAH	6,5

AL: TABAREZ

Ref: A. L. Z. Simone, 6' Kolyvanov (rig.), 16' Weah. Ammoniti: Marocchi, Magoni, Albertini. Espulsi: 1' 42' Davids. Spettatori: paganti 17.258, incasso 1.129.640.000, abbonati 19.435, quota abbonati 560.042.792.

Fontolan, imprendibile a sinistra, il Milan può sempre rifugiarsi sotto l'ombrello dei suoi solisti. Non è un caso che dieci delle dodici reti segnate fra Empoli, Verona, Porto, Samp e Bologna siano state firmate da Simone (sei) e Weah (quattro). E se mai il gruzzolo di quelle subite (otto) che, in attesa di Baresi, continua ad allarmare. Tabarez ricava poco 4-4-2 iniziale, molto dal 4-3-1-2 intermedio e abbastanza dal ripristino del

modulo capelliano, non prima di aver avvicinato l'impacciato Vierchowod e il leonino Davids e tolto Desailly spassatissimo dal centrocampo per sistemarlo al fianco di un Costacurta non sempre ligio alle consegne.

Armonico e tosto, il Bologna prende il petto l'avversario, e lo scuote. Costruisce tre palle gol (Fontolan, Kolyvanov, Andersson) contro una (Savicevic), costringe Rossi a parate capitali.

LA CRONACA DAL DALL'ARA

BOLOGNA. La sfida del Dall'Ara in pillole.
4'. Kolyvanov dal limite, pugni di Rossi.
14'. Da Magoni a Fontolan, che si libera di Costacurta e batte sporco, sventa Rossi.
16'. Savicevic, Panucci, rovesciata di Simone, sul fondo.
18'. Marocchi-Fontolan-Kolyvanov, pericolo.
31'. Savicevic si beve De Marchi e sfiora il montante. Applausi.
36'. Azionissima, Marocchi, finta di Kolyvanov, Andersson a tu per tu con Rossi, tiro stuzzicato, il portiere spazza.
2' st. Milan: segno. Parabola di Savicevic, fatale esitazione di Torrisi, destro volante di Simone, e incrociare, da urlò: 0-1.
6'. Palla nei piedi di Maldini, e Desailly pizzica da dietro Andersson, fallo stupido, inutile, ma rigore netto. Trasforma Kolyvanov: 1-1.
18'. La svolta. Da Simone a Weah, che scarta Torrisi e De Marchi e uccella Antonoli: 1-2.
42'. Fallo laterale di Davids, Braschi dice che non va bene e l'assegna al Bologna, vaffa dell'olandese, espulso.
50'. Rossi timbra la vittoria su bolido di Kolyvanov.

[ro. be.]

PROTAGONISTI DAL RISCATTO ALLA CLAUDIUM

U si chiama Oscar e, in aggiunta, Washington. L'altro di Renzo, che forse è solo una contrazione di Lorenzo. Uno, insomma, è di quelli seppure venuto da Continente lontano - nato con la camicia, stinato a puntare alto, a vincere il Gran Premio del campionato, dicono. L'altro, lingua pronta, ogni giorno ripete «grazie» di essere arrivato fin qui. Uno, quando va male (e ultimamente tra Porto e Samp era andato tutto storto), si affida alla cura del Dottore e a tutti i suoi buoni consigli. L'altro crede ancora nei riti scaramantici della vigilia: chissà se sabato prossimo cambierà il rituale giro evitando l'abacchio, barista e pescivendolo «viatisti» stavolta...

Uno, quello che ha vinto, il Tabarez maestro uruguaiano di pelota, ammette con i tratti del volto ancora induriti dalla tensione: «Questi tre punti hanno significato particolare, non era normale per una squadra come il Milan venire da due sconfitte consecutive. Abbiamo preso questa sfida, contro un Bologna imbottito in casa da due anni a mezzo, come una finale di Coppa. Non avevamo alibi o giustificazioni, doveva essere così».

L'altro, quello che ha perduto,



Il tecnico milanista: «Stavolta non avevamo alibi, bisognava imporsi: sono punti importanti»

L'Olivieri della zona fornata famiglia, con il sorriso sulle labbra chi sapeva che prima o poi sarebbe capitato, spiega: «Sembrava il 2 novembre. E va bene, il mia prima sconfitta casalinga, la pri-

Ulivieri: «E' la mia prima sconfitta casalinga, pazienza: ma prendere due reti in questo modo fa male»

ma dopo il filotto di nove vittorie tra le ultime di B. Coppa Italia e i due successi su Lazio e Verona: ma doveva essere stato bene che sia venuta proprio per mano del Milan».

Tabarez ha avuto il pregio di cambiare la partita arretrando Desailly, inserendo Davids, sacrificando Vierchowod. Evita toni trionfalistici: «Marcel gioca da centrale difensivo nella nazione-

Tabarez: per noi era una finale di Coppa

Con il solito stacco Weah protagonista di una eccellente ripresa a autore della rete decisiva si protesta sul pallone tendendo di eludere l'intervento dell'olandese Paramatti

le francese, non ho scoperto nulla di nuovo. Volevo un centrocampo più fresco e veloce, mi sembra che rivedendo qualche posizione (compresa quella di Savicevic dietro le punte, ndr) il Milan abbia confezionato bel calcio e due gol fantastici. Perché Vierchowod non togliere il brutto Desailly? Se è per questo non ho neppure pensato di sostituire Costacurta. Vierchowod è basta, non posso dilungarmi su questioni legate ai singoli. E anche se Desailly mi ha provocato la delusione del rigore su Andersson, beh, credo che sia un esperimento da ripetere. Già in Champions League, certo. Non ho Vierchowod e Baresi: Galli, Desailly».

Ulivieri, invece, non ha bisogno di spiegare perché ha accantonato a un certo punto Fontolan: «Contro il Milan o decido giocare oppure no: e se scegli la prima strada, energie ne perdi in fretta a star dietro a loro. Mi è piaciuto l'atteggiamento generale della squadra, ma una cosa non mi garba: Maradona scarta cinque giocatori e segna ma sta bene altrettanto se i cross c'è gente che salta più in alto. Prendere due reti così, per errori di piazzamento proprio no, ci resto male. I miei difensori lo sanno, se dimenticano il ruolo soccorso c'è poco da illudersi. Io non l'ho fatto mai, sapevo che non

potevamo tenere quel ritmo: i rossoneri mi sollecitavano a vicenda durante la gara, no, non mi sono mai illuso».

Torniamo a Tabarez. Due chicche. La prima: «Non dite adesso che è il momento più bello, per me o che è stato il miglior Milan dell'anno, fra quattro giorni tutto tornerà forse. La storia non è già scritta, si scrive 90' di ogni partita». La seconda: «Non scandalizzatevi per i 6' finali. Baggio ricordi ancora, Rivera? ndr, Savicevic era stanco, Robi l'uomo ideale per tenere lassù Weah. Davids ha rovinato il piano facendoci soffrire, ma tant'è, gli parlo. Baggio è un grande campione ma anche un giocatore come gli altri, verrà utilizzato quando per me sarà importante dal punto di vista calcistico, di quello che dice il giro non ne tengo conto».

Le pari opportunità costringono a una chiusura, anche se veloce, con Ulivieri: «Dal Milan abbiamo imparato che in A c'è gente che sa mettere il pallone con il contagiri. Invece abbiamo sprecato qualche opportunità e siamo calati, ma vi assicuro che non era semplice far meglio di Albertini, o di Boban, nella ripresa ci sono stati superiori. Non ci resta che riprendere a correre, pensare solo a quello».

Franco Badolati

LE PUNTILLE

6. Poco impegnato, e senza macchie sui gol.
7. Boban lo sprema fino all'ultima goccia.
8. Per un tempo domatore, poi domato e scavalato da Simone e Weah.
9. De Marchi 5,5. Perde la bussola nei momenti topici.
10. Generosità da Oscar, ma tutto il resto?
11. Ora su Boban, ora su Maldini. Da tutto quello che ha in corpo. (Dal 33' si va.)
12. Troppo tardi, troppo poco.
13. Un regista vecchia maniera, e per questo terribilmente moderno.
14. Quantità e qualità, più leader che gregario. (Dal 39' sempre tv: timidi assaggi.)
15. Parte da destra, impegna Maldini, crea vortici, ma sotto porta e un po' troppo buonista.
16. Un tornado fino al limite dell'area, poi una brezza leggera leggera.
17. Brucia tutto in quarantacinque minuti, ma che rumba! (Dal 11' st. Braschi 11. 5,5 non incide, non si piace).
18. Un gioco al di là delle risorse.

19. Decisivo su Fontolan, Andersson e Kolyvanov.
20. Ordinato, puntuale e prodigo di incursioni.

21. Riemerge da un primo tempo agghiacciante.
22. Una volta roccia, adesso è burro. (Dal 1' Davids 4: si piazza a sinistra, cuce, tampona e propone, ma rovina tutto con quella sciagurata espulsione, frutto di un gestaccio e un moccolo indirizzati all'arbitro).

23. Soffre Kolyvanov, ma alla distanza impone classe e muscoli. In ripresa.

24. Riduce da un infornito muscolare, arma il destro di Simone e, più in generale, alterna numeri preziosi a indisponenti ghignori. (Dal 39' st. R. Baggio sv: giusto una stoffetta perdetempo. Recupero escluso, sei minuti rimesicanici in puro stile Rivera).

25. Il perno della squadra, la sua anima, la sua scorta. Si batte come un ussaro, stradica palloni, dispensa munizioni. Che duello, con Marocchi.
26. Un disastro a centrocampo, un po' meglio in difesa, anche se il rigore che procura è un attentato al buon senso.

27. Sinistra, centro, destra. Sempre concentrato, sempre utile.

28. Era da 5, dopo il primo tempo. Il «salto» e tutto in quella sua fucilata e nell'assist a Weah. (Dal 31' st. Ambrosini sv: umile puntello).

29. Grigio e svagato, ma pronto a cogliere l'attimo fugiente.

30. Corregge il coro e viene premiato dai tenori.

31. Governa con polso fermo una partita che non diventa mai isterica. Davids lo insulta, non sarà mica colpa sua.

[ro. be.]

De Marchi, accuse respinte

«La difesa non ha pasticciato»

Gazzoni: «Ci rifaremo presto»

La rossoblù è sotto accusa per gli errori che hanno favorito le due reti del Milan. De Marchi non ci sta: «Sono stati bravi loro in entrambe le occasioni. Contro campioni di questo livello bisogna sempre essere attenti. La giocata decisiva non mi sento di darla colpa a qualcuno in particolare. Forse, soprattutto in quel secondo gol, ci siamo fatti trovare un po' sbilanciati in avanti e abbiamo dovuto subire la rapidità di esecuzione di Simone e Weah. L'importante è che abbiamo dimostrato di giocare gran parte della partita alla pari con il Milan».

Delusione? «Sì, tanta, perché anche se abbiamo confermato che le prime vittorie non erano casuali, abbiamo comunque ceduto i tre punti e interrotto la nostra imbattibilità casalinga che durava da due anni e mezzo. Gli fa eco Bergamo: «Certo perdere fa sempre dispiacere anche se l'avversario si chiama Milan. Abbiamo giocato bene e le soluzioni migliori sono state le nostre. Soprattutto nel primo tempo abbiamo messo frequentemente in difficoltà il Milan, poi nella ripresa loro sono cresciuti e a centrocampo per noi sono aumentati i problemi».

Rimane dunque una chimera il primo po-

Antonoli, l'ex: «Il Milan fa sempre molta paura»



Albertini: vittoria tattica

«Determinante l'arretramento di Desailly contro Andersson»

BOLOGNA. Torna il sereno in Milan nonostante, ironia della sorte, la giornata è piovosa e fredda ricordando piuttosto un novembre avanzato. Ma il successo cancella tutte le ombre e i milanisti esultano sorridendo e allegri come non capitava da tempo. Tutto per merito della visita... pastorale di Berlusconi a Milano per confessare la squadra o di Tabarez che ha abitato i suoi nuovi schemi? Secondo Albertini a Simone rinascita hanno dato componenti. «Ma soprattutto - dice il primo - la voglia di riscatto. Venivamo da due sconfitte, inaccettabili per una grande formazione come la nostra. Questa è stata la vera molla».

Per l'attaccante, invece, il merito è dell'ultima ritrovata. Così abbiamo seguito fino in fondo le indicazioni: tecnico e siamo andati in campo con idee chiare come era accaduto nelle gare precedenti. «Comunque - aggiunge Simone - siamo sempre stati vicini al tecnico e questa vittoria la dedichiamo proprio a lui. Modulo cambiato? «Conto nulla. Il mio gol? Buono e così contento. Ma sono più contento per Weah che ha realizzato un'ottima rete con un mio assist. Siamo tornati la coppia gol della passata stagione. Questo è importante per mercoledì in Coppa

Albertini: «Ci ha spinti la gran voglia di vincere»



Campioni? «Norvegia dove dobbiamo assolutamente centrare il risultato»

Tra i milanesi, Simone è stato sicuramente quello più bersagliato dai tifosi bolognesi, specie in occasione del gol. «Ho ripetuto il solito gesto che eseguo sempre a San Siro - risponde l'attaccante - ma il pubblico mi conosce mentre fuori è diverso. Comunque complimenti al Bologna, un'ottima squadra che è stata sicura in tutto il match. Mi ha colpito in particolare la sua organizzazione difensiva».

Chiude Albertini attribuendo a Tabarez il grande merito di aver determinato la svolta della gara facendo retrocedere in difesa Desailly: «Il Bologna, verso la fine del primo tempo, ha preso a cercare lanci lunghi verso la nostra area per la testa di Andersson e Desailly dovuto arretrare mentre il Milan perdeva un uomo a centrocampo. Bravo il tecnico a togliere Vierchowod e arretrare il francese».

Nino Savarini

QUANTI DUBBI A PERUGIA

Bologna-Milan. Intervento sospeso di Panucci che spinge Andersson a centro area, ma Braschi non lo ritiene da rigore. Poi è inutile quanto netto il fallo di Desailly, che perde un contrasto con Andersson sul fondo e, rialzandosi, atterra l'attaccante del Bologna cingolandolo: questa volta rigore inevitabile. Giusta espulsione di Davids (plateale protesta). Cagliari-Udinese. E' netta la carica di Romero a Battistini e Bazzoli fischia il fallo, mentre la palla rotola in rete. Contrasto tra Pierini e O'Neill, che dopo la caduta è ammonito per simulazione ed espulso (secondo giallo). restano molti dubbi sulla simulazione, perché O'Neill viene prima trattenuto e poi lasciato dall'avversario.

Florentina-Verona. Gregori in ritardo e si getta sul corpo di Oliveira disinteressandosi del pallone. Rigore netto. Raccaluto vede e fischia. Perugia-Juventus. Fuga di Rapajc. Interviene Porcini che non sembra toccare la palla e il giocatore del Perugia finisce giù. Cesari non dà il rigore e nemmeno l'angolo, e sbaglia. Sull'altro fronte, Boksis scarta e de incoicando nel piede di Matrecano: espulso il difensore, come ultimo uomo. Difficile, considerando la dinamica dell'azione, definirlo una chiara occasione da gol: il passaggio di Del Piero parte infatti quando il croato è già per terra. L'arbitro è stato eccessivamente severo, e successivamente Zidane (già ammonito), che viene allontanato per un intervento veniale su Allegri. Dubbi anche per una spinta in su Boksis e per il gol annullato a Negri: immagini non evidenziano chiaramente il fuorigioco né di Dicara che gli serve l'assist.

Vicenza-Atalanta. De Santis fischia un rigore all'Atalanta per fallo di Sotgia su Luppi (netto), ma non vede una spinta dello stesso Sotgia su Hernandez in area. Viziato il gol di Viviani, che tocca con la mano destra. Anticipi di sabato. Errori. Collina in Inter-Lazio: Marchegiani le respinta di testa fuori area e viene caricato da Sforza (il gioco era da fermare), poi Chamot interviene su Djorkaeff e lo manda a terra e l'arbitro dà punizione all'Inter senza espellere Chamot (ultimo uomo in presenza di chiara occasione da gol); infine, quando batte Djorkaeff, ancora Chamot in area allarga il braccio dietro deviando il pallone: questo rigore. Dubbio. Parma-Reggina sul rigore fischia da Trentalange da tergo di Caini su Crippa.



ROMA. Nei tre anticipi di sabato soltanto il Parma ha fatto il proprio dovere di «grando». L'Inter ha accolto con un sorriso un pareggio casalingo, ritenuto giusto anche da Hodgson. Il punticino ha permesso alla Lazio solo di non morire, anche se la classifica biancazzurra resta pessima: penultimo posto. Un disastro la prova della Roma, presa nel finale letteralmente a pallate da un'incredibile Sampdoria. Alle due squadre capitoline non resta che sperare in un brodino a Coppa. Sperando di ritrovare quel sorriso che sabato sera è spuntato sulle labbra di Sensi e Cragnotti.

La Roma-miracolo-argentino è già finita? A Tringola niente tifosi, cancelli sbarrati e bocche cucite. Questa mattina all'alba partenza per Mosca, sperando di tornare a «tranquilli». Anche il 3-0 dell'andata sembra una garanzia guai se i giallorossi dovessero trovare un'altra giornata storta. La Dinamo è pronta ad accettare ogni regalo, ma non sembra avere un altro Mancini nelle sue file.

L'altra sera Bianchi ha smesso il cappello da mago, i tifosi lo hanno relegato nel canticuccio dell'asino. «Con Mazzzone avremmo vinto, questo non mi capisce niente», era la frase più dolce pronunciata dai tifosi che lasciavano l'Olimpico. Il tecnico romanista è un tipo che incassa male. Uno smorfia e riparte all'

Domani sera quattro squadre italiane impegnate nei match di ritorno del primo turno Uefa



Sabato notte all'Olimpico: duello in velocità tra Carboni (a sinistra) e Karembeu

l'attacco: «Non ho sbagliato, volevo vincere». Certo non è stato fortunato. La Samp per qualche minuto ha giocato con 3 punte a Fonseca ha sbagliato più volte clamorose occasioni. Eriksson ha subito corretto la formazione e invece sono stati i giallorossi a presentare anche Dahlin. Guardando caso la Samp è passata in

vantaggio. E alla fine ha trionfato in carrozza.

La Roma un tridente appoggiato da Moriero non le può permettere. Restano grandi dubbi sulle scelte di Bianchi: dopo l'uscita di Statuto (infornato) l'aver tolto Tommasini significava lasciare Thern correre da solo. E lo svedese nel finale si è

Roma rimpiange Mazzzone

Bianchi in difesa: non ho sbagliato

LE ULTIME PAROLE ALLE MANE

Hodgson su Djorkaeff
«Lasciatelo in pace»

MILANO. Il pari con Lazio ha creato tensione all'Inter per le critiche a Djorkaeff che con gioco lento e fatto di dribbling consente all'avversario un fuorigioco alto che mette in crisi l'attacco. Hodgson lo difende: «Il francese ha grandi qualità, deve ancora integrarsi con gioco e compagni. Non si discute, anche se dai fuorigioco pretendiamo molto». Il francese: «Sì, datemi tempo, devo capire i compagni e trovare la giusta posizione». Zamorano, lui molto criticato, spiega: «Il gol non è un problema, per ora mi interessa giocare per la squadra». E mentre Moratti corteggia Ravanelli (ammira l'inter) mandandogli una medaglia ricordo, Hodgson dice che col Guingamp utilizzerà Festa, Galante, Carbone e Branca.

Zeman: bello una Lazio questa

ROMA. Recuperato Casiraghi. Gli accertamenti radiografici hanno escluso la frattura alla mandibola, per cui il centravanti sarà al posto domani sera contro il Lens. Debutto per Nedved che ha fatto il turno di squalifica, non ci sarà Favalli espulso all'andata. La vittoria ottenuta in Francia per 1-0 dovrebbe garantire i biancazzurri, confortati anche dal pareggio nell'anticipo di sabato a San Siro con l'Inter. Signori è tornato al gol, insomma la crisi sembra passata. E Zeman sorride: «Volete sapere mi avrebbero licenziato in caso di sconfitta a Milano? Non lo so io e non lo sanno i giocatori. Sono altri a decidere. Adesso godiamoci questa Lazio ritrovata. E davvero bello starsi in panchina quando la tua squadra gioca così».

Amoroso o cambiamo o salutiamo l'Europa

PARMA. Il Parma vince ma non piace. Allarme di Zola: «E' difficile vincere giocando così male. Vogliamo lo scudetto? Dobbiamo comportarci da grande squadra». Ancelotti è duro: «Non mi dispiace l'inferno come contro la Reggina. Se giochiamo così a Guimarães usciamo dalla Coppa. In 30 gare abbiamo incassato 3 gol su cross, questione di attenzione. La squadra non ha grandi qualità tecniche a centrocampo, deve sfruttare forza e potenza per recuperare palloni e mettere in movimento le nostre punte veloci. Ritmi alti, giocate rapide, pressing e contropiede, altrimenti addio Europa». A Guimarães, indisponibili Ze Maria e Benarrivo, giocherebbero Apolloni e Cannavaro, con Thuram a destra.

zi e Moriero. Resta a Dahlin (in partenza): se non gioca con la Roma può essere utilizzato subito in Coppa dal probabile acquirente. E il prezzo sale. Parte Statuto, spera in una guarigione miracolosa e ha chiesto fiducia all'allenatore uruguayo. Subito ottenuta.

A Bianchi piace fare gruppo. A costo di mandare in campo un convalscente come Moriero ed essere costretto a sostituirlo dopo pochi minuti. L'allenatore giallorosso da questo orecchio non ci sente proprio: «Con la Samp, la Roma ha demeritato. Nel primo tempo abbiamo avuto 5 occasioni da gol, solo la sfortunata ha impedito a Fonseca di aumentare il vantaggio. Poi ci siamo scontrati con una squadra incredibilmente pratica: ha avuto 4 occasioni e ha fatto gol. Anche Eriksson ha provato le 3 punte quando era in svantaggio. E qui Bianchi dimentica che il tecnico danese si è subito pentito e ha tolto Carparelli quando il punteggio era ancora fermo sull'1-0.

«Ma domani è Coppa», sospirano i tifosi romanisti. Formano obbligata dalle assenze? Non importa. Nel male i tifosi si consolano: «Con poca gente a disposizione, Bianchi non potrà sbagliare nella scelta». Il mito argentino è già dissolto nello scetticismo romano.

Piero Serantoni

A VICENZA

Licenziato tre anni fa dai nerazzurri, l'allenatore biancorosso stravince anche senza Otero

L'Atalanta sconta la vendetta di Guidolin

Il pressing dei veneti ha messo in crisi la formazione bergamasca

VICENZA. La scommessa Lenti per ora Mondonico la sta pagando salata. L'ex milanista è parso più lento e insignificante una squadra di fondisti in fatto di ritmo che il gruppo-sprint di Guidolin ieri ha letteralmente massacrato a tutto campo, obbliggando gli avversari - sottoposti ad un pressing continuo - ad appoggiare la palla sui difensori e addirittura sul portiere Micillo, per non perderla sempre nei contrasti uomo contro uomo.

Non c'è stata partita, insomma Guidolin si è vendicato della Atalanta, quando non gli lasciavano il tempo per far capire il suo lavoro. Ieri senza Otero, l'eroe di Firenze, il Vicenza è arrivato con estrema facilità a un 4-1 che indica le differenze dei valori, andando in gol con i centrocampisti Viviani e Beghetto (questi due volte, ma sulla prima botta a colpo sicuro la deviazione di Sottili gli toglie la paternità della rete) e alla fine col difensore D'Ingnazio, un marcatore arcigno con la vocazione della spinta offensiva.

«Il tridente, un suicidio»

VICENZA. Guidolin, nonostante il poker, resta umile: «Non sono ancora contento, il punteggio è troppo pesante per l'Atalanta e noi dopo 15 minuti abbiamo traccheggiato troppo, permettendo all'avversario di prendere l'iniziativa. Errore che non va ripetuto. Abbiamo ripreso ad andare a 100 all'ora solo dopo il gol preso su rigore. Se non avessimo ribaltato il risultato nel recupero del 1° tempo non sarebbe finita. Soltanto il 3° gol ha fatto girare tutto a nostro favore». Massimo Beghetto, figlio del campione del mondo di velocità, ha vissuto una giornata straordinaria: 1° gol in A, assist per Viviani e tiro che ha provocato l'autogol di Kossini. Dice: «Non sono ancora al livello dei compagni, sono abituato a preparazioni così dure». Mondonico accetta il verdetto con serenità: «Ci ha sorpreso l'1-2 sul finire del 1° parziale, nella ripresa il Vicenza è stato bravo e ha meritato il tridente Inzaghi-Lentini-Morfeo? Era la prima volta che lo sperimentavo, un suicidio finché non saranno tutti nella miglior condizione fisica. E oggi non sono».

Per l'Atalanta il rigore di Inzaghi (sempre solo in avanti al 41') tanto per mettere qualche brivido al pubblico e sbloccare la partita. Una punzecchiatura (fallo di Sottili) per Luppi per il rigore che ha semplicemente aggravato la situazione della trup-

pa cammellata di Mondonico, che è stata vittima della reazione dei velocisti di Guidolin già nei minuti di recupero del primo tempo: botta di Viviani in corsa (mauco o dirlo) per l'1-1, quindi la bomba di Beghetto che bastava da sola, ma è stata deviata

ATLANTA (4-4-2)	4	ATLANTA (4-4-2)	1
MONDINI	5	MICILLO	5
MENDEZ	5	HERRERA	5.5
BELOTTI	6	SOTTILI	5
LOPEZ	5.5	LUPPI	6
D'IGNAZIO	7	ROSSINI F.	6.0
SOTGIÀ	8	BONACINA	6.5
(18' S. SARTORI)	6	FORTUNATO	8
VIVIANI	6.5	GALEO	5
MAINI	5.5	ROTELLA	5.5
(40' P. DI CARLO)	6.5	(14' S. MORFEO M.)	5
BEGHETTO	7	INZAGHI	5.5
MURGITA	5.5	LENTINI	4
CORNACCHINI	7		
(42' S. L. ANNUCCI)	5.5		
AL: GUIDOLIN	7	AL: MONDONICO	5

Ref: P. 1. 41' Inzaghi (rig.), 47' Viviani, 48' Sottili (autogol), 51' 25' Beghetto, 41' D'Ingnazio. Ammoniti: Bonacina, Lentini, Espulsi: S. 1. Luppi, Spettatori: paganti 1.810, incasso 71.000.000, abbonati 12.353, quote abbonati 456.

A UDINESE

Dopo l'Olimpico (Lazio), espugnato il Sant'Elia

L'Udinese in trasferta è davvero irresistibile

CAGLIARI. L'Udinese di Zaccheroni prova gusto a vincere fuori casa. Dopo l'exploit di Roma con la Lazio, si ripete Sant'Elia di Cagliari: così sono i punti fatti in 2 trasferte, niente male. I friulani vincono con pieno merito, tanto ricevere perfino le congratulazioni di Perez, tecnico rossoblu. Di fronte, un Cagliari irrinunciabile, debole in difesa, distratto a centrocampo e assente in attacco, dove Dario Silva e Romero non hanno più forze nell'arco.

Il Cagliari rinuncia all'infortunato Villa (esordisce in difesa Grassadonia), mentre l'Udinese manda campo Pierini, il posto di Calori e porta in panchina Annunzi, in regola con i documenti.

Cagliari al 10' del pt è già sotto: la difesa rossoblu rimane quasi incantata dall'azione Bierhoff-Poggi. Quest'ultimo va a gol tutto solo davanti a Pascolo, il quale si dimentica persino andargli incontro almeno per chiudere lo specchio della porta. Da quel mo-

mento si può ricordare soltanto l'azione di 10 minuti dopo, quando il Cagliari ottiene il pareggio. Incapaci di segnare con azioni ragionate e corali, i sardi si affidano al loro miglior giocatore, O'Neill, che ricambia (fiducia con un tiro potente e preciso da fuori area su cui Battistini non può nulla, vedendo il pallone solo quando è in rete). I rossoblu non hanno tempo per godersi la rete del pari e al 23' l'Udinese si porta in vantaggio. Questa volta è Bierhoff a fare tutto da solo: raccoglie di testa il cross di Orlando e dopo aver colpito la traversa mette in rete il pallone che fa quasi carambola la sua gamba. Il primo tempo si chiude con un forte tiro di lontano di Sanna, ma il portiere ospite non ha difficoltà a bloccare.

La ripresa non solo non cambia risultato, ma non mette in vetrina di interessante, anche perché gli uomini di Zaccheroni, bloccando i lunghi lanci dei sardi, sanno a questo punto come fermarli. Il Cagliari, va detto, gioca però dal 10' dieci dopo l'espulsione di O'Neill: seconda ammonizione e quindi l'obbligo di lasciare il campo a causa di una simulazione in area di rigore. Tra le azioni di questo secondo parziale c'è l'incredibile errore di Helveg 25' davanti a Pascolo sbaglia lo specchio della porta. Grande delusione fra i rossoblu: «Gli avversari hanno vinto bene», dice affittito Perez - «noi abbiamo giocato la più brutta partita. Ci

hanno traditi il osismo e troppe idee confuse. Vuol dire che ricominceremo a lavorare per correggere i difetti». tutt'altro tenore il commento di Zaccheroni: «Prima di scendere in campo, ho raccomandato ai miei di giocare come avevano fatto con la Lazio. Così è stato e abbiamo vinto di nuovo. Però qualche cosuccia deve essere aggiustata comunque».

Guidolin il saggio predica calma: «Siamo appena agli inizi, i veri valori verranno fuori fra poco». Mondonico è a cinque punti da Guidolin, dopo il crudo ma onestissimo verdetto di ieri. L'Atalanta ora spera in Morfeo e ha chiesto invano Cristallini, ma può aspettare (ovvero credere) in Lentini? L'ex campione è spento, non gli è riuscito un dribbling, non ha scatto, ha guadagnato qualche punizione cadendo goffamente. L'arbitro De Santis, ottimo, lo ha perdonato fischando a suo favore. Ma alla fine lo ha pure ammonito. Era un fallo vero, quello dettato dalla disperazione di non più di Lentini una volta.

Vincenzo Frigo

Balbo non s'inceppa e supera Maradona

Solo nell'anticipo, malgrado il ko della Roma, Balbo ha confermato il buon momento andando di nuovo a bersaglio. E' dall'inizio del campionato che perde colpi. Nell'occasione, con 82 reti, si è lasciato alle spalle il connazionale Maradona, fra l'altro raggiunto dall'altolievio Zola a quota 81. All'Olimpico, gran vetrina per Montella: due gol (come nel derby di Coppa, tre giorni prima) in appena 35', prodezza che a mezzo servizio l'anno scorso era riuscita solo a Banchelli, Morfeo e Padovano. Quest'ultimo, schierato anche ieri part-time da Lippi, ha dato il la al successo bianconero a Perugia.

RUPE, TANTO SPATATO. La Juve al 7° tentativo e dopo 4 pareggi e 2 ko passa al Curi e cancella un tabù cominciato nel '75-76. Grazie a questo successo, la Juve torna in testa, posizione che sfuggiva da un anno, dalla giornata del torneo scorso quando comandava le operazioni, a punteggio pieno, in compagnia del Milan.

QUATTRO Grazie a 4 vittorie, le squadre in trasferta hanno fatto meglio della padrone di casa. Fra i «2» della 3ª giornata, di spicco quello dell'Udinese in Sardegna, i friulani, 7 giorni dopo andati a vincere in casa della Lazio, si sono ripetuti a spese del Cagliari. Ruolino insolito per le statistiche il gol di Weah che ha sancito il ko: è il 200° subito dal Bologna serie A.

Bruno Colombiero



Scena di gioia. «Ment» Murru corre ad abbracciare Viviani (di spalle) che ha appena segnato il gol dell'1-1: l'Atalanta era passata in vantaggio grazie a un rigore realizzato da Inzaghi



Due volte in svantaggio col Bari: il capitano firma il pari quando i pugliesi sono in dieci

Toro in affanno, Cristallini lo salva

Nel finale il palo nega a Ferrante il gol-vittoria

TORINO. Nulla di fatto, con applausi, tra due vedettes della serie B, ma la caratura e il livello tecnico di Toro e Bari e la massima divisione, anche se il Lecce, a punteggio pieno, ha preso il largo ed ha già quattro lunghezze di vantaggio sui granata e cinque sui baresi. Due volte in svantaggio, per i gol di Ventola e Ingesson, i granata hanno avuto la forza di rimontare prima con Ceccoli e poi con Cristallini. Il palo, nel finale, ha negato a Ferrante il match-ball. Il Bari di Fascetti, ex, ha saputo riscattare il passo falso di Cosenza. Un pareggio, tutto sommato, giusto.

La serata autunnale aveva infatti solo i fedelissimi a venire al Delle Alpi. Tredicimila, tra abbonati e paganti. Tifo caldo per un Toro che riproponeva la formazione di Venezia, con Maltegiati al posto di Cravero.

Nel Bari, accanto a Flachi c'era il giovane Ventola per la prima volta titolare in luogo di Guerrero, in panchina perché convalescente da uno stramanto muscolare. Fascetti, italiani-convinto, giocava di rimessa con Manighetti libero e marcature a uomo su Ferrante (Sala) e Florjancic (Garzya), con Ingesson su Scarchilli. Lo svedese, sviluppi di un corner, di testa sfiorava la traversa.

Il Toro premeva ma non riusciva ad... l'iniziativa con continuità anche perché i suoi palleggiatori, Nunziati e



Cristallini ha realizzato il gol del definitivo pareggio granata

Scarchilli, erano un po' frenati dal terreno viscido. Le folate offensive di Bari, ispirate da Doll e Ingesson, lo tenevano in apprensione. E proprio in contropiede il Bari portava il vantaggio al 18'. Un tentativo mal riuscito di usare la trappola fuori gioco consentiva al Bari di segnare: lancio di Flachi per Ventola che, a tu per tu con Ceccoli, non perdonava. Era il primo gol in maglia biancorossa, dopo nove presenze, otto spezzoni e una partita disputata dall'inizio, tra A e B.

IL LECCE AVANTI TUTTA

Lecce a punteggio pieno dopo tre giornate. Continua a sorprendere la neopromossa, ieri la capolista ha piegato il Foggia nel derby pugliese. Quasi subito in svantaggio, ha ribaltato il risultato grazie a una doppietta di Francioso. Conservano il secondo posto Chievo e Pescara. Chievo ha battuto il Cesena di Tardelli, alla seconda sconfitta. Il Pescara ha avuto, in trasferta, la meglio sulla Reggina, sempre ultima in classifica, ancora a zero punti.

Tra le sorprese del torneo cadetto, anche un'altra matricola, il Castel di Sangro. Clamoroso il successo ottenuto, sia pure sul proprio terreno, contro la Cremonese. Dopo il primo tempo frenato, gli abruzzesi hanno cominciato a osare fino a trovare, per due volte, in contropiede, la via del gol. Veneto il secondo derby: il Padova di Walter Zenga si è imposto (2-1) sul Venezia, con una doppietta di capitano Montone. Sulla panchina leghista ha esordito il tandem Fontana-De Vecchi, subentrato in settimana a Bellotto.

Lo svantaggio sbloccava il Toro che si distendeva in avanti più convinzione e quattro minuti dopo pareggiava il conto su punizione di Florjancic e imparabile incornata Ceccoli, nell'angolo basso, sulla sinistra Fontana. Anche per il gigante prima rete in granata.

Sullo slancio, il Toro cercava il ko, allargando la manovra sulle corsie. Una faticante azione Mezzano veniva finalizzata a dovere. E uno scambio in velocità tra Scarchilli e Cristallini veniva dirottato sul fondo del-

l'ex romanista. Ancora Cristallini provava il destro da oltre ventimetri, senza successo.

La torinese incuteva soggezione nel Bari che rinserava le file, aumentando il tasso di agonismo. L'arbitro estraeva più volte il cartellino giallo: deterrente. Non avendo un ariete (a parte Ceccoli ma sui calci piazzati), il Toro cercava di sorprendere in agilità la difesa pugliese. Non era facile per i pesi leggeri Florjancic e Ferrante.

La musica non cambiava in ripresa. Atleticamente

più robusto, il centrocampista barone stroncava le azioni troppo elaborate del Toro. E all'8 Sandreani spostava leggermente più avanti l'asse della squadra, inserendo Sommesse, un fantasista, al posto di Lombardini, un maratoneta. Poi, al quarto d'ora, il peso dell'attacco con Ippoua per Florjancic.

Ippoua impegnava Fontana con un fendente diagonale che il portiere deviava in corner. Ma il Bari affondò il colpo. Ingesson faceva tutto da solo, entrava di slancio in area, si liberava di Maltegiati, anticipava Casazza.

Il terzo cambio per il Toro al 27' usciva Scarchilli e entrava Fiorini. Un brutto fallo su Ferrante costava l'espulsione di Mangoni. E Fascetti toglieva Doll, aggiungendo un difensore. Annoni. In dieci il Bari si arroccava ma il Toro rimontava per la seconda volta al 34'. Cristallini. Assist di testa di Ippoua per Ferrante il cui tiro era deviato in corner. Dalla bandierina, Sommesse scodellava sotto porta il pallone che Cristallini, in mischia, dirottava alle spalle di Fontana. Sul 2-2, a pochi minuti dal termine, Di Vaio si procurava una palla-gol ma colpiva l'esterno della rete. La replica Ferrante, con colpo testa ravvicinato al 43', s'infrangeva sul montante.

Bruno

I TABELLINI DELLA SERIE B

Brescia-Lucchese 1-0
Zunico; Savino (29' pt Corrado); Adani; Binz; Pergolizzi; Romano; E. Filippini; De Paola; Criniti; Neri; Bernardi (1' st Bizzani, 40' st Doni).
Lucchese: Braglia; Lombardo; Sogliano; Valentini; Da Rold (22' st Taramino); Manzo; Zanuttig; Baroni; Monza (28' st Russo); Paci; Rastelli (12' st Scalzo).
Arbitro: Sironi. Rete: st 2' Criniti (rigore).

Castel di Sangro-Cremonese 2-0
Castel di Sangro: Lotti; Fusco; Prete; Ceri; Altamura; Martino (18' st Meloni); Alberti; Di Fabio; Bonomi; Pistella (15' st Vincenzi); Di Vincenzo.
Cremonese: Doardo; Susic; Orlando; Dell'Inna (34' st Castagna); Verdelli; Petracchi; Glandebaggi; Maspero; Mirabelli; Manfredi (36' st Pini); Pessotto (30' st Valera).
Arbitro: Lena. Rete: st 14' Bonomi, 53' Verdelli.

Chievo-Cesena 2-1
Chievo: Gianello; Moretto; D'Angelo; Zamboni; Lanna; Nardi (13' st Rino); Meloni; Fiori; Melis (38' st Giusti); Cerbone; Cosato (30' st Marazzina).
Cesena: Fiori; Rivalta; Bonomi; Aloisi; Esposito (19' st Baccini); Bianchi; Piangerelli; Dolcetti (40' st Ponzio); Bosi; Agostini; Hubner.
Arbitro: Nucini. Rete: st 3' Dolcetti (C); st 3' Melis (Ch); 47' Cerbone (Ch).

Genoa-Cosenza 3-0
Genoa: Berti; Nicola; Centofanti; Ruotolo; Pareira; Giampietro; Scarszola (19' st Torrente); Cavallo; Bortolazzi (1' st Masolini); Goossens; Nappi.
Cosenza: Scalabrelli; Scanzano; Mazzoli; Miceli; Circati; Ziliani; Apa; Florio (14' st Tatti); Marulla (39' st Monty); Logarzo; Presbitera (27' st Giocchini).
Arbitro: Dagnello. Rete: st 44' Goossens; st 26' Nappi, 37' Masolini (rigore).

Lecce-Foggia 2-1
Lecce: Loneri; Cantunoni; Bellucci; Macellari; Bacci (10' st Evangelisti); Zanoncelli; Mazzeo (10' st Bachini); Cuccini; Francioso; Patre; F. Palmieri.
Foggia: Mancini; Parisi; Tangorra; Brescia; Oshadogan; Di Bari; Zanchetta (7' st Di Michele); Belloni; Chianese (7' st Biagioni); Nascardi; Colacone (41' st L. Palmieri).
Arbitro: Treossi. Rete: st 16' Colacone (F); 29' Francioso (L); 49' Francioso (L, rigore).

Padova-Venezia 2-1
Padova: Zenga; Bianchini; Gentilini; Suppe (11' st Ciuchchi); Ricci; Bergodi; Pellizzaro (1' st Van Utrecht); Ferrigno; Lucarelli (15' st Ciocchi); Lantignotti; Montone.
Venezia: Pierobon; Lamonica; Ballarín; De Agostini; Benetti; Filippini; Baldi (38' st Lampley); Zironelli; Fanini (11' st Pellegrini); Passoni; Bellucci (1' st Poletti).
Arbitro: Pairetto. Rete: st 14' Montone (P); st 13' Benetti (V); 31' Montone (P).
Espulse: st 18' Zironelli (V) e Lantignotti (P).

Ravenna-Empoli 1-1
Ravenna: Rubini; Gonnella; Mero; D'Aleio; Marrocco; Serra (35' st Bilotto); Gadda; Iachini; Zauli (8' st Pregonio); Scarsioni (18' st Buonocore); Swoosh.
Empoli: Balli; Brindelli (31' st Cozzi); Baldini; Bianconi; Guarino; Tricarico (18' st Toni); Ficiu; Martuscello (40' st Giampieretti); Amoroso; Capellini; Moro.
Arbitro: Preschern. Rete: st 24' Swoosh (R); st 26' Toni (E).

Reggina-Pescara 2-3
Reggina: Simoni; Montalbano; Poli (15' st Pasino); Trapella; Napoli; Napolitano; Giacchetta; Biletti; Dionigi; Perrotta (32' st Mauro); Marino (28' st Vissani).
Pescara: De Sanctis; Mezzanotti; Colonnello; Terracenera; Chionna; Zanetti; Greco (27' st Margiotta); Gelsi; Di Gennalilli (41' st Orosini); Giampaolo; Sullo (16' st Allen).
Arbitro: Rossi. Rete: st 3' Di Gennalilli (P); st 20' Vissani (R); 23' Gelsi (P); 25' Giampaolo (P, rigore); 46' Vissani (R).
Espulse: Terracenera (P).

Salernitana-Pesaro 0-0
Salernitana: Chimenti; Grimaudo; Sadotti; Rosa (17' st Cudini); 25' st Ferreri; Facci; Ricchetti (34' st Torbidoni); Tudisco; Breda; Pini; Pisano; Jansen.
Pesaro: Scignano; Galeotti; Ferrara; Biffi; Caterino (10' st Assennato); Todesco; Favi; De Sio; Compagno; Vasari (31' st Massera); Seurini (16' st Lucanti).
Arbitro: Staloggia. Espulse: 5' st Compagno.

Torino-Bari 2-2
Torino: Casazza; Longo; Ceccoli; Maltegiati; Mezzano; Lombardini (8' st Sommesse); Nunziati; Scarchilli (27' st Fiorini); Cristallini; Florjancic (15' st Ippoua); Ferrante.
Bari: Fontana; Garzya; Sala; Manighetti; Mangone; De Ascanis (8' st Giorgetti); Ingesson; Volpi; Doll; Ventola; Flachi (23' st Di Vaio).
Arbitro: Bettin. Rete: st 18' Ventola (B); 22' Ceccoli (T); st 23' Ingesson (B); 34' Cristallini (T).
Espulse: 29' st Mangone (B).

Ed ora Ippoua chiede più spazio

Sandreani e Fascetti: «Risultato giusto»

TORINO. Pari a patto tra lo zionista Sandreani e l'italianista Fascetti e i due conduttori sembrano abbastanza contenti. L'Eugenio, che tanto per cambiare non ha perduto contro il Toro, spiega: «Abbiamo giocato bene sino a quando siamo passati in vantaggio, poi ci siamo seduti, abbiamo beccato il pari e siamo ripartiti. Il nuovo, una volta andati sul 2-1, ci siamo chiusi, abbiamo smarrito la lucidità e ci siamo ancora fatti raggiungere. Boh, evidentemente, i miei hanno paura di vincere. Meritano comunque un bel setto, continueranno a comportarsi così non falliranno la promozione: se, al contrario, ripeteranno la prova di Cosenza, dove si erano meritati in blocco un quattro tondo tondo, allora, saranno duri. Tutto sommato, ritengo giusto il risultato».

La pensa così anche Sandreani: «Pareggio equo, chi avinto sarebbe andato al di là dei propri meriti e avrebbe penalizzato eccessivamente lo sconfitto. Il calendario ci ha proposto un inizio terribile facendoci affrontare Cesena e Bari, due



Ingesson ha firmato il 2° gol del Bari, un vantaggio sfumato nell'arco di 11 minuti

delle squadre più titolate della B. Una l'abbiamo battuta, con l'altra abbiamo fatto pari, i cinque punti in classifica rappresentano l'obiettivo che ci eravamo prefissati: partenza, quindi, posso che essere soddisfatto. Per superare que-

sto Bari è dovuto essere al massimo e lo eravamo. Abbiamo sofferto, subendo due gol, il secondo siamo anche stati un pizzico sfortunati, perché la rete di Ingesson è nata a rimpallo. Il Bari ci ha messo in difficoltà sul pal-

leggio, i primi venti minuti siamo stati abbastanza dominati. Poi, a poco a poco ci ripresi e nel finale avremmo addirittura potuto vincere: anche se ripeto, sarebbe stato giusto. Il nostro forcing negli ultimi dieci minuti è stato dettato più dall'agonismo, dalla volontà che dalla razionalità».

Si visti ben poco Lombardini e Scarchilli, soprattutto. Il tecnico ovviamente li difende: «La partita era caotica, difficile per le loro caratteristiche, penso che i cambi abbiano rivalizzato la squadra».

In particolare s'è rivelato felice l'ingresso di Ippoua. Il francese è lo specchio della felicità: «Credo di essere andato bene, ho fatto progressi rispetto agli spezzoni disputati con il Cesena e il Venezia. Sono in progresso, spero di partire alla pari con Ferrante e Florjancic, mi auguro che il mister mi faccia presto giocare dall'inizio».

Che le siano migliorate con l'innesto di Ippoua lo riconosce anche Florjancic, che ha dovuto fargli spazio: «E' vero, con lui la davanti siamo stati più pericolosi».

[c. glac.]

Tre gol al Cosenza, a segno anche Goossens

Tutto facile per il Genoa arriva il primo successo

GENOVA. Prima vittoria stagionale per il Genoa di Perotti. I rossoblu liquidano il Cosenza con un secco 3-0, ma ancora non convincono pienamente. La solita squadra dai due volti: così e così nel primo tempo, meglio nella ripresa. I calabresi, ordinati e ben disposti in campo, creano inizialmente qualche grattacapo a Bortolazzi e compagni. Al 15', però, il Genoa approfitta dell'unico sbandamento difensivo degli avversari: cross dalla sinistra di Centofanti, Goossens si libera del suo marcatore Mazzoli e di testa supera Scalabrelli. Primo gol italiano del belga.

Nel secondo tempo il Cosenza si getta in avanti alla ricerca del pareggio e inevitabilmente finisce con lo scoppiare. Il tecnico cosenzino De Biasi inserisce la terza punta, Tatti. Un invito a nozze per il contropiede dei veloci Nappi e Goossens. Proprio Nappi, assist di Centofanti, raddoppia al 27' (primo gol in

campionato anche per lui), mentre al 37' un intervento di Scanzano e Masolini viene punito dall'arbitro Dagnello con un calcio di rigore, trasformato dallo stesso centrocampista.

Attilio Perotti negli spogliatoi si dichiara soddisfatto: metà: «Ancora un primo tempo difficile per la mia squadra che non è riuscita ad esprimere tutte le potenzialità. Nella ripresa si è vista una partita diversa. Siamo riusciti a leggere meglio l'incanto, a giocare con una maggiore continuità e infatti abbiamo creato parecchie palle gol». Rammentando invece l'allenatore del Cosenza, De Biasi: «Dopo un buon primo tempo nel quale avevamo creato più gioco, siamo crollati. Se vogliamo puntare al quint'ultimo posto della classifica, che vale la salvezza, dobbiamo lottare con più grinta. Le prime due reti del Genoa, ad esempio, sono nate da nostri imperdonabili errori».

[d. b.]

Fresta tiene a galla i grigi

Un'Alessandria rimaneggiata non va oltre il pari a Saronno

SARONNO. Fedeli alla regola del segno nico, Saronno e Alessandria pareggiavano anche il terzo confronto diretto in C1. Finisce 1-1, proprio come lo auso. Ospiti soddisfatti per un risultato utile e formazione largamente rimaneggiata. Al 7', Bertoni su punizione non inquadra lo specchio della porta. Replica Ricci, ma il tiro di contropiede del terzino del Saronno si perde a lato, con Toccacchi immobile. Il ritmo è elevato, il terreno viscido inganna. Il momento migliore del primo tempo è cavallo della mezz'ora. Prima, Cavalletti sfiora il gol con un colpo di testa. Al 28', bravo non trova la rampata vincente su imbeccata Pagliarini, con un minuto più tardi i biancoazzurri passano con un'inzeccata Tomassini, che sfiora a dovere il cross di Macchi.

La reazione dei grigi si concretizza al 41': il tandem Califano-

Fresta confeziona un duetto in velocità che disorienta la retroguardia lombarda: dal limite dell'area, Fresta trova la sciolta nell'angolo, ed è 1-1. In avvio di ripresa, supremazia dei grigi, ma solo Califano (51') va al tiro con decisione, e Spinelli blocca con sicurezza. Il primo del Saronno si ripete due minuti dopo, su conclusione di Mariotto. Al 62', punizione lifata di Cattaneo sorvola la traversa, a 64' un tiro cross di Pagliarini si perde sul fondo. [m. d.] Saronno: Spinelli; Macchi; Ricci; Molinari; Ottolina; Bravo; Marzio (13' st Cattaneo); Pini; Tomassini; Pagliarini (38' st Luigiani); Cattaneo (40' st Sardella). Alessandria: Toccacchi; Carletti; Bertoni; Avallone; Bellini; Livoni; Martini (32' st Lizzani); Mariotto; Califano; Giraldi; Fresta (20' st Memmo).
Arbitro: Soffritti. Rete: pt 29' Tomassini (S), 41' Fresta (A).

Lunga rincorsa del Novara

Treviso raggiunto in extremis

Contestazioni, atteso Tacconi

NOVARA. Il Treviso aveva aperto le marcature dopo appena 49 secondi di gioco. Il Novara ha pareggiato il conto (2-2) con Gheller al 49' della ripresa. Dentro questi limiti temporali c'è stata una partita intensa, di buon livello, più combattuta che giocata, un reso reso impossibile dalla pioggia caduta incessante.

Colpiti a freddo un bel gol di Florio, favorito da un'indisposizione della difesa, gli azzurri non mai dati per vinti. Non riusciti a pareggiare (41') con un rigore concesso per atterramento di Spinelli e trasformato da Cotti.

Nella ripresa, poi, nuovamente per merito dell'imprendibile Bonavina (24'), abile a mettere in gol su un pallone di De Paoli, il Novara si è riverato nella metà campo ospite.

Pur avendo speso molto, i piemontesi hanno dato fondo a tutte le residue energie vedendo

premiati i loro sforzi a tempo scaduto. Cotti ha battuto dalla bandierina in un'area affollatissima. Scotti ha indirizzato a rete ed è arrivato Gheller a infilare di testa nell'angolo alto. Questo l'acceduto proprio quando i ragazzi della curva erano arrivati nei pressi della tribuna a contestare la dirigenza.

In settimana si dovrebbe decidere in merito alla trattativa per la possibile cessione della società azzurra a Tacconi e all'imprenditore Capano. [r. amb.] Novara: Bini; Turato; Di Muri; Biagianni; Scotti; Casabianca; Cotti; Gheller; Spinelli; Pellegrini (23' st Nicolini); Guattoni (29' st Cau). Treviso: Bacchin; Maino; Dal Campore; De Paoli; Rossi; Margiotta; Florio (47' st Lombardi); Bonavina; Pradella (40' st Tollerato); Pasa; Leoni (18' st Boscolo).
Arbitro: Pascariello. Rete: pt 1' Florio (T), 41' Cotti (N, rigore); st 24' Bonavina (T), 49' Gheller (N).

Claudio Giacchino



Il canadese vince in Portogallo e l'inglese, secondo, deve rinviare l'appuntamento col titolo

Villeneuve non molla, Hill s'accontenta

Damon: uno choc, quando è uscito dai box davanti a me

ESTORIL

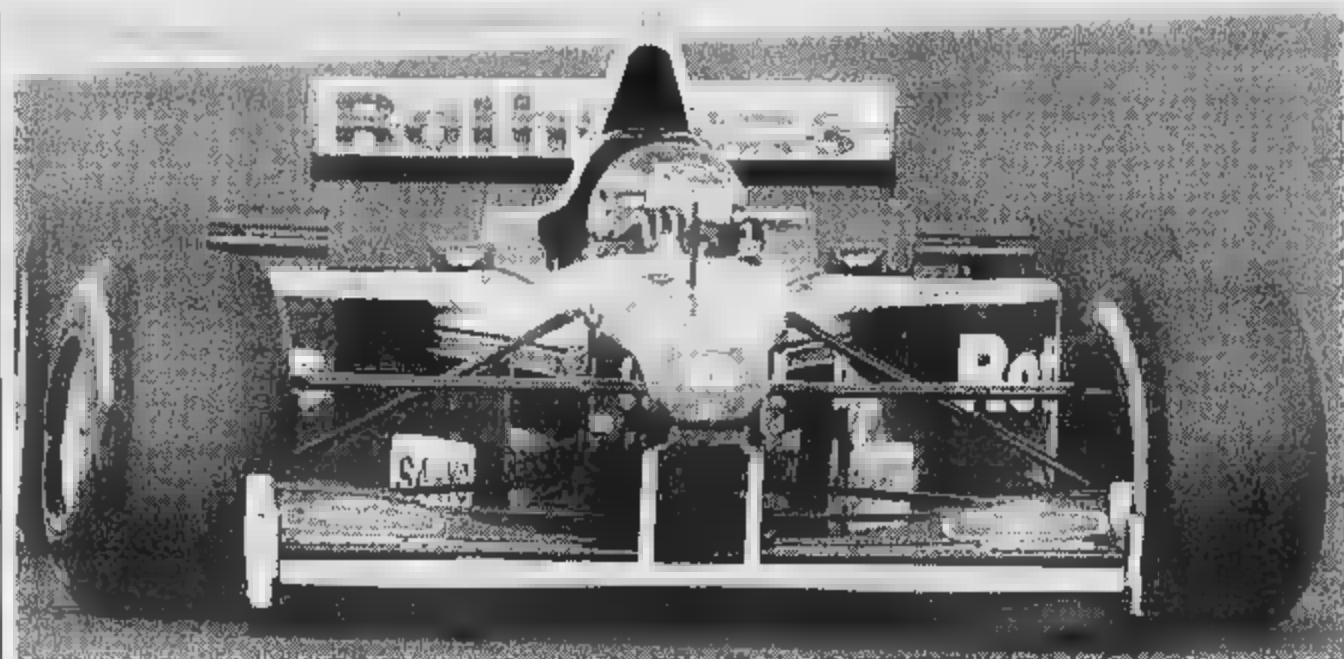
NOSTRO INVIATO

Ore 15,15 locali, 51° giro del G.P. del Portogallo: Hill viene superato dopo una sosta al box da Villeneuve e perde il primo match ball per aggiudicarsi il Mondiale. Tutto è rimandato al 13 ottobre, in Giappone. Ma il pilota inglese rimane il grande favorito nella sfida per il titolo. A Damon restano 9 punti di vantaggio in classifica. Per batterlo, Jacques dovrà assolutamente vincere l'ultima gara a Suzuka e sperare che il rivale non prenda neppure un punto. Non gli basterà andare fortissimo, dovrà avere anche tanta fortuna. Per assurdo, dunque, la stupenda vittoria di Villeneuve ieri, al termine della sua più bella corsa da quando è in F1, in un certo senso ha dato un ulteriore vantaggio a Hill. Il giovane canadese paga la competitività della Williams che, se gli ha dato le ali, ha comunque permesso al compagno di squadra di difendersi bene, limitando i danni con un tranquillizzante 2° posto.

E' stata una corsa di grandi tensioni, ma alla fine, il risultato ha rispettato le previsioni più logiche. Villeneuve doveva assolutamente attaccare e lo ha fatto nel modo più spettacolare. Hill ha tentato il colpo con una partenza a razzo, quando si è trovato l'avversario davanti ha giustamente tirato i rumi in barca, per non prendere rischi inutili. Pronostico rispettato anche alla Ferrari, con la terza posizione di Schumacher e la quinta di Irvine. L'obiettivo dichiarato era costituito da un podio e da una vittoria nei punti, centrato.

Per Maranello il risultato vale doppio perché segna un ritorno alla piena affidabilità, dopo 4 mesi. E ora, nella classifica marche, la Ferrari ha quasi raggiunto la Benetton (il solo punto di distacco in seconda posizione). Anche questo match fra scuderie italiane si concluderà in Giappone.

Se Hill porterà a casa la Corona della F1 ventidue anni dopo il secondo titolo conquistato da suo padre Graham, l'eroe di questa stagione resta Villeneuve. Un debuttante vorremmo particolare che non vuole essere paragonato al



Il canadese Jacques Villeneuve sulla Williams taglia il traguardo per primo nel Gran Premio del Portogallo. Ora ha nove punti di distacco da Hill quando manca solo una gara al termine del Mondiale, il 13 ottobre a Suzuka

SFIDE PER IL TITOLO

Decisiva l'ultima gara: è la 18ª volta

Per la diciottesima volta nella storia del Mondiale l'ultimo Gran Premio (che si correrà in Giappone) sarà decisivo per l'assegnazione del titolo. Testa a testa come quello fra Hill e Villeneuve si sono già visti in altre 17 occasioni, a cominciare dal primo campionato di F1, nel 1950. Alla vigilia dell'ultima corsa (che si correva a Monza) due piloti erano in lizza per il titolo: Farina e Fangio. Il duello fu vinto dall'italiano. L'argentino si riface l'anno dopo, conquistando in Spagna il casco iridato al «fotofinish» ai danni di Ascari e Gonzalez.

Negli Anni Cinquanta altre tre volte ('56, '58 e '59) il verdetto finale fu rinviato all'ultima gara, a vantaggio rispettivamente di Fangio, Hawthorn e

Brabham. Da rilevare, negli Anni Sessanta, che entrambi i titoli vinti da Graham Hill ('62 e '67) vennero assegnati nella corsa di chiusura di campionato. In tempi più recenti, negli Anni Ottanta, Mondiale allo sprint nel 1981 a Las Vegas (successo di Piquet), nel 1982 ancora a Las Vegas (Rosberg), nel 1983 a Sud Africa (Piquet), nel 1984 a Portogallo (Lauda si impose con mezzo punto di vantaggio, 72 a 71,5, nei confronti di Prost) e nel 1986 in Australia (Prost su Mansell).

Anche due anni fa l'ultima gara determinò il Mondiale. Prima del G.P. d'Australia Schumacher precedeva di un punto (92 a 91) Hill. Ma i due ris-

ultano una corsa può succedere di tutto. Damon può fare un errore, rompere la macchina, essere coinvolto in un incidente. Io darò battaglia sino all'ultimo giro. Questo è sicuro».

E Hill? «Un via grande, magnifico» - racconta Damon - «Stavo bene in testa alla gara. Sono stato un po' sfortunato con i pit-stop e i sorpassi. Mi ha rallentato in maniera decisiva una McLaren. Ma quando Villeneuve è uscito dai box davanti a me è stato uno choc. Ho pensato di riprenderlo, però ho avuto un problema di frizione. Avevo paura di rompere tutto e a quel punto mi sono accontentato. Continuo ad essere tranquillo. Comunque Jacques è stato molto bravo».

Il nome dell'inglese continua a rimbalzare come la pallina impazzita di flipper nel mercato-piloti. «In questi giorni non ho avuto tempo per continuare le trattative. Se voglio in F1? Lo spero. Propongo il ritiro? Neppure per sogno. Ci vediamo in Giappone. Poi tutti a mangiare la torta. Già, la Williams, quasi del titolo, ne aveva preparata una, gigantesca, per festeggiare Hill. Ovviamente l'hanno mangiata lo stesso».

Cristiano Chirvegato

IL FILM DELLA CORSA: ALI QUANTO

ESTORIL. Una giornata segnata dalla débâcle McLaren, la peggior della stagione per il team di Ron Dennis. Coulthard (redicesimo al traguardo) è tamponato dal compagno di squadra Hakkinen. Il finlandese ha dovuto rientrare al box per cambiare l'assetto anteriore e lo scozzese ha dovuto aspettare il suo turno in fila, come in un garage. Poi Mika si è ritirato perché la vettura era irrimediabilmente danneggiata. E David è stato costretto a subire una penalità di 10 secondi per avere superato la velocità consentita nella pit-line. Insomma, un disastro. Pur essendo stata una prova combattuta, solo quattro ritiri, un primato nel 1996.

Il via: Hill scatta come una furia e blocca Alesi che tenta uno dei suoi abituali exploit. Schumacher supera Villeneuve, che si trova così dalla prima fila alla quarta posizione.

3° giro: dopo che la carovana è sfiliata con regolarità (primo sorpasso di Frentzen su Verstappen al dodicesimo passaggio) si accende la battaglia. All'uscita dell'ultima curva Villeneuve, che si è già avvicinato più volte a Schumacher, compie il suo capolavoro. Approfitando di un tentennamento del tedesco (che ha davanti la Minardi di Lavaggi già doppiato) il canadese esce all'esterno, infila fra le due vetture e conquista il terzo posto. Un capolavoro.

34° giro: nel gioco di rifornimenti e cambi gomme, Villeneuve passa in testa per due tornate. Subito dopo Hill si ritrova leader, ma invece di avere alle spalle Alesi, che viene superato anche da Schumacher, vede negli specchietti la Williams del rivale-compagno di squadra.

47° giro: Sosta prima di Hill, poi di Villeneuve. L'inglese entra negli stand con circa due secondi di vantaggio, quando sono nuovamente entrambi in pista, il canadese è davanti con un margine analogo. La gara è finita. Hill tira i remi in barca, si accontenta. Schumacher che ha superato Alesi grazie anche alla tattica voluta dal box, sul podio e Irvine, seppure tamponato da Berger all'ultimo giro, è quinto, seguito dall'austriaco.

COSI' AL TRAGUARDO del Gp del Portogallo, quindicesima prova del Campionato mondiale Formula 1: 1. Villeneuve (Williams) 70 giri pari a km 305,200 in 1h40'22"915 alla media di km/h 182,423; 2. Hill (Williams) a 1'9"66; 3. Schumacher (Ferrari) a 53'765; 4. Alesi (Benetton) a 55'109; 5. Irvine (Ferrari) a 1'27'389; 6. Berger (Benetton) a 1'33'141; 7. Frentzen (Sauber) a 1 giro; 8. Herbert (Sauber) a 1 giro; 9. Brundle (Jordan) a 1 giro; 10. Panis (Ligier) a 1 giro; 11. Salo (Tyrrell) a 1 giro; 12. Katsuyama (Tyrrell) a 1 giro; 13. Coulthard (McLaren) a 2 giri; 14. Rosset (Footwork) a 3 giri; 15. Lavaggi (Minardi) a 5 giri; 16. Lamy (Minardi) a 5 giri.

GIRO PIU' VELOCE: il 37° di Villeneuve (Williams) in 1'22"853 alla media di km/h 189,398.

IRITTI E 42° giro: Barrichello (Jordan) uscita di pista; 47° giro: Diniz (Ligier) uscita di pista; 48° giro: Verstappen (Footwork) motore; 53° giro: Hakkinen (McLaren) incidente.

PROTI: 1. Hill (Gbl) p.ti 87; 2. Villeneuve (Can), 78; 3. Schumacher (Germ) 53; 4. Alesi (Fra) 47; 5. Hakkinen (Fin) 27; 6. Berger (Aust) a Coulthard (Gb) 18; 8. Barrichello (Bra) 14; 9. Panis (Fra) 13; 10. Irvine (Gb) 11; 11. Frentzen (Ger) e Brundle (Gb) 6; 13. Salo (Fin) 5; 14. Herbert (Gb) 4; 15. Diniz (Bra) 2; 16. Verstappen (Ola) 1.

MONDIALE MARCHE: 1. Williams Renault p.ti 165 (campione del mondo 1996); 2. Benetton Renault 65; 3. Ferrari 64; 4. McLaren-Mercedes 45; 5. Jordan-Peugeot 20; 6. Ligier-Mugen Honda 15; 7. Sauber Ford 10; 8. Tyrrell Yamaha 5; 9. Footwork Hart 1.

ESTORIL 13 ottobre Gp del Giappone a Suzuka.

Da 45 anni, per noi la qualità è centrale.



Sano, fresco, piemontese.





Maranello, missione compiuta: premiata la strategia del team con un 3° e un 5° posto

La Ferrari manda a punti Schumi & Irvine

Michael: «Sono contento, la squadra ha funzionato»
Eddie: «Non bado alle voci, a Suzuka cerco il podio»

ESTORIL
 DAL NOSTRO INVIATO

Ferrari, missione compiuta. Dopo le prove dei giorni scorsi, non era lecito sognare. Né sperare nei miracoli. Il terzo posto di Schumacher e il quinto di Irvine sono il risultato massimo al quale poteva aspirare Maranello. E, stavolta, i meriti sono stati più della squadra che dei piloti. Anzi, se dobbiamo fare una graduatoria fra il tedesco e l'irlandese, Michael è stato meno bravo di Eddie. Soprattutto se consideriamo la differenza nei valori espressi fino ad oggi.

Schumi, che ha dei sorpassi più brucianti della carriera, ha guidato la solita attenzione su un circuito che non gli piace, con una vettura che non lo assecondava. Basti pensare ai distacchi inflitti dalla Williams: secondi, oltre 7 decimi, al giro. Irvine, invece, ha resistito agli attacchi di Berger; quando l'austriaco lo ha superato nel finale, ha replicato immediatamente riportandosi in quinta posizione. Poi, proprio all'ultimo giro, nel momento in cui il pilota della Benetton lo ha speronato, è riuscito a stare in pista e lo ha preceduto al traguardo.

La squadra, dicevamo. Schumi doveva tre soste per il cambio gomme, l'ultima al 52° giro. Quando si è trovato alle spalle di Alesi che si stava fermando a sua volta (44° passaggio) per la seconda e ultima sosta, l'ing. Giorgio Ascanelli lo ha fatto immediatamente fermare. Un pit-stop perfetto (e qui anche Michael ci ha messo il zampino) ed è ripartito davanti al francese: gioco fatto.

«Abbiamo ottenuto - ha detto il tedesco - il massimo cui potessimo aspirare. Io sono contento del risultato e dell'ottimo lavoro della squadra. La strategia e i pit-stop perfetti. Purtroppo non potevo andare più forte, perché l'auto mancava di aderenza, specie nelle zone della pista con il vecchio asfalto e nelle curve lente e medie. L'unica vera sorpresa della gara me l'ha fatta Villeneuve, superandomi all'esterno».

E lo racconta, questo sorpasso. «Prima ho tamponato Alesi. C'era traffico, lui ha frenato in anticipo.

Il tedesco: mi brucia il sorpasso di Jacques
Gli renderò il colpo

L'irlandese: finire bene ci aiuterà a ripartire alla grande

La fortuna ha solo tagliato il musetto della vettura. Poi avevo problemi a tenere un certo ritmo. Jacques era ormai da diversi giri vicinissimo. Mi preparavo a superare la Minardi di Lavaggi e temevo di dover rallentare troppo. Ho visto la Williams negli specchietti e un attimo dopo aveva le ruote anteriori davanti a quelle della mia Ferrari. Ho reagito, avrei potuto tirare di più, staccata, ma ho pensato che sarebbe stato inutile; avrei anche rischiato di rovinare tutto. Meglio così, restituirò il colpo alla prima occasione, quando saremo più competitivi.

Anche Irvine ha superato Berger nella sosta al box. «Poi c'è stato il tamponamento - ha raccontato

Eddie sfoggiando un sorriso più smagliante del solito - era da maggio e Imola che non vedevo il traguardo. Anche se nel finale ho avuto dei dubbi perché la mia monoposto, a causa dell'usura delle gomme, era difficile da tenere. Finalmente. Mi sento carico. Adesso voglio a tutti i costi tornare sul podio: nella prossima gara, a Suzuka. Laggiù la nostra vettura dovrebbe andare bene e abbiamo il potenziale per riuscirci. Finire bene la stagione è la miglior medicina per cominciare alla grande quella successiva. Ho avuto un periodo difficile, adesso è superato».

Povero Eddie. Malgrado tutte le assicurazioni ufficiali della Ferrari e la conferma per il 1996, radio

box continua a metterlo in croce.

Prima circolava la voce che per sostituirlo c'era in lizza Hakkinen. In queste ultime ore, persino su Internet, è apparsa l'indiscrezione secondo la quale potrebbe far posto a Damon Hill, e ritornare alla Jordan. E dire che lui, insieme con Schumacher, è già stato in Inghilterra (a Shalford, dove ha sede la DdF, l'antenna tecnologica della Ferrari diretta da Barnard) per farsi progettare il sedile su misura da montare sulla vettura del prossimo anno. Qualcuno gli vuole proprio male.

Intanto lo staff di Maranello continua le grandi manovre per la prossima stagione. Insieme a tutte le altre squadre (fatta eccezione per la Ligier) il team si fermerà domani a venerdì qui a Estoril, per una di test sulle gomme Goodyear. L'occasione buona per provare in vista dell'ultimo impegno a Suzuka, soprattutto per continuare i collaudi del materiale per il prossimo anno.

Cristiano Chiavegato



Michael Schumacher con Todt, capo della squadra corse del team di Maranello

L'ex Beatle

George Harrison
fan del Cavallino

ESTORIL. George Harrison, indimenticabile ex Beatle che vive in Australia (dove ha una bellissima villa su un'isola lontana dalla barriera corallina) ha una passione sfrenata per la Formula 1. Quando il circus si sposta a Melbourne, il cantante ospita i piloti per una breve vacanza. «Sono venuto in Portogallo - ha detto - per sostenere il mio amico Eddie Irvine. Sapevo che da nove gare non riusciva ad arrivare al traguardo. Allora ho cercato di portargli fortuna e, a quanto pare, ci sono riuscito. Sono molto contento, io lo merito perché è proprio un bravo ragazzo. E anche un corridore veloce che sa farsi rispettare in pista».

Harrison, barba un po' lunga ormai grigia, capelli con coda di cavallo corta, jeans e maglietta, si è fermato al box Ferrari, è andato alla Benetton e poi ha anche salutato affettuosamente Hill. «So che Damon - ha spiegato - ha sempre avuto vita difficile. Trova continuamente qualcuno che cerca di rovinare i suoi piani o negargli le soddisfazioni che meriterebbe. Quest'anno ha dimostrato di andare forte, ha vinto sette corse su 15 disputate, è sempre rimasto in vetta alla classifica. Sarebbe un'autentica beffa se anche quest'anno dovesse cedere il titolo. Ma credo che ce la farà, anzi ne sono sicuro, in G-1 sarà lui il campione del mondo».

Come è noto, anche Hill suona la chitarra. Quando ha tempo si esibisce in pub punk a Londra. Gli piace la musica, anche quella classica. La ascolta, dice, per rilassarsi dopo le corse. Ma adesso la domanda è: tornerà a casa, sentirà un allegro vivace o un adagio moderato? [e.c.]

Ercolo Colombo

Alesi: che scorretto, Hill

«Ma avrei potuto fargliela pagare cara»

ESTORIL. «Ma l'ha fatta sporca», ha detto Jean Alesi, riferendosi a Damon Hill. «Mi ha chiuso la via senza pensarci. Se fossi stato scorretto, forse non sarei arrivato al traguardo, ma anche lui avrebbe qualche punto in tasca. E, forse, adesso sarebbe meno tranquillo, nel duello con Villeneuve per il titolo. Mi dispiace perché se fossi passato in testa in quel momento, probabilmente la gara sarebbe finita diversamente. Mi brucia aver saltato l'appuntamento con il podio. Se non fossi stato così distante negli ultimi giri avrei potuto tentare di agganciare Schumacher. Purtroppo ho pagato il troppo tempo passato dietro vetture più lente della

mia. La stagione non è ancora finita. In Giappone ci sarò anch'io, tutti stiano attenti».

Il francese era furioso con Hill, ma anche Briatore non è sembrato allegro come al solito. Il campionato sta per finire senza che la Benetton abbia centrato i risultati che sperava: almeno una vittoria su sedici gare. E considerata la superiorità della Williams, c'è poco da sperare. Ancora aperta, invece, la battaglia con la Ferrari per il secondo posto nella classifica marche e con Schumacher per la terza posizione, medaglia di bronzo, in quella dei piloti. «Due obiettivi ai quali teniamo molto - ha confermato "Jeanburrasca" - e non ci daremo per vinti».

Anche Berger non è uscito soddisfatto dal circuito portoghese, in questo Paese che considera come la sua seconda patria, viste le nazionali della moglie Anna. «La vettura non andava come nelle qualificazioni - ha dichiarato Gerhard - poi i nostri tecnici analizzando le telemetrie hanno scoperto che c'era un problema all'acceleratore. Non mi permetteva di dosare il gas avrei voluto. Sono stato costretto ad arrangiarmi. E, malgrado tutto, ho potuto raggiungere Irvine. L'ho anche superato, ma sono uscito largo dalla curva e lui mi è nuovamente passato davanti. Poi, nell'ultimo giro, gli stavo a un centimetro. Ho frenato bloc-

cando le ruote e ho fatto la sua Ferrari. E' stata soltanto colpa mia».

La Benetton che rimarrà all'Estoril come le altre squadre, sta attuando un programma di promozione fra i piloti italiani. In questi giorni, oltre a Berger e Alesi, dovrebbero prendere il volante delle vetture della squadra diretta da Briatore, oltre al test-driver Vincenzo Sospiri, anche il giovane romano Giancarlo Fisichella e l'abruzzese Jarno Trulli. Quest'ultimo con una vettura sponsorizzata Benetton e in testa al competitivo campionato tedesco di Formula 3, difficilmente questi sprovvisori sono sbocci immediati in F1 per i tre

candidati. A meno che non servano come vetrina per approdare in altre scuderie.

Fisichella potrebbe tornare il prossimo anno alla Minardi che ieri non è stata proprio esaltante ma si è vista molto nei doppiaggi, visto che Lavaggi e Lamy, a causa delle prestazioni delle loro vetture, si sono piazzati quindicesimo e sedicesimo con cinque giri di distacco. Ma il team faentino potrebbe, nel 1997 fare un balzo in avanti grazie a un nuovo assetto societario. Intanto in questi giorni la Cosworth gli farà collaudare un motore 8 cilindri con diverse interessanti innovazioni.

NUOVE ROVER 600. RICCHE DI FAMIGLIA.



Nuova Rover 620 Si.

2000 cc 16 valvole, 131 CV, velocità massima 200 km/h, consumo a 90 km/h: 15,1 km/litro.

• Climatizzatore • ABS • Airbag lato guida • Servosterzo ad azione progressiva • Alzacristalli anteriori e posteriori elettrici • Chiusura centralizzata con telecomando a radio frequenza • Regolazione in altezza e lombare del sedile lato guida • Inserti in radica.

L. 40.638.000
 chiavi in mano*

Nuova Rover 620 SDI.

2000 cc Turbodiesel con intercooler, iniezione diretta, 105 CV, velocità massima 185 km/h, consumo a 90 km/h: 25 km/litro.

L. 41.809.000
 chiavi in mano*

CONCESSIONARI ROVER. UN'ALTRA CLASSE.

Basket, due sorprese nella prima giornata della serie A1 Pesaro e Varese subirono

Ed Esposito delude: soltanto 7 punti

Subito due botti nell'avvio del campionato: a Siena, la Fontanafredda travolge i Scavolini mentre i pesaresi, dopo un supplementare, della Capivie. Per il resto meritano attenzione l'ottimo esordio della Stefanel contro la Montona e i

convincenti vittorie esterne della Telemarket Roma-Pistoia e della Kinder Bologna-Cantù.

Sorprendente, come detto, a

Siena: il coach Pencoletto ha fatto

miracoli con la Fontanafredda,

assemblata in fretta e bene dopo

aver cambiato nove decimi del-

l'organico. Siena si è infatti dimo-

strata molto più squadra della

Scavolini, prevalendo nel tiro

anche nei rimbalzi, dove i mar-

chigiani si sono arroccati intorno

al solo Thompson, ottenendo po-

co dagli altri. I toscani sono stati

trascinati dal californiano Lu-

cious Davis (31 punti), ma un po'

tutti hanno portato il proprio

contributo. Bene in particolare

Dell'Agnello, ex di turno, il comu-

nicario tedesco (ma americano di

nascita e scuola cestistica) Keith

Gray, esperto tutore di cui san-

teremo parlare in questo campio-

nato, e anche il redivo Giorgio

Glouchkov, da quest'anno italia-

no per aver sposato una nostra

connazionale.

La partita si è decisa nella ri-

presa, quando la Fontanafredda

ha registrato la difesa chiudendo

ogni cosa ai pesaresi. Maluccio

fra gli ospiti l'atteso Enzo Esposi-

to, che non sa ritrovare dopo il

suo rientro dalla Nba. E biso-

gnere vedere anche come saprà

reggere alle aspre polemiche degli

ultimi giorni verso il coach Zorzi.

Trieste ringrazia invece il

figlio prodigo Steve Burt, torna-

to nel capoluogo giuliano dopo un

anno a Venezia. Ieri l'americano

non doveva giocare a causa di

una puntura d'insetto per la

quale è stato operato due

volte, invece col connazionale

Robinson tre stoppage nei minuti

decisivi ha prima raddoppiato

match che pareva nelle mani dei

vesenini (bene il serbo Loncar,

Meneghin e Morena, male Poz-

zecco e l'americano Millard),

quindi ha siglato la vittoria nel

supplementare. Buona anche la

partita di Ciccio Vianini, che si è

fatto sentire sotto i tabelloni.

Ultima considerazione per il

peccato debutto del basket

Rai: la prevista diretta tv di Mila-

no-Fiori alle 19 non è andata in

onda (quindi niente esordio

Brigitte Nielsen) per la concomi-

tanza della Coppa Davis di tennis,

mentre i collegamenti di Tuttobis-

ket su Radio Uno sono cominciat-

ti quando due partite erano già fi-

nite: sicuramente si può fare mol-

to meglio. [g. vib.]

La Sisley tricolore cede all'Alpitour (3-1)



Samuele Papi (a sinistra) e lo spagnolo Rafael Pascual sono stati i match-winner dell'Alpitour Traco che ha inaugurato la stagione del volley battendo la Sisley nella prima edizione della Supercoppa italiana.

Volley, la firma di Cuneo sulla prima Supercoppa

CUNEO. Come nel calcio (Fiorentina batte Milan) e nel basket (Verona su Milano), anche nel volley la Supercoppa sboccia i campioni d'Italia. Così, davanti a quasi quattromila spettatori, Cuneo vendica la sconfitta nella finale-scudetto di sei mesi fa e supera per 3-1 Treviso. Spinta dal pubblico, l'Alpitour Traco ha dimostrato di essere più continua di una Sisley che ha giocato a sprazzi.

Treviso parte schierando tutte le stelle con Tofoli, Gardini, Zwerwer, Bernardi e gli innesti stagionali Pomin e Zwerwer, mentre Cuneo rilancia a Grbic, vittima di una contrattura agli addominali, e lancia il ventunenne Casoli insieme a Giorgi, Pascual, Lucchetta, Galli e Papi.

I veneti puntano sui nuovi con Pomin e Grbic che portano sul 5-1. L'Alpitour, consapevole della sua forza, resta in partita. I campioni d'Italia si inceppano. Galli è una sicurezza sul cambio palla, mentre a punto sono decisi Papi e Pascual. Cuneo aggancia Treviso sul 6-6, poi si fa di nuovo staccare (11-8), alla fine chiude 15-12 con un ace di Lucchetta, due bordate di Pascual e un errore di Pomin. La rimonta subita toglie sicurezza alla Sisley e il secondo set scivola via su 27. Cuneo che s'impone per 15-7.

Treviso, però, non a caso ha lo scudetto sul petto. Nel terzo parziale Zwerwer gioca da campione olimpico e trascina i suoi al 15-1 che rimette tutto in discussione. La partita è lunga,

snervante, con il pallone più sgonfio (nuova regola in vigore da quest'anno) che aiuta la difesa. Nel quarto set entrambe le formazioni dimenticano che si tratta di una sfida di inizio stagione e regalano grande pallavolo. Galli è scatenato, ha studiato da ballatore in salto e ha imparato a pungerla la ricezione di Treviso con violenti servizi. Il centrale tiana unita la squadra quando Zwerwer porta in vantaggio la Sisley (19-8 a 10-9) e mette a terra la palla del 14-11. A chiudere la partita è a consegnare a Cuneo il primo successo della stagione l'addirittura un muro di De Giorgi (il più piccolo in campo) su Bernardi. Capitano Lucchetta alza la prima Supercoppa-Trofeo Telesio+2 e Galli, scartato in estate da Velasco, si merita il premio di miglior giocatore. (1. fer.)

Alpitour Traco Cn-Sisley Tv 3-1 (15-12, 15-7, 11-15, 15-11).

Alpitour (all. Prandi): Pascual 13+24, De Giorgi 1+0, Papi 10+12, Galli 9+16, Lucchetta 3+16, Casoli 5+13; Grbic 2+3, Torre, Sisley (all. Kim Ho Chul): Gardini 4+9, Gravina 4+13, Tofoli 0+2, Zwerwer 10+18, Bernardi 6+10, Pomin 10+17; Di Franco, Pietrelli.

Arbitri: Donato e Bruselli. Durata: 42', 27', 38', 40'. Battute sbagliate: Alpitour 16; Sisley 20. Battute vincenti: Alpitour 6; Treviso 11. Muri: Alpitour 12+4; Sisley 10+21.

Serie A1

95-82 (51-44)

Teamsystem Bologna (11/16): Crotty 9, Filutti 10, Ruggieri 10, Vescovi 3, Myers 26, Gay 8, Frisini 15, McRae 14, Casoli.

Vioia Reggio Calabria (11/22): Rajola 9, Ielasi, Telotti 6, Li Vecchi 8, Oliver 37, Giuliani 1, Rizzo 6, Avenia 7, Brown 8.

TRISTE-CAGIVA 90-82 d.t. (38-42, 75-75)

Trieste (11/26/29): Lazza 2, Tonut 6, Guerra 10, Herriman 4, Vianini 6, Robinson 23, Burt 39. Cagiva Varese (11/17): Damiao 4, Ravaglia 2, Morena 13, Loncar 24, Millard 4, Meneghin 16, Pozzecco 19.

MONTANA 87-73 (52-37)

Stefanel Milano (11/18): Gentile 17, Portaluppi 5, Fucca 18, De Pol 9, Spangaro 11, Degli Agosti 3, Kidd 15, Sambugaro, Cantarello 6, Bowie 17. Montana Forlì (11/15): Bol 4, Abram 32, Drelotzi, Berdini 2, Ferroni 10, Focardi, Sempini 10, Ragazzi 10, Monti 2, Maslinaris 3.

FONTANAFREDDA-SCAVOLINI 84-66 (47-43)

Fontanafredda Siena (11/22): Gray 10, Anchisi 6, Dell'Agnello 18, Savio 1, Davis 31, King 11 (52' 24'), Glouchkov 3, Gattoni, Orsini 13. Scavolini Pesaro (11/21): Esposito 7, Kuusma 2, Conti 6, Molavventura 2, Volpato 2, Sutton 10 (53' 38'), Panichi 12, Pisuli, Thompson 25.

PISTOIA-TILEMARKET 72-90 (37-45)

Pistoia (11/21/31): Rombaldini, Crippa 6, English 25, Camata, Subr 3, Tufano 5, Minto 14 (53' 37'), Cotelacci 2, E. Capone 8, Burroughs 10. Telemarket Roma (11/25/43): Ancilotto 11, Busca 11, Ansaloni 2, Tonelli 11, E. Capone, Ambrosia 13, Henson 17, Passina 8, Thomas 20.

1° GIORNATA

POLTI-KINDER 64-81 (39-41)

Polti Cantù (11/23): Binotto 2 (53' 37'), Lapetina, Rossini 15, Buratti 2, Ebeling 21, Zorzolo, Bailey 22, Reynolds 11 (53' 32').

Kinder Bologna (11/20/26): Komazec 24, Magnifico 5, Abbio 5, Prelevic 18, Binelli 5, Savic 15, Morandotti, Carera, Palavoukas 9.

MASH-BENETTON 89-91 d.t. (50-35, 84-84)

Mash Vr (11/23): Bullara 6 (53' 45'), Boni 13, Iuzzolino 25, Dalla Vecchia 3 (53' 38'), Galenda 18, Nobile 6, Gianola 4, Keys 13.

Benetton Tv (11/26/30): Gracia, Sekunda 17, Pittis 9, Marconato 4, Bonora 17, Rebraca 6 (53' 40'), Niccolai 13, Williams 25.

MASH-BENETTON 89-91 d.t. (50-35, 84-84)

Mash Vr (11/23): Bullara 6 (53' 45'), Boni 13, Iuzzolino 25, Dalla Vecchia 3 (53' 38'), Galenda 18, Nobile 6, Gianola 4, Keys 13.

Benetton Tv (11/26/30): Gracia, Sekunda 17, Pittis 9, Marconato 4, Bonora 17, Rebraca 6 (53' 40'), Niccolai 13, Williams 25.

MASH-BENETTON 89-91 d.t. (50-35, 84-84)

Mash Vr (11/23): Bullara 6 (53' 45'), Boni 13, Iuzzolino 25, Dalla Vecchia 3 (53' 38'), Galenda 18, Nobile 6, Gianola 4, Keys 13.

Benetton Tv (11/26/30): Gracia, Sekunda 17, Pittis 9, Marconato 4, Bonora 17, Rebraca 6 (53' 40'), Niccolai 13, Williams 25.

MASH-BENETTON 89-91 d.t. (50-35, 84-84)

Mash Vr (11/23): Bullara 6 (53' 45'), Boni 13, Iuzzolino 25, Dalla Vecchia 3 (53' 38'), Galenda 18, Nobile 6, Gianola 4, Keys 13.

Benetton Tv (11/26/30): Gracia, Sekunda 17, Pittis 9, Marconato 4, Bonora 17, Rebraca 6 (53' 40'), Niccolai 13, Williams 25.

MASH-BENETTON 89-91 d.t. (50-35, 84-84)

Mash Vr (11/23): Bullara 6 (53' 45'), Boni 13, Iuzzolino 25, Dalla Vecchia 3 (53' 38'), Galenda 18, Nobile 6, Gianola 4, Keys 13.

Benetton Tv (11/26/30): Gracia, Sekunda 17, Pittis 9, Marconato 4, Bonora 17, Rebraca 6 (53' 40'), Niccolai 13, Williams 25.

MASH-BENETTON 89-91 d.t. (50-35, 84-84)

Mash Vr (11/23): Bullara 6 (53' 45'), Boni 13, Iuzzolino 25, Dalla Vecchia 3 (53' 38'), Galenda 18, Nobile 6, Gianola 4, Keys 13.

Benetton Tv (11/26/30): Gracia, Sekunda 17, Pittis 9, Marconato 4, Bonora 17, Rebraca 6 (53' 40'), Niccolai 13, Williams 25.

SPORTE

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

Azzurri sconfitti anche negli ultimi due singolari: Furlan cede a Pioline, poi Gaudenzi perde da Boetsch

Davis, la grande illusione

La Francia rimonta e fa il sorpasso

DAL NOSTRO INVIATO

Il del sogno ha fatto puff ed è finito in una lacrima come una bolla di sapone. Dovevamo vincere almeno una partita, le abbiamo perse tutte e due, i così i francesi, che dopo la prima giornata sono sotto 2-0, ci hanno superato sul filo di lana e saranno loro a prendere la via di Stoccolma dove a fine novembre si giocherà, senza di noi, purtroppo, la finale di Davis.

Renzo Furlan e Andrea Gaudenzi sono caduti davanti ai colpi, ieri per la verità più ispirati che non nell'esordio, di Cedric Pioline e Arnaud Boetsch. Renzo ha perso in 4 set, stroncato dalla maggior forza fisica del rivale e incapace, più per necessità che per scelta, di spezzargli il ritmo e strappargli in qualche modo l'iniziativa. Andrea

invece si è arreso in 3 set, l'ultimo dei quali avvincente e talora drammatico. Alla fine i francesi di Noah facevano il girotondo fra un tripudio di bandiere. I nostri rugivano di rabbia mentre i tifosi urlavano eladi, ladri per decisione del giudice di sedia che ha scatenato le ire di Panatta e che andremo subito a raccontare.

Sul tie break 3° set, dopo che il successo di tutto, compresi tre match-point annullati da Gaudenzi, sul 7-7 il giudice di sedia, l'australiano Wayne McKewen, per la prima volta in quasi tre giorni di sfide, ha cambiato il giudizio del giudice di linea, che aveva dato buona una palla di Gaudenzi, e ha dato il punto a Boetsch. Il quale ha ringraziato per il regalo ed è uscito una situazione che poteva, ripetiamo, poteva, diventare pericolosa per

lui e per la Francia. Capitan Panatta ci ha visto più. Si è precipitato sotto il scranno dell'australiano e ha preso ad agitarlo, si con un albero di prugna, quasi volesse far cedere il poveretto ai piedi. Poi si è calmato, prima di aver sfogato a parole la rabbia, e in conferenza stampa ha detto: «coss che ci sentiamo pienamente di condividere: «A quell'episodio non dobbiamo pensare. La verità è che i francesi hanno giocato bene, meglio di noi che pure abbiamo lottato fino all'ultima palla».

Va bene così. Rimpianti tanti, e non vediamo come potrebbe essere altrimenti dopo aver condotto per 2-0 l'accesissima sfida, un'impresa che nessuno, diciamo, la verità, avrebbe immaginato alla vigilia. Ma il partito dell'ottimismo, mai come in questa occasio-

ne tanto folto e compatto, aveva troppo in fretta coltivato il suo sogno. Senza meditare a fondo, forse, sulla superiorità dei francesi nel doppio e sulla improbabilità di un secondo passo falso di Pioline e Boetsch, migliori dei nostri per rango e classifica.

Certo, la speranza era che i due moschettieri di Noah, noti al mondo per la fragilità dei loro nervi, risentissero di nuovo del peso della responsabilità, della tensione, della necessità di vincere a tutti i costi dopo la clamorosa caduta. Pioline, che è solido di gambe, non è caduto nella trappola. Ha risentito un po' della stanchezza nel 2° set, vinto da Furlan, ma l'incoraggiamento di un nutrito gruppo di tifosi di Cimetia di Codogné, guidati dalla mamma di Renzo, non è stato sufficiente a mettere le ali al numero 1 azzur-



Pioline ha sconfitto in quattro set Furlan: esplode la gioia del transalpino. Poi toccherà ad Arnaud Boetsch battere il tra set Gaudenzi e completare il sorpasso. Francia che dopo la prima giornata era in svantaggio per 2-0

SVEZIA IN FINALE

Francia-Italia 3-2
Risultati ultima giornata:
Cedric Pioline batte Renzo Furlan 6-3, 2-6, 6-2, 6-4 in 3 ore e 4 minuti.
Arnaud Boetsch batte Andrea Gaudenzi 6-4, 6-2, 7-5 (10-8) in 2 ore e 35 minuti.
A Praga: Rep. Ceca-Svezia 1-4
Risultati ultima giornata:
Enqvist (Svezia) b. Vacek (Repubblica Ceca) 6-3, 6-7 (3-7), 4-6, 7-5, 6-3.
Edberg (Sve) b. Korda (Repubblica Ceca) 4-6, 6-2, 7-5.
Finale a Stoccolma
La Coppa Davis '96 si concluderà a fine novembre a Stoccolma con la finale tra Svezia e Francia.

Carlo Coscia

Gaudenzi furioso contro l'arbitro

DAL NOSTRO

Framente, sbuffante, scalpitante: Bisontino Gaudenzi dopo il match si agita a lungo, beve a garganella dalla bottiglia di plastica della minerale, forse sperando che l'acqua lo aiuti a mandar giù la beffa finale. Baffi? Lui ha dubbi, proposito: «Bisognerebbe fare qualcosa per garantirsi davanti ai colpi delle parti, in partite così importanti. Invece questo signore australiano ha addirittura capovolto il verdetto dei giudici di linea, che per una volta non l'erano pietoso di rubarmi il punto. Anche Pioline più tardi avrebbe onestamente confermato la tesi di Gaudenzi: un furto, quella pallina data fuori all'azzurro sul 7 pari del tie break.

Dalle del Bisontino frammentata da incenerire. E' molto teso. Ma sarebbe cambiato qualcosa, se il terzo set contro Boetsch? «Sarebbe cambiato tutto. Non dico che avrei vinto il match, dico però con certezza che da quel momento sarebbe cominciata un'altra partita. Lui aveva spesso molto, aveva giocato due set a modo incredibile. Nel tie break ha buttato gli spiccioli, diciamo, avrebbe sentito il peso dell'incontro che gli stava sfuggendo di mano, per lui sarebbe stata dura».

Gaudenzi non si nasconde dietro i suoi malumori. Sbuffa e schiuma rabbia per aver perso la possibilità di tenere ancora in campo l'avversario, ma non perde di vista il qua-



La delusione di Gaudenzi

può avere. Ma non è stato il mio polso a farci uscire dalla Davis... Il tifo da corridoio gli ha fatto perdere la necessaria lucidità? «Mah, non fa piacere sentirsi sfidare tutti i momenti, in Italia sarebbe successo lo stesso. No, nemmeno questo è il problema. Qualche problema il Bisontino forse se lo ha solo con l'approccio all'incontro: ieri ha attaccato subito carra e tutto e tutti, fin

IN BRASILE, AUSTRIA KO A TAVOLINO



SAN PAOLO. Clamoroso negli spargeri-salvezza di Davis: l'Austria ha perso 4-1 in Brasile perché, durante il doppio di sabato, Thomas Muster ha abbandonato il campo infastidito dal comportamento del pubblico brasiliano che, a suo dire, rumoreggiava troppo e cercava di abbagliarlo col riflesso di uno specchio. Il n. 3 mondiale (nella foto tra i rivali Oncins, a sinistra, Kuerten, a destra, o il capitano sudamericano Cleto) ha così fatto perdere a tavolino la partita alla sua squadra ed è stato anche squalificato per il successivo incontro di singolare. I suoi compagni a questo punto si sono rifiutati di scendere in campo per gli ultimi due singolari.

dal primo game protestava imbestemmiato, discuteva, gesticolava. Non è un modo per attizzare il fuoco sugli spalti, per disperdere energie e concentrazione? Lui risponde di no, dice che bisogna accettarlo così com'è fatto, lo sbuffa e lo scalpitare è una parte di lui. Com'è diverso Furlan, com'è silenzioso, lucido, persino troppo educato, il campo. Eppure anche lui ha dovuto gestire invano la sua corrida, nel primo match, mantiene la lucidità anche dopo, e con molta semplicità dice: «In questa terza giornata i valori si sono espressi per quelli che realmente sono. Prima eravamo noi al di sopra del livello abituale. Tutto qua. Sapevo essere derubati in un momento decisivo, non dimentichiamo che abbiamo perso contro giocatori più forti di noi. A volte la verità viene cercata a lungo, quando invece sta proprio davanti al nostro naso».

Gianfranco

OGGI IN TV

7,00 Spontaneità	Tela+2
10,00 Basket. Poli-Kinder (sint.)	Tela+2
10,30 Volley. Alpiquor-Slaty (r.)	Tela+2
12,50 Studio sport	Rai+1
13,00 Tela+2 weekend	Tela+2
13,15 Tmc sport	Tmc
15,20 Calcio. A tutta B	RaiRai
16,00 Calcio. C siamo	RaiRai
16,20 Atletica. Camp. it. marcia	RaiRai
16,30 Mountain bike. Mondiale	RaiRai
16,40 Sci nautico.	RaiRai
18,05 Tgs sportava	RaiRai
18,30 Settimana gol	Tela+2
18,55 Studio sport	Italia 1
19,30 Tuttocalcio	Tela+2
20,55 Tmc sport	Tmc
20,55 Telesport	Tela+2
20,55 Tg1 sport	Raiuno
21,00 Calcio. Wimbledon-Southampton	Tela+2
21,00 Processo di Biscardi	Tmc2
22,55 Processo del lunedì	RaiRai
23,00 Tmc2 sport	Tmc2
23,30 Telesport	Tela+2
23,40 Calcio. Goals	Italia 1

TESTIP CONCORSO N. 38

1a	Sec Mo	1
	Ereslan des Rondes	X
2a	Parbleu Bi	X
	Perla di Valle	1
3a	Lancillotto RI	1
	Riolalun	2
4a	Rodney Ho	2
	Polinuman	X
5a	Pavlov	1
	Roccia	2
6a	Tirex	1
	Mandragora	X
PIU'	Ivory Turner	12
	Valenik	1

Montapremi	L. 2.247.323.494
P. 14 n. 2	L. 439.551.000
P. 12 n. 37	L. 12.328.000
P. 11 n. 719	L. 634.000
P. 10 n. 6.270	L. 72.000

Lancia Dedra e Lancia 8 finanziano i vostri desideri.



È un'offerta dei Concessionari del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Su tutte le versioni, finanziamento di 15 milioni in 24 mesi a tasso zero.

TAN 0% - TAEG 1.61% - Rata L. 625.000 per 24 mesi
Spese apertura pratica L. 250.000. L'offerta è valida fino al 30 settembre 1996.

L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e salvo approvazione di SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

Lancia  Il Granturismo

Ottimizzare strada, rotaia e nave per ridurre i costi e migliorare i servizi

Intermodale, il trasporto del 2000

Tre milioni di tonnellate spostate nel '95

Una rete intermodale si compone di infrastrutture nodali (terminali e lineari (linee ferroviarie) e di treni che su di esso effettuano il trasporto delle unità di carico (casse mobili, container, semirimorchi) con l'utilizzo di carri speciali. Questa rete trova nel terminal la struttura che fa da nodo al territorio in quanto è nel terminal che le unità di carico sono trasferite con appositi mezzi di sollevamento dalla strada alla rotaia e viceversa.

Per entrare nei flussi dell'intermodalità il trasporto combinato strada-rotaia è posizionamento terrestre dei container marittimi effettuato su rotaia la catena di eventi che compone obbliga ad appuntamenti nei terminali per tutti i modi di trasporto coinvolti (strada, rotaia, nave e, ove esistenti, vie d'acqua interne).

Lo sviluppo della intermodalità tra le altre componenti dipende anche da un'adeguata dotazione di terminal che abbiano: razionale ubicazione sul territorio, sufficiente capacità, buoni collegamenti alle reti ferroviarie o viarie.

Il terminal intermodale ha una sua funzione autonoma ma, nei casi in cui sul territorio è prevista la creazione di un'interporto, il terminal intermodale diventa una indispensabile componente di questa infrastruttura per le evidenti sinergie ed economie che possono derivare dalla concentrazione nell'area interportuale della infrastruttura terminale e dei suoi utenti.

In Italia sia il trasporto combinato che il posizionamento ter-

TRASPORTO COMBINATO IN ITALIA

■ NAZIONALE ■ INTERNAZIONALE
■ migliaia di trasporti



stre container hanno avuto un buon tasso di espansione negli ultimi anni: i terminal al servizio delle due attività sono in parte terminali pubblici ed in parte privati.

I terminali Cemat tutti terminali pubblici atti al trasporto combinato ed al traffico di con-

ter, ed essi si affiancano per il trasporto combinato i terminal privati tra i quali si annoverano quelli gestiti dalle filiali italiane di società di traffico estere (Hupac svizzera e Novatrans francese).

La rete dei terminali utilizzati da Cemat si compone di 36 terminali

con una superficie operativa complessiva di circa 1,5 milioni di mq. e con un totale di 52 km di binari: in essi operano 74 gru (71 semoventi frontali e tre a portale su binario) di proprietà Cemat (nel '97 entreranno in servizio l'altro 3 nuove gru a portale e binario nel terminal di Verona Quadrante Europa).

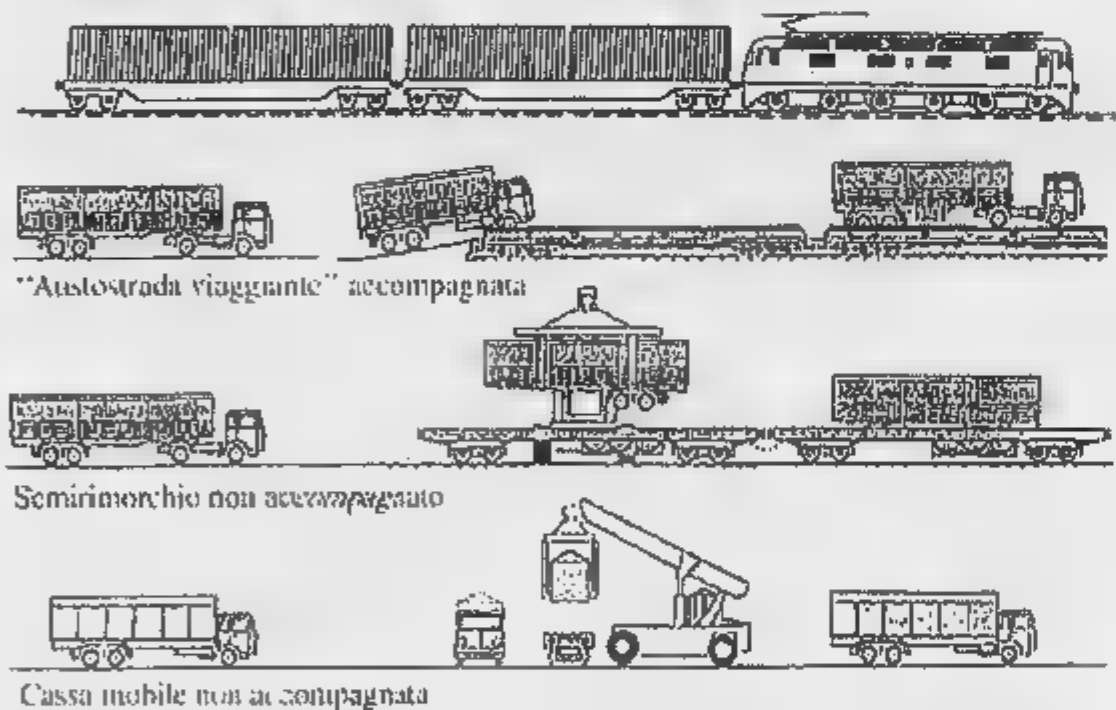
Nel '95 la rete del terminal Cemat ha movimentato 874.000 unità di carico di cui 711.000 trasporto combinato e 163.000 tra container ed altri servizi. Altrettanto significativa è la di treni (completi o shuttle) operati da Cemat che giornalmente arrivano a partono dalla rete dei terminali cui devono aggiungersi i traffici effettuati a gruppi di carri.

Attualmente Cemat opera ogni giorno con 26 coppie di treni in traffico nazionale e 11 coppie di treni in traffico internazionale quali utilizza in modo preponderante il parco carri speciali a disposizione (invece di di proprietà) che attualmente è di 2.450 unità. Il traffico complessivo gestito da Cemat nel '95 è stato il seguente: spedizioni 167.000 spedizioni nazionali, 95.000 internazionali, per un complessivo di 262.000.

Con il traffico nazionale sono state trasportate quasi 11 milioni di tonnellate lorde o sono stati prodotti 2,9 miliardi di ton/km. Questa quantità di traffico ha portato la Cemat al secondo posto in Europa ed ha messo in evidenza l'essenziale funzione dell'Italia come primo mercato europeo del trasporto combinato.



TECNICHE DI TRASPORTO COMBINATO



STRADA + ROTAIA, I NUMERI DI UN SUCCESSO

23%

CRESCITA

Sono quasi cinquecentomila unità carico strada -

rotaia trasportate nel 1995. Per l'esattezza due-

centotrentamila nel traffico nazionale e due-

centosessantacinquemila in quello inter-

nazionale. Una crescita continua,

pari al + 23% medio annuo, ■

1991 ad oggi.

E in perfetta armo-

nia con l'am-

biente.

INTERLAZIALE

CASTELLINI

DANZAS DI MARTINO

SAV

LAZIALE DISTRIBUZIONE

G. OGGIOMI s.p.a.

SAVA

SAFA

SAFA

TARASONE TRASPORTI s.r.l.

ZUST AMERSONI

SAVA

SAFA

SAFA

SAVA

SAFA

SAFA

SAVA

SAFA

SAFA

SAVA

SAFA

SAFA

SAVA

SAFA

SAFA

SAVA

SAFA

SAFA

TUTTOSCIENZE '95 E LEONARDO SU CD-ROM.

RAI



Si apre la
pagina
multimediale
de
La Stampa.

INCLUDE 16 FILMATI REALIZZATI DA "LEONARDO" IL TG SCIENTIFICO DELLA RAI.

Se siete lettori di Tuttoscienze, o semplicemente appassionati di scienze, non perdetevi l'ultima novità scientifica. È Tuttoscienze '95 su Cd-ROM, la nuova pagina multimediale de La Stampa. Basta un click e potrete leggere, vedere e ascoltare tutto ciò che è accaduto in campo scientifico nel 1995. Ma le possibilità del Cd-ROM non finiscono qui. Vi interessa un articolo in particolare? Un click ed è stampato. Volete documentarvi su un argomento specifico? Con le funzioni di ricerca avrete sott'occhio tutti gli articoli di Tuttoscienze che l'hanno trattato.

Numero Verde
1678-02005

In edicola
a 24.500 lire.

LA STAMPA



Vinovo, Naga vola sul fango

VINOVO. Naga ama la pista del Federico Tesio, il terreno pesante, la distanza del miglio, ieri non poteva proprio perdere. Il premio Campi. La sola riserva stava nel peso da portare in sella (60 chilogrammi), ma il 4 anni della Dual ha superato l'ostacolo, andando a precedere King of All e Naga Groom. Totalizzatore 46; 24, 66; 413; 195.800. Nelle altre affermazioni di Pico Azul (20), Blackwater (86), Ethelston (21), Oncino (42), Sogno Italiano (88), Fre-

dro (41), Ennio Quinto (56) American Red (107). Pioggia di milioni, sabato al trotto, sul quarto: la vittoria a sorpresa Sally Sport (121) davanti a Sommo, Safety Sib e Sehoi ha assicurato combinazione 9 milioni. Il clou del pomeriggio è andato a Sartre As (24), davanti a Sherry Lb e Soldanella. Nelle altre corse successi di Ulduz (80), Ramara (44), Stella (62), Trap della Selva (28), Tina Light (35), Rex Pegaso (40) e Pan del Pizzo (35).



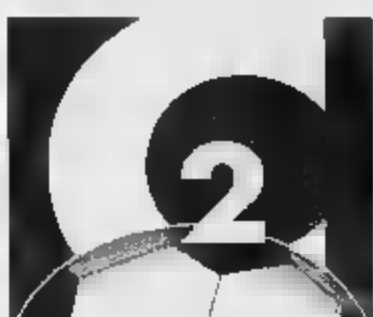
A Cesari la Susa Moncenisio

SUSA. Pioggia sulla Susa-Moncenisio. Ma gli 80 piloti si via hanno distribuito al pubblico. La gara valida quale penultima prova per il Campionato italiano che per la Supersalomo '96. Entrambi i titoli andati al vercellese Augusto Cesari che ha riconfermato il titolo di campione d'Italia, nel '95, e ha anche vinto il Supersalomo. A Susa, la Osella Alfa Romeo ha inflitto 10" e tutti. Secondo il napoletano Vinaccia

(Fiat X1/9) che la vittoria nel gruppo prototipi riconquista il secondo posto nella classifica tricolore. Terzo Ernesto Rossi (Erberth R2). Poi la coppia Dezza (Ford Escort) e Stradella (Abarth 1/9). In testa alla classifica ladies, Angela Andreoli. A Susa si è anche deciso il Trofeo Cinquecento Slalom: il veneto Lorenzo Filippi ha preceduto Antonio Renda e il cuneese Enrico Campus. Filippi, una prova anticipa, vince anche il Trofeo Fiat.

LA STAMPA PIEMONTE SPORT

Lunedì 23 Settembre 1996 174 701 TUR 36



Gol di Righi, poi papera di Randazzo

Finisce pari (1-1) Il derby delle Pro

VERCELLI. Finisce 1-1 il derby tra le due Pro, ma il terzo pari della stagione sta stretto ai bianchi. casa A determinare il risultato sono stati i due portieri: uno, il bustocco Locatelli, ha parato l'impossibile e qualcosa in più (pure un rigore di Artico al 21' della ripresa), l'altro, il vercellese Randazzo, ha rogolato la papera colossale (tiro neanche forte di Guida appena qualche metro oltre la panchina) la palla che batte per terra e supera l'estremo difensore bicchierino tra lo stupore generale dei punti impensabili per i tigrati ospiti.

Un risultato 1-1 che non rispecchia l'andamento del match: la Pro Vercelli ha giocato alla perfezione fino al 2' della ripresa, ovvero il momento dell'errore di Randazzo, mentre la Pro Patria ha pensato esclusivamente a difendersi, tanto più che 59' i bianchi sono rimasti in dieci per l'espulsione di Tubaldo (doppia ammonizione).

Ma i bianchi di Codogno hanno trovato sulla loro strada Locatelli, autore di almeno tre interventi straordinari: al 21' su colpo di testa di Artico da due passi, al 43' quando sempre all'attaccante bianco ha negato la gioia del raddoppio (tiro da pochi passi respinto con i piedi) infine al 21' della ripresa quando ha respinto in tuffo il rigore calciato dal solito Artico per un atterramento di Righi.

E' stata questa l'ultima vera occasione per i padroni di casa che, complice il terreno pesan-

te, nel finale hanno mancato lucidità e precisione. Alla Pro resta il rammarico di aver perduto la prima vittoria stagionale. Un successo che sarebbe stato meritato, infarcito dallo splendido gol di Righi: il piccolo attaccante vercellese al 26', lanciato Carillo, aveva superato in dribbling Locatelli e depositato in rete la palla dell'1-0.

Così il pari è di autentico per la Pro che in campo ha convinto: l'undici di

Codogno non ha nulla all'ambiziosa Pro Patria e ha sempre avuto in mano le redini del confronto. [r. eyn.]

Pro Vercelli: Randazzo, Bertolone, Tibaldo; Ragagnin, Motta, Zeoli; Testa, Col (87' Trombini), Artico, Carillo, Righi. Pro Patria: Locatelli, Guida, Tubaldo; Barbieri, Brambilla, Bandirali; Gritti, Angeloni, Guerzoni (46' Piroi, Giannascio (46' Paganino, Rocchi (60' Rusconi). Arbitro: Ayroldi (Salerio). Reti: Righi, 47' Guida.

ENPOLISTA IMBATTUTA

Al Voghera un punto d'oro

SOLBIATE. Una partita giocata dal Voghera (0-0) senza nessun timore, alla ricerca del bottino pieno sotto una pioggia continua. Un punto d'oro contro la Solbiate che non ha ancora subito gol: i rossoneri hanno dominato nei primi 45 minuti, ma subito il ritorno dei nerazzurri nella ripresa. In avvio gli uomini di Sala hanno obbligato gli avversari a una saggia chiusura difensiva. La prima occasione al 4' con Visca pronto a lanciare Pagano che gira in rete, Romanato si getta in uscita e la punta delle dita respinge. Al 9' Russo di testa sfiora ancora la rete, poi Pagano non riesce a sfruttare al meglio un calcio a due fischietti nell'area avversaria e respinto in angolo dalla barriera. A seguire è ancora Russo che in scivolata obbliga Romanato a sventare miracolosamente con il palmo aperto della mano. Poi colpo di testa di Tutone viene fermato sulla linea (ma a gioco fermo) dalla difesa avversaria. La grande dei rossoneri a poco a poco si placa senza però permettere ai padroni di casa di rendersi pericolosi di fronte a Negretti. Nella ripresa emerge la Solbiate che al 12' trova la sua prima vera occasione con una fiondata di Faccio da oltre trenta metri. Negretti risponde deviando sopra la traversa. Poco dopo Sacchini, sempre dalla lunga distanza, sfiora il palo. I problemi per gli ospiti arrivano nell'ultimo quarto d'ora a causa dell'espulsione, per doppia ammonizione, di Tutone. Il mister Sala rimanda in panchina Gay per Rota, ottenendo maggiore copertura in difesa. Risponde il collega Muraro aggiungendo Giudice in avanti. L'ultima occasione è per Lucarini che con un rasoterra impugna Negretti in una difficile parata. Il Voghera finisce in nove uomini per l'espulsione di Dato nel recupero. L'arbitro ha anche annullato un gol di Mozzoni per fuorigioco. Per il Voghera domenica prossima arriva un'altra trasferta contro la Pro Patria, intanto rimane il primato nella classifica della serie C2 in coabitazione con Mestre, non male per una squadra neopromossa tra i professionisti.

Daniela Salerno

Solbiate: Romanato, Bianchini (77' Giudice), Lucarini, Brevi, Mozzone, Faccio, Sacchini (85' Sanbruno), Poloni, Franco, Rava, Panizzon, Voghera; Negretti, Dato, Rossetti (58' Mozzoni), Dozio, Arienti, Preite, Pagano, Tutone, Russo (87' Sciacaluga), Visca, Gay (73' Rota). Arbitro: Gassi. Note: spettatori 800 circa; espulsi: Tutone, Dato; ammoniti: Rava.

Sugli altri campi

Cremapergo-Lumezzane 1-1: 38' Carofalo (C.), 40' su rigore Antonelli (L.). Lecco-Tempio 1-0: 34' Limouti; Lefte-Varese 2-1: 36' 41' Civero (L.); 98' Taldo (V.). Mestre-Ospitaletto 2-1: 72' Bosaglia (M.), 84' (Ferrari (O.), 86' su rigore Grassi (M.).

Pro Sesto-Dibia 0-0; Torres-Cittadella 1-0: 47' su rigore Bonavita; Valdagno-Pavia 1-2: 34' Gusmini (P.), 68' Gazzani (P.), 80' Tamagnini (V.).

DILETTANTI BIRONE A, QUARTA BIRRUATA: SI SONO SEGNALE 24 RETI

Moncalieri-Fossanese 0-0

Moncalieri: Miglino, Domiziano, Macario, Camani, Segato, Pecoraro (72' Salerno), Lenta (78' Grosso), Caputo, Castaldo (65' Rolfe), Formato, Barson. Fossanese: Sirtori, Ambrosino, Sangiulio, Borgna, Baroni, Sandri, Gavazzi, Burgato, Salerno (86' Manisero), D'Errico. Arbitro: Vettorel. Note: al 92' espulso Borgna per somma di ammonizioni.

Pietrasanta-Châtillon 2-2

Pietrasanta: Mancini, Nardini (88' Mosti), Barsotti, Angelotti, Adamoli, Bassani, Cusini, Ciani, Ghezzi, Mariani, Pieroni. Châtillon: Longo, Castano, Misani, Rubino, Minisola, Volpone, Massi (84' Lugon), Botta, Daidola (84' Moschella), Calamita (73' Di Bartolo), De Tommaso. Arbitro: Creta.

Viareggio-Aglianese 2-1

Viareggio: Ciucci, Specchia (75' Entro), Calania, Cosenza, Gazzoli, Sereni, Marinello (87' Bertoni), Menicucci, Porfido, Puppi (65' Chiappini), Pannacci. Aglianese: Migliorini, Taschini, Zana, Gneri, Spagnuolo, Lugheri, Virdò (46' Favilli), Casamenti, Masi, Scarpato, Salvini. Arbitro: Rubino. Reti: 32' Porfido, 58' Salvini, 87' Pannacci.

Asti-Pinerolo 2-5

Buccioli, Farello, Restivo, Bocchi, Lucca, Cacciola, Rinaldi (62' Ricco), Costanzo, Falzone (83' Palermo), Ceddila (73' Buccio), Nastasi. Pinerolo: Graziani, Bevechio, Salvi, Pallito, Paketto, Schina, Bergamoni, Rosa, Pia, Muratori, Mollica (82' Mazzoni). Arbitro: Calideli di Bergamo. Reti: 35' Pallito, 50' Mollica, 67' Rosa, 88' Falzone, 72' Muralon, 81' Mollica, Ricco.

Imperia-Cecina 1-1

Imperia: Gestro, Ramono, Calzie, Giuntoli, Ballarri, Desideri (81' Cattardi), Massabo (75' Luongo), Minasso, Alfano, Penno, Iannico. Cecina:

Biondi, Pasquellini, Gabbani (67' Broncolone), Pagliuca, Nannipieri, Ferina, Magli, Vitai, Marano (88' Carloni), Veno (88' Esposito), Prunetti. Arbitro: Andreata. Reti: 58' Alfano, 84' Nannipieri. Note: Spettatori circa 500.

Castelluccio-Castelluccio 2-2

Castelluccio: Franchi, Magnani, Pellegrini, Benedetti, Fanani, Venturini, Mugnaini (77' Vangioni), Renucci (46' Masotti), Micchi, Galli, Leotta. Castelluccio: Mazzoni, Gemignani, Simoni (59' Merandini), Lupatini, Dianda, Cavale, Mallegni, Bennati, Bigli, Bertelli, Di Mauro (79' Benassi). Arbitro: Scabarra. Reti: 7' Venturini, 23' Dianda, 37' Bennati, 74' Micchi.

Colligiana-Barbano Mugello 1-2

Colligiana: Calatini, Perna, Calais, Cianetti (68' Bernacchia), Monti, Villigioni, Zottino (55' Basile), Calabrese, Mastacchi, Mori, Ghini (68' Tognazzi). Barbano: Berni, Giagnoni (21' Agostino), 89' Sibili, Baccicchi, Moretti, Meoni, Ficus, Micali, Colzi, Nardi, Vignini, Santarcangelo (73' Ramacioti). Arbitro: Ubbiaco. Reti: 6' Mastacchi, 50' Nardi, 57' D'Agostino.

Sestrese-Sanremese 1-1

Sestrese: Ghirardelli, Carra, Perata, Di Marco, Noris, Navone (66' Gallo), Cavaliere, Sanni, Ferraris (53' Iurmani), Balboni, Barone. Sanremese: Siracusa, Dessi (61' Notari), Caruso, Trasatti (88' Callegari), Baldissari, Vincentini, Rollo, Piccarola, Sarona, Calabria, Bertino (51' Lambertini). Arbitro: Rollo. Reti: 54' Calabria, 84' Balboni. Espulsi: Cavaliere, Carra e Barone.

Poggibonsi-Savona 1-2

Poggibonsi: Sali, Fabiano, Cioffi, Venturini, Minetto (46' Cremonese, 74' Meacci), Torni, Meoni, Girolamo, Borno, Cini, Rosa (63' Bellachione). Savona: Viviani, Baisano, Lazzaretti, Di Capita, Sbravati, Panucci, Travi (46' Sali 33' Cappanera), Peluffo, (46' Bottinelli), Valentinio, Perzia. Arbitro: Luciani. Reti: 45' De Girolamo, 79' Fabiani (aut.), 79' Perzia.

Tracollo col Pinerolo (2-5): doppietta di Mollica

L'Asti infilato 5 volte

Giornata no del portiere di casa

Beppe Falzone: il centroavanti consolida la sua posizione di leader della classifica cannonieri al 68'. Corner di Restivo, Farello sfiora di testa il pallone, alle sue spalle però c'è Falzone, che con una fiondata batte Graziani. Al 70' Farello si fa cacciare per doppia ammonizione. Il Pinerolo non si lascia scappare il favore dell'uomo più e realizza la quaterna su azione di rimessa (72'): Mollica serve Muratori, che infila in velocità Cacciola a trafficare Buccioli. Non è ancora finita perché ancora Mollica beffa il numero uno dell'Asti in uscita all'81'. Non rimane che il gol della consolazione di Ricco, il primo con la maglia biancorossa, su azione di contropiede all'86'.

Enzo Armando

Parla Bortolas

E' certo questo il vero Pinerolo

ASTI. «Sono felice per la mia squadra, ma mi dispiace per l'Asti che è una signora società», è questo il commento del mister pinerolese Enrico Bortolas all'uscita dagli spogliatoi dello stadio Comunale.

Il suo Pinerolo ha sbaragliato il campo della capolista: «Ma io mi sono arrabbiato con i miei ragazzi per abbiamo subito due gol. Comunque abbiamo meritato di vincere. Il vero Pinerolo è questo: domenica scorsa con la Sestrese avevamo creato tantissime occasioni ma alla fine abbiamo pareggiato 0-0».

Molto arrabbiato invece il bomber capitano biancorosso Beppe Falzone: «Abbiamo fatto un passo indietro rispetto alle altre partite. Per noi questa sconfitta è un utile bagno di umiltà. Adesso dobbiamo rimproverarci le maniche e affrontarle la Sanremese con un altro spirito».

[e. a.]

Finisce 0-0; sette ammoniti, un espulso

Il Moncalieri trema contro la Fossanese

MONCALIERI. Il profumo del derby accende i portieri, veri protagonisti dell'incontro fra i padroni di casa del Moncalieri ed i neopromossi della Fossanese, gente che tutto è tranne imbarazzata dal salto di categoria. L'incontro è gradevole alla vista e deciso quanto basta, visti i 7 cartellini gialli ed uno rosso mostrati dall'arbitro.

Così tre minuti dopo il fischio d'avvio Barison beffa la difesa avversaria e spara verso l'area, dall'altra rispondono quelli di Fossanese con Salerno, che schiaccia di testa davanti a Miglino. Non è che l'aperitivo di un festival delle occasioni mancate.

La prima ghiottoneria al 19', quando D'Errico della Fossanese fugge seminando avversari e inventa un tiro cross sul quale Celelia sfiora la deviazione. Il Moncalieri affida a Formato una punizione, sponda di Barison e testa di Segato che regala l'illusione del gol, ma un attimo prima che la palla entri in rete Sirtori devia con la punta delle dita.

I brividi per il Moncalieri tornano al 38', quando Celelia si ritrova sui piedi un pallone che ha beffato la difesa casalinga. E' solo davanti a Miglino, prende la mira ma l'estremo difensore del Moncalieri si oppone con il corpo ad un gol fatto. Più difficile sbagliare che mettere il pallone in rete.

ripresa, al 49', capitano Burgato apre il fuoco degli obici con una cannonata da una trentina di metri che si stampa sulla traversa di Miglino. Nuovamente in avanti la Fossanese con Salerno (67') che lancia Sangiulio, D'Errico arriva con un attimo di ritardo sulla deviazione in scivolata.

Tocca a Barison (69') tentare la botta mirando «sette» versario, ma Sirtori ci la mano salvando la domenica. Al 90' Formato mette in area il pallone a spiovare, ma Rolie non riesce ad intervenire ed è un'altra occasione persa.

Germano Longo

Lubbia elogia

I nostri ospiti? Che matricole!

MONCALIERI. Maurizio Lubbia, mister del Moncalieri, non nasconde un complimento agli avversari: «Una bella partita ed un risultato quanto mai giusto. Sono rimasto colpito dalla Fossanese, non sembra matricola. E' formazione dotata di un'ossatura notevole, forse la migliore incontrata dal Moncalieri fino ad ora».

Anche l'allenatore della Fossanese, «Chico» Locatelli, ha parole di elogio per gli avversari: «Un campo allenato dalla pioggia che non ha aiutato le squadre, concordo con Lubbia, il risultato è giusto, non condanna nessuno perché sono lo meritava. Sapevamo andare incontro ad una trasferta difficile, il Moncalieri è una squadra sana, ben chiusa in difesa ed in grado di impensierire chiunque. Credo che il pubblico è rimasto soddisfatto, non è facile vedere simili equilibri in campo».

[ger. lon.]

Gara priva di emozioni

Lo Châtillon pareggia (0-0)

Il Châtillon pareggia (0-0)

PIETRASANTA. Un pareggio a reti inviolate, tra Pietrasanta e Châtillon Saint Vincent. Un altro punto importante per i valdostani, che stanno dimostrando di essere in grado di fermare il gioco degli avversari. Il turno (sono al terzo pareggio in quattro partite).

Lo Châtillon domenica scorsa aveva fermato in casa il quotato Viareggio, ieri ha bloccato in trasferta la Pietrasanta. E' stata una partita contrassegnata da sostanziale equilibrio. I padroni di casa hanno spinto di più, creato un maggior numero di azioni, ma hanno dovuto tenersi ben coperti in difesa, timorosi delle volate del sempre pericoloso centravanti dello Châtillon, Daidola.

Sul finire della partita gli ospiti hanno compiuto serie di sostituzioni (Di Bartolo al 73', Lugon e Mochetti all'84') riuscendo a portare a risultato positivo.

CLASSIFICA

SQUADRA	PARTE				
	V	N	P	F	P
VIAREGGIO	2	2	0	6	4
CASTELNUOVO	7	2	1	1	5
SAYONA	7	2	1	1	4
ASTI	7	2	1	1	6
IMPERIA	8	1	3	0	5
PIETRASANTA	8	1	3	0	1
	8	1	2	1	7
CECINA	8	1	2	1	2
	8	0	4	0	1
AGLIANESE	4	1	1	2	3
CAMAIORE	0	3	1	4	5
	3	0	3	1	4
CHÂTILLON SV	3	0	3	1	2
	3	0	3	1	2
F. SESTRESE	3	0	3	1	2
MONCALIERI	3	0	3	1	0
COLLIGIANA	1	0	1	3	1

I MARCATORI

4 reti: Micchi (Castelluccio); Mollica (Pinerolo); Porfido (Viareggio).
3 reti: Alfano (Imperia).
2 reti: Barbero (Barbano); Iannolo (Imperia); Borno (Poggibonsi).

1 reti: (Asti); Ficus, Scallizi, Vignini, Santarcangelo e D'Agostino, Bernini, Bigli, Dianda (Mosti (Camaiore); Fanani e Venturini (Castelluccio); Mariani e Nannipieri (Cecina); Calamita e Rubino (Châtillon); Balboni (F. Sestrese); Celelia (Fossanese); Ghezzi (Pietrasanta); Pallito (Pinerolo); Muratori (Pinerolo); Rosa (Pinerolo); De Girolamo (Poggibonsi); Minetto (Poggibonsi); Calabria (Sanremese); Lambertini (Sanremese); Panucci, Valentini (Pierisano (Savona); Marinello (Pannacci); e altri.

PIETRASANTA

5° DI ANDATA 29/9 - ORE 16

AGLIANESE CAMAIORE SANREMESE CECINA CHÂTILLON SV FOSSANESE PINEROLO POGGIBONSI SAVONA PIETRASANTA COLLIGIANA ASTI CASTELNUOVO F. SESTRESE IMPERIA MONCALIERI VIAREGGIO BARBERINO



La capolista in vantaggio con un guizzo di Girelli, i nerostellati replicano con Muscio: 1-1

La Biellese non detta legge a Casale

Tifo come ai tempi d'oro al «Palli», mille spettatori

CASALE. Spiega fa il magnanimo, la Biellese ne approfitta, così spetta a Buda vestirsi anticipatamente da Babbo Natale per consentire al Casale a paraggiare 1-1. Più che giusto perché i nerostellati, seppur privi del bomber De Ruggi, hanno costruito le opportunità più nitide. Gli ospiti hanno risposto con l'organizzazione e la geometria. Un gioiellino che Roberto Bacchin ha saputo oliare alla perfezione e che è mancato unicamente in fase realizzativa. Com'è un po' in ombra a Girelli bravo solo in occasione di gol.

Sull'altro fronte ha risposto l'orgoglio di una squadra che, non ancora perfetta, si sente comunque la vicecapolista. Insomma, derby vero, di sapore antico che, malgrado il maltempo, scomoda un migliaio di spettatori. E il «Palli» sembra tornare ai fasti d'un tempo, con i cori, le bandiere, i fumogeni.

Piove a dirotto quando l'arbitro fischia il calcio d'inizio: gli spalti sono spettacolari: i supporter di Casale, raggruppati nel parterre, inalberano i loro vessilli mentre quelli biellesi, ripartiti tra la tribuna e l'apposito spazio laterale, si accontentano degli incantamenti verbali. L'acqua stimola la capolista, che preme subito sull'acceleratore. Geometria nata a tavolino, provata in allenamento e in gara, vengono sciorinate sull'erba

TUTTI SODDISFATTI

Festa per i nerostellati

CASALE. Tutti soddisfatti negli spogliatoi: il Casale per dimostrato non essere inferiore ai primi della classe; la Biellese per aver pareggiato un incontro che per lunghi minuti aveva temuto di perdere. E i complimenti reciproci si sprecano: «Abbiamo giocato contro la più grande del girone», sottolinea mister Nicola Petrucci; «Non è la squadraccia ambiziosa, salita dall'«Eccellenza» con molte velleità, è organizzata e convinta - gli fa eco l'allenatore ospite Roberto Bacchin - ecco perché è un buon risultato». Ma i suoi ragazzi sono stati all'altezza della loro fama? «Sicuramente, anche il terreno fradicio li ha frenati. Cos'è cambiato rispetto alle altre partite trionfali? «L'avversario, più forte e bravo». Petrucci ha di che gongolare, anche se è già convinto: «Fatto è: «A questo big-match chiedevamo delle risposte precise - esordisce - abbiamo avuto: siamo undici vero, che manca solo una certa continuità. Questa l'unica differenza ma possiamo competere con qualsiasi avversaria. La Biellese ha impiegato 3 anni a costruire questo mirabile complesso, noi arriviamo adesso abbiamo sfigurato». Nel primo tempo si poteva segnare: «Se fosse finito 2-0 non sarebbe stato nulla da dire - assicura Petrucci - invece, abbiamo fallito le occasioni e siamo stati puniti al primo errore difensivo. La reazione ci ha aperto la strada del pari, anche se ci è la lucidità per chiudere il conto. Ci attendeva la mossa De Ruggi? «Negli ultimi 20' ho meditato di farlo entrare ma il dottor Figarolo, considerato lo stato del terreno, mi ha convinto a desistere. Ho ribattuto alla mossa di Bacchin, facendo entrare Marchesi al posto di Cugusis. [c. r.]

del «Palli», ed è della posta. Più volte i fans bianconeri balzano al cielo: le conclusioni sono sempre sbagliate. Pozzati sorregge gli ex compagni ma interviene solo per l'ordinaria amministrazione. La risposta del Casale comincia al 20' con una punizione di Cugusis, neutralizzata da Buda. Poi, è Pilato a fare la barba al palo (23'). La Biellese ha un guizzo ma Comi controlla male il lancio di Giannini e Rotolo (27'). Alla mezz'ora, i nerostellati vanno vicini al gol: lan-

cio lungo. Rotolo, irrompe Pilato che tenta di scavalcare Buda con un pallonetto ma il portiere si salva. Un balzo all'indietro. Nel giro di 5' il Casale colleziona due occasioni, dapprima con Spelta, che di testa indirizza fuori bersaglio (33'), poi Marchesi, che si fa parare una punizione (35'). Al 39' grande «magnifica» di Spelta: l'attaccante scambia splendidamente Muscio e si presenta solo davanti a Buda ma si fa ribattere la conclusione. E non basta: nel minuto successivo ancora una palla favorevole per Spelta, che, anziché tirare, tenta l'impossibile dribbling.

Sempre in avanti Casale 42' con Spelta ancora protagonista: il suo assist di testa, è preda della difesa ospite. Il tempo si chiude con una nuova punizione di Melchiorri che Buda blocca a sicurezza.

Nella ripresa, fulminea offensiva della Biellese: Pozzati salva una prima volta ma nulla può sul tiro successivo di Girelli (48'). I padroni di casa, il colpo ma si rimettono in corsa grazie ad un clamoroso errore del portiere ospite, che «accoca» un passaggio a ritrovo di Mezzia e consente a Muscio di depositare la palla in rete (55'). Tre minuti dopo, Buda si riscatta, deviando in corner un bolido di Prinizio. Il punteggio non muta più.

Rodolfo Castellano

Nel finale clima rovente in tribuna: è quasi rissa tra le opposte tifoserie

Il Derthona si illude grazie a Felice

La Trevigliese ribatte con Mapelli: 1-1

TREVIGLIO. Terzo pareggio. Il quarto partito per il Derthona, i piemontesi non riescono a bissare l'exploit di Oggiono sul difficile campo della neopromossa Trevigliese, che a casa propria aveva steso l'ambizioso Legnano. Non è bastata la sberleffiata di Felice, 10' del secondo tempo, per conquistare i tre punti. Diciamo subito: partita brutta, emozioni ridotte all'osso. Il campo appesantito dalla pioggia c'entra poco. Per vedere il primo tiro in porta bisogna aspettare 10': la punizione di Goisis finisce di poco sopra la traversa. Un minuto più tardi Perrone si salva due volte su altrettanti tiri ravvicinati di Milani. Passerà e Delladonna optano per marciare rigorosi. Marini maltratta Goisis. Avanzi sbircia Tiraboschi. Sul fronte opposto Bussi segue Giuliotti, Locatelli controlla Rovera. In mezzo al campo sono duelli rustici. Di gioco neppure l'ombra. Le due squadre esibiscono invece tutto un repertorio di calci e calci. L'arbitro

Milazzo sventola poco e male i cartellini che ha nel taschino e sorvola oltre il lecito. Anche in tribuna il clima si fa rovente, con scambio di insulti a minacce di scazzottamenti finali tra le opposte tifoserie. Al 12' il Derthona si affaccia timidamente nell'area avversaria: discesa di Rovera sulla corsia sinistra, appoggio a area per Giuliotti, retropassaggio per Rovera, che in corsa spara a lato. Al 21' bella triangolazione: Milani-Goisis-Milani, l'attaccante bergamasco crolla in area, ma per l'arbitro è una simulazione bella e buona. Un minuto dopo Lodia risparmia Perrone da due passi. Marini timbra Goisis a centrocampo: volano parole grosse. Il Derthona si aggrappa al capitano. Civerlati ci prova da lontano al 27' e al 36', ma i suoi tiri fuori bersaglio. Pala prende tanta acqua e pochi palloni. I bianconeri non mordono, i bergamaschi sbagliano tanto, troppo. Delladonna mette meno alla squadra al 40': fuori Rovera,

dentro Pagani. L'attacco dei piemontesi è tutto nelle mani di Giuliotti, con Ceci - arretrato - appoggio. Pagani, invece, si si - largo sulla sinistra, pronto a fermare le avanzate di Milani. Al 10' della ripresa arriva il vantaggio del Derthona: la punizione splendida di Felice finisce nell'angolo. La Trevigliese reagisce, il Derthona pensa soprattutto a non prenderle. Al 32' arriva però il pareggio dei padroni di casa: fucilata di Milani, la palla fenna sui piedi di Mapelli, che si gira e impallina Perrone. Al 35' Zubiani si mangia il raddoppio. L'irrequieto Marini stende Bergamaschi a gioco fermo e se ne torna anzitempo negli spogliatoi. I tifosi piemontesi, una cinquantina di scalmanati, si scatenano e tentano (con poco successo) di invadere il campo. Al 37' è ancora Mapelli a far tremare il Derthona: Perrone si arriva la punta del piede. Finisce in parità, ed è giusto.

Roberto Pelucchi

La Guanzatese inventa il gol del 1-1 con una rete contestata

Il Verbania si sente beffato

Reti di Porrino (68') e Cagliani (88')

VERBANIA. Un pareggio che ha sapore di beffa quello che il Verbania targato CoVer ha ottenuto contro la Guanzatese. Quando la prima vittoria del Verbania sembrava in cantiere, una rete in fuori gioco subita a due minuti dal termine ha impedito che la nuova sponsorizzazione della ditta di costruzioni industriali, inaugurata su una sgargiante maglia giallo-cerchiata, si inaugurasse con il meritato successo. Per gli uomini di Erbetta, dopo un primo tempo dominato dal nervosismo, la ripresa ha fatto registrare un netto miglioramento: il gol è temporaneo vantaggio non è stato casuale. La Guanzatese di Fontolan si è difesa ordine e alla fine ha trovato un pareggio in cui forse neppure credeva. Tra i padroni di casa sugli scudi i Severi: ha fatto un esordio positivo contro i suoi ex compagni, Porrino (alla prima comparsa allo stadio dei Fini) è stato autore della rete. Nella prima parte della gara un Verbania privo

dalla necessaria tranquillità ha cercato imporsi la necessaria continuità. Gli spunti degni di nota si aprono poco prima della mezz'ora con una grossa occasione per i padroni di casa: un siluro di Porrino conseguente a punizione passa davanti allo specchio della porta. Ma che deviazione decisiva. Gli ospiti fanno pericolosi al 34' (tempestiva uscita Macchi su Legnani lanciato a rete).

La più nitida delle palle gol capita ai locali nella prima azione della ripresa. Bello spunto di Agostino sulla destra, batti e ribatti in area finché Tirapelle batte a rete a colpo sicuro. Montorfano però risponde deviando in angolo con un grande intervento. Col passare dei minuti l'azione dei verbanesi si fa più determinata e sciolta. Al 62' altra grande occasione, ma il portiere ospite si oppone ancora con bravura a due successive conclusioni di Pingitore e Tirapelle che sembravano destinate a finire in fondo al sacco. Due minuti do-

po va a lato di poco un gran tiro da lontano di Capacchione: la prova per il gol. Al 68' infatti lo stesso Capacchione aggiusta la mira e lascia partire una botta che il portiere questa volta può solo respingere: sul pallone interviene di corsa Porrino che ribatte in rete. Forte del vantaggio, il Verbania ci riprova due minuti dopo con una azione di Pingitore conclusa da un tiro respinto da Montorfano, ma sulla quale esistono motivi di recriminazione per un più che probabile rigore. Si continua a fasi alterne e quando ormai sembra fatta, all'88' la bolla: su azione di contropiede, Cagliani parte al di là dei difensori e trafughe Macchi. Una vera doccia fredda per i padroni di casa, che si ritrovano pure in dieci per l'espulsione di Renda rec di proteste troppo accese per il fuorigioco. Il finale conclusivo registra ancora qualche emozione, poi il fischio di chiusura che lascia tanto amaro in bocca.

Sergio Ronchi

I valsesiani si aggiudicano il derby e si lanciano all'inseguimento della capolista

Borgo-Sparta, risolve l'ex Paladin

E nella ripresa i granata legittimano il risultato

AI GRANATA (1-0) l'atteso derby con lo Sparta Novara. Un risultato che consente al Borgosesia di restare incolto alle ruote della capolista Biellese, ieri bloccata a Casale. Oltre alla soddisfazione per i tre punti incamerati, il clan valsesiano è felice per il comportamento tenuto dalla squadra in quest'inizio di torneo. I pareggi di Legnano e Derthona, uniti alle due vittorie interne con Guanzatese e Sparta legittimano le ambizioni dei ragazzi di Rosa. Quanto ai novaresi, dopo un ottimo inizio la formazione di Venturin si è un po' spenta non riuscendo, soprattutto dopo il gol dello sventaggio, a riordinare le idee.

La partenza del Borgosesia è stata a carburazione lenta e all'inizio i granata hanno faticato poco anche perché si è sentita molto l'assenza di capitano Scienza. Così in cattedra è salito lo Sparta che in fase di avvio ha esparato molte cartucce. Spiriti dal centrocampo i bianconeri sono andati subito

Paolo Rosa: «Siamo in crescendo»

BORGSESIA. I granata vincono il derby e scalano preziose posizioni di classifica. Ma più alla vettura Borgosesia si è soddisfatti del comportamento tenuto dalla squadra che, tra l'altro, mancava di alcune pedine importanti quali Scienza. Proprio il capitano, costretto in tribuna arriva l'elogio più bello: «Stare fuori è davvero brutto. Comunque la squadra ha giocato davvero bene contro un avversario ostico e per nulla arrendevole». Rilasciato Paolo Rosa che gusta il successo ma non lesina qualche consiglio ai ragazzi: «Ci è mancato un po' di cattiveria in fase offensiva. Le occasioni per sferrare il colpo del ko le abbiamo avute, eppure sino al termine abbiamo dovuto soffrire. Comunque ho visto un buon Borgo che,

tratti, ha messo un gioco piacevole». Eroe del derby Matteo Paladin: l'ex libero dello Sparta, l'anno scorso, promette un gol vittoria. Seppure in ritardo la vendetta è stata consumata: «Penso d'averci messo il consueto impegno. Oggi, fortunatamente, sono riuscito a segnare e la festa per la vittoria è stata completa. Devo comunque riconoscere che i novaresi non sembrati quella squadra "in difficoltà" dipinti alla vigilia. In alcune fasi dei match, a giudizio, hanno giocato anche meglio di noi». Sul fronte opposto c'è qualche rammarico. «Soprattutto all'inizio abbiamo bloccato il Borgosesia - dice il ds Gigi Abbate - il pari poteva starci anche perché abbiamo sciupato un paio di occasioni favorevoli».

[i. fo.]

vicino al gol anche perché in avvio il Borgosesia ha patito maggiormente il terreno allentato. E' il 3' quando Amoroso colpisce al volo costringendo il portiere De Giorgi alla ribattuta (saggiamente vista la palla viscidina ha cercato la presa solo

quando è stato sicuro dell'esito della parata). E ancora al quarto d'ora l'estremo difensore valsesiano è messo in luce sventando una punizione di Buzzetti. Ma sono le ultime fiammate ospiti: il Borgo a poco e poco

prende le misure dei «cugini» e alla prima vera occasione va a segno: Galeazzi serve bel traversone dalla destra e in area si incunea Paladin che da buon ex lascia il segno. Alliotta è battuto e i valsesiani esultano: 1-0.

La rete ha un effetto devastante per i novaresi che accusano il colpo tanto che le redini del match passano nelle mani dei valsesiani. Riva e Milani in difesa non concedono giocare al duo Costa-Buzzetti mentre Biscaro e Galeazzi a centrocampo recuperano palloni su palloni. Lieti sorprese sono infine i giovani Rancio e Guidetti che se la cavano egregiamente. Così si va al riposo con il Borgosesia tutto sommato meritatamente in vantaggio.

Ripresa. La musica non cambia di molto e al 54' è Guidetti ad avere una buona opportunità, ma il pallone si perde sul fondo. Poi è lo Sparta con Buzzetti a impegnare De Giorgi in parata a terra.

Gli ospiti prendono coraggio al 78' Albore trova piazzato De Giorgi. Ma è l'ultimo sussulto novarese. Il finale è tutto granata: all'81' una bella giocata Cimadon-Galeazzi sfuma il momento decisivo; poi all'86 Galeazzi spedisce il poco sopra la traversa un calcio d'angolo di Guidetti.

I tre punti restano comunque saldamente in mano dei granata che quatti quatti, nonostante l'impegnativo avvio voluto dal calendario, si sono portati nelle zone alte della classifica. L'inseguimento ai rivali della Biellese è già iniziato.

DILETTANTI GIRONI II, QUARTA GIORNATA SI SONO SEGNATE 14 RETI

Verbania-Guanzatese 1-1

Verbania: Mecchi, Severi, Blaseotto, Cardinali, Calafiore (62' Castiglioni), Renda, Pingitore, Capacchione, Tirapelle, Agostino, Porrino (70' Bovio). **Guanzatese:** Montorfano, Nascimbene, Crippa, (81' Moretto), Pizzi, Lubrina, Pettiti, Legnani (71' Greco), Cagliani, Galimberti, Conlatense. **Arbitro:** Gerli. **Reti:** 68' Porrino, 88' Cagliani. **Note:** ammoniti Capacchione, Calafiore, Barassi, Crippa; espulso Renda per protesta.

Borgosesia-Sparta 1-0

Borgosesia: De Giorgi, Riva, Rancio, Biscaro, Milani, Paladin, Rubagotti (67' Prevati), Guidetti, Cimadon, Galeazzi, Morello (71' Oddo). **Sparta:** Alliotta, Schirato, Schillaci, Mauri, Foresti, Amoroso, Albore, Bonesi (52' Vitello), Buzzetti, Costa, Cuminini. **Arbitro:** Isoelli. **Reti:** 30' Paladin. **Note:** giornata fredda e piovosa, terreno in condizioni discrete.

Brugherio-Colangianus 1-0

Brugherio: Vaccaro, Peducci, Pineda, Monguzzi, Castellano, Martinelli, Sironi, Baffi, Reusa (75' Di Stasio), Gatto, Abbate. **Colangianus:** Delli Paoli, Spino, Venturini, Dossena, Zucheddu, Salari, Piattali (73' Scauri), Podda, Spano, Pirina, Inzaina, Roval, 68' Abbate.

Castelsardo-Meda 1-0

Castelsardo: S. Pirina, Ledda, Sechi, Masia, Capula, P. Oggiano, (85' Pirina A.), Mannurta, Luppella (89' Thoca), Giua, S. Sprafico, Viganò (45' Delisignore), Luca, Piccinini, Monguzzi, Radice, Lodini (77' Guglielmini), Garghentini (46' Marchesi), Rigamonti, Pagani, Valente. **Arbitro:** Trefoloni. **Reti:** 50' Ussai su rigore.

Mariano-Legnano 1-2

Mariano: Monti, Lucchetta, Negri, Grassi, Megno, Toccana, La Cagnina,

Moscattelli, Allevi, Bellavia, Crestani (82' Ricco). **Legnano:** Micheletti, Pedotti, Cusale, Ieri (48' Formigari), Occhioni, Liviaggi, De Ambroggi, Rossi, Vitalone (81' Verdicchio), Terraneo, Oidani. **Arbitro:** Tonin. **Reti:** 29' Oidani, 54' La Cagnina, 79' Terraneo.

Oggiono-Athletico Sirio 0-0

Oggiono: Pezzano, Rigamonti, Brivio, Grassi, Casaro, Anghileri, Frolo (87' Molle), Ambrosio, Pavanello, Raggi, Aloisi, Salis, Cocco, Murgia, D'Aniello, Carta, Mura (66' Mannalo), Pasini, Pires, Piro, Cabras (68' Corelli), Pilo. **Arbitro:** Balestra.

Selargius-Abbiadegrosso 1-1

Selargius: Cinus, Mura, Palla, Piseddu, Salis (70' Madau), Spini, Pires, Usai, Atzei, Congiu, Camedda. **Abbiadegrosso:** Maffaghiati, Fusi, Mareghetti, M. Padretti, Santagastino (30' Vallongo), Macchi, Geravaglia (63' Brunetti), Volpi, Martena, Matarazzo, Tomarchio. **Arbitro:** Montefusco. **Reti:** 12' Piseddu, 15' Martena.

Trevigliese-Derthona 1-1

Trevigliese: Pala, Bussi, Lodia (68' Mapelli), Bergamaschi, Locatelli, Zanini, Terzetti, Bonomo (78' Zuliani), Tiraboschi, Goisis. **Derthona:** Perrone, Roggioni, Marini, Avanzi, Lavelli, Civerlati, Rovera, Ceci (83' Piccinini), Giuliotti, Felice, Rovera (40' Pagani). **Arbitro:** Milazzo. **Reti:** 55' Felice, 77' Mapelli.

Casale-Biellese 1-1

Casale: Pozzati, Prinizio, Izzo, Isoldi, Foglia, Rotolo, Pilato, Melchiorri, Muscio, Spelta, Cugusis (69' Marchesi). **Biellese:** Buda, Cornotto, Passerello, Ferretti, Mazzia, Mascheroni, Rinaldi, Giannini, Comi, (83' Arrezzo), Isabella. **Arbitro:** Lepore. **Reti:** 48' Girelli, 55' Muscio. **Note:** terreno in condizioni accettabili, giornata

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PUNTI					RETI
		V	N	P	F	S	
BIELLESE	10	3	1	0	10	2	
CASALSALE	9	3	0	1	4	2	
	8	2	2	0	4	1	
	8	2	2	0	8	2	
BORGSESIA	8	2	0	3	1		
GUANZATESE	7	2	1	1	5	3	
LEGNAO	7	2	1	1	5	4	
CALANGIANUS	6	2	0	2	8	4	
MARIANO	6	2	0	2	5	5	
ATL. SIRIO	6	1	3	0	4	3	
DERTHONA	6	1	3	0	3	2	
SPARTA	6	1	1	2	4	5	
TREVIGLIESE	6	1	1	2	4	6	
LI	2	0	2	2	3	8	
SELARGIUS	1	0	2	2	2	7	
OGGIONO	1	0	1	3	2	5	
MEDEA	1	0	1	3	1	6	
	1	0	1	3	1	7	

I MARINIERI

5 reti: Ferretti (Biellese).	1 reti: Mazza (Biellese); Cimadon, Milani e Paladin (Borgosesia); Melchiorri e Muscio (Casale); Ceci, Giuliotti e Felice (Derthona); Oidani (Legnano); Allevi (Mariano); La Cagnina (Mariano); Zaccagnini (Mariano); Albore (Sparta); Buzzetti (Sparta); Bergamaschi (Trevigliese); Mapelli (Trevigliese); Agostino (Verbania); Pingitore (Verbania); Porrino (Verbania) e altri 14 giocatori.
3 reti: Cabras (Atl. Sirio); Abbate (Brugherio); Inzaina (Calangianus); Cagliani (Guanzatese); Bellavia (Mariano).	
2 reti: Comi (Biellese); Girelli (Biellese); Pierina (Calangianus); Spelta (Casale); Terraneo (Legnano); Forza (Sparta); Tiraboschi (Trevigliese).	
1 reti: Mazzia (Biellese); Cimadon, Milani e Paladin (Borgosesia); Melchiorri e Muscio (Casale); Ceci, Giuliotti e Felice (Derthona); Oidani (Legnano); Allevi (Mariano); La Cagnina (Mariano); Zaccagnini (Mariano); Albore (Sparta); Buzzetti (Sparta); Bergamaschi (Trevigliese); Mapelli (Trevigliese); Agostino (Verbania); Pingitore (Verbania); Porrino (Verbania) e altri 14 giocatori.	

PROSSIMO TURNO

1° DI AGOSTO 299 - ORE 16

ATL. SIRIO	BORGSESIA
BIELLESE	OGGIONO
BRUGHERIO	ABBIATEGRASSO
CALANGIANUS	VERBANIA
DERTHONA	MARIANO
GUANZATESE	CASALE
LEGNAO	SELARGIUS
MEDEA	TREVIGLIESE

ECCELLENZA GIRONI A: i rossoneri fiacchi con il Borgomanero

L'Aosta non ingrana: 0-2

L'Ivrea senza problemi piega (2-0) il Dufour Varallo
Sunese, in trasferta, ridimensiona (1-0) La Chivasso

Campionato di Eccellenza, atto secondo. Quattro vittorie esterne. ■ non potete essere eleganti, siate stravaganti. Ivrea scacchissima per le voci che la danno per favorita. Dopo il pari di Suno che ha fatto storcere il naso ■ qualcuno, ha creduto bene di approfittare della Dufour rifilando due pare con Pisale e Santoro, nuova coppia regina. La squadra col buco ha lasciato fare, anche perché, da buona matricola, sta ancora studiando l'ambiente. L'Ivrea ha tutti contro, è chiaro, ma solo perché ■ la più forte. Co- ■ pensava, di vincere ■ campionato giocando col computer? Ceduto Bellesolo all'Aosta, la bella di Brucato ha rinforzato la difesa soprattutto con l'inserimento di Paolo Soprati, 28 anni, ex Reggina e lo scorso anno in forza all'Asti. Ora l'Ivrea teme la Sunese ■ fa bene, ma in testa sono in tanti ■ spingere. La Sunese resiste anche sul campo della fortissima Chivasso, dove Marco Welfort non basta, ■ strappa i tre punti con l'ex verbanese Quartaroli. E' la Sunese di Dall'Orso, Mattavelli, Ramon, Quartaroli, Valentino e Jelmini, tutta gente nuova che ■ facendo tirocinio col «credo» di Pino Fornara. Ma incantano ■ che Omegna e Borgomanero, la prima a Castellamonte ■ la seconda al «Puchoz» contro l'oggetto misterioso Aosta. La novità dell'Omegna sono poche, però c'è Renzo Pasquino, uomo squadra voluto da Morea per tenere i collegamenti ■ Dago e Tummo. Piange la Castellamonte-

so di Enfi (un espulso e otto ammoniti) e la Sangiustese di Gianni Frara se la gode. Nel derby tra Oleggio e Caltignaga, dove Michele Spinelli è in panchina, c'è sempre un Oldani di differenza. Mentre a Rivarolo la vercellese Trino gli ripiange il girone dal quale l'hanno cacciata. Nel derby torinese tra Volpiano e Mathi, gli ospiti ci mettono una pezza col rigore di Massimino ■ recuperano nel finale. Al «Piston» di Ivrea hanno ricordato la scomparsa di Livio Bussi, torinese, 79 anni. Aveva allenato gli eporediesi per 7 stagioni portandoli fino alla serie C. Successivamente il compianto Carletto Pedrol ■ aveva voluto sul lago Maggiore ■ alla guida del suo Verbania ■ Bussi aveva subito vinto il campionato lanciando in Canche i bianccherchi dei mitici Fellini, Gini, Margnini, Pastrello, Sacco e Ferraris. Errata correge al numero precedente. Centola ■ l'allenatore del Volpiano e quello che gioca (e ha fatto gol al Mathi, ■ mai, ■ nipote. La Castellamonte, domenica scorsa, non aveva pareggiato ■ Roccapietra, ma al «Rila» di Cossato, dove, 15-20 anni fa, diciamo ai tempi di Aglietti-Padulazzi-Sollier, andavano in ■ spettacoli calcistici irripetibili. Coppa Italia. Borgomanero, Sunese e Cerano sono le prime promosse al secondo turno. Gravello-Arona si gioca giovedì e quella che vince passa.

Sandro Bottelli

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
OMEGNA	0	2	0	0	3	0
BORGOMANERO	4	1	1	0	3	1
OLEGGIO	4	1	1	0	3	1
IVREA	4	1	1	0	2	0
VOLPIANO	4	1	1	0	4	3
SANGIUSTESE	4	1	1	0	1	0
SUNESE	4	1	1	0	1	0
RIVAROLO	3	1	0	1	4	3
LA CHIVASSO	3	1	0	1	2	1
MATHI	2	0	2	0	2	2
CASTELLAM.	1	0	1	1	0	1
CASTELLET.	1	0	1	1	0	1
TRINO	1	0	1	1	1	3
D. VARALLO	1	0	1	1	0	2
AOSTA	0	0	0	2	0	4
CALTIGNAGA	0	0	0	2	0	4

PROSSIMO TURNO

3° DI ANDATA 29/9 - ORE 16	CASTELLAM.
BORGOMANERO	CASTELLAM.
CALTIGNAGA	RIVAROLO
LA CHIVASSO	LA CHIVASSO
D. VARALLO	AOSTA
MATHI	CASTELLET.
OMEGNA	IVREA
	(DUEGGIO VOLPIANO)

ECCELLENZA B: espulsi due tecnici, nessun gol nel derby cuneese

Tre punti solo all'Acqui

I termali battono 3-1 il Giaveno e agguantano la vetta
Sette pareggi nelle altre partite, pioggia protagonista

La costante del girone B di Eccellenza è sempre quella dell'equilibrio anche dopo la seconda giornata, in cui la maggior parte delle formazioni non ■ andate oltre il pari (sette segni «x» ■ otto gare). Protagonista il maltempo, tutti i campi erano allentati per la pioggia. La classifica ■ molto corta ■ nessuna squadra per adesso pare essere un gradino al di sopra delle altre. Giornata nervosa, con dieci espulsi, fra i quali due allenatori.

Nonostante il tempo di gioco inusitato, grazie ■ un ottimo secondo tempo, l'Acqui è riuscito ad avere ragione del Giaveno; nella prima frazione i torinesi hanno iniziato ■ saliti per l'autorete ■ Rosa Brusin, mantenendo poi una pressione costante nel primo tempo e facendo soffrire la difesa acquese; nella ripresa sono usciti i padroni di casa, che nella fase centrale - dal 24' al 26' - hanno fissato il risultato. Gara nervosa, nel finale è stato espulso Sperandeo, in precedenza aveva preso la via anticipata degli spogliatoi il tecnico dei termali Merlo.

Partita piuttosto vivace dal punto di vista agonistico quella tra Cuneo e Rivoli, mai diretta dall'arbitro, troppo approssimativa. Il Rivoli ha sbloccato il risultato con un'incursione ■ Giusti, su punizione battuta da Forte. Il pareggio del Cuneo è arrivato su calcio d'angolo, dopo un salvataggio di De Roberti su Castelli. Il vantaggio dei padroni di casa è arrivato con una punizione su pallonetto

to di Labrozzi, mentre tutti si aspettavano che tirasse Quaranta. Il 2-2 definitivo è firmato da Masu su punizione da 30 metri. Al 94' il Cuneo ha reclamato ■ rigore per atterraggio di Becchio. L'arbitro ha dato invece la semplice punizione dal limite.

Il Giovane Bra è riuscito a imbrigliare il Chieri del duo Benedetti-Comi agguantando il pari proprio al 90' ■ Moncada. Anche in questo caso un mister ha subito ■ cartellino rosso: ■ il giallorosso Lombardi, allontanato a metà del secondo tempo per proteste.

Bella partita nel derby tra Libarna e Novese. I liguri, rimasti in dieci per tutto il secondo per l'espulsione di Coco, ha saputo reggere ■ rispumo della Novese. I locali si erano portati in vantaggio al 60' ■ Sala ■ sono stati raggiunti al 79' da Pastorino.

Gara dura con tre espulsi (Secco, Quatadamo, Fornol) tra Pontecurone ■ Nizza. Le due difese hanno avuto la meglio sui rispettivi attacchi, il risultato è rimasto ■ inchiodato ■ sul nulla di fatto, poche le azioni degne di nota.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
ACQUI	4	1	1	0	4	2
	4	1	1	0	2	0
CHIERI	4	1	1	0	2	1
NOVESE	4	1	1	0	2	1
	2	0	2	0	3	3
CUNEO	2	0	2	0	3	3
VENARIA	2	0	2	0	3	3
RIVOLI	2	0	2	0	2	2
ALBES	2	0	2	0	1	1
LIBARNA	2	0	2	0	1	1
PONTECURONE	2	0	2	0	1	1
SALUZZO	2	0	2	0	0	0
BRA	1	0	1	1	1	2
	1	0	1	1	0	1
GIAVENO C.	1	0	1	1	1	3
	1	0	1	1	0	2

PROSSIMO TURNO

3° DI ANDATA 29/9 - ORE 16	BRA
ALBES	ACQUI
ALPIGNANO	LIBARNA
CHIERI	CUNEO
GIAVENO C.	VENARIA
NIZZA MLL	
NOVESE	
RIVOLI	SAVIGLIANO
	PONTECURONE

[r. c.]

Aosta-Borgomanero 0-2

Aosta: Bellesolo; Perron, D'Herin (75' Sippo); Cappellari (58' Borrelli), Pivot, Pascale; Zamboni, Faccini, Adamo, Valli, Cierino. Borgomanero: Lucca, Carra, Chiarotto; Osenga (75' Zucchi), Molinaro, Basso, ■■■■, Cairi, Andreoli, Bobice, Brusati (73' Tacchini). Arbitro: Di Franco. Reti: 15' Andreoli, 87' Chiarotto. Note: pioggia.

Castellamonte-Omegna 0-1

Castellamonte: Gaddi; Perga, Travella (50' Leo); Gugliemetti, Vittone, Valiomy ■■■■, Pottio, Bargelli, Rizzo, Consolandi, Bellino, Berganini. Omegna: Crippa; Venturini, Vischi, Ferrario (65' Donati), Gherardini, Sena, Silvestri, Martignelli, Tummo, Pasquino, Dago. Arbitro: Battaglia. Reti: 3' Dago. Note: pioggia.

Castellottese-Sangiustese 0-1

Castellottese: Piccoli; Besozzi, Venegoni; Menin, Zorzetto. Principali (75' Boggi); Pegoraro (45' Cherubini), Maggioni, Mantegazza, Piantanida, Loconte. Sangiustese: Rizzi; Canal, Maggio; Gualtari (69' Prete), Berti, Lariviera; Rizzo, Macaluso (87' Marot), Wellmann, Giovina. Arbitro: Alberto. Reti: 71' Macaluso. Note: pioggia, 43' espulso Venegoni per doppia ammonizione.

Ivrea-Dufour Varallo 2-0

Ivrea: De Biasio, Danzè, Alberto, Cervato, Storgato (47' Tirasse), Ghidini, Dighera (90' Montrosset), Pisale (75' Mulazzi), Santoro, De Paola, Palmieri. Dufour Varallo: Pagani, Romel, Marrari, Borgato, Barlo, Panella; Boschetti, Francone, Guidetti, Bioccali, Tonali (80' Masieri). Arbitro: Scopelluto. Reti: 35' Pisale, ■■■■. Santoro. Note: un minuto di raccoglimento per ricordare la scomparsa, avvenuta a Torino, di Livio Bussi, 79 anni, ex allenatore dell'Ivrea del Varallo.

Rivarolo-Trino 0-1

La Chivasso: Gerardi, Piras, Vairo, Muzio, Plutino, Boschetti (70' Rossato); Susenna (80' Meinardi), Bolini, Welfort, Falchetti, Battistello. Sunese: Passarella; Carettoni, Ronchi, Ramon, Rastello, Valentino; Musolino, Mattavelli, Quartaroli, Dall'Orso, Jelmini (90' Milanese). Arbitro: Surace. Reti: 37' Quartaroli.

Oleggio-Caltignaga 2-0

Oleggio: Lecchi; Pelosi, Majerna, Fratini, Zelioli, Foglio; Sala Luca, Grigati, Oldani (65' Montonati), Cotti (75' Pedrelli), Prelli (81' Protti). Caltignaga: Ferrara; Bignoli, Mora; Scanzosi, Zanardi, Zanin; Monzani, Massara (72' Franzoso), Forzatti (53' Miserotti), Sala Alessandro, Squeo (80' Fugirai). Arbitro: Canavosio. Reti: 10' e 60' Oldani. ■■■■ pioggia.

Rivarolo-Trino 2-0

Rivarolo: Cavallo; Bona, Amelotti; Corina, Alogna, Varone; Marotta (58' Beria), Fantini, Valiomy, Surace (60' Venico), Girardi. Trino: Cal-Berro, Baglio, Tullio; Cavalli, Sagietti, Tormani (77' Rosso); Serramondini, Varzi, Laveochia, Baldovino (58' Monti), Bonassi (80' Gardano). Arbitro: Veglia. Reti: 44' Cortina, 80' Girardi. Note: 57' espulso Tullio. ■■■■ stato osservato ■ minuto ■ raccoglimento per ■ tragica morte dell'ex giocatore Alessandro Macri, 34 anni, deceduto venerdì in un incidente stradale in Romania.

Volpiano-Mathi 1-1

Volpiano: Poloni; Russo, Manca; Condito, Ciani, Lazzarato; Capobianco (65' Scola), Centola (75' Carnioletto), La Rocca, Forte, Cristiano, Mathi. Spadoni, Spicci, Leone; Colonna (65' Vernoli), Corigliati, Veglia, De Silva, D'Alessandro, Picat Re, Chiado, Massi ■■■■ (75' Papini). Arbitro: De Benedetti. Reti: 48' Centola, ■■■■ Massimino su rigore. Note: 83' Cristiano e 94' Papini espulsi.

Acqui-Giaveno 3-1

Acqui: Garzera; Robillo, Bronzino; Molinaro (74' Bruno), Pesce, Carozzi; Bertanasco (67' Gai), Benzi, Ricci, Petri, ■■■■ (85' Ponti). Giaveno: Geata; Rosa Brusin, Guarraia (60' Vigio), Cellerio, Pierluigi, ■■■■, Marrese, Carbone, Berbi, Zanfini, Sperandeo. Arbitro: Tombrizzi. Reti: 23' Rosa Brusin, 69' Molinaro su rigore, 71' Barletto, 79' Marrese. Note: espulsi Sperandeo per fallo di gioco e l'allenatore Acquisse Merlo per proteste.

Bra-Chieri 1-1

Bra: ■■■■ Seno; Santilippo, Novello; Antonia, Ambrogio, Sanacino; Serra (81' Moncada). Gaizia (73' Meloni), Casciano, Morin, Maghenzani (87' Mantegani). Chieri: Canova; Benedetti, Benini (57' Reo); Favaretto, Caon, Gagliardi; Fogliato (65' Camà), Florio, Nobili, Comi, Tinazzi. Arbitro: La Grotteria. Reti: 11' Comi, 90' Moncada. Note: espulso Lombardi, allenatore del Bra.

Cuneo 2-2

Cuneo: Silvestro; Napolitano, Catelli; Quaranta, Calandra, Sidoli; Baleno (22' Milizia), Giovine (65' Caridi), Zocco (63' Amalrua), Becchio, Labrozzi. ■■■■ Daroberti; Caputo, Forte, Della Selve, Longo, Zippari; Busolin, Giusti (80' Sordello), Bruno, Masu, Nobili (46' Zanellato). Arbitro: Barbera. Reti: 19' Giusti, 38' Quaranta, 50' Labrozzi, 72' Masu.

Libarna-Novese 1-1

Libarna: Cravera; Coco, Scaramaglia; Parodi, Ubertelli (72' Quaglia), Domenighini, Ponassi (83' Collarà), Bordini, Bizzaro, Focesi (25' Sala), Macchiavelli. Novese: Pettinato; Siri, Trebbi, Boella, Fenoglietti, Fantin; Carbone (80' Russo), Spinella (50' Meta), Odino, Pastorino, Magna. ■■■■ Marino. Reti: 60' Sala, 79' Pastorino. Note: espulsi Coco e Boella ■■■■ doppia ammonizione.

Pontecurone-Nizza 0-0

Pontecurone: Giacobbe; Secco, Riccardi; Masneri, Albasi, Calvan; Davide, Cei, Calderisi (75' Piccinini), Fotis, Forno. Nizza: Milfonti; Migliorini; Gallipoli, Quatadamo; Davin, Marengo, Santedele; Serra, Ferro, Gino (50' Menta e 80' Forni), Leonardi, Viltone. Arbitro: Vili ■■■■ espulsi Secco per fallo di gioco, Quatadamo e Forno per doppia ammonizione.

Savigliano-Albese 1-1

Savigliano: Pretalo; Panero, Guerrini, Giallombardo, Pescara, Pellegrino; Zavattoni, Pagano, Amadu, Messina (89' Bertina), Lampia. Albese: ■■■■ Neri, Marabotto; Cattin, Calandra, Scipoli (49' Giallo); Boicchio, Ballaur, Passone (68' Magliano), Schiavone, Morone. Arbitro: Di Fico. Note: espulso Amadu per doppia ammonizione.

Valenzana 0-0

Valenzana: Marione; Paretto, Paretto; Geroni, Biasotti, Faa (56' Valeri); Schiavone, Conli, Nordi (77' Santoro), Dellatore, Bello. Saluzzo: Ambrogio; Peirone, Careglio; Rossetto, Renzi, Ciria; Villosio, Turco (89' Abbraccia), Robles (70' Bianco), Toscani, Zucco. Arbitro: Mariani. ■■■■ espulso Paretto per doppia ammonizione.

Venaria-Alpignano 1-1

Venaria: Russella; Massaro, Scaravaggio; Fortunato, Primerano (46' Biancardi), Bessone; Capra, Giancaglini, Vastapane (70' Bava), ■■■■ Napoli, Cusenza. Alpignano: Savoldelli, Gliozi, Marrese; Rizzieri, Soldo (65' Guardini), Veronesi; Gulmini, Bosco, Rubino (70' Rucceff), Antelmi, Manian (80' Ruzzo), ■■■■ Trapasso. Reti: 1' Capra, 28' Riccardi, 46' Giancaglini, 53' Gulmini. Note: giornata fredda ■ piovosa.

GIRONE A

RISULTATI

CANNOBIESE	VIRTUS	2-3
GERANO	ARONA	0-1
CUNEGGIO	CREVOLESE	2-0
CUREGGIO	BARENGO	0-0
GRAVELLONA	ROMENTINESE	1-0
JUVE DOMO	VALSESSERA	1-1
RECETTO	MOMO	1-1
VIGNALE	GATTINARA	3-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
CRISTINESE	6	2	0	0	5	1
VIRTUS	6	2	0	0	5	2
VIGNALE	4	1	1	0	4	2
RECETTO	4	1	1	0	3	2
BARENGO	4	1	1	0	2	1
JUVE DOMO	4	1	1	0	2	1
ROMENTINESE	3	1	0	1	2	1
ARONA	3	1	0	1	2	2
GRAVELLONA	2	1	0	1	2	2
VALSESSERA	2	0	2	0	2	3
CANNOBIESE	1	0	1	1	2	3
MOMO	1	0	1	1	1	2
GATTINARA	1	0	1	1	1	3
CUNEGGIO	1	0	1	1	0	2
GERANO	0	0	0	2	1	4
CREVOLESE	0	0	0	2	1	4

PROSSIMO TURNO

3° DI ANDATA 29/9 - ORE 16	CUREGGIO
BARBINO	GRAVELLONA
GATTINARA	JUVE DOMO
ARONA	CRISTINESE
MICRO	GERANO
ROMENTINESE	CANNOBIESE
VALSESSERA	RECETTO
	VIGNALE

GIRONE B

RISULTATI

V. LAMARMORA	GRUGLIASCO	1-0
CIRI	■■■■ CAMPAGNA	2-1
COSSATESE	LUCENTO	0-1
LASCARIS	BACIGALUPO	0-0
SARRECOGNE	M. CASELLE	0-1
TONENGESE	RIVARA	3-0
VAUDESE	MIRAFIORI	2-3
VIVERONE	VAL	0-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
LUCENTO	6	2	0	0	3	0
M. CASELLE	6	2	0	0	4	2
MIRAFIORI	4	1	1	0	4	3
CIRI	4	1	1	0	2	1
VAL MOS	4	1	1	0	2	1
TONENGESE	3	1	0	1	5	3
VAUDESE	3	1	0	1	5	3
M. CAMPAGNA	3	1	0	1	2	2
V. LAMARMORA	3	1	0	1	1	2
LASCARIS	2	0	2	0	1	1
VIVERONE	2	0	2	0	1	1
GRUGLIASCO	1	0	1	1	1	2
SARRECOGNE	1	0	1	1	1	2
BACIGALUPO	1	0	1	1	0	1
COSSATESE	0	0	0	2	1	3
RIVARA	0	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO

3° DI ANDATA 29/9 - ORE 16	GRUGLIASCO
COSSATESE	
■■■■	LASCARIS
M. CASELLE	TONENGESE
MIRAFIORI	SARRECOGNE
RIVARA	VAL MOS
BACIGALUPO	V. LAMARMORA

Il risultato ad effetto della seconda giornata del girone B è del Mirafiori, capace di andare ad espugnare il campo della Vaudeuse San Maurizio. 3-2 il risultato finale per gli ospiti, che erano passati in svantaggio dopo soli 7 minuti di gioco con ■■■■ rete ■ Montanelli, ma che sono stati capaci di pareggiare al 33' con Straforini ■ di segnare ancora al 78' con Camassa. Nel finale ■■■■ arrivati i rigori di Viviani al 78' per la Vaudeuse San Maurizio ■ di Andretta per il Mirafiori a 4' dal termine.

Nella sfida tra Tonengese e Rivara hanno avuto la meglio i padroni di casa, che si sono imposti per 3-0 grazie alle reti di Talia, Petruzzelli e Rindone. In vetta alla classifica procede spedita la marcia del Lucento, che è andato ad espugnare il campo della Cossatese grazie ad una rete di Gregorio. In trasferta ha vinto anche il Masu Caselle contro ■■■■ Sarrecoigne di Rolle la rete che al 20' del primo tempo ha dato la vittoria agli ospiti. Il Biella Villaggio Lamarmora si è imposto per 1-0 sul Grugliasco San Paolo, con rete di Maestrelli e il Ciri ha superato per 2-1 il Madonna di Campagna: gol di Scagnatta (20') per gli ospiti ■ di Visti (35') e Dutto (55') per i padroni di casa. (pro. ncc.)

GIRONE C

RISULTATI

BRUZOLO	BUSCA	2-0
CARMAGNOLESE	PEDONA	1-2
CENTALLO	■■■■	2-2
NARZOLESE	SOMMARIVA P.	2-0
PIOBESI	CAVALLERM.	1-1
ROSTA	AIRASCHESE	1-1
SOMMARIVSE	P. OROMERO	0-1
VILLAFRANCA	CHERASCH.	1-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
CHERASCH.	6	2	0	0	5	2
NARZOLESE	6	2	0	0	4	1
PIOBESI	4	1	1	0	3	1
PEDONA	4	1	1	0	4	3
CAVALLERM.	4	1	1	0	2	3
VILLAFRANCA	3	1	0	1	3	3



I biellesi si aggiudicano il «Memorial Taroni»: in finale superano (75-67) la Sanfilippo

Ing Fila, la strada è quella opportuna

Nel prossimo weekend partono i tornei di B1, B2 e C1

COLLEGNO. «Dobbiamo dimostrare di essere già a buon punto», aveva detto in settimana il coach dell'Ing Fila Bettino Fedrico Danna. E la conferma del lavoro svolto e della consistenza del gruppo è venuta dal «Memorial Taroni», appuntamento del pre-campionato, conquistato dai lanieri sui sorprendenti padroni casa della Sanfilippo.

Con l'inizio di B d'Eccellenza, B2 e C1, dalla prossima settimana si comincerà a fare sul serio e Biella sembra già al meglio della condizione. A Collegno determinante è stato il contributo dei neo acquisti Conti e Compagni, supportati dalla coppia Martinetti-Minassi già top.

Se le notizie relative all'Ing Fila sono confortanti altrettanto non può dirsi per l'Auxilium. Priva di Carchia e Ferraris, con Jacomuzzi in ritardo, la preparazione per una fastidiosa tendinite, i gialloblù hanno chiuso il quarto posto: le note positive vengono da un Muryango in continua crescita e, in parte, Trevisan.

In semifinale i torinesi sono stati sconfitti e i supplementari super Sanfilippo, che per la prima volta nella storia ha battuto l'Auxilium. La squadra di Bellini ha sofferito all'assenza di Burdese con grande spirito di squadra; il quintetto collegnese appare solido con l'inserimento di Gigi Nazaro e l'obiettivo salvezza è a portata di mano. In finale poi anche Nicola,

Due feriti dopo la volata

CHIERI. Epilogo drammatico, ma per fortuna a lieto fine, per il Trofeo «Piero Benedicenti», che ieri ha visto in gara 68 juniores sulle colline torinesi nella più importante regionale. Grazie ad un poderoso allungo operato a due chilometri dall'arrivo, si è imposto, con lieve margine, il promettente Gianluca Cavalli, diciottenne di Siliavengo (Novara) che è alla sua terza affermazione stagionale. Ha preceduto di 8 secondi i quattro più immediati inseguitori, regolati per il secondo posto dall'astigiano Pagliarino, suo compagno di squadra, davanti al varesino Frattini, all'astigiano Berthet e al canese Cismondi. Una selezione dura, anche più ardua dalle cattive condizioni del tempo: freddo e pioggia.

Il meritato trionfo dei ragazzi della Novaresa si è però tramutato in dramma per Fausto Pagliarino, 18 anni, di Agliano (Asti), che subito dopo il traguardo, ancora nell'impeto dello sprint, si è scontrato con un motociclista della stradale, il quale, ironia della sorte, fungeva da staffetta proprio per tutelare la sicurezza dei corridori. Si è vissuti attimi di trepidazione perché entrambi finiti a terra e tutti i presenti hanno avuto il timore che avessero riportato ferite molto gravi. I soccorsi sono stati immediati e, dopo il grande spavento iniziale, l'incidente si è rivelato meno grave del temuto: solo una contusione al braccio per l'agente, mentre Pagliarino, trasportato d'urgenza all'ospedale di Chieri, si è cavata con un vasto ematoma alla coscia destra e abrasioni varie. Nel tardo pomeriggio è già stato dimesso.

sentì un interessante di esperienza (Della Valle) e gioventù (Paschetta e Patria su tutti); le mandroge Oikos e Derthona vorranno confermare aspettative e tradizioni.

Sabato all'esordio l'Auxilium sarà impegnata in trasferta pericolosa sul campo della motivatissima neopromossa Ozzano. Ing Fila conta invece sul contributo del pubblico per superare l'ostico Desio dell'ex torinese De Piccoli. In B2 esordio in casa per la Sanfilippo, attesa dal duro confronto col Cividale; Cimberio affronta sulle rive del lago il Riva del Garda.

Questo il programma della prima giornata. **Serie B d'Eccellenza:** Ozzano-Auxilium Torino; Ferrara-Treviglio; Bergamo-Modena; Vigevano-Lucca; Ing Fila Biella-Desio; Parma-Vicenza. **Riposa:** Imola. **Serie B2:** Cassano d'Adda-Tricte; Caffè Iv-Monza; Oderzo-Sesto. **Giovani:** Riva del Garda-Cimberio Borgomanero; Sanfilippo Collegno-Cividale del Friuli; Firenze-Bergamo. **Serie C1:** Castellanza-Galgagno; Saronno-I Giornalino; Alba; Pall. Legnano-Cassano Magnago; Derthona-Oviesse; Pavia-Vigevano; Oikos Al-Rho; Luino-Varese; Abet Br. Olimpia Legnano. **Risultati del Memorial Taroni.** Finali: 3° posto, Treviglio-Auxilium 83-59; 1° posto, Ing Fila-Sanfilippo 75-67.

Fabrizio Turco

Il turno inaugurale programmato per sabato: ecco tutti i raggruppamenti

Mercato finito, si parte con la Coppa

Le ambizioni stagionali delle piemontesi

TORINO. Terminato anche il mercato estivo, la stagione del volley sta per entrare nel vivo. L'inizio della Coppa di Lega. Da sabato si comincia a fare sul serio con la prima giornata di un torneo, riservato ai team di serie B e C, che vede al via 15 formazioni piemontesi maschili e altrettante femminili. Ecco il programma: il turno inaugurale. **Girone 1:** una sola piemontese al via, il Mondovì, favorito dal pronostico in quanto unico team di B1. I monregalesi sono inoltre la sola formazione maschile del Piemonte ad aver vinto il torneo alla sua prima edizione nella stagione '82-83. La compagine nuovo tecnico Taborda farà visita al Lupo mentre ad Imperia saranno di fronte Primavera e Voltri.

Girone 2: grande incertezza per il passaggio del turno con al via tre squadre piemontesi di B2 più il Carcare di C1. Esordio con l'Le Busca che ospita il Valsusa mentre il Giovi Asti sarà di scena a Carcare. Proprio la sfida Lcl e Giovi sarà un ghiotto antipasto della lotta fra

le due squadre favorite in quarta serie.

Girone 3: il Rimo Amianti Alessandria andrà a fare visita ai giuristi del Plastipol Ovada, compagine inferiore di ben due categorie. Il Novi sarà invece impegnato in con il Chiavari.

Girone 4: subito il derby Databà Pino-Cus Torino, sfida dal sapore particolare anche perché Dirindin Boninsegni, neocampione del team, l'anno vestiva la casacca biancoverde dei collinari. L'altra gara di raggruppamento vedrà di fronte a Tetti Neirotti il Meneghetti e la Mokaor Vercelli.

Nel girone 5, invece, doppia sfida incrociata fra Biella e Novara. Vallemosso si affronteranno infatti il Giletti ed il volley Novara mentre il Biella Scarpe riceverà il Pavia Cavour Romagnano.

Fra le donne nel raggruppamento 1, il Pavia «Rosa» sponsorizzato Arluno esordirà in casa contro il Candelo. In questo girone inaugurale riposerà il Gattinara (i gironi femminili sono infatti composti da tre sole squadre).

Gruppo 2: la Biellese Guneo presenterà i nuovi acquisti Poggi, prelevato dallo Scandicci, e Quarantelli, in arrivo dall'Agnese Imperia, nella partita interna contro l'Atelier Savigniano. In attesa rimane il Tuo Discount Racconigi.

Nel girone 3 la matricola in B1 Magic Traco Pinerolo riceverà il Valenza mentre riposerà un'altra neopromossa, il Chivasso che un campionato esordirà in B2.

Girone 3: lo Spenbenede inaugurerà il nuovo Palazzetto dello Sport di Casale ricevendo un ospite di lusso, quel Bongioanni Cafasse che con l'ingaggio della ex nazionale Franco da Matera si propone fra le più serie candidate alla promozione in A2. Al palo in questo turno inaugurerà rimarrà invece il Gold Gallery Pinerolo.

Girone 4: nel raggruppamento tutto composto da formazioni novaresi esordirà ad Omegna con la gara Eino-Agil Trecate. A riposo rimane il Saumartinest Novara. Match alle 21.

Paolo Fornari

BASKET

I torinesi cedono tre incontri al Cariparma

Le «gazzie» in finale solo con un miracolo

TORINO. Troppo forte il Cariparma per la Juventus priva di Liverzani: nel turno di andata delle semifinali-scudetto, le «gazzie» hanno dovuto cedere in tutti e tre gli incontri (3-9, 3-19 e 3-5). Solo un miracolo a Parma nel prossimo weekend, a questo punto, potrà consentire agli uomini di Colina di raggiungere la finale: agli emiliani basterà vincere un solo incontro per passare il turno. Nel primo incontro, la Juventus ha giocato alla pari con i più titolati avversari fino alla quinta ripresa: sulla situazione di 2-1 per i bianconeri, però, Lunar subiva improvvisamente l'attacco emiliano e, con basi piene, accusava due doppi consecutivi di Fochi e Ceccorulli che consentivano al Parma di realizzare cinque punti consecutivi e di andare in fuga. Anche con Belotto sul monte di lancio, i torinesi non cambiavano per le «gazzie», che non riuscivano più a mettere paura ai campioni in carica. Se la prima partita era stata per lunghi tratti equilibrata, altrettanto

non si può dire di quelle riservate agli Under: Cappelleri (12 punti subiti in 4 riprese) e Contardo non trovavano mai la giusta misura nei lanci, perdendo nettamente lo scontro diretto con Baratta e l'altro «torinese» Carbin. L'esito dell'incontro non era così: in discussione: due punti già nel primo inning del Cariparma, cinque fuoricampo complessivi (due di Rigoli, uno a testa Fochi, Carrozza e Tondini) spegnevano sul nascere le speranze bianconere. A poco servivano così le buone prove di Fontana (due tre) e Galindo (due su quattro). Più incerto l'ultimo match, vinto dal Parma nonostante Casolari abbia fatto di tutto per trascinare i torinesi alla prima vittoria nella serie. I due fuoricampo del laziale, che hanno fruttato i tre punti all'atto dei padroni di casa, non sono però bastati contro la maggior compattezza degli ospiti. Buoni anche le prove di Illuminati (due su quattro) e Bonisoli (due su tre).

BASKET

Torna in parità il confronto fra i due contendenti alla finale: la bella è in programma sabato a Cuneo

Dogliotti restituisce la pariglia a Bellanti

Il campo è impraticabile, rinviata la sfida fra Sciorrella e Molinari

CUNEO. È tornato in parità il confronto fra Giuliano Bellanti e Stefano Dogliotti nella prima semifinale del campionato di serie A pallone elastico. Bellanti, che aveva vinto la gara di andata in trasferta a Magliana Alfieri con il punteggio di 11-6, è stato sconfitto in casa sabato per 11-6. Sarà quindi necessario un terzo incontro per designare il primo finalista: la «bella» si giocherà sabato, ancora a Cuneo in virtù del miglior piazzamento di Bellanti nella prima fase del campionato. Il cuneese è ancora favorito per il superamento del turno, ma Dogliotti ha dimostrato di trovarsi particolarmente a suo agio sul campo del rivale ed è quindi in grado di sovvertire, come ha fatto sabato, il pronostico sfavorevole. La partita a Cuneo è stata sempre saldamente nelle mani dei maglianesi che hanno controllato il gioco, grande autorità, riuscendo alla fine ad imporsi con pieno merito. Non ha disturbato la concentrazione di Dogliotti neppure la sospensione della partita per una

ventina di minuti a causa della pioggia quando la squadra ospite conduceva per 6-5, dopo essere andata al riposo sul 6-4. La gara era stata equilibrata nelle battute iniziali (2-2), poi Dogliotti ha preso decisamente il largo, andando in vantaggio per 6-2. Il campo un po' allentato

to il sospirato decreto di clemenza Novaro ha quindi scontato la squalifica e adesso dovrà riequilibrare il confronto sul campo di Monticello Vacchetto è invece un passo dalla finale e dalla promozione in serie A.

Sono stati rinviati anche gli incontri di Mondovì, dove si sarebbero dovuti affrontare Danna e il maglianesi Dogliotti II, e Cortemilia dove erano attesi alla prova Muratore e Balocco. Questi giocatori stanno dando vita agli spargi per il quarto posto di semifinale. Il vincitore andrà ad affrontare Isoardi primo posto al termine della seconda fase. Nella gara di andata Balocco aveva battuto Muratore per 11-10 e Danna aveva superato Dogliotti II per 11-5.

[a. s.]

Il maltempo unico protagonista

ha danneggiato soprattutto Bellanti che è sempre stato costretto ad inseguire. Dogliotti è portato a condurre per 8-5, poi per 10-6, ha concesso ancora due giochi all'avversario (10-8), poi ha chiuso, pareggiando il conto con l'avversario. Positiva la prestazione della spalla ma-

glianese Alberto Bellanti e dei terzini Massucco e Nimot. Fra i cuneesi discreti la gara di Riga, un po' in ombra i terzini che non hanno ripetuto la bella prestazione di Magliana. «Quello di Cuneo è un campo che mi porta fortuna», ha detto alla fine Dogliotti, per cui non mi

spaventa l'idea di disputare la bella campo esterno.

Ieri si doveva giocare a Dolcedo l'incontro di andata della seconda semifinale fra i campioni in carica Alberto Sciorrella ed il caragliese Riccardo Molinari, ma la gara è stata rinviata per impraticabilità di campo. Verrà recuperata domenica sempre a Dolcedo, anche se la formazione caragliese avrebbe preferito giocare giovedì. Questo ritardo provocherà inevitabilmente lo slittamento delle partite di finale.

Risultati. Semifinali: Ipersidis Cuneo (Bellanti-Rigoli)-Maglianesi Hotel Royal (Dogliotti-Bellanti) 11-8 (incontro di ritorno). Conad Imperia (Sciorrella-Lanzal)-Banca di Credito Cooperativo Caraglio (Molinari-Rosso) 11 rinviata (incontro andata). **Prossimo turno.** Semifinali: sabato 28, ore 15, a Cuneo, Bellanti-Dogliotti (spargio decisivo); domenica 29, ore 15, a Dolcedo, Sciorrella-Molinari (recupero gara di andata).

Aldo Scavino

CALCIO. PRIMA CATEGORIA

I risultati della prima giornata: nel gruppo C un solo pareggio Caresanese e San Biagio, dilaga il Cavaglià a Caluso (4-2)

Goleada nel derby Giaveno: vinto (4-3) l'Aviglianese

Girone H: il Comollo stende il Piovera, colpaccio del Carrosio a Rocchetta

Girone A. Agrano-Bavenese 3-1; Briga-Varalpombiese 0-0; Cusiana-Stresa 0-3; Feriolo-Ornavassese 2-1; Gozzano-Pogno 2-0; Pombiese-Intra 0-2; Varzese-Dormelletto 5-1. **Classifica:** Agrano, Feriolo, Gozzano, Intra, Varzese 3; Briga, Stresa, Varalpombiese 1; Bavenese, Ornavassese, Pogno, Pombiese, Dormelletto, Cusiana 0. Goleada sul campo della scatenata Varzese che con cinque reti (doppietta di Zanni) ha surclassato il Dormelletto. Successi esterni di due rappresentative lacuali: dell'Intra ai danni di una Pombiese troppo sprecona e sfortunata e Stresa 2 e 0 sulla Cusiana.

Girone B. Bellinzago-Serravallese 1-1; Cavaglio-Gri-gnasco 2-1; Olimpia-Casaleggio 1-4; Pratese-S.Martini 2-1; Romagnano-Ghemmesse 2-1; Sizzano-Galliate 2-1; Vaprio-Trecate 4-0. **Classifica:** Cavaglio, Casaleggio, Pratese, Romagnano, Sizzano, Vaprio 3; Bellinzago, Serravallese 1; Olimpia, Gri-gnasco, S. Martinese, Ghemmesse, Galliate, Trecate 0. Due squadre escono dalla prima giornata con un bottino di quattro gol: il Casaleggio fuori (con doppiette di Bonajuto e Manuel Drago) sulla matricola novaresse Olimpia e il Vaprio ai danni di un Trecate non all'altezza delle performance della scorsa stagione.

Girone C. Borgovercelli-Vorlengo 1-0; Caluso-Cavaglià 2-4; Caresanese-San Biagio 0-0; Chiavazzese-La Cervo 1-2; Quaronesse-Borgotorre 0-1; Tollegno-Villareggese 2-1; Tronzanese-Livorno 2-0. **Classifica:** Bor-

govercelli, Cavaglià, La Cervo, Borgotorre, Tollegno, Tronzanese 3; Caresanese, San Biagio 1; Vorlengo, Caluso, Chiavazzese, Quaronesse, Villareggese, Livorno. Le favorite secondo pronostico all'esordio: vincono Borgovercelli, La Cervo, Tollegno e Tronzanese. Unico pareggio a Caresana dove i locali terminano il match in nove uomini.

Girone D. Atletico Albiano-Verres 0-0; Aymavilles Gressan-Pila-Strambinese 1-2; Gassino-Vallores 2-1; Pont Donnaz-Tavagnasco 0-0; Quart-Alpes S. Giorgio 1-2; Quincinettes-Real 0-0; Benigno 2-1; Vanchiglia-Sent'Orso Vallée 2-1. **Classifica:** Strambinese, Aymavilles, Albiano, Verres, Pont Donnaz, Tavagnasco 1; Aymavilles Gressan-Pila, Vallores, Quart, Real S. Benigno e Sant'Orso Vallée 0.

Girone E. Cit Turin-Borgaro Torinese 0-2; Fiano Calcio-Carrara 90 3-2; Gabetto Real Pizzo-Auto Pignora 1-2; La Sportiva Nolese-Pianezza 0-1; Meroni Casine Vica-Pozzo Maina 3-2; Paradiso Leumann-Cafasse Lanzese 1-0; Savonera Maroso-Barracuda 1-1. **Classifica:** Borgaro, Fiano, Auto Pignora, Pianezza, Meroni Casine Vica e Paradiso Leumann, punti 3; Savonera e Barracuda, 1; Cit Turin, Carrara 90, Gabetto Real Pizzo, La Sportiva Nolese, Pozzo Maina e Cafasse Lanzese, 0.

Girone F. Beinasco-Nonasonone 1-2; Ferriera-Rivaltà Valsangone 2-3; Gioventù Giavenese-Avigliane-

Buttiglieria 3-4; Luserna-Real Moncalieri 0-0; Pecetto-Perosa 3-0; San Secondo-Cumiana 1-4; Trofarello-Santa Maria Storari 0-0. **Classifica:** Aviglianese, Cumiana, Nonasonone, Pecetto, Rivaltà Valsangone p. 3; Luserna, Real Moncalieri, Santa Maria Storari, Trofarello 1; Beinasco, Ferriera, Gioventù Giavenese, Perosa, San Secondo 0. Pecetto e Nonasonone, fra le più accreditate alla promozione, non decidono le attese vincendo le rispettive gare, ma devono dividere la vetta con l'Aviglianese, il Rivaltà e il Cumiana, tutte corse fuori casa. Particolarmente arroventato il match fra Ferriera e Rivaltà, con due espulsi tra le file dei padroni di casa e prima doppietta della stagione per Fizzicalla del Cumiana.

Girone G. Barga-Tre Valli 3-0; Beinette-Corneliano 3-1; Cavour-Carrù 0-0; La Loggia-Pool Giovancalcio 2-1; Robilante-Olmo '84 0-0; Roero-Mondovì 1-2; Salsasio-Stella Azzurra 0-1. **Classifica:** Barga, Beinette, La Loggia, Mondovì, Stella Azzurra 3; Cavour, Carrù, Robilante, Olmo 1; Corneliano, Tre Valli, Giovancalcio, Roero, Salsasio 0.

Girone H. Arquate-Cassine 0-2; Comollo Novi-Piovera 3-1; Costigliole-Samp 1-0; Felizzano-Bassano 1-3; Occimiano-Canelli 0-1; Rocchetta Tanaro-Carrosio 0-2; Sporting Fubine-Montegio 1-0. **Classifica:** Cassine, Comollo, Costigliole, Cassano, Canelli, Carrosio, Sporting Fubine 3; Arquate, Piovera, Samp, Felizzano, Occimiano, Rocchetta, Montegio 0.

SPORT REGIONE FLASH

Tiro a volo, vince Pelliolo

LONATO. Nella finale del campionato italiano di fossa olimpica si è imposto il vercellese Giovanni Pelliolo, campione del mondo della specialità. Pelliolo ha terminato la sua gara sul punteggio di 147 su 150, davanti al fiorentino Daniele Cioni, che ha realizzato 145 piattelli su 150.

Auto storiche, Raimondi è primo

PORTOFERRAIO. Il pilota di Borgosesia Mimmo Raimondi si è aggiudicato con una Porsche 356 il rally dell'Elba riservato alle auto storiche. Raimondi recentemente aveva primeggiato nel campionato Piemonte «Valle d'Aosta», aggiudicandosi quattro delle sei prove alle quali aveva preso parte: rally della Valle d'Aosta, di Sestriere, dell'Alto Monferrato e Ruota d'Oro.

Memorial Di Falco, i

TORINO. Secondo weekend di calcio al campo Gigi Me-di corso Spezia in Memorial Saretto Di Falco. Questi i risultati delle tre categorie impegnate. Esordienti 1985: Bacigalupo-Borgata Cenisia 0-1; Rivaltà Valsangone-Victoria Ivest 0-5; Bacigalupo-Vianney 3-0; Trofarello-Victoria Ivest 0-6. Pulcini 1985: Carrara 90-Mirafiori 0-3; Barracuda-Castello 0-0; Bacigalupo A-Mirafiori 0-1. Pulcini 1987: Bacigalupo-Meroni C. Vica 2-0; Borgata Cenisia-Orbassano 7-1.

Corsi per mini-calcatori ad Asti

ASTI. Resteranno aperte sino al 30 settembre le iscrizioni alla scuola calcio Don Bosco «Cuicchio di calciatore», per bambini nati tra il 1988 e il 1990. I corsi saranno tenuti da istruttori isef e muniti di patentino federale. Per informazioni telefonare allo 0141/213.654 oppure 0141/410.858.



DAL 21 AL 25 OTTOBRE
Sarà possibile acquistare le azioni ENI della seconda fase della privatizzazione.

• **PERCHÉ COMPRARE DURANTE QUESTA FASE**

Da circa un anno le azioni dell'ENI possono essere acquistate ■ vendute in Borsa ogni giorno al prezzo di listino. Ma solo durante i 5 giorni della seconda fase sarà possibile acquistarle ■ condizioni speciali.

Privatizzazione ENI. Inizia la seconda fase.

• **PERCHÉ COMPRARE AZIONI ENI**

Basta guardare l'andamento di questa Società prima in Italia per utili consolidati: in crescita negli ultimi tre anni, continuo sviluppo sui mercati internazionali, sempre maggiore efficienza.

• **PERCHÉ INFORMARSI**

Per saperne di più. Perché presto verranno definite le particolari condizioni d'acquisto delle quali si potrà approfittare durante i 5 giorni dell'Offerta Pubblica di Vendita. Perché anche chi non ha acquistato nella prima fase possa questa volta acquistare a condizioni speciali la sua parte d'energia.

ANCHE TU ENI

LA NUOVA ENERGIA DELL'ITALIA.



L'OFFERTA PUBBLICA DI VENDITA DELLE AZIONI ENI È PROMOSSA DAL GOVERNO ITALIANO TRAMITE IL MINISTERO DEL TESORO.

Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo o la Nota Informativa Sintetica che devono essere consegnati da chi propone l'investimento.

Napoli: l'incidente in una strada chiusa al traffico teatro di corse clandestine

«Gara assassina in motorino»

Muore un ragazzo di 17 anni

NAPOLI. Fra disteso sul selciato, immobile, con il motorino accanto. La corsa a ospedale è inutile: Domenico Gioffrè, 17 anni appena compiuti, è morto senza nemmeno aver ripreso conoscenza in un letto. Un reparto di rianimazione. La polizia avanza un sospetto: forse il ragazzo ha perso la vita durante una gara clandestina, una delle corse folli organizzate dagli scommettitori che a volte agiscono per conto della malavita organizzata.

Un'attività fiorentissima, quella dei bookmakers: è facile arricchirsi speculando sull'incoscienza dei minorenni che sfrecciano sulle strade della periferia a bordo di motorini «truccati», senza tener conto dell'altissimo costo della piovra e degli altri rischi a volte mortali. Via Baku, un lungo viale che si insinua fra i palazzi popolari del quartiere Secondigliano, è il regno delle corse illegali. Domenico è stato trovato in traversa a quella strada, un rettilineo chiuso al traffico dove è passato la polizia è intervenuta più d'una volta seguito alle proteste dei residenti esasperati dal rombo assordante delle moto durante le gare.

L'allarme è stato dato al centralino della questura con una telefonata anonima. «Correte in via Baku, c'è stato un incidente: fate presto, è una cosa grave», ha detto una voce maschile, subito dopo comunicazione è stata interrotta. Quando gli agenti arrivati, la strada era deserta. Il corpo del giovane, che indossava un giubbetto di jeans, era a ridosso del marciapiede. Poco distante, un ciclomotore con la forcella spaccata e una larga chiazza d'olio che si spandeva sul selciato. Il ragazzo respirava ancora, quando è stato adagiato sulla barella di un'ambulanza che è partita a tutta velocità verso l'ospedale più vicino. La cor-

sa, però, è stata inutile: Domenico è morto un'ora dopo il ricovero per una gravissima lesione: spina dorsale, nonostante i tentativi dei medici di salvarlo la vita.

La polizia ha identificato alla carta di identità trovata una del giubbetto, ed ha avvertito i genitori. Il padre e la madre, Domenico sono caduti dalle nuvole quando hanno saputo dei sospetti degli inquirenti. In ospedale, pochi minuti dopo l'arrivo dei genitori, sono giunti anche alcuni amici del ragazzo. Anche loro, interrogati, hanno negato: «Corse con le moto? Domenico era un tipo tranquillo, non avrebbe mai fatto una fesseria del genere», hanno detto al funzionario della Squadra mobile che li ha interrogati. E poi, non partecipava ad una gara di velocità con un motorino da quattro soldi.

Gli inquirenti, però, non escludono il contrario, ed elencano gli elementi a sostegno dei loro sospetti. Primo: Domenico si trovava a cavalcioni di una moto in una strada chiusa al traffico ma frequentata dai patiti delle due ruote, che proprio in domenica organizzata le scommesse. Secondo: nessuno riesce a spiegare gli amici sapessero che il ragazzo era rimasto vittima di un incidente ed era ricoverato proprio in quell'ospedale. «Non possono averlo appreso dai genitori, che non conoscono nessuno», commenta un commissario. Probabilmente si trovavano anche loro in via Baku, ad hanno partecipato o più semplicemente assistito alla gara in cui ha perso la vita quel poveraccio. Forse non parlano per paura, il magistrato ha deciso sentire i prossimi giorni i conoscenti di Domenico Gioffrè: forse l'autore della telefonata anonima con cui è stata avvertita la polizia si nasconde proprio fra loro. [r. cri.]

Gli agenti pensano che il giovane avesse partecipato a una sfida

Gli amici però negano «Domenico non faceva sciocchezze del genere»

Una gara in una strada chiusa al traffico è finita in tragedia a Napoli



Catania, il papà naturale ha denunciato i genitori adottivi per maltrattamenti

Nuovo choc per la giovane in fuga

Contesa tra due famiglie, è ricoverata per stress

CATANIA. In preda ad una crisi d'ansia, è finita per qualche ora in ospedale la ragazzina di 14 anni che è tornata a casa naturale dopo avere abbandonato i genitori adottivi. Secondo quanto ha dichiarato il padre, Angelo Di Fini, la ragazza sarebbe stata colta dalla crisi dopo avere parlato al telefono con la madre adottiva, Elisabetta Giacomina. La donna, secondo Di Fini, avrebbe minacciato la ragazza di avvertire la polizia a Catania con i carabinieri e avrebbe detto: «Se non vieni con le buone, ti porterò con la forza, perché la legge me lo consente». La ragazza, che è già stata dimessa dai medici dell'ospedale Garibaldi, pochi mesi dopo la nascita era stata adottata dalla famiglia Giacomina; con loro ha trascorso tutto questo tempo a Pietra Ligure, nel Savona.

Dopo essere conosciuta la sua famiglia naturale, nel luglio scorso è scappata ed è andata a trovare il padre e i fratelli, a Catania, affermando quindi di non volere più tornare in Liguria. Adesso è in corso un duro braccio di ferro tra le famiglie Giacomina e la famiglia Di Fini. Il Tribunale per i minori di Genova due settimane fa ha disposto il ricovero della giovane in una struttura di prima accoglienza per poter constatare con l'aiuto di psicologi le reali intenzioni della ragazza. Oggi dovrebbe essere accompagnata da un neurologo, su consiglio dei medici che l'hanno visitata in ospedale. Di Fini ha fatto sapere di avere presentato nei giorni scorsi denuncia nei confronti dei genitori adottivi, per maltrattamenti e percosse. [f. a.]

La famiglia Di Fini. Il Tribunale per i minori di Genova due settimane fa ha disposto il ricovero della giovane in una struttura di prima accoglienza per poter constatare con l'aiuto di psicologi le reali intenzioni della ragazza. Oggi dovrebbe essere accompagnata da un neurologo, su consiglio dei medici che l'hanno visitata in ospedale. Di Fini ha fatto sapere di avere presentato nei giorni scorsi denuncia nei confronti dei genitori adottivi, per maltrattamenti e percosse. [f. a.]

CRONACHE

AREZZO

finisce nella scarpata
15 turisti

Un pullman diretto a Firenze con 55 turisti a bordo, tutti di Ascoli Piceno, si è rovesciato in una scarpata della superstrada Perugia-Belluno. Trentotto passeggeri e l'autista sono dovuti ricorrere alle cure dei medici, senza però necessità di ricovero in ospedale. L'incidente, sul quale indagano i carabinieri, ha mobilitato le ambulanze di tutta la zona. Per rimuovere l'autobus è arrivato uno speciale carro gru da 40 tonnellate. [Ansa]



Si appella per ottenere la post mortem alla figlia

BARI. Le restava da discutere tesi quando un cancro l'ha uccisa. Il 30 aprile il senato accademico le ha conferito, come riconoscimento postumo, una pergamena e una medaglia, ma non la laurea post mortem. Non accettando la decisione «bellarda», da allora la madre Chiara, maestra, si è mossa per poter coronare il sogno della figlia. Le dà una mano Radio Emargenza San Paolo, che sta raccogliendo firme per presentare una petizione al Presidente Scalfaro: «Solo lui può aiutarla. Titti meritava quella laurea, che tra l'altro non potrà più usarla. Non comprendo perché gliel'abbiano negata». [t. a.]

COSENZA

Igor vincitore
premio Scalea

«Il Professore e le melanzane» di Igor Man (Rizzoli) ha vinto la terza edizione del premio letterario «Città di Scalea» riservato a libri di giornalisti-scrittori. Su un totale di 70 opere si sono aggiudicati i primi tre posti: il già citato Man, Nico Orengo con «L'autunno della signora Vani» (Einaudi) e A. Terzi «La moglie estatica» (Camunia). Bruno Gambarotta ha presentato la serata.



ANCONA

Tecnica laser
conferenza

Da oggi a mercoledì si svolge alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Ancona la «Seconda conferenza internazionale sulle Misure Vibrazioni mediante tecniche Laser». L'incontro, a cadenza biennale, è organizzato dall'Aivela, associazione italiana di velocimetria Laser, il cui presidente è il Prof. Enrico Primo Tommasini, docente di Misure Meccaniche, Termiche e Collaudi. L'evento vede riuniti esperti in materia provenienti dalle più prestigiose Università e centri di ricerca del mondo. Lingua ufficiale, l'inglese.



E' polemica fra gli studenti Usa per la scuola «di sole femmine»

«Di questo passo nasceranno corsi divisi per gruppi etnici o razziali»

«No, aiuteremo le studentesse a non perdere tempo con i flirt»

Ma è polemica sull'iniziativa decisa a New York



La scuola torna al passato

Usa, un istituto pubblico solo per ragazze

YORK. SCUOLA come ai tempi dei nonni: maschi di una parte, femmine dell'altra. La proposta viene dagli Usa, ma non dagli Stati della puritana «Bible belt», la «cintura della Bibbia». La prima scuola pubblica solo femminile ha aperto i battenti nella laicissima New York tra gli degli educatori e le proteste di libertari e femministi.

Teatro di questa mini-rivoluzione culturale è stato Harlem, il ghetto nero e ispanico. Manhattan, proprio negli stessi giorni in cui un bastione dell'educazione separata, la Virginia Military Institute, ha abbassato la guardia annunciando che aprirà le porte alle aspiranti cadette. La celebre scuola di guerra ha ceduto all'ispirazione «mistica» perdendo i contributi statali che altrimenti sarebbero stati seriamente minacciati. Del prossimo anno i

colleghi militari negli Usa riservati agli uomini resteranno tre, tutti privati: Hampden Sydney in Virginia, Wabash in Indiana e Morehouse in Georgia.

Ad Harlem il dibattito è andato nella direzione opposta: le allieve della Young women's leadership school non dovranno perdere tempo a flirtare in classe, né preoccuparsi di pettegolezzi e vestiti, né dar battaglia ai maschi per attirare l'occhio dei professori.

Le scuole pubbliche solo maschili o solo femminili erano comuni anche negli Usa alcuni decenni fa, ma negli Anni Sessanta, durante la battaglia per i diritti civili, di fatto scomparvero. «Ripristinarle adesso sarebbe un ritorno alla segregazione del passato», ha protestato Norman Siegel, direttore dell'associazione liberale American civil liberties union, preoccupato perché la Young women's leadership

school rischia rappresentare un precedente per una serie di scuole riservate non solo ai maschi, ma anche a particolari gruppi etnici o razziali.

Altre critiche altrettanto feroci vengono dalle femministe: «Suggerire che, per primigenie, le ragazze devono essere educate separatamente dai maschi, significa smuovere le loro capacità».

Ma i sostenitori delle scuole separate ribattono: «Non le vogliamo viziarle: solo rispondere ad alcuni problemi che hanno avuto in altre scuole», ha proclamato Ann Tisch, una delle fondatrici dell'istituto di Harlem citando «ricerca fatta quattro anni fa dalla American association of university women: gli insegnanti, e quanto pare, prestano più attenzione ai maschi che alle ragazze e sperano le scoraggiano a intraprendere studi e carriere nei campi scientifici». [Ansa]



«Sento bene anche le persone da lontano o che mi chiamano alle spalle e questo non potevo farlo prima.»



«Non so perché nessuno non mi ha mai detto prima che potevo avere un apparecchio acustico automatico.»

MultiFocus® Apparecchio Acustico Automatico Oticon

MultiFocus® E' Un Nuovo Apparecchio Acustico Completamente Automatico

I principali vantaggi di MultiFocus®:

- 1 - Non ha regolazioni manuali da fare: si accende e funziona.
- 2 - E' molto pratico. Si indossa al mattino e si toglie, senza doverlo mai regolare.
- 3 - I suoni non sono mai deboli o forti: il volume di ascolto è sempre quello giusto, automaticamente.
- 4 - E' estremamente piccolo e fa notare, perché i mani non vanno mai alle orecchie per regolarlo.

MultiFocus®: Apparecchio Acustico Completamente Automatico

Centro specializzato nella fornitura e applicazione di apparecchi acustici
MILANO TORINO - Via Magenta 30 - Tel. 011/541767/543318

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 73 - Tel. (011) 54.85.22
Piazza Garibaldi, 50 - Tel. (011) 25.47.98
AOSTA - Dnco OSTINELLI - Via Croix de Villa, 92 - Tel. (0165) 36.36.70
ASTI - Via G. Cordova, 12 - Tel. (0141) 35.26.98
BIELLA - Via D. Alighieri, 9 - Tel. (015) 252.24.18

LAZIO - Corso Nizza, - Tel. (0171) 69.81.49
VIA POLESTRO, 60 - Tel. (0125) 40.355
VIA RIPA, 1/D - Tel. (0174) 55.25.77
NOVARA - Via Dei Mille, 1/C - Tel. (0321) 36.29.22
VERCELLI - Corso Libertà, - Tel. (0161) 25.12.77

LA STAMPA & PUBLIKOMPASS
PUBBLICITÀ CHE VALE

LIBERARE L'ECONOMIA DAI BOIARDI

verno che una volta erano state chiamate il partito dei giudici. I quali, poi, come avverte anche il Presidente, non sono infallibili: commettono errori sia nella sostanza del loro lavoro (ma non così spesso come i tecnocrati vogliono farci credere) sia nel loro rapporto, di spesso inevitabile «sovrasposizione», con l'opinione pubblica. Sarebbe però un errore ben più grave, fatale alla stessa sopravvivenza del nostro ordinamento costituzionale, se si trovasse di qui materia per gettare discredito sulla magistratura e per adattarsi a qualche forma di controllo politico su di essa. Ricordate l'argomento classico di Berlusconi: i giudici non sono eletti dal popolo, dunque non dovrebbero essere sottoposti a giudizio, ma a quello dei politici, soprattutto quelli che hanno addirittura avuto il consenso della maggioranza degli italiani. E' evidente l'assurdità di una simile posizione: una magistratura eletta su basi politiche non potrebbe mai più essere imparziale, neanche in linea di principio. Cadrebbe ogni garanzia di giustizia per qualunque minoranza.

Certo, la classe politica non può restare inerte davanti a episodi come quelli di questi giorni. Ma ciò che deve fare è inventare rimedi all'invadenza e al cosiddetto protagonismo dei magistrati - che, quando esorbita, può essere contrastato con la pura e semplice applicazione delle leggi esistenti. Deve agire sul piano legislativo per liberare il mondo dell'economia e dell'impresa dalla invadenza dello Stato (le privatizzazioni contro lo strapotere dei boiardi); ed eliminare tutti i varchi - lentezze amministrative, sistemi farraginosi di autorizzazioni e di controlli, quelli con cui anche noi cittadini senza tangenti ci scontriamo quotidianamente - attraverso cui la corruzione si introduce nei gangli dell'amministrazione statale. Senza un'azione di questo tipo, c'è davvero da temere che l'operazione chirurgica possa riuscire, alla fine il paziente muore.

Gianni Vattimo

Ottimizzare strada, rotaia ■ nave per ridurre i costi e migliorare i servizi

Intermodale, il trasporto del 2000

Tre milioni di tonnellate spostate nel '95

La rete intermodale si compone di infrastrutture nodali (terminali e linee ferroviarie) e di treni che su di esse effettuano il trasporto delle unità di carico (casse mobili, container, semirimorchi). L'utilizzo di carri speciali. Questa rete trova nel terminal la struttura che la radica al territorio: quanto è nel terminal che le unità di carico sono trasferite con appositi mezzi di sollevamento dalla strada alla rotaia e viceversa.

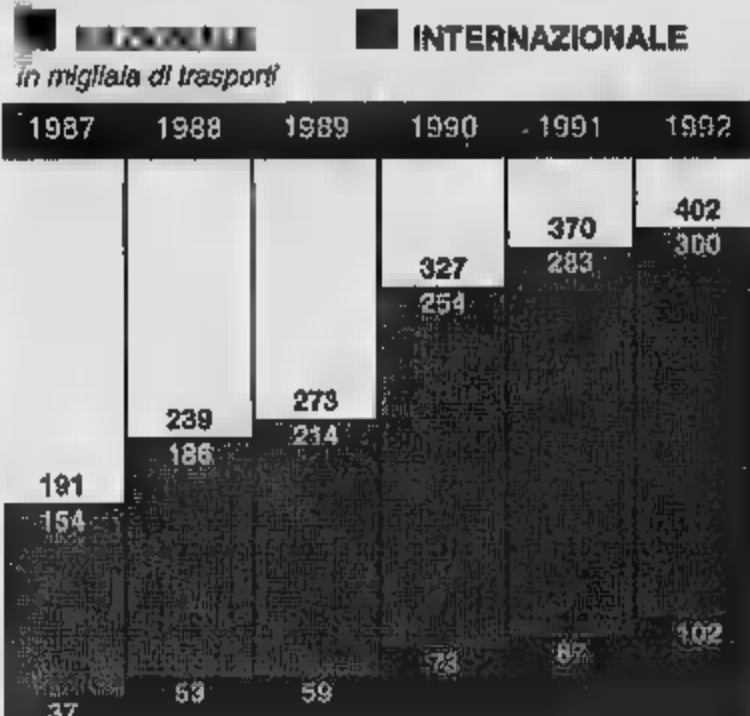
Per entrambi i filoni dell'intermodalità (trasporto combinato strada-rotaia e posizionamento terrestre dei container marittimi effettuato su rotaia) la catena di eventi che la compone obbliga ad appuntamenti terminali per tutti i modi di trasporto coinvolti (strada, rotaia, mare e, ove esistenti, vie d'acqua interne).

Lo sviluppo della intermodalità tra le altre componenti dipende anche da un'adeguata dotazione di terminal che abbiano: razionale ubicazione sul territorio, sufficiente capacità, buoni collegamenti alle reti ferroviarie e viarie.

Il terminal intermodale ha una sua funzione autonoma ma, nei casi in cui sul territorio è prevista

un'interporto, il terminal intermodale diventa una indispensabile componente di questa infrastruttura per evidenti sinergie ed è che possono derivare dalla concentrazione nell'area interportuale della infrastruttura terminale e di suoi utenti.

In Italia sia il trasporto combinato che il posizionamento terre-

TRASPORTO COMBINATO
IN ITALIA

stre container hanno avuto un buon tasso di espansione negli ultimi anni: i terminal al servizio delle due attività sono in parte terminali pubblici ed in parte privati.

I terminali Cemat sono tutti terminali pubblici atti al trasporto combinato ed al traffico di conti-

ner; ad essi si affiancano per il trasporto combinato i terminali privati tra i quali si annoverano quelli gestiti dalle filiali italiane di società di traffico estere (Rupac svizzera e Novatrans francese).

La rete dei terminali utilizzati da Cemat si compone di 36 terminali

con una superficie operativa complessiva di circa 1,5 milioni di mq. e con un totale di km di binari: in operano 74 gru (71 venti frontali e tre a portale su binario) proprietà Cemat (nel '97 entreranno in servizio tre l'altra 3 nuove gru a portale su binario nel terminal di Verona Quadrante Europa).

Nel '95 la rete dei terminali Cemat ha movimentato 874.000 unità di carico di cui 711.000 trasporto combinato e 163.000 tra container ed altri servizi. Altrettanto significative le di treni (completi o shuttle) operati da Cemat che giornalmente arrivano e partono dalla rete dei terminali cui devono aggiungersi i traffici effettuati a gruppi di carri.

Attualmente Cemat opera ogni giorno con 26 coppie di treni in traffico nazionale e 28 coppie di treni in traffico internazionale nei quali utilizza in modo preponderante il parco carri speciali a disposizione (inoleggiati o proprietà) che attualmente è di 2.450 unità. Il traffico complessivo gestito da Cemat '95 è stato il seguente: spedizioni 167.000 spedizioni nazionali, 96.000 internazionali, per un complessivo di 263.000.

Con il traffico nazionale sono state trasportate quasi 3 milioni di tonnellate lorde e sono stati prodotti 2,9 miliardi di ton/Km. Questa quantità di traffico ha portato la Cemat al secondo posto in Europa ed è messo in evidenza l'essenziale funzione dell'Italia come primo mercato europeo del trasporto combinato.



TECNICHE DI TRASPORTO COMBINATO



"Autostrada viaggiante" accompagnata



Semirimorchio non accompagnato



Cassa mobile non accompagnata



STRADA + ROTAIA, I NUMERI DI UN SUCCESSO

23%

CRESCITA

Sono quasi cinquecentomila le unità di carico strada -

rotaia trasportate nel 1995. Per l'esattezza due-

centotrentamila nel traffico nazionale e due-

centosessantacinquemila in quello inter-

nazionale. Una crescita continua,

pari al + 23% medio annuo, dal

1991 ad oggi.

■ in perfetta armo-

nia con l'am-

biente.

INTERLAZIALE

autambracchi CASTELLETTI

DANZAS DI MARTINO

S.elli trasporti Focchi ITALITALY

RAMARTNER LAZIALE SISTEMAZIONI SPEDISYSTEM

SAV AUTOTRASPORTI CRISAFULLA G. OGGIANNI s.p.a.

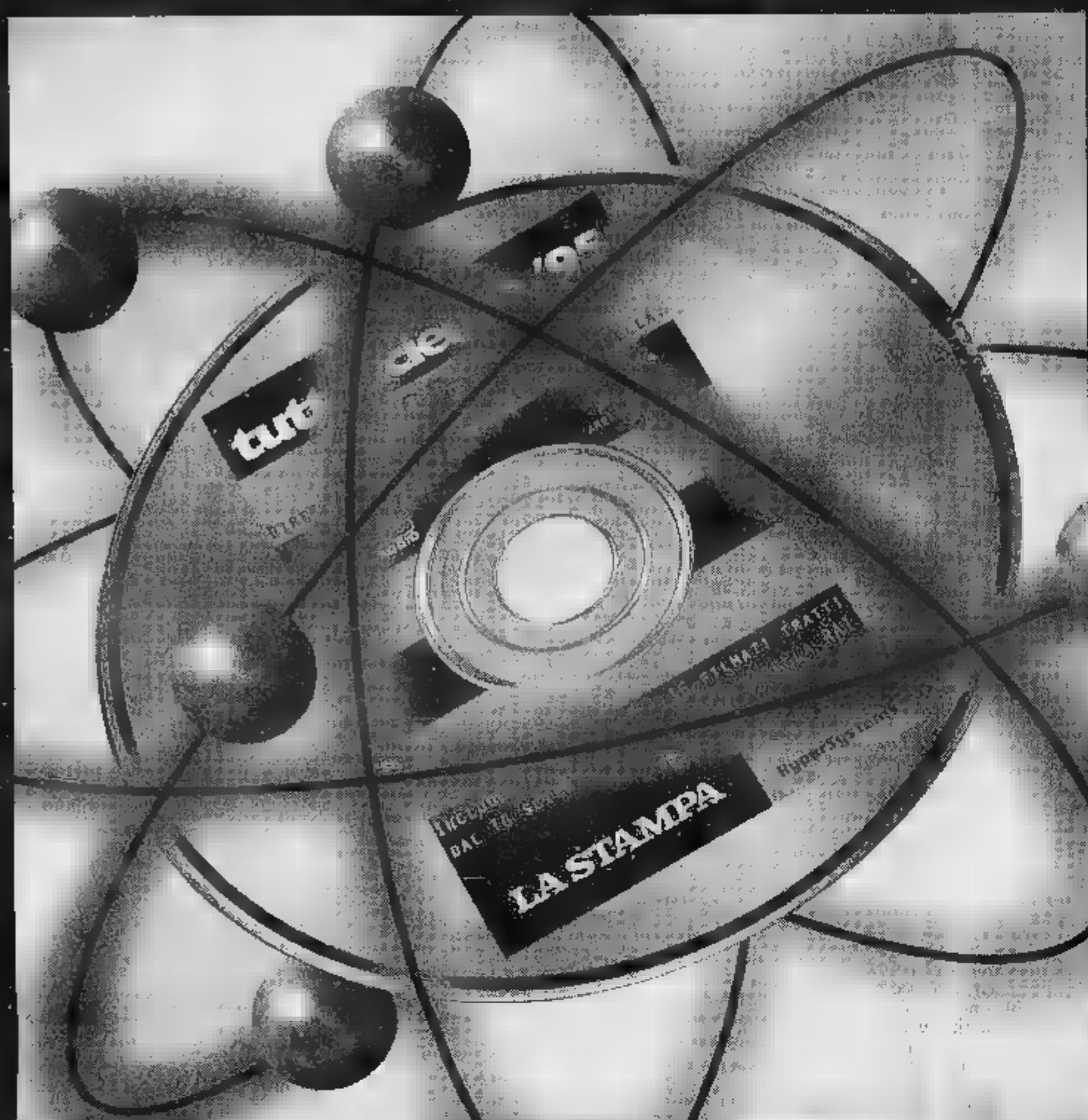
LFP ALARRELLI SADA ANIMA S.emo Interporto Adriatico

gruppo S. Cristoforo MIPOLAS-ORI TIV TARASCHI TRASPORTI S.R.L. ZUST ANDREOTTI

L'ITALIA CHE CRESCE
TRASPORTA COMBINATOFERROVIE
DELLO STATOSocietà Nazionale
per il Trasporto Combinato Strada/Rotaia

TUTTOSCIENZE '95 E LEONARDO SU CD-ROM.

RAI



Si apre la
pagina
multimediale
de
La Stampa.

**INCLUDE 16 FILMATI
REALIZZATI DA "LEONARDO"
IL TG SCIENTIFICO DELLA RAI.**

Se siete lettori di Tuttoscienze, o semplicemente appassionati di scienze, non perdetevi l'ultima novità scientifica. È Tuttoscienze '95 su Cd-ROM, la nuova pagina multimediale de La Stampa. Basta un click e potrete leggere, vedere e ascoltare tutto ciò che è accaduto in campo scientifico nel 1995. Ma le possibilità del Cd-ROM non finiscono qui. Vi interessa un articolo in particolare? Un click ed è stampato. Volete documentarvi su un argomento specifico? Con le funzioni di ricerca avrete sott'occhio tutti gli articoli di Tuttoscienze che l'hanno trattato.



Il primo libro
multimediale

In edicola
a 24.500 lire.

LA STAMPA

La Lega Nord aveva già perso la maggioranza

MERCOLEDÌ
tuttoscienze

I supplementi de
LA STAMPA
l'ha settimana ricca
di tutto.

ALESSANDRIA E PROVINCIA

La lupa
di G. Lewis, con M. Guenther, R. Bova, M. Piccolo (Italia '96)
Una donna non può più giovane si innamora di un ragazzo, lo seduce, ma crolla quando scopre che lui vuole sposare sua figlia. Da Varga. N. V. 1h 44'

Comunale
SALA GRANDE
Tel. 234.240
Or: 20/22/30
L. 10.000

Comunale
SALA FERRERO
Tel. 234.240
Or: 19/21/22/30
L. 10.000 (posto unico)

Corso
Tel. 268.080
Or: 20/22/15
L. 10.000 (posto unico)

Cristallo
Tel. 241.272
Or: 19/17/30/19/20/22/30
L. 7000 (posto unico)

Galleria
Tel. 252.112
Or: 19/25/22/15
L. 10.000/8000

Moderno
Tel. 252.707
Or: 20/25/22/15
L. 10.000 (posto unico)

Acquidotto
Cristallo
Tel. (0144) 322.400
Or: 20/22
L. 8000/5000

Moderno
Tel. (0142) 452.201
Or: 20/22/25
L. 10.000/6000

Poli
Tel. (0142) 452.081
Or: 20/20/22/30
L. 10.000 (posto unico)

Moderno
Tel. (0142) 452.818
Or: 20/22/30
L. 10.000/5000

Verdi
Tel. 701.459
Or: 20/30/22/30
L. 7000 (posto unico)

Moderno
Tel. (0142) 78.290
Or: 20/15/22/30
L. 10.000/6000

Comunale Dolby
Tel. (0143) 81.411
Or: 20/25/22/30
L. 10.000/5000

Lara
Tel. (0143) 82.858
Or: 20/22/30
L. 10.000/5000

Sociale
Tel. 10.000

Arlecchino
Tel. (0383) 648.124
Or: 20/15/22/30
L. 9000 (posto unico)

VALLE D'AOSTA

Mission: Impossibile
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Burt, J. Voight (Usa '96)
Uno 007 deve dare la caccia a una lista di agenti americani sottratti da una ex spia russa. Remake della celebre serie televisiva americana N. V. 1h 51'

Des Guides
Tel. (0166) 848.473
Or: 17/20/22 L. 10.000

Gran Paradiso
Tel. (0125) 641.460
Or: 20/22 L. 10.000

CINEMA NEL LAZIO

Mission: Impossibile
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Burt, J. Voight (Usa '96)
Uno 007 deve dare la caccia a una lista di agenti americani sottratti da una ex spia russa. Remake della celebre serie televisiva americana N. V. 1h 51'

Denise
di H. Selwen, con A. Ubach, M. Gunther (Usa-Canada '95)
New York: tra amicizia, delusione, telefonate, Denise comunica a un ragazzo di essere incinta del suo... dopo... in una banca dello sperma N. V. 1h 25'

ANTI E PROVINCIA

Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante (Usa '96)
Una ragazza, che fa la spogliarellista per ottenere l'affidamento della figlia, finisce nei guai quando un mafioso le mette gli occhi addosso. N. V. 1h 55'

Mission: Impossibile
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Burt, J. Voight (Usa '96)
Uno 007 deve dare la caccia a una lista di agenti americani sottratti da una ex spia russa. Remake della celebre serie televisiva americana N. V. 1h 51'

La lupa
di G. Lewis, con M. Guenther, R. Bova, M. Piccolo (Italia '96)
Una donna non può più giovane si innamora di un ragazzo, lo seduce, ma crolla quando scopre che lui vuole sposare sua figlia. Da Varga. N. V. 1h 44'

La lupa
di G. Lewis, con M. Guenther, R. Bova, M. Piccolo (Italia '96)
Una donna non può più giovane si innamora di un ragazzo, lo seduce, ma crolla quando scopre che lui vuole sposare sua figlia. Da Varga. N. V. 1h 44'

CINEMA E PROVINCIA

La lupa
di G. Lewis, con M. Guenther, R. Bova, M. Piccolo (Italia '96)
Una donna non può più giovane si innamora di un ragazzo, lo seduce, ma crolla quando scopre che lui vuole sposare sua figlia. Da Varga. N. V. 1h 44'

Mission: Impossibile
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Burt, J. Voight (Usa '96)
Uno 007 deve dare la caccia a una lista di agenti americani sottratti da una ex spia russa. Remake della celebre serie televisiva americana N. V. 1h 51'

Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante (Usa '96)
Una ragazza, che fa la spogliarellista per ottenere l'affidamento della figlia, finisce nei guai quando un mafioso le mette gli occhi addosso. N. V. 1h 55'

Don Bosco
Or: 21
festivo 18,30/21
L. 6000

Il rompicatole
di B. Siller, con J. Carrey, M. Broderick, L. Mann (Usa '96)
Un tecnico tv della personalità estrosa e disturbata si innamora come un incubo nella vita di un giovane, manipolandolo a suo piacimento. N. V. 1h 35'

The Rock
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '96)
Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 1h 42h 10'

Comunale
Tel. 248.801
Or: 21,15
martedì ore 20 e 21,30

Moderno
Tel. 262.211

Mission: Impossibile
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Burt, J. Voight (Usa '96)
Uno 007 deve dare la caccia a una lista di agenti americani sottratti da una ex spia russa. Remake della celebre serie televisiva americana N. V. 1h 51'

Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante (Usa '96)
Una ragazza, che fa la spogliarellista per ottenere l'affidamento della figlia, finisce nei guai quando un mafioso le mette gli occhi addosso. N. V. 1h 55'

Lux
Tel. 244.231, Or: 20/22
festivo 15/17/20/22
L. 7000; rid. 5000

Canale
Or: 15/20/30

Nuovo Lux
Or: 15/20/30

Galatari
Tel. 480.324, Or: 20/22
fest. 17/20/22
L. 7000; rid. 5000

Marcos di cui... sparare
di L. Halstrom, con J. Roberts, D. Quaid, R. Dunn (Usa '95)
Tradita, una bella moglie si ribella alle scappatoie del marito, rivela la propria vita a gente lo scompiglio tra amici e parenti. N. V. 1h 45'

Nuovo Politeama
Or: 20/22/15, fest. 15
17/30/20/22/15
L. 10.000/8000 (ridotti)

Excelsior
Or: festivo e fest. 21,15
L. 7000

Lux
Tel. 827.594
L. 10.000

SALA 1: OGGI RIPOSO
SALA 2: OGGI RIPOSO

Ariston
Tel. 361.311
Or: 21,15
L. 8000

Roby
Or: 21
sabato e fest. 20/22
L. 8000

Civico Teatro
Tel. 43.756
Or: 20/22
L. 7500/5000

Bambola
di B. Lina, con V. Martin, S. D'Amico, J. Perugina (Italia/Spagna '96)
Una ragazza di provincia troppo bella cerca l'amore ma trova solo delusioni e violenze di uomini brutali. V. M. 1h 35'

Edelweiss
Or: 19,30/21
martedì 19,30/21

Roburent
Or: 18,30/20,30

Aurora
Tel. 712.957

Ritz
Tel. 71.247
L. 9000/7000

Mercoledì
tuttosciende

LA STAMPA
Una settimana ricca di tutto.

NOVARA E PROVINCIA

Mission: Impossibile
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Burt, J. Voight (Usa '96)
Uno 007 deve dare la caccia a una lista di agenti americani sottratti da una ex spia russa. Remake della celebre serie televisiva americana N. V. 1h 51'

Faraglione
Tel. 827.879
Or: 20/10/22/15
L. 10.000

Mission: Impossibile
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Burt, J. Voight (Usa '96)
Uno 007 deve dare la caccia a una lista di agenti americani sottratti da una ex spia russa. Remake della celebre serie televisiva americana N. V. 1h 51'

Qualcosa di personale
di J. Amel, con R. Radford, M. Phyllis, J. Martignola (Usa '96)
Un famoso giornalista si innamora dell'aspirante tele-impiegato di una piccola emittente e l'aiuta a diventare famosa al piccolo schermo. N. V. 2h 04'

Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante (Usa '96)
Una ragazza, che fa la spogliarellista per ottenere l'affidamento della figlia, finisce nei guai quando un mafioso le mette gli occhi addosso. N. V. 1h 55'

S. Cuore
Tel. 48.54.84
L. 10.000/7000
Martedì L. 7000

S. Carlo
Tel. 240.568
Or: 21,45
L. 8000/5000

Moderno
Tel. 82.161
Or: 20/15/22/15
L. 10.000/5000

Mission: Impossibile
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Burt, J. Voight (Usa '96)
Uno 007 deve dare la caccia a una lista di agenti americani sottratti da una ex spia russa. Remake della celebre serie televisiva americana N. V. 1h 51'

Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante (Usa '96)
Una ragazza, che fa la spogliarellista per ottenere l'affidamento della figlia, finisce nei guai quando un mafioso le mette gli occhi addosso. N. V. 1h 55'

Mission: Impossibile
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Burt, J. Voight (Usa '96)
Uno 007 deve dare la caccia a una lista di agenti americani sottratti da una ex spia russa. Remake della celebre serie televisiva americana N. V. 1h 51'

Cine 1 - Sala 1
Tel. 242.046
Or: 20/10/22/30
L. 10.000/8000

Cine 1 - Sala 2
Tel. 242.046
Or: 20/10/22/30
L. 10.000/8000

Italia
Tel. (033) 82.858
Or: 21
L. 8000/6000

The Rock
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '96)
Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 1h 42h 10'

The Rock
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '96)
Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 1h 42h 10'

Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante (Usa '96)
Una ragazza, che fa la spogliarellista per ottenere l'affidamento della figlia, finisce nei guai quando un mafioso le mette gli occhi addosso. N. V. 1h 55'

Sociale (Pati.)
Tel. 22/22,15
L. 10.000

VERCELLI E PROVINCIA

Astra
Tel. or. tel. 255.045
inf. tel. 66.833

Principe
Inf. or. tel. 255.047
informaspettacolo 66.833

Viotti
Inf. or. tel. 1.66.633

Film minori di anni 18
Inf. or. tel. (015) 22.738-31.312
L. 10.000

Impero
Inf. or. tel. (015) 22.738-31.312
L. 10.000

Mazzini
Inf. or. tel. (015) 22.738-31.312
L. 12.000 (posto unico)

Bambola
di B. Lina, con V. Martin, S. D'Amico, J. Perugina (Italia/Spagna '96)
Una ragazza di provincia troppo bella cerca l'amore ma trova solo delusioni e violenze di uomini brutali. V. M. 1h 35'

Sociale
Inf. or. tel. (016) 22.738-31.312
L. 12.000 (posto unico)

Jumanji
di J. Johnston, con R. Williams, B. Hunt, K. Dunst (Usa '95)
Dopo oltre 20 anni di incantesimo a causa di un gioco magico, un giovane torna nella sua città... ma in compagnia di tutti gli animali della giungla. N. V. 1h 38'

Sottoterra
Inf. or. tel. (0163) 54.205

TV PRIVATE

Tg 9
20,30 L'ombra del passato, film
22,20 I forti di Forte Coraggio, sli. comedy
23 Amichevolmente con...
23,45 Elastico blue

Telecupole
19,27 Tg 4 informazione
20 Solo musica Italiana
20,30 Miti di forma
22,30 4 informazione
24 Lo stile della

Telegrande
12 Telegiornale
12,30 Film e programmi locali
Dimensione speciale
19 Telegiornale
19,30 Film e programmi locali

Telecity Piemonte
18,35 Essenziale, varietà
19 Tg7
19,32 Ken H. guerriero, cartone
20 He Men, cartone
20,30 Pagine forma e scuola, film
I ribelli della notte, tv movie

Videogruppo
13 Videonotizie... all news
15 Il pomeriggio Videogruppo
19 Videonotizie... all news
23 Le auto della settimana
24 Spazio vetrina

Primantenna
18,30 Miti di forma
19,30 Tg sera
20,30 La vita della settimana
21,30 Situazione comedy
22,30 A tutta bici
22,30 Diario del giorno

Quarta Tv
18 Sefora, telenovela
19 Tg4
19,30 Canta Italia
20,30 A gamba, tesa, programmi sportivi
22,30 Le più belle di vizi privati
23 Super sap

Teletime
15,30 I conquistatori della storia, film
18 Sing Song
18,30 Empire, telefilm
19,20 Tg Time
20,30 Domagna mia estate
22,30 Teletime

Quinta Rete
16 Film
19 Quinta rete news
19,30 Antidoti in natura, documentari
20,30 La parig del dolormas, film
23,30 Vizi privati, varietà

Quadrifoglio Odeon Tv
18,50 F. M. Tv solo musica Italiana
17,25 Tg rose beach
17,55 Wilma e... contom, rubrica
18,55 F. M. Tv solo musica Italiana
20,30 Miti di forma
20,35 Invito all'Interni, film
22,30 Le stelle stanno a guardare...

Telecamplone
19 Telenovela
19,30 La virgola, l'opinione di Filippo Lombardi
20,30 Futura, conduce Alfonso Turi
21,30 Milano metropoli, talk show
22 Business news
Affari, conduce Cosimo Pastore

G.R.P.
19,30 G.R.P. monitor
20 L'isola del libro, rubrica
20,30 La città alle specchio, rubrica
23,30 Le auto della settimana

Rete 7
19,30 Auto della settimana
19,55 Miti di forma
22,40 Diagnosi, talk show
23,40 Informaspettacolo
23,40 Bill Cosby show, sit-com
23,40 Informaspettacolo

Telesubalpina e Tui
17 Corso lingua
18,30 Telegiornale
18,45 Sotto il campanile...
20 Domani celebriamo
20,30 Cartoni animati
20,40 Joe Farrester, telefilm
21,35 Appari ad un filo, telefilm
22,30 Documentario

Rete 11
19,30 Tg News, quotidiano d'informazione - Tg speciale - Shopping club

Alitalia Tv
20,20 Telegiornale
20,55 Video tap
22,30 Telegiornale
23,20 Made in Italy
24 Telegiornale

Videonovars
19 F.M. Tv solo musica Italiana
19,30 Videogiornale
18,45 Depistat: istruzioni per l'uso
20,45 Film
23,30

VCD
19,30 Miti di forma
20 F.M. Tv
20,30 Eco festival
22,30 Vizi notizie
23 Speciale moda

Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva consegna dell'...

23

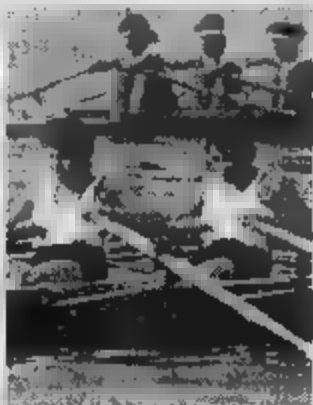




Basket, l'Autorighi a Pisa

CHIAVARI. Sabato 11 settembre ore 21: parquet di Pisa, avversario il Cus. La stagione del basket ligure partirà ufficialmente sabato prossimo con la C1 maschile, con l'Autorighi che ambisce a un ruolo da protagonista. Due le formazioni regionali presenti (l'altra è la Pallacanestro Spazio), i riflettori puntati sui chiavaresi del riconfermato coach Vittorio Vaccaro (nella foto), in predica in estate di passare al Carrara. «Una storia vecchia. Sarei andato a Carrara

soprattutto per un lavoro completo con le giovanili, poi preferito rimanere. Ho preso qualche informazione sulle nostre 14 rivali, e il torneo C1 dovrebbe dividersi in tre tronconi: a lottare per il primato, 5, metà classifica a lottare per non retrocedere. Speriamo di entrare nel secondo "poterissimo", e di raggiungere la salvezza. Debutto a Pisa, poi il 5 ottobre l'esordio casalingo contro il Cecina, altra trasferta a Certaldo e a seguire il turno di riposo. (g. a.)



Rissotto, dominano i genovesi

GENOVA. Ottimo successo agonistico per la rappresentativa Genova A al Memorial Gaetano Rissotto, trofeo di canottaggio a sedile fisso disputato ieri nel canale di calma di Prà. Riservato alle selezioni provinciali, nelle classi delle giule loriane, il Rissotto visto il dominio dei padroni di casa che si sono aggiudicati 6 competizioni su 7. Presenti i migliori equipaggi delle province di Como, Varese, Cremona, La Spezia, Imperia e Genova. Nel 4 di punta Junior s'è imposto l'equipag-

gio Licitra-Rizzo-Barbieri-Ottone (rimoniere Merlo). Nel 4 di punta Senior ancora prima Genova A (Melgari-Maestroni-Schiaffino-Bruzzone, timoniere Porcu) che superò Como e Genova B. Nel 4 di coppia Ragazzi e nel 4 di coppia Open successi di Genova A. Nel 4 di coppia Junior affermazione per i genovesi Licitra-Barbieri-Carpi-Ottone (tim. Merlo) su Varese. Nel 4 di coppia Senior Bignone-Mazzardi-Ballardin-Mancuso (tim. Porcu) ha battuto Como e Genova. (g. a.)

LA STAMPA LIGURIA SPORT

Lunedì 23 Settembre 1996 ore 36

Al team di Cichero, padrone del campo, non riesce il ko

Sestrese, otto leoni

Tre espulsi, ma acciuffa la Sanremese: 1-1
Matuziani trafitti all'84' dal gol di Balboni

Savona, contro il Poggibonsi

I biancoblu rimontano e vincono
Ha deciso un gol di Perziano: 2-1

POGGIBONSI. Frutta tre meritissimi punti la reazione del Savona allo «Stefano Lotti» di Poggibonsi. Sotto di una rete al termine della prima frazione, la squadra di Mialich ha saputo riorganizzarsi e piazzare nella ripresa, in neppure un quarto d'ora, i due colpi che valgono un prezioso vantaggio esterno, che fa il paio con quello di 15 giorni fa ad Agliana. Ad un primo tempo piuttosto equilibrato, ma chiuso in vantaggio dai locali, ha fatto seguito dunque... un'altra gara da parte di biancoblu. Merito forse delle variazioni apportate nell'intervallo dal tecnico? Di una ritrovata mentalità da squadra di vertice? Due ragioni che sicuramente hanno inciso sul verdetto del 90'. Anche se il Poggibonsi ci ha messo del proprio per lasciarsi sfuggire di mano la situazione. Una situazione che i padroni di casa sembravano poter controllare, malgrado gli aggiunti tesi da Valentino e compagni. Poi il patatrac e il Savona pronto ad infilarsi nei varchi più opportuni, spesso guarda caso grazie a Sole, diviso fin dal suo ingresso la spina nel fianco della retroguardia avversaria. Intelligenza, caparbietà, un po' di fortuna e il cocktail è servito.



Di Capita, solito baluardo in difesa

stremo del Poggibonsi si è salvato ancora, ma sulla sua strada ecco Fabiani, che non ha potuto evitare la deviazione verso la propria porta: 1-1 e palla al centro. Ma è ancora il Savona a rendersi pericoloso. E così, a 11 minuti dal triplice fischio, è arrivato anche il 2-1. Retropassaggio al portiere Sali, rinvio «scivolato» e involontario assist per Perziano. Pronto tiro dell'attaccante e palla dove nessuno poteva mettere una pezza. Nel serrate finale, la difesa del Savona organizzata da Sbravati non ha corso ulteriori rischi.

Paolo Milani

GENOVA. Finale derby incredibile. Sestrese che, addirittura a tripla inferiorità numerica, recupera una rete alla Sanremese, costringendo i matuziani all'1-1. Partita veramente senza pause, con Sanremese apparentemente padrona del campo, in 11 minuti 8 in vantaggio di una rete. Il gol degli ospiti viene segnato da Calabria al 54', a conclusione di azione impostata da Baldisserri, seguita da Riolfo con un cross a spiovare, concretizzata in rete da Calabria, con un colpo di testa a fil di terreno a pochi passi da Ghirardelli. Questo è il periodo di maggior pressione della Sanremese, trovata subito dopo l'intervallo in superiorità numerica. La voce, in tribuna, inizia a girare non appena le due squadre si scontrano negli spogliatoi per la pausa: Calviere ha detto qualcosa all'arbitro, «deve ritirarsi» espulso. Ed è vero: la Sestrese rientra in dieci, senza il tormento di destra. Un brutto colpo per gli uomini di Della Bianchina, e la Sanremese che subito sfrutta la superiorità numerica.

La Sestrese perde il handolo della matassa, ed in tre minuti, dal 72' al 75', la partita sembra decisa: l'arbitro allontana dal terreno di gioco altri due verdastellati, Carrea e Barone. Saltano tutto le marcature, ma la Sanremese non riesce a fare girare la sfera ed affondare gli avversari. «prova ancora Cavone» a 76', ma il colpo di testa viene brillantemente deviato da Ghirardelli contro il palo. Ed è l'unica vera occasione per il raddoppio, poiché la squadra di Luigi Cichero, pur facendo girare sempre il pallone, non riesce ad arrivare nei pressi di Ghirardelli (le due sette compagni rimasti...) con pericolosità. E sembra un assurdo, quasi un «Gratta e vinci» da cento milioni, quando a sei minuti del

termine la retroguardia biancoblu compie il patatrac. La palla gira rapida, finché non capita ai piedi di Trasatti, indubbiamente il meno veloce del reparto difensivo matuziano. Balboni intuisce le intenzioni dell'avversario, si porta al contrasto e gli ruba il pallone; poi lo salta in tunnel, e con tanta rabbia scarica un fendente centrale, imparabile per Siracus.

Mister Della Bianchina, carriera, non ricorderà una situazione simile, ovvero di recuperare una partita in triplice inferiorità numerica. Anche Cichero non rammenterà un episodio simile, ad ammettere l'amarezza degli ospiti per un finale veramente sorprendente.

Nella cronaca mancano azioni del primo tempo, ed ecco il bifido completato l'analisi. Al 12' una punizione di Piccareta crea una mischia in area verdestellata, e l'ultima deviazione di testa all'indietro di Navone, a rischiare un clamoroso autogol. Metà del primo tempo e fase favorevole ai padroni di casa, con conclusioni di Di Marco a lato e colpo di testa di Ferrari troppo debole e centrale. Occasionissima per la Sanremese allo scadere del tempo: De Vincenti, uscito rapidamente dalla propria zona difensiva, viene smarcato da Calabria davanti a Ghirardelli, libero da marcature, perentoria la conclusione, ma altrettanto abile il portiere verdestellato nel respingere d'intuito. Poi il fischio che porta alla pausa, ed a quella espulsione «a sorpresa» che indubbiamente ha cambiato l'assetto tattico delle squadre: Sestrese più coperta, l'urmano al posto di Ferrari, Sanremese più spavalda con Lambertini e Notari per Bertino e Dessi. Mossa azzeccata, quella di Cichero, con il vantaggio, salvo poi dover pagar pegno nel generoso finale.

Glencarlo Scartozzoni



Mauro Della Bianchina, un buon punto

L'ira di Cichero

«Su certi campi non si fa calcio»

GENOVA. «Come dice Boskov: partita finisce quando arbitro fischia fine». Della Bianchina esordisce così, una battuta, negli spogliatoi al termine del rocambolesco finale del derby. Tre uomini meno, eppure una squadra che non si arrende mai e che raggiunge il pareggio. I ragazzi hanno dimostrato di possedere un gran carattere, di sopprimere alle mancanze numeriche con tanta volontà. Un punto conquistato veramente con il cuore, e lasciati dire che forse a parità di uomini avremmo potuto anche vincere. La squadra stava giocando veramente bene, peccato per quei tre cartellini rossi.

Cichero è invece varrabbiato, anche il self-control del mister è indiscutibile. «Una grande Sanremese per 84 minuti, con grande calcio. Chiedo scusa, ma noi giochiamo un altro calcio rispetto a quello visto sul campo». Borzoli, veramente un terreno impossibile. Loro fanno soltanto lanci lunghi, a manca la capacità di difendersi quando siamo in vantaggio. Ma, ripeto, è il nostro gioco, e non possiamo certo cambiarlo in corsa. È vero che siamo nervosissimi, e proprio non riesco a capire questo atteggiamento. (g. a.)

Segna Alfano, nel finale la beffa

Imperia spreca col Cecina è 1-1

IMPERIA. L'Imperia ha gettato alle ortiche la prima vittoria interna stagionale: 1-1 con il Cecina, al termine di un match che, soprattutto nella ripresa, i biancoblu avrebbero meritato di chiudere con un punteggio favorevole. Poi, passati in vantaggio, gli uomini del presidente Cipolla hanno sofferto qualche pericoloso scivolone difensivo, subendo la beffa del pareggio a sei minuti dalla fine.

Contro un Cecina ben schierato in difesa e pronto a rapide folate offensive con Mariano e Prunecchi, Adriano Pisano ha schierato dall'inizio Fabio Desideri, sistemandolo sulla fascia sinistra, mentre sulla destra ha dato fiducia a Massabò e al giovane Ramoino, classe '80.

Squadre accorte in difesa solo al 10' si è registrata la prima emozione, con una mischia nell'area imperiese che Mariano e Marco Prunecchi, figlio del tecnico Andrea, ex attaccante Imperia e Sanremese, non sono riusciti a concretizzare. L'immediata risposta di Alfano, con un pericoloso incursione, è stata vanificata da Biondi, nonostante qualche lampo la manovra delle due squadre è continuata su binari di una certa monotonia fino al 19', quando Gestro ha dovuto deviare in corner una conclusione insidiosa di Vitali.

Al 28' l'Imperia ha accelerato la manovra, sfiorando il gol al 28' con un tiro alto di Massabò dalla distanza, al 35', quando Alfano è arrivato a ritardare sul pallone. Poco dopo un tiro in corsa di Minasso ha trovato il portiere toscano Biondi, mentre al 40' il Cecina si è reso pericoloso con Gabbanì, pronto a sfruttare un ingenuità difensiva imperiese e a costringere Gestro all'angolo.

Nella ripresa l'Imperia, molto determinata e orgogliosa, ha preso in mano le redini del gioco al 58' è passata in vantaggio. Con la difesa toscana, al fanno Minasso ha tirato da fuori area, costringendo il portiere avversario, coperto da una selva di gambe, a respinta sulla quale si è avventato Alfano che in diagonale ha insaccato.

Il vantaggio è galvanizzato i padroni di casa, ancora vicini al



Ancora Alfano a segno per l'Imperia

gol al 63' con Minasso, pronto a concludere in diagonale, ma con poca precisione. La prima risposta del Cecina è giunta al 73' con Vitali, Gestro in tuffo ha neutralizzato l'uro Per dare maggior peso al centro-campo Pisano ha allora deciso di dare spazio a Ivano Luongo, ultimo acquisto nerazzurro, escludendo Massabò.

Al 79' ancora nerazzurri in avanti, ma Biondi ha salvato la propria porta con uno splendido colpo di reni sul preciso colpo di testa di Alfano. Nel momento massima produzione offensiva dell'Imperia, però, il Cecina ha approfittato di un calo di concentrazione nella retroguardia nerazzurra e ha impostato una pericolosa risposta, vanificata, all'83' da Gestro, chiamato alla deviazione in corner sull'incursione di Prunecchi. Sull'esecuzione della bandierina imperiese stacco Nannipieri, che ha insaccato il gol del pareggio.

Ancora un'occasione, all'89', per l'Imperia, ma il tiro da distanza ravvicinata di Iannolo è trovato sulla strada l'ennesimo intervento miracoloso di Biondi, baluardo insuperabile della formazione toscana.

Luca Amoretti

IL TITANO GIRONA A, CHIARA GIRONA SI SONO SEGNATE 24 RETI

Mencallieri-Fossanese 0-0

Miglior: Miglino; Domiziano, Macano; Camani, Segato, Pecoraro (72' Salerno); Lenta (78' Grosso); Cepato, Castaldo (65' Rofa); Formato, Barison. Fossanese: Sirtori; Ambrosino, Santigiles; Borgna, Baron, Sandri; Gavazzi, Burgato, Celala, Salerno (66' Manissero), D'Enrico. Arbitro: Vettori. Note: al 92' espulso Borgna per somma di ammonizioni.

Pietrasanta-Châtillon 0-0

Pietrasanta: Mancini; Nardini (68' Mosti), Barsotti; Angelotti, Adamoli, Benassi; Cusini, Ciardi, Ghezzi, Mariani, Pieroni. Châtillon: Longo; Castano; Misani; Rubino, Mirtola, Volpone; Massa (84' Lugon); Botta, Daidola (84' Moschetti); Calamita (73' Bartolo); De Tommaso. Arbitro: Creta.

Viareggio-Aglianese 2-1

Viareggio: Ciucci; Specchia (75' Entico); Catania; Cosenza, Gazzoli, Ierani; Marinello (87' Bertoni); Menicucci, Porfido, Puppi (85' Chiappini), Pannacci. Aglianese: Miglioni; Teschini; Zena; Gneri, Spagnuolo, Lughori; Virbò (48' Favilli); Casamenti, Masi, Scarpato, Salvini. Rubino. 32' Porfido, 58' Salvini, 65' Pannacci.

Castelluccio 2-5

Buccioli; Farello, Restivo; Bocchi, Lucca, Cacciola; Rinaldi (62' Riccio); Costanzo, Faizone (83' Palermo); (73' Buccioli), Nastasi. Pinerolo: Graziani; Bevechio, Salvi; Pafio, Pafio, Schina; Raimondi, Rosa, Pia, Murello; (82' Mazzoni); di Bergamo. Reti: 35' Pafio, 37' Mollica, 67' Rosa, 68' Faizone, 72' Murello, 81' Mollica, 88' Riccio.

Imperia-Cecina 1-1

Imperia: Gestro; Ramoino; Giuntoli, Balzerini, Desideri (81' Cattardi); Massabò (75' Luongo); Minasso, Alfano, Pennone, Iannolo. Cecina:

Biondi; Pasquellini, Gabbanì (67' Broncolone); Pagliuca, Nannipieri, Ferina; Magni, Vitali, Mariano (88' Carloni), Venio (68' Esposito), Prunecchi, Arbitro: Andreata. Reti: 58' Alfano; 84' Nannipieri. Spettatori circa 500.

Castelluccio 2-2

Castelluccio: Franchi; Magnani, Pellegrini; Benedetti, Fanani, Venturini; Mugnoli (77' Vangioni); Renucci (46' Masotti), Micchi, Galli, Leotta, Camaloro; Mazzoni; Gemignani, Simoni (59' Mercandini); Luparini, Dlanda, Cavallo; Mallegni, Bennati, Biggi, Bertelli, Mauro (79' Benassi). Arbitro: Sciabarra. Reti: 7' Venturini, 23' Dianda, 37' Bennati, 74' Micchi.

Colligiana-Barberino Mugello 1-2

Colligiana: Caletini; Pema, Caiella; Casetti (68' Bernacchia); Monti, Villardi; Zottino (55' Basile); Calosci, Mastacchi, Mori, Ghini (88' Tognozzi). Barberino: Berni; Gignoni (21' D'Agostino); 89' Sibilli, Baccichet; Moretti, Meoni, Ficus; Mocali, Colzi, Nardi, Vignini, Santarcangelo (73' Ramacciotti). Arbitro: Ubbinco. Reti: 5' Mastacchi; 50' Nardi; 57' D'Agostino.

Castelluccio 1-1

Sestrese: Ghirardelli; Carrea, Perata; Marco, Noris, Navone (66' Gallo); Cavallari, Sissini, Ferraris (53' Iurman), Balboni, Barone. Sestrese: Siracus; Dessi (81' Notari), Caruso; Trasatti (88' Callegari), Baldisserri, De Vincenti; Riolfo, Piccareta, Serolina, Calabria, Berlino (51' Lambertini). Reti: 54' Calabria, 84' Balboni. Espulsi: Cavallari, Carrea e Barone.

Poggibonsi-Savona 1-2

Poggibonsi: Sali; Fabiano, Cioffi; Venturini, Minetto (46' Cremonese, 74' Meacci); Tomei; Meoni, De Girolamo, Borneo, Cini, Rosa (63' Bellechioma). Savona: Viviani; Balsamo, Lazzaretti; Di Capita, Sbravati, Panucci; Travi (48' Sole 83' Cappanera), Peluffo, Codice (46' Bottinelli), Valentino, Perziano. Arbitro: Lucenti. Reti: 45' De Girolamo, 68' Fabiani (aut.), 79' Perziano.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE					RETI
		V	N	P	F	S	
BARBERINO	10	3	1	0	7	4	
VIAREGGIO	8	2	2	0	6	4	
CASTELLUOVO	7	1	1	1	6	5	
SAVONA	7	2	1	1	4	3	
ASTI	7	2	1	1	6	7	
IMPERIA	8	1	3	0	5	4	
PIETRASANTA	8	1	3	0	1	0	
PINEROLO	5	1	2	1	7	5	
CECINA	5	1	2	1	2	2	
	4	0	4	0	1	1	
	3	0	3	1	4	5	
POGGIBONSI	3	0	3	1	4	5	
CHÂTILLON SV	3	0	3	1	2	3	
SANREMESE	3	0	3	1	2	3	
F. SESTRESE	3	0	3	1	1	2	
	3	0	3	1	0	1	
	1	0	1	3	1	4	

I MARCATORI

5 reti: Faizone (Asti).
4 reti: Micchi (Castelluccio); Mollica (Pinerolo); Porfido (Viareggio).
3 reti: Alfano (Imperia).
2 reti: Nardi (Barberino); Iannolo (Imperia); Borneo (Poggibonsi).
1 rete: Riccio (Asti); Ficus, Scallizi, Vignini, Santarcangelo e D'Agostino; Bennati, Biggi, Dianda e Moggi (Camaloro); Fanani e Venturini E. (Castelluccio); Mariano e Nannipieri (Cecina); Calamita e Rubino (Châtillon); Balboni (F. Sestrese); Celala (Fossanese); Ghezzi (Pietrasanta); Pafio (Pinerolo); Murello (Pinerolo); Rosa (Pinerolo); De Girolamo (Poggibonsi); Minetto (Poggibonsi); Calabria (Sanremese); Lambertini (Sanremese); Panucci, Valentino e Persiani (Savona); Marinello e Pannacci (Cecina); e altri.

PROSSIMO

F. DI ANDATA 29/9 - ORE 16	
AGLIANESE	PIETRASANTA
CECINA	COLLIGIANA
SANREMESE	ASTI
CASTELLUOVO	F. SESTRESE
CHÂTILLON SV	IMPERIA
POGGIBONSI	MONC'ERI
SAVONA	VIAREGGIO

Eccellenza: la prodezza del giovane attaccante lancia la banda-Bencardino tra i primattori

Giribone, un lampo al novantesimo

La Cairese abbatte nel finale un buon Sestri Levante

CAIRO MONTENOTTE. Un lampo di Matteo Giribone illumina il «vesima», e regala alla Cairese tre punti pesanti per il buon prosieguo del torneo. Con un gol del biondo ragazzone della Val Bormida i gialloblù regiano così il pericoloso Sestri Levante (1-0), al termine di un incontro giocato su un terreno reso molto pesante dalla pioggia.

La Cairese partita bene, e dopo appena dieci minuti i padroni di casa hanno avuto la possibilità di passare in vantaggio. L'arbitro Della Casa assegnava infatti alla Cairese un calcio di rigore, però Pensiero si faceva parare. Nonostante il terreno pesante la giovane Cairese rendeva comunque vita difficile agli avversari, però pungerla più in prima linea. Nella ripresa, la elinea verde di Alfredo Bencardino ha però finito per dare i suoi frutti, grazie anche all'innesto di Giribone, tenuto inizialmente in panchina dal tecnico gialloblù per precauzione. Infatti il giovane attaccante locale era reduce da un infortunio, occorsogli quindici giorni fa in amichevole.

Nella ripresa comunque Bencardino l'ha gettato nella mischia e la musica è cambiata, la Cairese è apparsa subito più brillante in avanti e il giovane «fureto» gialloblù ha fatto vedere grandi cose assieme al compagno Tomatis. Solo nel finale, però, la svolta dell'incontro. Siamo infatti al novantesimo quando Orsi si libera di paio di avversari, entra in area e mette al centro per Giribone che di testa supera il portiere Massa. E' il gol che fa esultare Bencardino, non è finita.

Per l'arbitro Della Casa ci sono state molte pause, e recupera ben otto minuti per la Cairese interminabili, anche se la compagine di Bencardino non riesce per non rischiare nulla. Anzi, stati ancora i gialloblù ad avere un paio di occasioni per raddoppiare ma le conclusioni, complice anche il terreno pesante, sono state neutralizzate.

Roberto Pizzorno



Pensiero fallito un calcio di rigore

GRASSORUTTESE SFAVOLA

La Sampierdarenese si arrende: 2-1

RAPALLO. Vince e convince, la Grassoruttese che festeggia l'esordio in Promozione con un successo più netto di quanto dica il punteggio sulla Sampierdarenese: 2-1.

I rapallesi hanno cancellato le emozioni della prima volta dopo soli 180 secondi: azione di Dagnino che si lancia in area e da posizione impossibile spara a rete, Riolfi è superato ma Scelfo per sicurezza spinge la palla in rete. I lupi genovesi cercano di riorganizzarsi ma la squadra di casa non dà spazio: al 22' Manzoni fila verso la porta, Riolfi esce, viene saltato e la palla finisce per la seconda volta in rete. La partita dopo nemmeno mezz'ora appare chiusa. La Grassoruttese rende pericolosa solo su punizione: sventata di Ganassoli che Guiducci devia. Al 44' Scelfo viene lanciato in contropiede da Dagnino, Riolfi esce dall'area e lo atterra. Oltre al fallo l'arbitro Molfettani sanziona l'espulsione del portiere sampierdarenese. Proteste degli ospiti ma alla fine Mango provvede a far entrare il portiere di riserva Bertola.

Nella ripresa attacchi poco convinti della Samp e la Grassoruttese dà spettacolo: Dagnino al 68' salta un nugolo di avversari, sferra un tiro che supera Bertola ma non Ganassoli appostato sulla linea. Al 86' netto Maschio su Monari, dal dischetto il centravanti trasforma. Nel recupero Gatti espulso per somma di ammonizioni. (d. s.)

Il solito Zani rimedia e finisce 1-1

Samm e Loanesi pari al debutto

La Cairese abbatte nel finale un buon Sestri Levante



Piovano, mister della Loanesi

S. MARGHERITA. La Loanesi impone alla Sammargherite il pareggio (1-1) sul «Broccardo» nel debutto delle due squadre in Eccellenza. Un pareggio molto sofferto, per gli uomini guidati dal duo Verducci-Di Marco, sopraggiunto a metà ripresa dopo che i rossoblù loanesi non passati in vantaggio nella prima frazione grazie a Buttiglieri.

Loanesi più in palla, già in buona condizione fisica; Sammargherite arruffona, che deve ancora trovare la miglior condizione, comunque con alcune individualità già in evidenza. Ed il nome è il solito, quello della parte finale della stagione scorsa, Zoni, autore anche del gol dell'1-1.

La Loanesi passa a condurre al 34' sugli sviluppi di una punizione battuta da Guarisco: tiro dalla sinistra, Guasco non riesce a contrastare Buttiglieri, il quale agevolmente infila di testa in rete. Il vantaggio ospite terrà botta per oltre quaranta minuti, durante i quali la Sammargherite provverà ad effettuare tutte le sostituzioni previste.

Rimproverando delle carenze sullo scacchiere che porta al riequilibrio del punteggio al 76', grazie ad un'azione molto movimentata. Cross dalla sinistra, il primo a sfiorare il pallone è Ruocco, ma la difesa pontenina respinge; allora tocca il giovane Tommaso Fregatti tentare la conclusione, effettuata e deviata.

A risolvere la situazione è il solito Zoni che, trovatosi ad un paio di metri da Durando, sfrutta il meglio dell'opportunità capitagli. L'uno a uno cambia, e può accontentare le due formazioni: una partenza ad handicap, infatti, in un torneo che preannuncia equilibratissimo, avrebbe potuto già creare qualche problema all'eventuale formazione sconfitta. L'undici di Piovano, dopo la qualificazione in Coppa, centra quindi il secondo risultato positivo; la Samm, al contrario, doveva riscattarsi dopo la delusione di Coppa, in parte si è riuscita. (g. s.)

Convincente debutto al Chittolina: 3-1

Vado-champagne piega il Busalla

VADO L. Esordio convincente del Vado Saverio Pantera. La compagine rossoblù al debutto nel torneo di Eccellenza ha ottenuto un buon 3-1 contro il Busalla. L'incontro è stato bello e avvincente, giocato su un terreno pesante. Il Busalla allenato da Di Pace alla vigilia dell'incontro avrebbe fatto carte false per ottenere il pari al «Chittolina». Lo si è capito fin dall'inizio. Di Pace ha allestito una squadra ostica, molto coperta nel reparto difensivo. Per il Vado il primo quarto d'ora è stato tremendo. Poi i rossoblù si sbloccano e al 21' sono passati in vantaggio grazie a Rolando che ha realizzato su calcio di rigore per un fallo di mano di Gregoli su Lucisano.

Sotto a una rete il Busalla si è aperto cercando in ogni modo la rete del pareggio. Questa è arrivata puntuale al 44' grazie a una punizione calciata dallo specialista Ottoboni.

Una punizione calciata dallo specialista Ottoboni.

Nella ripresa Vado prende le redini del gioco. Il Chittolina dev'essere, come due anni fa, terreno di conquista. Pantera lo ribadisce negli spogliatoi. Così nella seconda parte i rossoblù sono spumeggianti. Ottengono il raddoppio grazie allo scaltagnone Lucisano. L'ex del Legnano, su cross dalla destra, di testa mette in rete sorprendendo tutta la difesa. In piena zona Cesarini i Scalzi chiudono l'incontro con un'altra rete. Il Busalla non si arrende e ha ancora la possibilità di accorciare le distanze, ma è bravo, anzi bravissimo Cancellara a chiudere su una conclusione di Sbravati. Soddisfatto al termine dell'incontro il presidente dei rossoblù vadesi Giovanni Ciario per il gioco espresso dal collettivo. (r. p.)

Sul pari, due rigori: gli ospiti segnano ma il Ventimiglia no

Al «Morel» 5 minuti fatali

Più fredda, la Migliarinense vince 2-0

VENTIMIGLIA. Cinque minuti decisivi. Quelli compresi tra i due rigori concessi dall'arbitro Pedemonte: al 34' a favore della Migliarinense per un atterramento di Torri incuneatosi in area grazie a una grossa ingenuità difensiva dei frontalieri sulla trequarti; al 39' a favore del Ventimiglia, questa volta per un fallo in area su Pastor. La differenza, decisiva ai fini del match, nell'esecuzione: Biloni ha fallito, dal dischetto, per gli spezzini; Luci, invece, per il Ventimiglia, ha tirato male e il portiere è riuscito a bloccare. Due episodi determinanti.



Luci al 10' che aveva sfiorato la traversa.

Fino a quel punto era stato il Ventimiglia ad attaccare di più, giocando anche un buon calcio con schemi corti, veloci, cercando il pressing, anche se la pressione dei padroni di casa aveva prodotto pochissimo in fase offensiva: solo una punizione di

difficile. Il Ventimiglia è rimasto in dieci al 52' per l'espulsione di Ventura per doppia ammonizione, addirittura in nove all'81' per l'espulsione di Biancardi reo di un brutto fallo su Torri. Inutile la generosità del Ventimiglia che, per una ventina di minuti, sia pur disordinatamente e in inferiorità numerica, ha cercato il pareggio. Sbilanciata in avanti, la squadra di casa ha aperto varchi enormi in difesa dove la Migliarinense è andata a nozze. Un paio di belle parate di Soncin. Belle lanciate a rete, tutto solo in area, al 64' ed al 67', hanno solo rinviiato il colpo del k.o. definitivo arrivato all'85' quando, su cross di Gianardi, il terzino Paganini, tutto solo davanti alla porta ventimigliese, non ha avuto difficoltà a siglare il raddoppio.

Bruno Monticone

Un palo di Vona al 27' il Finale (0-0)

non trova il gol il Ceparana

FINALE L. Debutto sfortunato per i team di Masuro, approdato (meritatamente) in Eccellenza grazie ai cosiddetti «ripescaggi».

I giallorossi, contro Ceparana (0-0), avrebbero meritato, per quanto fatto vedere nell'arco del novanta minuti, l'intera posta, ma un'attenta quanto coriacea difesa ospite ha impedito ai ragazzi del presidente Coppa di festeggiare la vittoria nella gara d'esordio in campionato. In effetti il team di Fabbri è presentato al Comunale di via Brunenghi con l'intento di strappare un punto: impresa riuscita anche se, in più di un'occasione i rosso-neri hanno potuto ringraziare la fortuna.

Come al 27' quando Vona (uno dei migliori in campo), dopo un paio di tentativi, croce l'azione più pericolosa dell'incontro, stampando sul palo una palla colpita di testa.

Su un terreno reso pesante dalla pioggia i ragazzi di Masuro hanno imposto con difficoltà anche se, ancora prima dello scadere del primo tempo, Vona, Carobbi e Tessiere vanno qualche problema alla retroguardia.

Nella ripresa la musica non cambiava. Al 59' il pubblico (non numeroso per la verità, ma il maltempo e la concorrenza di grandi eventi sportivi hanno contribuito a non rendere felice il cassiere) si scaldava con una bella azione di Infantini che costringeva il portiere Antonpaoli a deviare sulla traversa.

Nelle fasi finali il ritmo della partita calava anche se i padroni di casa, alcuni (timidi) tentativi cercavano di conquistare l'intera posta. Il presidente Candido Cappa: «Peccato, si poteva ottenere di più. Ma in ogni caso l'esordio è positivo». (g. o.)

Deludono i granata Folbas (2-1)

la Folbas (2-1)



Brutto avvio di stagione per mister D'Agostino ad il suo Pontedecimo sconfitto da una buona Folbas

FOLLO. I campi spezzini sono sempre molto ostici, e la Folbas è compagine quotata. Ecco perché il Pontedecimo non doveva sottovalutare la prima di campionato, con la trasferta a Pian di Follo. Sebbene i granata abbiano preso l'impegno con determinazione, alla fine è stata la squadra più pratica, la Folbas, che sfruttando i dovuti spazi lasciati dagli avversari, 2-1 per i padroni di casa, prima rete al 38' opera di Borghini, abile nel deviare alle spalle Ferrando. Angolo battuto da Oliva. Il Pontedecimo reagisce, D'Agostino dalla panchina incita i granata ad attaccare, e la Folbas in contropiede colpisce, inesorabile. 76', Bandoni lancia in verticale per Rossi che infila Ferrando in uscita. Venticinque minuti al termine, il super-favorito Pontedecimo, già fuori dalla Coppa Italia, soccombe anche in campionato.

Padroni di sempre molto determinati, e i granata riescono solamente ad accorciare le distanze, a sei minuti dalla fine del match. E' Broccini a concedere una punizione ai genovesi, controllando a sfera con le mani quando avrebbe dovuto rinvviare di piede: punizione a due in area, tiro di Pastine e mischia con vincente di Dal Monte. (g. a.)

Sconfitta la Pegliese

Ed all'Entella

CHIARAVI. All'Entella è sufficiente la ripresa per sconfiggere la Pegliese: 1-0. La fase di studio dura quasi tutto il primo tempo: la Pegliese ancora in ritardo di preparazione, forza e un'Entella che ha terminato gli esperimenti non fa nulla per imprimere velocità. Ma nella ripresa il tecnico dei chiavari Colombo ordina d'avanti tutta e per i genovesi sono dolori. L'Entella trova il gol grazie a una straordinaria punizione del solito Baldi e poi lo difende agevolmente.

La prima occasione è per gli ospiti: al 17' volata di Noris conclusa da un cross che Ardinghi in tuffo riesce a deviare ma non a mandare alle spalle Raffo. L'Entella si rende pericolosa solo su calcio piazzato sfruttando i rinomati doti frantolieri di Baldi. Al 23' da posizione centrale, circa 20 metri, costringe Renon alla respinta affannosa. Al 35' da posizione più defilata, riesce ad aggirare la barriera ma non ad appiacciare il portiere biancoblù. Al 38' un duetto Ardinghi-Mezazzi porta il regista al tiro, Fornaroli mette un piede e salva Raffo. Al 42' Della Pina brucia il lento Santeusiano ma non trova tempo per battere a rete.

Nella ripresa show di Baldi che il prosegua il bombardamento di Renon. Al 47' stoppa con il petto e spara il palo più vicino, Renon si inverte in angolo. Al 52' di controbattello dal vertice scaglia sassata che Renon respinge.

Al 60' lascia possibilità di replica: su punizione da metri lascia partire una botta che va a incastarsi nel setto più lontano. La Pegliese si disunisce: al 72' Santeusiano si becca la seconda ammonizione e viene espulso, al 89' cartellino rosso anche per Oggero, che commette fallo su Della Pina lanciato a rete. (d. s.)

ECCellenza, PRIMA GIORNATA: COSI' LE SQUADRE SONO SCESE IN CAMPO

Ventimiglia-Migliarinense 0-2

Ventimiglia: L. Soncin; D. Saba (76' Biancheri); Ventura; Biancardi; Losi; S. Soncin; Priano; Badigalupi; Russo; Luci (55' Pagliuca); Pastor. Migliarinense: Panfili; Francini; Paganini; Mazzoni; Olmi; Bertola; Gianardi; Berlecchini; Torri; Biloni (81' Nicolai); Bellè.

Arbitro: Pedemonte.

Reti: 34' Biloni (rig.), 65' Paganini. Note: campo pesante; spettatori trecento circa; calci d'angolo 3-3; sono stati ammoniti Badigalupi del Ventimiglia e Gianardi della Migliarinense; due le espulsioni: Ventura e Biancardi, entrambi Ventimiglia.

Finale-Ceparana 0-0

Finale: Marini; Tessiere; Grossi; Vallesse; Podestà; Carobbi; Infantino; Bertolini (85' Cassala); Grimaudo (46' Branciforti, 80' Cassalino); Vona; Metrano. Ceparana: Antonpaoli; Gentile; Veni; Poletti; Emanuele; Fasano; Adorni; Bruni; Formai; Palta; Rombl.

Arbitro: Amoretti.

Note: terreno pesante per la pioggia caduta prima e durante partita; gli angoli sono 8 per il Finale e 3 per il Ceparana.

Grassoruttese-Sampierdarenese 2-1

Grassoruttese: Guiducci; Maschio; Ruvo; Marchi; Dondero; Castagna; Grillo; Dagnino (74' Marchesini); Manzoni (82' Arata); Scelfo; Piropi (82' Verengo). Sampierdarenese: Riolfi; Marcaccini; Bevilacqua; Ganassoli; Stevano; Gatti; Ramponi (89' Vitelli); Piazza; Monari; Lagorio (45' Bertola); Balducci (55' Tabacco).

Arbitro: Molfettani.

Reti: 3' Scelfo; 22' Manzoni; 86' Monari (rig.).

Note: Giornata piuttosto fredda.

ECCellenza

RISULTATI

CAIRESE	SESTRI L.	1-0
ENTELLA	PEGLIESE	1-0
FINALE L.	CEPARANA	0-0
FOLBAS		2-1
	SAMPIERDARENSE	2-1
SANMARGHERITA	LOANESE	1-1
VADO	BUSALLA	3-1
VENTIMIGLIA		0-2

PROSSIMO

2° DI ANDATA 29-9 - ORE 15		
BUSALLA	ENTELLA	
CEPARANA	VADO	
LOANESE	SANMARGHERITA	
MIGLIARINENSE	GRASSORUTTESE	
PEGLIESE	CAIRESE	
PONTEDECIMO	SAMPIERDARENSE	
SAMPIERDARENSE	FINALE L.	
SESTRI L.		

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S	RET
VADO	3	1	0	0	3	1	
	3	1	0	0	2	0	
FOLBAS	3	1	0	0	2	1	
GRASSORUTTESE	3	1	0	0	2	1	
CAIRESE	3	1	0	0	1	0	
ENTELLA	3	1	0	0	1	0	
LOANESE	1	0	1	0	1	1	
SANMARGHERITA	1	0	1	0	1	1	
CEPARANA	1	0	1	0	0	0	
FINALE L.	1	0	1	0	0	0	
PONTEDECIMO	0	0	0	1	1	2	
SAMPIERDARENSE	0	0	0	1	1	2	
PEGLIESE	0	0	0	1	0	1	
SESTRI L.	0	0	0	1	0	1	
BUSALLA	0	0	0	1	1	3	
VENTIMIGLIA	0	0	0	1	0	2	



Entella-Pegliese 1-0

Entella: Raffo; Braschi; Ghiorzo; Camezzana (67' Pasticcio); Fornaroli; Venturi (72' Silva); Russo; Puppo; Agata; Baldi; Della Pina. Pegliese: Renon; Santeusiano; Noris; Calvito; Ravecca; Oggero; Stallieri (70' Parodi); Rattazzi; De Santis; Ardinghi; Meazzi; Magnetto.

Arbitro: Bordino. Reti: 60' Baldi.

Vado-Busalla 3-1

M. Cancellara; Angeleri; Dagnino; Rolando; Molso; Lucisano; Mugliarisi; Schipani; Palermo (65' Amatruda); Scabi; Prestia (84' Ciario). Busalla: Robello; Gregoli; Bertero (29' Teddeo); Sbravati; Mignacco; Balbi; Glioti; Romeo; Razzi; Ottoboni; Pascuallo.

Arbitro: De Marco. Reti: 21' Rolando (rig.), 44' Ottoboni, 55' Lucisano, 84' Scabi.

Cairese-Sestri Levante 1-1

Irae: Conti; Crisilino; Minio; Luzzo; Pacifico; Gamberucci; Tomatis; Ghiso (49' Odella); Pensiero (50' Orsi); Ceppi; Baccino (46' Giribone). Sestri Levante: Massa; Muzio; Podestà; Conte; Ninivaggi; Rai; Figone; Cuccu; Agnelli; Bolesani; Schiappacasse.

Arbitro: Giuffrè. Reti: 30' Borghini, 76' Rossi, 84' Dal Monte.

Note: terreno allentato; spettatori un centinaio circa.

Folbas-Pontedecimo 2-1

Folbas: Broccini; Russo; Borfieri; Maggiani; Tornaboni; Oliva; Rossi; De Angelis (88' Domenichini); Bandoni; Borghini. Pontedecimo: Ferrando; Cuman; Passari; Fionini; Cipani; Fossa; Pastine; Serra (65' Petricolo); Dal Monte; Schenone.

Arbitro: Giuffrè. Reti: 30' Borghini, 76' Rossi, 84' Dal Monte.

Sammargherite-Loanesi 1-1

Sammargherite: Crivelli; Romano (46' N. Fregatti); Gualco; Buzzurro; Cella; Lenzi; Gatto (68' Trenta); Malecane (48' T. Fregatti); Ruocco; Pertusi; Zoni. Loanesi: Durando; Baldezzoli; Guarisco; Barnastaro; Magalino; M. Piccinini; Monge; De Paolo; Batti (78' Infantino); S. Piccinini (68' Riva); Buttiglieri.

Arbitro: Aletti. Reti: 34' Buttiglieri, 76' Zoni.



Pronostici rispettati, almeno per la prima giornata. Il debutto della Promozione ha coinciso infatti con le vittorie dell'Argentina - la candidata principale al salto di categoria - e dell'Albenga, considerata la vera direttrice della formazione armata.

Vittoria sofferta. La compagine rossoneria ha faticato però non poco per imporsi (1-0) ai danni della Rivarolese. Nella ripresa infatti il team ospite ha accantonato ogni timore, e solo per un paio di autentiche prodezze compiute da Minori non ha colto il pareggio. L'Argentina si era portata in vantaggio allo scadere del primo tempo, grazie ad una prodezza di Fabrizio Gatti, anche ieri uno dei migliori in campo.

La rete sanciva una superiorità palese fin dal primo minuto, con i padroni di casa sempre all'arrembaggio. Poi però, nei secondi quarantacinque minuti, complice anche il terreno reso pesante dalla pioggia (ed una condizione atletica non ancora al meglio per l'Argentina) la luce si spegneva ed i genovesi prendevano coraggio. Ma non bastava per cambiare l'esito della gara.

Avvio sprint. Se il buon giorno si vede dal mattino, l'Albenga può guardare con un certo ottimismo a questo torneo. I bianconeri hanno piegato (2-0) la Voltrese mettendo anche in evidenza, almeno a tratti, un ottimo gioco. Certo, bisognerà attendere gli ulteriori esami considerati che il team genovese è neopromosso.

Il gol che ha sbloccato il risultato è arrivato al 26' ed è stato ad opera di Fissore, autore di un impeccabile pallonetto. Al 40' Andrian (si: proprio l'allenatore, sceso in campo in una domenica in cui i bianconeri erano falcidiati dalle assenze) ha servito Andreis, il quale a sua volta ha suggerito a Lissena la palla-gol che ha chiuso la partita. Nella ripresa la Voltrese ha fallito il gol della bandiera, sbagliando con Patrone la trasformazione di un calcio di rigore. La partita si è giocata su un terreno molto pesante, poco gradito ai bianconeri, che comunque hanno dimostrato di poter subito gettare all'Argentina il guanto della sfida.

Guglielmo Olivero

E' partita la Promozione: nel girone A puntuali ma non comodi successi delle favorite

Argentina batte un colpo, Albenga due

Fabrizio Gatti e Fissore lanciano le due grandi rivali

LE ALTRE GARE

Pietra, brutto scivolone

Il debutto di un campionato è sempre segnato da sorprese. Nel caso del girone A della Promozione, si registrano a Pietra Ligure dove i locali vengono superati per 1-0 dalla Praese che ha giocato davvero una buona partita. Il gol che ha condannato la formazione di De Sciora è stato realizzato nel primo tempo da Ardinghi. Nella ripresa i locali hanno cercato la divisione della posta, ma si sono anche esposti ai pericolosi contropiede degli ospiti. Altro «colpo grosso» quello realizzato dal Serra Riccò, capace di passare (1-0) sul terreno dell'Arenzano. I dirigenti locali incolpano l'arbitro di aver spezzettato eccessivamente la partita, cadendo così nella «trappola» degli ospiti. In effetti la compagine di casa, per i costanti attacchi specie nel corso della ripresa, avrebbe meritato qualcosa di più. Tra le partite più attese Ospedaletti-Bragno, terminata senza reti ma non senza emozioni. Il trainer ospite, Massimo Caracciolo: «Siamo contenti del debutto, ma si poteva ottenere di più. In ogni caso la squadra ha confermato i valori espressi in Coppa Italia». Pareggio in Bolzanetese-Cisano (1-1), con i genovesi che fanno quasi tutto da soli, contribuendo al pareggio ospite. Divisione della posta anche in Coalma-S. Bartolomeo Cervo. [g. o.]



Parte bene l'Albenga nonostante gravi assenze come quella di Dagnino (foto)

Girone B, ride solo Rapallo

Facile per i ruentini nel derby contro un Villaggio in ritardo

I timori della vigilia si sono avverati: brutta partenza della squadra del Levante con una sola vittoria, ottenuta dal Rapallo a spese del Villaggio. Pur sperando di sbagliare, si ha l'impressione che solo la formazione ruentina sarà veramente in grado di lottare per il primato: le altre dovranno barcamenarsi tra centro e bassa classifica.

Il derby al Centro Scuola S. Salvatore è stato caratterizzato dalla netta superiorità del Rapallo: la squadra di Baretto ha dato l'impressione di poter disporre dell'avversario nonostante le assenze. Va detto però che il Villaggio ha cominciato ad allenarsi in consistente ritardo e che probabilmente acquisterà ancora qualche giocatore. Odasso aveva preparato una «gabbia» per gli uomini più pericolosi tra i ruentini, ma la classe di elementi come Guidi e Malmusi ha reso vano ogni dispositivo. Il Rapallo è partito con Camisa; Cuttica; Lupi; Bonino; Allia; Malmusi; Martini; Guidi; Anselmi; Bocchino e Perosio. Nel finale di partita sono entrati il giovane Vignolo (per Lupo) e il 40enne Cesare Melillo (per Perosio) che nel 5' scarsi nei quali è rimasto in campo ha dato spettacolo, facendo capire come le «vecchie glorie» possano ancora impartire lezioni. Assenti per squalifica Balducci e Rocca. Il Villaggio ha risposto con: Biasotti; Massari; Gianelli; Mauric; Cassinelli; Campodonico (dal 63' Visiolli); Casaleggi (dal 54' Garibaldi); Odasso; De Cicco; Ulivi; Olivieri (dal 49' Daneri).

Il Rapallo è partito sparato e nei primi 5 minuti aveva già costruito due palli-gol con Bocchino e Perosio. Al 27' un tiro di Martini è stato fermato sulla linea e portiere battuto. Al 33' il primo gol: punizione di Guidi e Cuttica di testa sul secondo palo ha insaccato. Al 48' gran gol del centravanti Anselmi: stop-



Marrare, ex del Rapallo ora al Riviera

pa con il petto a prima che la palla cada a terra scocca un sinistro sul quale Gianelli nulla può. Al 83' Guidi su punizione ha colpito l'incrocio dei pali. Il Villaggio in 90 minuti ha tirato poche volte in porta, e una sola volta ha chiamato in causa Camisa.

Il Riviera Fazzini non si lamenta per lo 0-0 al Macera con un Mediterraneo più forte del previsto. I genovesi hanno schierato fior di giocatori come Spaggiari, Guerra, De Vita, Tuhico e Seghezza. I rapallesi, alle prese con un organico ancora troppo povero, hanno sfruttato le condizioni del campo (il Macera era alluvionato dalla pioggia) ed hanno pilotato il risultato verso il pareggio. Poche emozioni nell'arco della gara: un palo colpito da Seghezza ad un quarto d'ora dalla fine, e due interventi sospetti in area di rigore, uno per parte. Un fallo su Di Marco in area del Riviera, una spinta ad Oddone in area genovese. Il Riviera ha schierato: Ferrari; Politi; Pezzini; Calvanese, Candido, Tenconi; Oddone, Maranzana, De Ferrari, Ravera e Contino. [d. s.]

Calcio francese. I monegaschi espungano Le Havre con una doppietta del carioca

Anderson fa veleggiare il Monaco

Ma il brasiliano potrebbe essere ceduto all'Inter

MONTECARLO. Due gol del brasiliano Anderson e il Monaco risale la classifica. Con il successo per 2-1 ottenuto sul terreno del Le Havre, nell'ottava giornata del massimo campionato francese, la formazione del Principato si è portata al quarto posto in classifica alla pari con il Metz (che, sabato sera, sarà ospite del «Louis II») preceduta solo dallo scatenatissimo Paris Saint Germain caposila, dal sorprendente Bastia e dai Bordeaux di Jean Pierre Papi. Il Monaco, sempre squadra soprattutto da trasferta (10 dei suoi 15 punti li ha conquistati lontano dal Principato), sembra ormai avviato stabilmente ad insediarsi nelle alte della classifica. Puntando, poi, alla Coppa Uefa che domani sera lo vedrà impegnato in casa (ore 20,20), nel retour match del primo turno, contro i polacchi dell'«Hutnik Cracovia» già battuti in casa (0-1).

LA CLASSIFICA

Paris St. Germain in vetta

Il Paris Saint Germain viaggia a suon di gol. Anche il Bastia tiene il passo, mentre Bordeaux e Metz si devono accontentare di un pari. Questi i risultati dell'ottava giornata del massimo campionato francese: Nizza-Strasburgo 1-1; Bordeaux-Guingamp 0-0; Metz-Montpellier 1-1; Rennes-Nancy 1-0; Paris Saint Germain-Lens 4-0; Lione-Cannes 3-1; Le Havre-Monaco 1-2; Bastia-Caen 4-2; Lille-Marsiglia 1-1; Auxerre-Nantes 2-2. Classifica: Paris Saint Germain 20; Bastia 17; Bordeaux 16; Metz e Monaco 15; Auxerre, Lens e Lione 13; Guingamp, Lille e Marsiglia 12; Cannes e Rennes 11; Le Havre 8; Montpellier e Strasburgo 7; Caen 4; Nantes 3; Nancy e Nizza 2.

Il capocannoniere è l'attaccante serbo Drobnyak del Bastia, che è andato in gol sette volte in otto partite. Nel prossimo turno, che si disputerà sabato 28 settembre, tra l'altro, sono previste le sfide tra Monaco-Metz e Caen-Nizza.

[b. m.]

A Le Havre le cose si erano messe male quando i padroni di casa sono passati in vantaggio dopo quasi un'ora di gioco. Poteva essere il colpo del k.o. Ma Jean Tigana, all'attacco mone-

gasco, ha azzeccato la mossa giusta con l'ingresso del giovane e velocissimo Henry, nazionale under 21, che ha offerto al brasiliano Anderson l'assist del pareggio al 68'. Poi, a due mi-

nuti dalla fine, ancora Anderson ha trovato, in extremis, il gol della vittoria. Una grande serata per Anderson per il quale continuano, insistenti, le voci di una possibile partenza per altri lidi. A corteggiarlo, adesso, sarebbe soprattutto l'Inter. E il Monaco, che fino a qualche settimana fa, aveva respinto con decisione i tentativi del Paris Saint Germain, finora non ha mai smentito l'interessamento del nerazzurro al suo brasiliano. Anche se, più volte, il presidente Canamora ha ribadito che Anderson rimarrà nel Principato fino al termine del contratto che scadrà la prossima stagione.

[b. m.]

Erano al via anche i campionati giovanili regionali: è stato un ottimo avvio di stagione anche per le squadre del Savona

Gli Allievi dell'Imperia festeggiano: battuta la Samp

Subito il colpo a sorpresa per i nerazzurri, che s'impongono in trasferta per 2-1

Anche i campionati giovanili regionali hanno preso il via nello scorso fine settimana. Allievi e Giovanissimi, come nelle passate stagioni, sono divisi in tre raggruppamenti. Negli Allievi merita subito una segnalazione, nel girone A, il «colpo grosso» dell'Imperia, che è andata a vincere sul campo della Sampdoria, la quale evidentemente con i baby per il momento non riesce ancora a confermare i successi ottenuti con la prima squadra.

Ottimo anche l'avvio del Savona che passa con autorità sul campo della Sestrese, «con una prova maiuscola». Verso Levante invece brilla il netto successo del San Fruttuoso sul campo del Serra Riccò. Nei Giovanissimi spicca, nel girone A, la vittoria (a dir poco romanzesca) della Praese sul campo dell'Imperia e, nel «B», il netto successo ottenuto dal Baiardo sul Borgoratti. Su quasi tutti i campi si è giocato su terreni pesanti, alcuni dei quali davvero ai limiti della praticabilità. Una sola, però, la partita sospesa.

Allievi Regionali, girone A: Caiares-Legino 1-0; Cisano-Rivarolese 3-0; Cogoleto-Multedo 0-6; Sampierdarena-Pegliese 1-0; Sampdoria-Imperia 1-2; Sestrese-Savona 1-3; Voltrese-Ospedaletti 0-2.

Classifica: Multedo, Cisano, Savona, Ospedaletti, Sampierdarena, Caiares ed Imperia punti 3; Cogoleto, Rivarolese, Sestrese, Voltrese, Pegliese, Legino e Sampdoria 0.



I giovani partono a caccia di trofei

Girone B: Anpi Casassa-Finale 2-1; Casinò Sanremo-Baiardo 2-1; Genoa-Pontedecimo 2-1; Ligorna-Varazze 4-2; Loanesi-Busalla 2-0; Serra Riccò-Nuova San Fruttuoso 1-7; Vado-Ventimiglia 2-1. **Classifica:** Casinò Sanremo, Vado, Ligorna, Genoa, Anpi Casassa, Nuova San Fruttuoso e Loanesi punti 3; Ventimiglia, Baiardo, Varazze, Pontedecimo, Finale, Serra Riccò e Busalla 0.

Classifica: Entella, Molassana, Migliarinese, Spezia e Romito Magra punti 3; Albano Villaggio 1, Lavagnese e Bogliasco 0.

Giovanissimi Regionali, girone A: Argentina-Cairese 5-0; Imperia-Praese 3-4; Multedo-Carlin's Boys 0-0; Ospedaletti-Genoa 1-4; Pegliese-Sampierdarena 0-0; Rivarolese-Cisano 2-0; Savona-Sestrese 5-0.

Classifica: Argentina, Praese, Genoa, Rivarolese e Savona punti 3; Multedo, Carlin's Boys, Pegliese e Sampierdarena 1; Cairese, Imperia, Ospedaletti, Cisano e Sestrese 0.

Girone B: Baiardo-Borgoratti 7-1; Busalla-Loanesi 2-1; Finale-Anpi Casassa 2-2; San Fruttuoso-Sampdoria 0-5; Pontedecimo-Don Bosco Vallestrada 2-2; Riviera Fiori-Ligorna 1-1; Ventimiglia-Vado 0-3.

Classifica: Baiardo, Busalla, Sampdoria e Vado punti 3; Finale, Anpi Casassa, Pontedecimo, Don Bosco Vallestrada, Riviera Fiori e Ligorna 1; Borgoratti, Loanesi, Nuova San Fruttuoso e Ventimiglia 0.

Girone C: Spezia-Rapallo 4-0; Sammargherite-Albano 0-2; Cosmos-Molassana 2-4; Bogliasco-Lavagnese 0-3; Ceparana-Ortonovo 0-1; Migliarinese-Arci Pianazza 4-0; Canaletto-Entella 2-2.

Classifica: Spezia, Albano, Molassana, Lavagnese, Ortonovo, Migliarinese punti 3; Canaletto ed Entella 1; Rapallo, Sammargherite, Cosmos, Bogliasco, Ceparana e Pianazza 0.

Negli Juniores gran Legino

Tre gol per i verdeblù col Pietra ed il Vado passa a Vallecrosia

Nella seconda giornata del campionato Juniores nazionale (torneo scattato con otto giorni di anticipo rispetto ai regionali), cade il Savona di Vincenzo Eretta. I biancoblu sono stati sconfitti a Sanremo nel derby dai «cugini» della Sanremese. I matuziani sono andati in vantaggio al 22' del primo tempo grazie a Berrica, e hanno poi raddoppiato con Bellanova, mentre il gol della bandiera del Savona è stato realizzato da Cozzi. Gli altri risultati: Chieri-Châtillon 3-1; Fossanese-Venaria 1-0; Sestrese-Moncalieri 1-1; Imperia-Nizza 2-1; Pinerolo-Asti 1-1. Cl.: Asti e Moncalieri p. 4; Savona, Sanremese, Nizza, Chieri, Fossanese, Châtillon e Imperia 3; Pinerolo 2; Sestrese e Venaria 1.

Juniores regionali. E' scattato il torneo regionale, con risultati eclatanti nel girone A. L'impresa della giornata è del Vado di Leandro Pantera. I rossoblu sono andati ad espugnare il campo del Don Bosco Vallecrosia (4-3) grazie ad una doppietta di Secco, e alle realizzazioni di Pantusa e Veneziano. Per il Don Bosco Vallecrosia le tre reti portano tutte la firma di Chionna. Successo di misura

invece per la Cairese di Giorgio Cavaglia. I gialloblu hanno regolato (1-0) in trasferta il Varazze Don Bosco grazie ad una rete di Aresta. Con lo stesso punteggio il Cisano ha battuto l'Argentina: gol di Accame.

Successo «spasmatto» anche per il Legino di Pino Ottonello. I verdeblù hanno vinto per 3-0 contro il Pietra. A segno Frediani, Silvestro e un'autoretta di Ottonello. Il derby delle Palme tra Loanesi San Francesco e Finale si è chiuso con la vittoria dei padroni di casa per 1-0. La zampata vincente è stata di Riva. Sconfitta invece per l'Albenga. I bianconeri sono stati battuti di misura (1-0) dal Cogoleto, mentre il Ventimiglia ha superato per 3-2 la Dianese.

La classifica: Cairese, Cisano, Cogoleto, Legino, Loanesi, Vado e Ventimiglia punti 3; Argentina, Albenga, Dianese, Don Bosco Vallecrosia, Pietra Ligure, Finale e Varazze Don Bosco 0.

Questi i risultati del girone B: Bolzanetese-Arenzano 3-2; Busalla-Rivarolese 2-3; Pegliese-Culm 3-2; Pontedecimo-Coalma 1-0; Praese-N. Audace 0-0; Serra Riccò-Molassana 0-2; Voltrese-Multedo rinviata.

[r. p.]

PROMOZIONE, PRIMA GIORNATA

GIRONE A

RISULTATI

ALBENGA	VOLTRESE	2-0
ARENZANO	SERRA R.	0-1
ARGENTINA	RIVAROLESE	1-0
BOLZANETES	CISANO	1-1
COALMA	S. BARTOLOMEO	0-0
AUDACE	MIGNANEGO	1-1
OSPEDALETTI	BRAGNO	0-0
PIETRA L.	PRAESE	0-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTE			RETI	
		V	N	P	F	S
ALBENGA	3	1	0	0	2	0
ARGENTINA	3	1	0	0	1	0
PRAESE	3	1	0	0	1	0
SERRA R.	3	1	0	0	1	0
AUDACE	1	0	1	0	1	1
BOLZANETES	1	0	1	0	1	1
CISANO	1	0	1	0	1	1
MIGNANEGO	1	0	1	0	1	1
BRAGNO	1	0	1	0	0	0
COALMA	1	0	1	0	0	0
OSPEDALETTI	1	0	1	0	0	0
S. BARTOLOMEO	1	0	1	0	0	0
ARENZANO	0	0	0	1	0	1
PIETRA L.	0	0	0	1	0	1
RIVAROLESE	0	0	0	1	0	1
VOLTRESE	0	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO

2° DI ANDATA 29/9 - ORE 16		
BRAGNO	AUDACE	OSPEDALETTI
CISANO	BOLZANETES	ARGENTINA
MIGNANEGO	PRAESE	ARENZANO
PRAESE	RIVAROLESE	ALBENGA
S. BARTOLOMEO	SERRA R.	COALMA
WOLRESE		PIETRA L.

GIRONE B

RISULTATI

ALBARO	SESTA	0-0
BORGOMASCO	FEZZANESE	0-0
BRIGNATO	BAIARDO	1-2
MOLASSANA	LAVAGNESE	1-0
RIVIERA	MEDITERRANEE	0-0
S. STEFANO	LIGORNA	1-1
SARZANESE	CAPERANESE	3-0
VILLAGGIO	RAPALLO	0-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARITTE			RETI	
		V	N	P	F	S
SARZANESE	3	1	0	0	3	0
RAPALLO	3	1	0	0	2	0
BAIARDO	3	1	0	0	2	1
MOLASSANA	3	1	0	0	1	0
LIGORNA	1	0	1	0	1	1
S. STEFANO	1	0	1	0	1	1
ALBARO	1	0	1	0	0	0
BORGOMASCO	1	0	1	0	0	0
FEZZANESE	1	0	1	0	0	0
MEDITERRANEE	1	0	1	0	0	0
RIVIERA	1	0	1	0	0	0
SESTA	1	0	1	0	0	0
BRIGNATO	0	0	0	1	1	2
LAVAGNESE	0	0	0	1	0	1
VILLAGGIO	0	0	0	1	0	2
CAPERANESE	0	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO

2° DI ANDATA 29/9 - ORE 16		
BRIGNATO	S. STEFANO	
CAPERANESE	ILUSANO	
FEZZANESE	VILLAGGIO	
LAVAGNESE	SARZANESE	
LIGORNA	RIVIERA	
MEDITERRANEE	BRIGNATO	
RAPALLO	MOLASSANA	
SESTA	BORGOMASCO	

Nell'ultima tappa di Pallare staccato di 5 minuti da Priano

Thrilling, a Flavio Ginestra per soli 38" il Giro Udace

Mountain-bike: i campioni

Assegnati i titoli regionali Uisp nonostante lo «stop» a Cosseria

Si è concluso a Cosseria il campionato regionale lega ciclismo Uisp '96 di mountain-bike. Il maltempo ha reso impraticabile il difficile percorso ottimamente «disegnato» fra i boschi della Pro Loco. I dirigenti hanno preferito annullare la prova per la sua pericolosità ed assegnare le maglie di campione ligure con la classifica bloccata alla sesta prova.

Categoria donne: 1. Simona Massaro (Santysyak); 2. Monica Biale (Zanini); 3. Sandra Klomp (idem). Debuttanti: 1. Davide Gilardo (Zanini); 2. Andrea Casalini (Castello); Giovani: 1. Marco Marchisio (Santysyak); 2. Alberto Casanova (Team Bike); 3. Matteo Basso (Santysyak). Categoria cadetti: 1. Alessandro Ferrua (Sial Serramenti); 2. Marco Grimaldi (Santysyak); 3. Maurizio Erca (Team Bike Reale). Junior: 1. Rinaldo Passarotto (Olmo); 2. Agostino Oliveri (Olmo); 3. Corrado Minetti (Ldsport). Senior: 1. Sergio Paronelli (Vado Sport);

2. Giampaolo Fiorito (Zanini); 3. Carlo Moreno (Reale Bike). Veterani: 1. Roberto Gilardo (Zanini); 2. Enzo Cesio (Sial Serramenti); 3. Giovanni Porturini (idem). Gentlemen: 1. Luciano Berruti (Santysyak); 2. Vincenzo Apicella (Uisp); 3. Giuseppe Toscano (Formula Uno). Superg.: 1. Bruno Zurri (Formula Uno); 2. Elvio Cesio (Casanova); 3. Angelo Tassara (Uisp). Classifiche per società: 1. Santysyak; 2. Sial Serramenti Casanova; 3. Cicli Zanini Tipografia Cappello. Prossime corse domenica 29. A Vado Ligure grande ritorno su strada con il raduno finale agonistico «Memorial Mario Delbono» organizzato dal Pedale Vadese.

Per il mese di ottobre nelle domeniche 6-13-20-27 quattro tappe per il 46° Giro della Provincia di Savona Mtb con sedi a Stella Corona, Dego, Conca Verde e Cadibona, dove si svolgerà anche il campionato tricolore delle arti e mestieri del modellismo. [n. d. m.]

SAVONA. Finalissimo al cardiolpma anche per l'inclemente del tempo. Il Giro Udace lo vince Flavio Ginestra, ma soltanto dopo che la giuria aveva fatto tutti i calcoli e quando ormai al successo la Supermercato aveva detto addio. «Colpevole» del thrilling il veterano Renato Priano che si è inserito in una fuga a tre quarti di gara, fuga di cui la maglia rosa non ha compreso subito la pericolosità. Intanto la corsa era dominata da Bertolotto che già a Dego conduceva nettamente, il piemontese vincitore del «Guan Nesi» e della crono al Giro, ha insistito sotto la pioggia passando da 2' a Pareto e 3' ai Girini. Alle sue spalle il controllo era tutto della Supermercato che bloccava le iniziative lasciando spazio a quei corridori che pur forti come Caffarata, Pepino e Corati, erano tagliati fuori dalla lotta per la maglia rosa. Con molto tempismo il veterano Priano agganciava le ruote buone. Il vantaggio saliva subito a 4' per toccare ben presto i metri. A quel punto l'allarme giungeva in tempo e la rincorsa ai fuggitivi vedeva l'intero team imperiese in testa ai superstiti della coraggiosa centuria che aveva preso il via da Pallare. In classifica Priano era staccato di 6' e 11" e al traguardo di Bieiro i conti fatti con molta fretta dai concorrenti consegnavano all'

l'accese la maglia rosa. Ben diverso era il responso ufficiale dei cronometristi che restituivano 39" a Ginestra il quale iscrive finalmente il suo nome nell'Albo d'oro del Giro.

Ma la tappa ha anche dato altri responsi, come la clamorosa performance del supergentleman Bruno Giora, vincitore il giorno prima a Boissano. Diverso il discorso fra i seconda serie, dove Frulio, che a Boissano aveva strappato la maglia a Oliveri per soli 7 secondi, è crollato nel gioco dei marcamenti terminando al 6° posto assoluto. La vittoria di Zerbò è arrivata per un soffio sul bravissimo Giusto. Fra i veterani indiscusso il dominio di Schiavaro. Questi gli ordini di arrivo dell'ultima tappa di Pallare: 1. Gianmarco Bertolotto (Pedale Crevasche) km 100 in 2 ore e 38 minuti, media 39,500; 2. Caffarata a 56 sec.; 3. Pepino a 59 sec.; 4. Priano a 1 min. e 34 sec.; 5. Corati; 6. Garella; 7. Ginestra a 6 min. e 35 sec.; 8. Aretuso; 9. Scindria; 10. Drovandi. Seconda serie: 1. Piacentini; 2. Zerbò; 3. Gilardi; 4. Giusto; 5. Rembado; 6. Silvi; 7. Berta; 8. Frulio; 9. Pinno; 10. Navoni; 11. Clorza; 12. Oliveri.

Classifica finale del Giro: 1. Flavio Ginestra (Supermercato) in 10 ore 28 min. e 39 sec.; 2. Renato Priano (Cortisio) a 38 sec.; 3. Mauro Aretuso (Supermercato) a 1' e 55"; 4.



Flavio Ginestra «re» del Giro Udace

Sedaboni a 3' e 14"; 5. Laguzzi a 3' e 57"; 6. Scindria a 4' e 10"; 7. Erca a 4' e 29"; 8. Drovandi a 4' e 32"; 9. Armellino a 4' e 34"; 10. Corati a 5'. Veterani e Gentlemen: 1. Priano; 2. Murat a 5' e 16"; 3. Cirino a 8' e 47"; 4. Lombardi; 5. Jaccarino. Seconda serie giovani: 1. Guido Zerbò (Gac) in 11 ore 18' e 14"; 2. Alessandro Giusto (Mastroianni) a 7'; 3. Mirco Gilardi (Ricci) a 1' e 12"; 4. Silvi a 1' e 57"; 5. Rembado a 2' e 6"; 6. Frulio a 3' e 34"; 7. Oliveri a 3' e 54"; 8. Berta a 4' e 15"; 9. Vaccarezza a 4' e 34"; 10. Pinno a 5' e 26". Seconda serie anziani: 1. Giovanni Schiavaro (Team Bike Reale) in 11 h 26' e 23"; 2. Franco Del Piazzi (Riva) a 13"; 3. Giovanni Coscia (Bar Sport) a 15"; 4. Caruso; 5. Panciulli. Gentlemen: 1. Bruno Giora (Velo Club Loanol. Debuttanti: 1. Alessio Tipoli (Finale).

Nanni De Marco

Balon: fermi Sciorella e Molinari

La pioggia frena le grandi sfide

Il maltempo l'ha fatta da padrone anche nei vari campionati di pallone elastico. Tutte le gare in programma ieri sono state rinviata.

A Dolcedo era in programma la prima semifinale di serie A. Alle 15 l'arbitro Giuseppe Marvaldi, constatata l'impraticabilità del terreno di gioco, ha fatto attendere le squadre, come da regolamento, per un'ora poi ha dato il «liberi tutti». È slittata così l'attesa sfida tra l'Imperiese di Alberto Sciorella e la Banca Credito Caraglio di Molinari. L'incontro sarà giocato domenica prossima alle 15. La segreteria federale ha comunicato intanto la data dello spareggio tra l'Imperiese Cuneo e l'Hotel Royal dopo che la partita di ritorno della seconda semifinale aveva visto Dogliotti prevalere su Bellanti per 11-8. L'incontro si giocherà sabato alle 15 a Cuneo.

Non si è giocato neanche nel campionato cadetto. Rinviata a domenica la sfida tra la Margheria Trifula e la Monferrina, mentre giocheranno mercoledì alle 21 Gruppo Rinaldo Muratore Mondovì-Hotel Royal e Cortemilia-Manzo. Rinviata anche Calice-Monferrina di serie C1. Ha giocato invece la Spes Savona. La quadretta del presidente Pietro Ivaldi, nel campionato di serie C2, è stata battuta per 11-4 dal Castelletto Uzzone nella gara di andata dei quarti di finale. Il ritorno è in programma domenica alle 15



Sciorella fermato dal maltempo

nello sferisterio di Cengio. Intanto, organizzato dal Comitato provinciale di Savona, si disputerà venerdì a Spigno Monferrato la prima edizione del Memorial Virginio Traversa manifestazione per Juniores cui è abbinato il trofeo Ristorante Regina Spigno Monferrato. Alla competizione parteciperanno Astor Ceva, Rialte e Pro Spigno.

Mercoledì, invece, a Pieve di Teco alle 16,30 la formazione juniores della Pieve se la vedrà, nella gara di ritorno del torneo nazionale, contro i pari età della Subalcuneo. All'andata si imposero i piemontesi per 9-6. [r. p.]

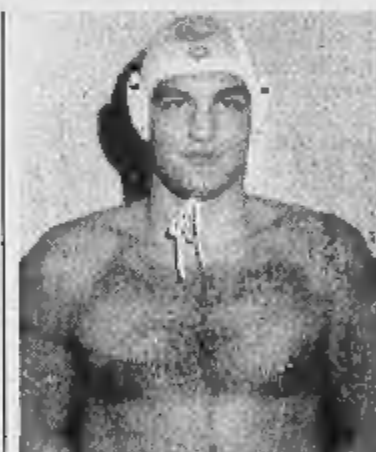
Ultimi colpi anche per le liguri sul «mercato» di pallanuoto

Per il Nervi arriva Pantelic Pro Recco: tutto sistemato?

Nervi, Recco e Savona erano pronti. Pronte ad affrontare la stagione 1996/97 di A1 con gli organici pressoché completati in settimana, in particolare per genovesi e reccelini. Il Savona, con Vicevic, Minetti e Santamaria, aveva già da tempo sistemato la rosa, e l'unico dubbio restava legato a Riccardona: il reccelino, dato per partente, in giornata dovrebbe invece incontrare i dirigenti del Recco e raggiungere l'accordo.

Il Savona ha anche sostenuto i primi allenamenti internazionali, ospitando gli olandesi dello Zpb: c'è stata anche una partita, vinta dall'Athens per 12-10. A segno Onofrietti e Santamaria (tre reti ciascuno), doppiette per Giambas e Ghilbelli, un gol Vicevic e Fresia. Il primo impegno ufficiale dei biancorossi sarà il Trofeo Badino, dal 4 al 6 ottobre, con le tre liguri di A1 più Roma, Posillipo e gli jugoslavi del Becej.

Il Nervi venerdì sera ha completato la coppia straniera: la squadra guidata dal duo Rosario Parmegiani-Francesco Pa-



Potolunski ha detto «no» al Nervi

store dopo il portiere Kuna si è assicurata il centroboia, ex Partizan, Zoran Pantelic. Nulla da fare quindi per l'ucraino Potolunski, che si è allenato a lungo al Porticciolo, ma ha declinato l'offerta. Magalotti e Botto si sono messi a disposizione dei tecnici, ma potrebbero ripartire: il primo ambisce

alla Nazionale, e la destinazione Pescara potrebbe risultare più interessante per gli occhi di Rudi; il secondo è in bilico fra Brescia e Bogliasco. I rientri: D'Ambrosio dal Sorì, Berrucci dalla Marina Militare, preso Locatelli dal Savona. Oltre a Cristilli, Baldinetti (entrambi passati al Recco) e Mezzaros, sono partiti i due Mora (sempre al Recco) e Misaggi.

I levantini hanno concluso proprio sabato il colpo più eclatante del mercato, assicurandosi a titolo definitivo dal Bogliasco la giovane promessa Manzi. In cambio la società di Grondana ha avuto il difensore Rainero più un conguaglio in denaro. Il secondo straniero sarà Gyoengyosy, altro cavallo di ritorno: amico del nuovo tecnico Baldinetti, il magiaro ha accettato. Oggi giornata decisiva per Mangiante e Riccardona, con l'incontro fra avvocati. Mora per la società e Rispoli per i due atleti: probabile la loro permanenza a Recco. A vuoto l'offerta finale al Bogliasco per Bettini. [g. s.]

Hockey prato. Pioggia battente nell'attesa stracittadina per la «Coppa Italia»

Liguria e Savona bloccati sull'1-1

Il derby sospeso dopo le reti di Pavani e Francese

SAVONA. Nell'attesa «stracittadina» tra la Liguria e l'H.C. Savona di «Coppa Italia» di hockey su prato esce vincitrice la Liguria che costringe le due compagini al rientro anticipato negli spogliatoi, quando mancavano soltanto venti minuti al termine dell'incontro.

Gli arbitri Zunino e Cavallaro, vista l'impraticabilità del campo, decretavano la conclusione con largo anticipo. E pensavano che il derby, nonostante si sia disputato sotto la pioggia, si risultava combattuto ed entusiasmante.

Entrambe le formazioni erano reduci da vittorie ottenute a spese della formazione dell'H.C. Genova. Il Savona, sceso in campo con le classiche casacche biancoverdi, sponsorizzate dalla sezione comunale dell'Avvis di Savona, era privo di alcune pedine importanti, tra cui Zamboni, autentico motore del centrocampo, fermo per squalifica. L'inizio dell'incontro era tutto di marca biancoblu. Infatti dopo soli 2' i ragazzi del Liguria passavano in

vantaggio grazie ad una spettacolare rete di Pavani.

Il Savona, allenato da Bruzzone, anche se colpito a freddo aveva la forza di reagire e dopo esser andato più volte vicino al pareggio con Vaglini, Mantovani e Bruzzone, otteneva il sospirato pari verso la metà del primo tempo con Francese.

Nella ripresa sotto la pioggia battente le squadre cercavano di non scoprirsi troppo. Poi la decisione dei direttori di gara di chiudere l'incontro in anticipo per impraticabilità di campo. L'allenatore del Liguria, Carlo Colla: «Un vero peccato che il maltempo ci abbia rovinato la festa. Fino al momento della sospensione abbiamo tenuto in mano le redini del gioco e sono convinto che alla lunga distanziare avremmo potuto superare i nostri «cugini». Il tecnico del Savona, Giuseppe Bruzzone: «Buona gara dei miei. Su tutti Freccero e Cuneo. Quest'ultimo ha festeggiato brillantemente il suo 31° compleanno con una brillante prestazione in marcatura su Orlando». [r. p.]

Volley Coppa: ecco i gironi

Dodici liguri su 17 aventi diritto al via del torneo precampionato

Sabato prossimo parte la Coppa di Lega '95-'96: considerati i presupposti, si può esser contenti che abbiano aderito 165 società nel maschile (il 59% delle aventi diritto) e 198 nel femminile (il 71%). La Fipav ha fatto uno sbarco alla Lega di B e C1 non sanzionando l'obbligatorietà della partecipazione per i club di B. Le perduranti difficoltà economiche e l'incertezza per la riforma dei campionati in fatto di completamento han fatto il resto. In Liguria si è andati meglio che nella media nazionale: delle 17 società che parteciperanno ai campionati nazionali, si sono iscritte in 12.

Non partecipano Avis Ama-

glia, Volley Savona e Cus Genova (C1 maschile); Cv Latte Francheri Varazze (C1 femminile). La prima fase eliminatoria durerà un mese, giusto per arrivare preparati alla «prima» di campionato, il 26 ottobre. Nel girone 1 maschile S. Pio X Loanol, Primavera Imperia e Olympia Voltri contro il Mondovì. Nel girone 2 Pallavolo Carcare contro Busca, Valsusa e Giove Asti. Nel girone 3 Admo Lavagna contro Plastipol Ovada, Alessandria e Novi. Nel girone 6 femminile Amatori Cella, Pro Recco, Algis Sestri Ponente e Casinò Sanremo. Nel girone 7 Latte Tigullio, Ortonovo, Ceparrana e Italbrokers. [d. s.]

Andora, agli individuali di serie D vince Ravera

Gli «Italiani» di botte parlano piemontese

ANDORA. Parlano piemontese i campioni italiani individuali di categoria D organizzati con grande maestria dalla società Valmerula in collaborazione con la società Amicizia Andora e con il patrocinio del Comune. Infatti sul podio sono saliti tutti giocatori provenienti da quella regione. Il successo è andato all'alessandrino Giancarlo Ravera della Belforte che in finale ha superato, dopo una gara equilibrata durata un'ora e mezza, 13-10 il biellese Enzo Casetto del Cereis. A seguire Giovanni Revello della Novella Cuneo e Antonio Bertero dell'Auxilium Savigliano. Per Ravera ieri la finale sembrava quasi un sogno. Infatti il portacolori del Belforte in semifinale sotto di 12-0 contro Novella è riuscito a sorpresa a strappare partita ottenendo 13 punti consecutivamente. Il neo campione d'Italia di categoria D in finale si è portato subito sul 3-0 poi l'incon-

tro è rimasto equilibrato. Alla manifestazione hanno partecipato 64 giocatori provenienti da ogni regione. I liguri si sono comportati bene anche se sono usciti nelle qualificazioni. Buone comunque le prove di Giacomo Biggi (Vadese), Mario Corona (Macchia Verde), Francesco Costigliolo (Assunta Genova), Gianni Pisotti (Sassuolmare Albenga), Giovanni Bormida (Angeli Genova), Giacomo Costa (S. Ricco), Luigi Cevasco.

Alle premiazioni erano presenti il sindaco di Andora Pier Luigi Pesenti, l'assessore allo sport Franco Floris, il consigliere federale Giancarlo Cresta accompagnato dal presidente regionale Bartolomeo Piano e dai presidenti del Comitato di Savona Athos Carle e da quello di Albenga Germano Molinari.

Sui campi della valmerula il 12 e 13 ottobre, campionati regionali di società a tema categoria C. [r. p.]

Tra le ragazze, assente la Ferrara, si è imposta Paola Persi del Cus Genova. Buono l'esperimento della «Baby Marathon»

«Mezza maratona» di Imperia, Salah concede il bis

Il gibutiano controlla fin dall'inizio la corsa, e non lascia scampo agli avversari

AHMED DA RECORD

E Zandonella è ottimo secondo

Ahmed Salah è stato il protagonista assoluto della Mezza Maratona Città di Imperia. L'atleta gibutiano, quarantenne, ha confermato le proprie straordinarie caratteristiche tecniche mettendo in fila fior di avversari. Il vincitore ha risposto da par suo ripetendo l'impresa messa a segno lo scorso anno, stabilendo per giunta il nuovo record della corsa. Dicono gli organizzatori della manifestazione: «Con il nuovo percorso, interamente pianeggiante, c'era da attendersi un risultato eccellente, ma il tempo ottenuto da Ahmed Salah è davvero straordinario, in quanto si tratta del miglior risultato cronometrico mai realizzato in Liguria. Il vincitore ha poi strabillato per la

facilità con la quale ha sberagliato ogni resistenza dei pur qualificati avversari, anche quando la pioggia lo ha costretto a rallentare il ritmo».

Sugli scudi anche Vincenzo Zandonella, per la gioia dei numerosi appassionati imperiesi che, nonostante il maltempo, hanno assiepato le vie del capoluogo. Zandonella, che corre per il Cus Genova ma è cresciuto nella Maurina, ha ottenuto un ottimo secondo posto con un notevole spunto finale. Solo settimo Corrado Bado, altro atleta di casa, purtroppo ancora alle prese con i postumi di un infortunio. Bado ha stretto i denti disputando una buona prova, mentre al 15° posto si è piazzato Carlo Colombo (Maurina). [l. a.]

concorrenti, ma non ha impedito al leader della gara di continuare a galoppare verso il traguardo. Al termine del primo giro Salah vantava l'1/5 sul gruppetto degli inseguitori, for-

mato da un grintoso Zandonella, Merlo, Di Lieto, Betti, l'altro gibutiano Abdi Said e l'atteso Bado. Seconda tornata ancora all'insegna di Salah, che incrementava il vantaggio, portan-

dolo a 2'15, mentre nel terzo giro gli inseguitori rinunciavano definitivamente a dare la caccia al gibutiano, e si dedicavano alla lotta per la seconda piazza. Nel finale l'imperiese Vincenzo

Zandonella rompeva gli indugi e staccava a sua volta gli altri atleti, chiudendo al secondo posto, staccato di 3'04 da Salah, il cui tempo, 1h 02'41, segnava il nuovo record assoluto della Mezza Maratona Città di Imperia. Al terzo posto Walter Merlo, davanti a Marco Di Lieto, Samuele Betti, Abdi Said e Corrado Bado.

Interessante anche la lotta nel settore donna, dove l'assenza della superfavorita Ornella Ferrara, reduce da un intervento chirurgico, non ha impedito a Paola Persi (Cus Genova) di conquistare un alloro di grande prestigio.

Buon riscontro, infine, per la Baby Marathon, la novità che vedeva alla partenza una cinquantina di ragazzini tra i 8 e i 14 anni. I partecipanti, divisi in due categorie, si sono sfidati sui 600 e 1000 metri.

Luca Amoretti



Juniores, Novese pirotecnica

ALESSANDRIA. Pirotecnico inizio della Novese, che seppellisce sotto i reti la malcapitata Fulgor Galimberti e si conferma favorita. L'allenatore Italo Speranza getta acqua sul fuoco: «Abbiamo affrontato degli esordienti - spiega - sono stati traditi dall'emozione». Garace ha segnato una tripletta, Bianchini e Toriggia una doppietta, poi sono andati a segno Speranza, Vignola, Russo e un'autorete. La rete della bandiera ospite è di Amato. Tanti gol

anche in Acqui-Ovada: 6-1. Decisive, tra gli ospiti, le espulsioni di Mazza, Robbiano, Bisio e Leoncini. Per i termali, in gol Pont, Marcano, Roveta, Mazza, De Filippo (2); per gli ovadesi, Ivaldi, Fulvius corsara a Pontecurone, grazie all'unico centro di Morabito; pari (1-1) tra Castellazzo e Felizzano. Fattore campo determinante nei restanti incontri finiti entrambi sul risultato di 2-1: Junior Casale-Monferrato e Canelli-Libarna.

(r. c.)



Salvamento, Bindella super

ALESSANDRIA. Campionessa del Vecchio continente: è lo strepitoso risultato ottenuto dall'alessandrina Barbara Bindella agli Europei di nuoto per salvamento, svoltisi nel weekend a Warendorf, in Germania. La portacolori delle Fiamme Oro Alessandria non solo ha vinto la staffetta 4 x 25 nel trasporto con manichino, ma ha stabilito il nuovo record mondiale. La squadra azzurra era rappresentata dalle romane Belotti, Montanarini, Puccianti e

Bianconi e la Bindella era l'unica esponente del resto d'Italia. Sul piano individuale, l'atleta di Viguzzolo ha realizzato un altro exploit, piazzandosi terza nel trasporto del manichino con pinne. Complessivamente, le concorrenti erano chiamate ad esibirsi in altre 4 prove: percorso misto, nuoto con sottopassaggi, lancio del salvagente, battello. In tutte, Barbara Bindella ha migliorato i propri record personali.

(r. c.)

LA STAMPA

ALESSANDRIA SPORT

Lunedì 23 Settembre 1996 AL 96



Il tecnico dei grigi s'accanisce contro la sfortuna: troppi giocatori sono indisponibili

Pari a Saronno, ma Ferrari recrimina

«Con l'organico al completo la musica sarebbe cambiata»

SARONNO. Un punto in trasferta è sempre positivo, eppure il tecnico dei grigi, Enzo Ferrari, ha qualcosa da recriminare a fine gara. «Non tanto per l'andamento del match, ma perché lo abbiamo affrontato in emergenza - dice negli spogliatoi il trainer friulano -. Se fossimo stati al completo i tre punti non sarebbero sfuggiti. Invece, ci siamo accontentati, anche perché Mariotto e Bellini soffrivano di un forte dolore agli adduttori, e hanno dovuto stringere i denti per un'ora e mezza». Aggiunge Ferrari: «Sia chiaro, non posso muovere accuse ai ragazzi, che si sono battuti con orgoglio: tuttavia, non è semplice cambiare formazione ogni domenica. Inoltre, qualsiasi giocatore incontra difficoltà se deve disputare un incontro in un ruolo, e viene poi spostato in un'altra zona del campo nella gara successiva. Ecco spiegato il motivo di qualche errore nei venti minuti iniziali, quando i miei hanno faticato a trovare la giusta posizione».

In particolare, Giraldi e il giovane De Martini non sono entrati subito in partita, ma hanno fornito un rendimento migliore con il trascorrere dei minuti. Dalla tribuna, l'Alessandria si comunque apparsa solida e compatta. Pochi rischi in difesa, un'eccezionale copertura a centrocampo e una coppia d'attacco finalmente guizzante. Anche i grandi assenti della squadra mandrogna l'hanno vista così.

«I compagni sono stati bravi - hanno retto benissimo l'urto dei biancoazzurri lombardi - commenta Egidio Notaristefano, che sta smaltendo l'infortunio al ginocchio e dovrebbe rientrare domenica, a Montevarchi -. La squadra mi è piaciuta in ogni reparto, ed è stata autoritaria. E' vero, su entrambi i fronti sono mancati i tiri pericolosi. Ma le azioni si sono sviluppate bene fino al limite dell'area e si è difettato solo nelle conclusioni, anche per colpa del terreno viscido, che penalizzava maggiormente le punte».

Anche Maurizio Ferrarese promuove ai pieni voti l'Alessandria. «Solo in occasione del gol del



Il giovane Giraldi sovente sbaglia per eccesso di precipitazione

Saronno, c'è stata un'incertezza, non tanto a centro area, ma sulla fascia destra. Non siamo stati tempestivi nella chiusura su Macchi, che ha scossato dal fondo e ha trovato la testa del centravanti. Per il resto, tutto bene: servivano attenzione e concentrazione per fermare Pagliarini, Tomassini e Cattaneo, e i nostri marcatori sono stati bravissimi».

Ferrari guarda avanti, e ribadisce che per puntare in alto, bisogna però giocare meglio e cambiare mentalità, soprattutto in trasferta. Ora, lavoreremo per recuperare alcuni infortunati, e per preparare nei dettagli il prossimo match fuori casa.

Nel clan del Saronno, il pari

soddisfa a metà. «Volevamo vincere, e le abbiamo tentate tutte per fare nostra l'intera posta in palio - afferma il presidente Enrico Preziosi -. Ma non era giornata, e dobbiamo purtroppo registrare il quarto pareggio in altrettanti match. Con la regola dei tre punti, non è un bilancio esaltante. L'ex giovane Pagliarini sostiene senza mezzi termini che l'Alessandria ha segnato sull'unico tiro nello specchio della porta in novanta minuti. Sarà anche vero, ma il Saronno non ha fatto di più, e i due portieri sono rimasti inoperosi per gran parte del pomeriggio».

Massimo Delfino

Mariotto, un vero tuttofare

Applausi al centrocampista tra i migliori con Avallone

TOCCAFONDI 8. Poco impegnato e incolpevole sul gol dei locali, il numero 8 dei grigi vede sfilare a lato un paio di insidiose conclusioni degli attaccanti del Saronno. Per il resto, trascorre un pomeriggio senza particolari affanni.

CARLETTI 5,5. E' ancora lontano dalla miglior condizione, e soffre la «verve» del giovane Pagliarini. Con esperienza, il difensore dell'Alessandria argina l'avversario, ma è costretto a ricorrere spesso al fallo, e si merita una giusta ammonizione.

BERTONI 6. Prestazioni senza macchia, ma con pochi acuti, per l'ex fluidificante del Lumezzane, che svolge un compito ordinato. Calcia in modo maldestro tre punizioni da ottima posizione.

AVALLONE 7. E' sempre tra i più positivi dell'Alessandria, e tampona con grande efficacia le iniziative dei locali. «Bracca» con tenacia i portatori di palla avversari, e si rende utile anche in fase d'impostazione della manovra.

BELLINI 6. Nel primo tempo, non riesce a controllare Tomasini, che segna il gol del Saronno con perfetto tempismo. Lo stopper migliora con il trascorrere dei minuti.

LIVON 6. Chiude con autorità i varchi al limite dell'area, ma difende ancora nei rilanci, e regala ai biancoazzurri qualche pallone di troppo sulla trequarti.

DE MARTINI 6,5. Per venti minuti, stenta ad entrare in partita, poi ritrova i guizzi che avevano caratterizzato il match di Coppa Italia, a Novara. Il giovane centrocampista della Berretti sarà ancora prezioso per questa Alessandria.

LIZZANI (dal 32° st) 6. In copertura, gioca un buon quarto d'ora.

MARIOTTO 8. Semplicemente perfetto. Non ci sono altri aggettivi per definire la prova del regista dei grigi, che è «l'uomo ovunque» nel centrocampo dei mandrogna. Tampona, cuce il gioco, lancia i compagni e, nella ripresa, va anche al tiro con scarsi fortuna.

CALIFANO 6. Guadagna molte punizioni ed è decisivo nell'azione del pareggio, ma rimedia pure un cartellino giallo per simulazione. Grinta e determinazione non mancano, ma il campo dovrebbe essere meno nervoso.

GIRALDI 6. L'ex viola può dare di più. Mister Ferrari si alza spesso dalla panchina per richiamare alla calma il giovane centrocampista, che a volte sbaglia per eccesso di precipitazione. Le intenzioni del numero dieci sono eccellenti, ma l'esecuzione dei passaggi non è sempre impeccabile.

FRESTA 6,5. Finalmente un gol pesante per l'ex avellinese, che si rende protagonista di un'azione da serie A, in coppia con Califano. Mucidiale la «rasoietta» di destro, che fa scosso Spinelli. La rete sblocca psicologicamente l'attaccante dell'Alessandria, che si disimpegna bene anche in avvio di ripresa. Esce stremato a 25' dal termine.

MEMMO (dal 20° st) 6. L'allenatore lo getta nella mischia sperando nella sua velocità, ma il lungo attaccante non ha a disposizione palloni importanti e ridosso dell'area del Saronno. Lotta però con abnegazione, e dà una mano in copertura.

(m. d.)



I centrocampisti Salvatore Avallone e Massimo Mariotto

SECONDA E TERZA CATEGORIA

Nel girone P, nulla di fatto tra Gaviese e Fresonara

Frassineto, inizio col botto espugnato campo di Popolo

ALESSANDRIA. Inizio con il botto per il Frassineto, una delle squadre favorite per il salto di categoria, nel turno inaugurale del campionato di Seconda categoria, girone O. I casalesi hanno espugnato con il risultato di 1-0 (rete decisiva di Liberio) il campo del Popolo ottenendo l'unica vittoria esterna della domenica. Emozioni a Spinetta Marengo nel derby fra Necchese e Luciano Eco Don Stornini, neo promosso dalla Terza categoria. I padroni di casa, con una doppietta dell'ex grigio Pier Paolo Scaroni, si sono imposti agli alessandrini, allenati da Gian Piero Oneto. La rete per l'Eco Don Stornini è stata segnata da

Cizek. Il Casalecarnelli ha rimediato al gol della Junior con Mania riequilibrando le sorti della partita. Esordio negativo per la Frugarolese, squadra ripescata per meriti sportivi. La sconfitta a Masio è stata determinata anche dai molti giovani presenti nelle file della compagine allenata da Medda.

I risultati: Casalecarnelli-Junior 1-1; Masiese - Frugarolese 5-1; Mirabello - Ozzano 2-1; Moranesse-Ronzonese 2-2; Necchese Spinetta Marengo-Luciano Eco Don Stornini Alessandria 2-1; Popolo-Frassineto 0-1; '90 Quarguanto Solero - Montcalvese 1-1. Classifica: Masiese, Mirabello, Necchese Spinetta Marengo e Frassineto, punti 3; Casalecarnelli, Junior, Moranesse, Ronzonese, '90 Quarguanto Solero e Montcalvese, 1; Frugarolese, Ozzano, Luciano Eco Don Stornini Alessandria e Popolo, punti 0.

Nel Girone P, partita da categoria superiore fra Gaviese e Fresonara, candidate alla promozione in Prima. La sfida si è conclusa sul nulla di fatto anche se i granata di Chiappuzzi hanno sfiorato il gol nel finale con Pestarino. Come nel girone O, un solo successo esterno. Lo Strevi si è imposto per 3-1 sul terreno della Pozzolese. Con Adriano Tacchino che ha aperto la serie delle marcature per gli ospiti. Debutto positivo per due «matricole» del torneo: il Casalecarnelli ha vinto, sebbene di misura, a Molare contro il Cabella, che ha fallito, fra l'altro, anche un calcio di rigore. Mentre la Silvanese ha regolato con un solo gol di scarto il Garbagna. I risultati: Audace Club Boschese-Sale 3-0; Carpeneto - Cabella 2-1; Castelnove-Aurora Pontecurone 1-0; Gaviese - Fresonara calcio 0-0; Pozzolese-Strevi 1-3; Silvanese-Garbagna 1-0; Vignolese-Villaveria 2-0. Classifica: Audace Club Boschese, Carpeneto, Castelnove, Strevi, Silvanese e Vignolese, punti 3; Gaviese e Fresonara calcio, 1; Sale, Cabella Ligure, Aurora Pontecurone, Pozzolese, Garbagna e Villaveria, 0.

Roberto Gelato

IN SERIE C2

I padroni di casa reggono all'assalto rossonero nel primo tempo, poi salgono in cattedra

Voghera bloccato (0-0) a Solbiate

Sala: «Un pari giusto, non possiamo lamentarci»

SOLBIATE. Finisce a reti inviolate l'attesa trasferta del Voghera a Solbiate. Una partita giocata dal Voghera senza nessun timore, alla ricerca del bottino pieno sotto una pioggia continua che ha reso pesante il terreno. Un risultato comunque giusto visto che i rossoneri hanno superato i rivali nei primi 45 minuti di gara, subendo il ritorno dei nerazzurri nella ripresa.

La prima occasione arrivava al 4' di gara: Visca pronto a lanciare Pagano che subito scagliava a rete, Romanato si gettava in uscita e con la punta delle dita riusciva a respingere. Il Voghera caricava in testa bassa portandosi ripetutamente in zona gol. Al 9' Russo di testa sfiorava la rete, poi Pagano non riusciva a sfruttare al meglio un calcio a due fischio nell'area avversaria e respinto in angolo dalla barriera. A seguire era ancora Russo che in scivolata obbligava Romanato a sventare

miracolosamente con il palmo aperto della mano. Poi un colpo di testa di Tutone veniva fermato sulla linea (ma a gioco fermo) dalla difesa avversaria. La grande carica dei rossoneri a poco a poco si placava senza però permettere ai padroni di casa di rendersi particolarmente pericolosi di fronte a Negretti. Nella ripresa emergeva la Solbiate che al 12' trovava la sua prima vera occasione con una fiondata di collo pieno di Paccio da oltre trenta metri. Negretti rispondeva perfettamente deviando sopra la traversa. Poco dopo era Sacchini, sempre dalla lunga distanza, a sfiorare il palo. I problemi per gli ospiti arrivavano nell'ultimo quarto d'ora a causa dell'espulsione per doppia ammonizione di Tutone. Il mister Sala decideva saggiamente di accontentarsi del pareggio riportando in panchina Gay per Rota, ottenendo una maggiore copertura per la difesa. Rispon-

dava il collega Muraro agguistando Giudice in avanti. L'ultima occasione era per Lucarini che con un rasoterra impegnava Negretti in una difficile parata. Il Voghera finiva in nove uomini per l'espulsione di Dato avvenuta in pieno recupero. Poco prima l'arbitro aveva annullato un gol di Mozzoni per fuorigioco. Un pareggio corretto con la Solbiate che sino ad ora non ha ancora subito un gol in campionato.

Daniele Salerno

Solbiate: Romanato, Bianchini (77' Giudice), Lucarini, Brevi, Mozzoni, Faccio, Sacchini (85' Sanbrun, Poloni, Franco, Rava, Panizzon). Voghera: Negretti, Dato, Rossetti (56' Mozzoni), Dazio, Arienti, Preite, Pagano, Tutone, Russo (87' Sciacaluga), Visca, Gay (73' Rota). Arbitro: Gasi di Torino.



Il tecnico Antonio Sala

IN PROMOZIONI

Nulla di fatto nella sfida con l'Ovada

Derby di S. Salvatore finisce a reti bianche

SAN SALVATORE. Il Monferrato attacca, l'Ovada non cede di un millimetro, così l'atteso derby dell'alessandrina finisce senza gol.

«Una scalogna - sbotta mister Augusto Papalia - abbiamo dominato ma non siamo riusciti a mettere dentro la palla. Mi consola la reazione della squadra rispetto a domenica scorsa. Il riscatto c'è stato e come. Abbiamo disputato un grosso match, il mancato solo il risultato. Le due squadre venivano da risultati opposti. Il Monferrato aveva pareggiato a tempo scaduto a Castellazzo, l'Ovada era passata come un rullo compressore sulla Viguzzolese. Nelle rispettive formazioni, esordivano Pace, tra i sansalvatorese; Benzo, Chiappino e Scutto tra gli ospiti, che avevano esaurito i turni di squallida conseguenti a vecchie scappate».

Dopo una prima fase di assaggio, sono i padroni di casa a pre-

mere sull'acceleratore e a cercare con insistenza la rete. Alla mezz'ora, Acampora si presenta solo davanti a Benzo ma il portiere è bravo a ribattere il tiro. Le altre opportunità capitano a Mori e Lasalvia: la prima finisce sull'esterno della rete, la seconda è ancora preda di Benzo.

Nella ripresa i supporter locali gridano al gol ma la Salvia, liberato da Pace davanti all'estremo difensore avversario, fallisce clamorosamente la conclusione. Risponde Franchini con un'azione analoga sull'altro fronte e questa volta è D'Ettore a dire no.

Monferrato: D'Ettore, Dellatorre, Capelli, Favarin, Gozzoli, Benazzo, Pace, Acampora (78' Lo Piumo, Dameri (75' Bonanno), Lasalvia, Mori. Ovada: Benzo, Ozzano G.L., Scutto, Ozzano M. (55' Leoncini), Scutti, Pasquino, Zunino, Marengo, Chiappino, Bardelli, Franchini. Arbitro: Conti di Novara.